

Città di Asti

PIANO REGOLATORE GENERALE

Approvato con DGR 30-71 del 24/05/2000

SETTORE URBANISTICA E ATTIVITÀ PRODUTTIVE

VARIANTE PARZIALE 39

(redatta ai sensi del dell'art.17, c. 5 della LR 56/77 e smi)

RAPPORTO PRELIMINARE PER LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

(art. 12 del DLgs 152/06)
(Dgr 25-2977 del 29/06/16)

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A
VALUTAZIONE AMBIENTALE
STRATEGICA
Studio Villero

IL SINDACO
Dott. Maurizio Rasero

L'ASSESSORE ALL'URBANISTICA
Dott.ssa Monica Amasio

IL DIRIGENTE DEL SETTORE
URBANISTICA, SPORTELLO UNICO E
ATTIVITÀ PRODUTTIVE
RESPONSABILE
DEL PROCEDIMENTO
Ing. Chiaffredo Fantone

IL SEGRETARIO GENERALE
Dott. Paolo Oreste Morra

Adozione:

DELIBERA DEL CONSIGLIO COMUNALE N° __ del __.__.____

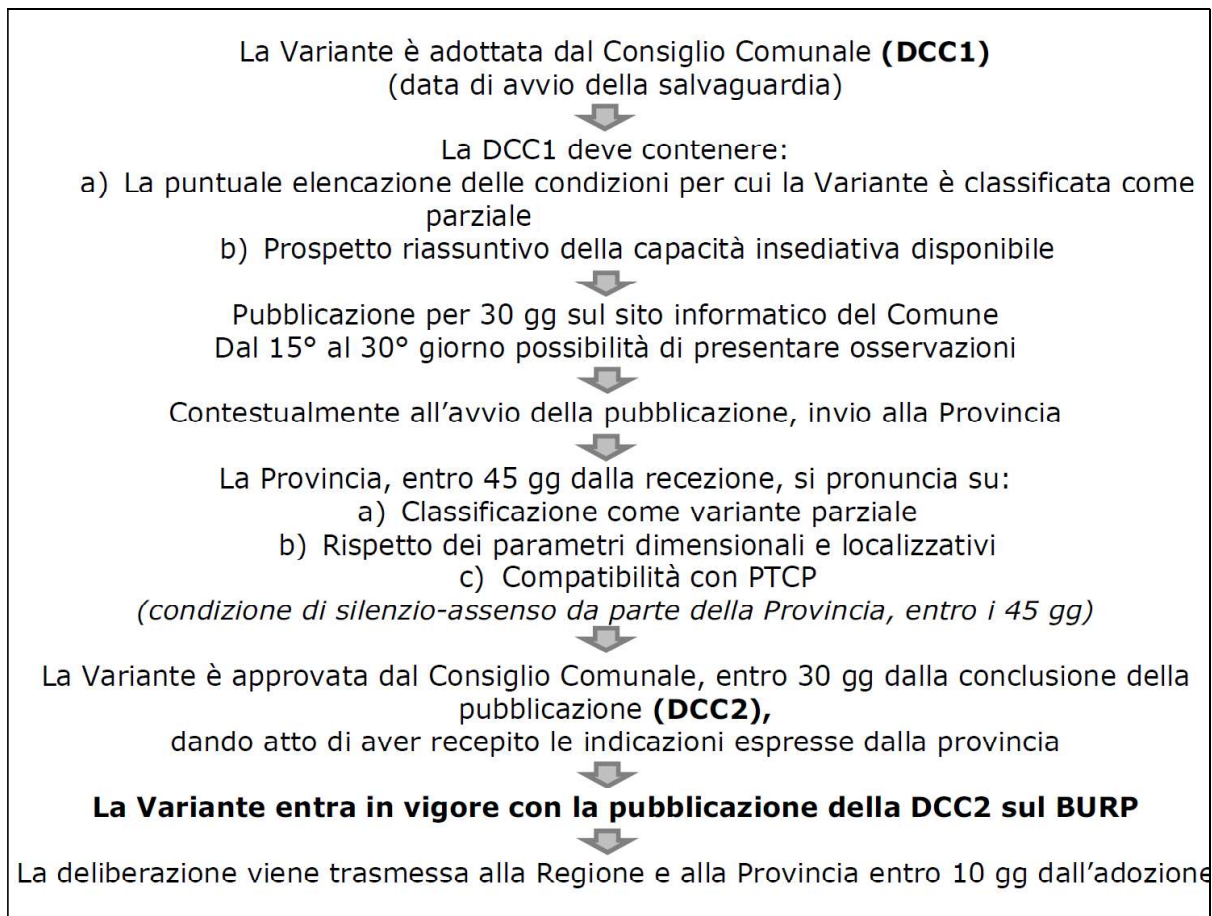
Approvazione:

DELIBERA DEL CONSIGLIO COMUNALE N° __ del __.__.____

1. RIFERIMENTI NORMATIVI E PROCEDURALI

Il presente Rapporto preliminare di assoggettabilità a VAS fa riferimento alla **Variante Parziale n. 39 ai sensi del comma 5, art. 17 della L.R. 56/77 e s.m.i. al Piano Regolatore Generale del comune di Asti approvato con D.G.R. 30-71 del 24/05/2000.**

Di seguito si rammenta, attraverso uno schema semplificato, l'iter procedurale della suddetta Variante Parziale ai sensi dell'art. 17 commi da 5 a 8:



La valutazione ambientale di piani e programmi, definita Valutazione Ambientale Strategica e siglata VAS, è stata introdotta nel diritto della Comunità europea con l'emanazione della direttiva 2001/42/CE, del 27 giugno 2001, del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente "La valutazione degli impatti di determinati piani e programmi sull'ambiente", detta Direttiva VAS.

La direttiva, definiti i principali istituti della VAS (tra i quali il principio secondo cui la VAS deve essere effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura legislativa), demandava agli Stati membri il compito di integrare la medesima nelle specifiche procedure di elaborazione e approvazione di piani e programmi di ciascun Paese entro il 21 luglio 2004.

La direttiva è stata recepita nel diritto italiano con la Parte Seconda, intitolata "Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la Valutazione d'impatto ambientale (VIA) e per l'Autorizzazione integrata ambientale (IPCC)", del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, "Norme in materia ambientale", successivamente più volte integrata.

In sintesi, ai sensi della Parte Seconda del D. Lgs. 3 aprile 2006 n. 152 (come sostituita dal D. Lgs. 16 gennaio 2008 n. 4), la Valutazione Ambientale Strategica ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto

dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi, assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile. Nel caso di piani e programmi che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi, deve essere effettuata, qualora l'autorità competente valuti, attraverso la procedura di verifica di assoggettabilità, che possano avere impatti significativi sull'ambiente.

In Piemonte, le modifiche alla L.R. 56/77 hanno raccordato la normativa previgente inglobando le prescrizioni in materia di V.A.S. all'interno del testo, come di seguito meglio descritto.

All'art. 3 bis della L.R. 56/77 e s.m.i. si riporta: "Gli strumenti di pianificazione e le loro varianti garantiscono che le scelte di governo del territorio in essi contenute siano indirizzate alla sostenibilità ambientale, valutandone gli impatti ambientali producibili dalle azioni in progetto, in relazione agli aspetti territoriali, sociali ed economici tenuto conto delle analisi alternative e alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano."

In merito al presente documento si rammenta che, ai sensi del comma 8 dell'art. 17 "le varianti di cui ai commi 4 e 5 sono sottoposte a verifica preventiva di assoggettabilità alla V.A.S.", in quanto nel caso specifico non vi sono le condizioni per l'esclusione dal processo di valutazione di cui al comma 9 che testualmente recita:

Sono escluse dal processo di valutazione le varianti di cui ai commi 4 e 5 finalizzate all'esclusivo adeguamento della destinazione urbanistica dell'area di localizzazione di un intervento soggetto a VIA, funzionalmente e territorialmente limitate alla sua realizzazione o qualora costituiscano mero adeguamento al PAI o alla normativa in materia di industrie a rischio di incidente rilevante, a normative e disposizioni puntuali di altri piani settoriali o di piani sovraordinati già sottoposti a procedure di VAS.

Più in dettaglio, nel seguito si esplicita come la procedura di VAS si inserisce nel quadro legislativo e regolamentare vigente in materia ambientale a livello comunitario, nazionale e regionale.

LIVELLO EUROPEO

- **DIRETTIVA EUROPEA 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.**

Si prefigge l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente.

Ai fini della direttiva s'intende:

- per valutazione ambientale l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del Rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione;
- per Rapporto ambientale la parte della documentazione del piano o del programma in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente, nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma. L'allegato I "Informazioni di cui all'articolo 5, paragrafo 1" alla Direttiva riporta le indicazioni da includere nel Rapporto Ambientale. L'allegato II "Criteri per la determinazione dei possibili effetti significativi di cui all'articolo 3, paragrafo 5" fornisce invece i parametri per la verifica delle probabili ricadute sull'ambiente dei piani e programmi che rientrano nel campo di applicazione della Direttiva.

LIVELLO NAZIONALE

- **D. Lgs. 152/2006 "Norme in materia ambientale" Testo unico dell'ambiente.**

Recepisce la Direttiva 2001/42/CE introducendo nella normativa italiana le procedure per la VAS.

- **D. Lgs. 4/2008 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs. 152/2006, recante norme in materia ambientale".**

Modifica la parte seconda del D. Lgs. 152/2006 descrivendo i principi generali per la procedura di VAS (Titolo Primo), nonché le modalità di svolgimento articolate nelle differenti fasi (Titolo Secondo).

L'Allegato I "Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi di cui all'articolo 12" alla Parte Seconda specifica i criteri di valutazione che devono trovare applicazione nelle verifiche di assoggettabilità a VAS, recependo integralmente i contenuti dell'Allegato H "Criteri per la determinazione dei possibili effetti significativi di cui all'articolo 3, paragrafo 5" della Direttiva 2001/42/CE.

L'Allegato VI "Contenuti del Rapporto ambientale di cui all'art. 13" esplicita invece i temi da trattare nel Rapporto ambientale, recependo l'Allegato I alla Direttiva.

- **D. Lgs. 128/2010 "Modifiche ed integrazioni al D. Lgs. 152/2006, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69"**

Apporta correzioni ed integrazioni alle parti Prima ("Disposizioni comuni e principi generali"), Seconda ("Procedure per la valutazione ambientale strategica - VAS, per la valutazione d'impatto ambientale - VIA e per l'autorizzazione ambientale integrata - IPPC") e Quinta ("Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera") del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., fornendo ulteriori specificazioni in merito alla procedura di VAS.

LIVELLO REGIONALE

- **L.R. 40/1998 "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione". (Abrogata dalla Legge regionale n. 13 del 19 luglio 2023)**

All'articolo 20, comma 2, richiede un'analisi di compatibilità ambientale a supporto delle scelte di Piano, secondo i contenuti specificati all'Allegato F:

- contenuto del piano o del programma e suoi obiettivi principali nei confronti delle possibili modifiche dell'ambiente;
- caratteristiche ambientali di tutte le aree che possono essere interessate dal piano o dal programma;
- qualsiasi problema ambientale rilevante ai fini del piano o del programma con specifica attenzione alle aree sensibili e alle aree urbane;
- obiettivi di tutela ambientale – stabiliti nell'ambito degli accordi internazionali, delle normative comunitarie, delle leggi e degli atti di indirizzo nazionali e regionali - perseguiti nel piano o nel programma e modalità operative adottate per il loro conseguimento;
- prevedibili impatti ambientali significativi e valutazione critica complessiva delle ricadute positive e negative sull'ambiente, derivanti dall'attuazione del piano o del programma;
- alternative considerate in fase di elaborazione del piano o del programma;
- misure previste per impedire, ridurre e ove possibile compensare gli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma.

- **CIRCOLARE DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE 13.01.2003 N. 1/PET**

Scaturita dalla necessità di tradurre in termini operativi le indicazioni dell'art. 20 e del correlato Allegato F della L.R. 40/1998, definisce in dettaglio contenuti della relazione di compatibilità ambientale, con particolare riferimento agli strumenti urbanistici comunali.

- **D.G.R. N. 12-8931 DEL 09/06/2008 "Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure In materia di Valutazione ambientale strategica di piani e**

programmi"

In attesa dell'adeguamento dell'ordinamento regionale alla norma nazionale, costituisce atto di indirizzo e di coordinamento in materia di VAS.

Definisce i passaggi procedurali da seguire per il processo di valutazione ambientale strategica in due allegati:

- "Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di valutazione ambientale strategica";
- "Indirizzi specifici per la pianificazione urbanistica".

- **COMUNICATO 18 DICEMBRE 2008**

Prime linee guida per l'applicazione della nuova procedura di formazione e approvazione delle varianti strutturali al Piano regolatore generale, art. 1, comma 3 della legge regionale 26 gennaio 2007, n. 1. B.U.R. n. 51 del 18 dicembre 2008.

- **COMUNICATO 24 DICEMBRE 2009**

Ulteriori linee guida per l'applicazione della procedura di formazione e approvazione delle varianti strutturali al Piano regolatore generale, art. 1, comma 3 della legge regionale 26 gennaio 2007, n. 1; integrazioni e modifiche al precedente Comunicato, pubblicato sul Bollettino Ufficiale n. 51 del 18.12.2008. B.U.R. n. 51 del 24 dicembre 2009.

- **L.R. 3/2013 "Modifiche alla legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo) e ad altre disposizioni regionali in materia di urbanistica ed edilizia"**

Modifica le procedure di formazione e approvazione dei piani regolatori generali e relative varianti.

L'approvazione degli strumenti urbanistici comunali avviene secondo la procedura di copianificazione tra Regione, Provincia e Comune, coordinando aspetti urbanistici e ambientali.

- **L.R. 17/2013 "Disposizioni collegate alla manovra finanziaria per l'anno 2013", Capo II, artt. 2-8**

Introduce ulteriori modifiche al nuovo testo della L.R. 56/1977 a seguito del ricorso del Presidente del Consiglio dei Ministri avanti la Corte Costituzionale e per migliorare la fase attuativa della L.R. 3/2013.

- **L.R. 3/2015 "Disposizioni regionali in materia di semplificazione"**

Introduce modifiche alla L.R. 56/1977, come emendata dalle LL.RR. 3/2013 e 17/2013, ma le disposizioni non riguardano l'iter procedurale e i contenuti dei documenti di VAS.

- **D.G.R. n. 25-2977 del 29.02.2016 "Disposizioni per l'integrazione della procedura di valutazione ambientale strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo)"**

Specifica disposizioni per lo svolgimento integrato dei procedimenti di pianificazione territoriale, urbanistica e di VAS. Contiene indicazioni in merito all'ambito di applicazione della VAS, ai soggetti coinvolti, alla documentazione necessaria, alle funzioni dell'Organo tecnico, all'avvalimento da parte delle Amministrazioni comunali, al coordinamento tra procedure ambientali, dettagliando mediante schemi i passaggi procedurali relativi agli iter di approvazione e valutazione delle differenti tipologie di piano.

- **D.D. 30 Novembre 2022, n. 701**

Revisione del documento tecnico di indirizzo: "Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale", approvato con D.G.R. 12 gennaio 2015, n. 21- 892 e aggiornato con D.D. n. 31 del 19 gennaio 2017.

- **D.G.R. n. 26-7197 del 12 luglio 2023**

Valutazione Ambientale Strategica (VAS): disposizioni operative per l'espressione del parere motivato regionale, per la dichiarazione di sintesi e per la partecipazione della Regione Piemonte ai procedimenti di VAS in qualità di soggetto consultato. 4° Suppl. al B.U. n. 29 del 20 luglio 2023.

- **Legge regionale n. 13 del 19 luglio 2023 (vigente dal 4 agosto 2023)**

Nuove disposizioni in materia di valutazione ambientale strategica, valutazione di impatto ambientale e autorizzazione ambientale integrata. Abrogazione della legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 (Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione). 3° Suppl. al B.U. n. 29 del 20 luglio 2023.

Si procede pertanto alla stesura del presente Rapporto preliminare in quanto per gli strumenti di pianificazione di cui alla L.R. 56/77 e s.m.i. l'autorità competente alla VAS è individuata nell'amministrazione preposta all'approvazione del piano, purché dotata di propria struttura con specifica competenza in materia di tutela, protezione e valorizzazione ambientale, istituita ai sensi della normativa regionale vigente; gli enti non dotati di tale struttura svolgono la funzione di autorità competente alla VAS avvalendosi della struttura tecnica con le competenze sopra previste della Regione o della provincia o della città metropolitana di appartenenza o di altra amministrazione locale, anche facendo ricorso a forme associate di esercizio delle funzioni

A tal fine è stato all'uopo istituito l'Organo Tecnico Comunale, al quale verrà sottoposto il presente documento volto alla verifica di assoggettabilità alla V.A.S.

L'Amministrazione comunale, prima di procedere all'adozione della variante parziale, trasmette il presente Rapporto preliminare di verifica di assoggettabilità alla V.A.S. all'Organo Tecnico Comunale, il quale provvederà all'avvio del procedimento di valutazione nonché alla pubblicazione della relativa documentazione sul portale comunale.

Il presente Rapporto Preliminare è inteso dunque quale strumento di analisi e valutazione contenente le informazioni ed i dati necessari all'accertamento della probabilità di impatti significativi sull'ambiente conseguenti all'attuazione della variante di piano al fine di adottare, sentito il parere dei soggetti competenti in materia ambientale, la decisione di sottoporre, o escludere, la variante al procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

2. SCOPO DEL DOCUMENTO

Come enunciato in sintesi nel precedente paragrafo, ai sensi del comma 8, art. 17 della L.R. 56/77 s.m.i., **la presente variante deve essere sottoposta a verifica preventiva di assoggettabilità alla VAS**, non ricadendo nei casi di esclusione previsti al comma 9, art. 17 L.R. 56/77 s.m.i.

Più nel dettaglio, il documento si pone l'obiettivo di verificare la coerenza delle azioni previste dallo strumento urbanistico in esame rispetto agli orientamenti per la sostenibilità ambientale dettati dalla pianificazione e dalla normativa sovraordinata, di individuare quali possano essere gli effetti potenzialmente attesi sulle componenti ambientali interferite e, infine, di definire eventuali misure correttive da associare agli stessi. Tali informazioni dovranno consentire ai soggetti competenti in materia ambientale di esaminare le ricadute della trasformazione proposta secondo criteri di carattere ambientale e paesaggistico, così da pervenire a un giudizio globale sulla Variante e accertare l'esigenza di approfondire le analisi connesse alla VAS.

Tale verifica viene svolta dal comune di Asti secondo le specifiche disposizioni definite a mezzo D.G.R. 9 giugno 2008, n. 12-8931 “D. lgs. 152/2006 e s.m.i. “Norme in materia ambientale” - Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione ambientale strategica di piani e programmi” come modificata dalla D.G.R. 29 febbraio 2016, n. 25-2977 “Disposizioni per l'integrazione della procedura di valutazione ambientale strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo)”.

È stato pertanto redatto il “Rapporto preliminare per la verifica di assoggettabilità alla valutazione ambientale strategica”, che permette di avviare la fase di verifica preventiva di assoggettabilità alla valutazione ambientale strategica della presente variante, al fine di accertare preliminarmente nelle fasi iniziali la necessità o meno dell'espletamento del procedimento di VAS in relazione alla significatività degli effetti ambientali previsti dalla variante stessa.

Come indicato al punto 1.4 dell'Allegato I alla D.G.R. 29 febbraio 2016, n. 25-2977, il rapporto preliminare di verifica è stato predisposto secondo l'articolazione indicata dall'Allegato I del d. lgs. 152/2006 ed è finalizzato all'analisi e alla valutazione della rilevanza dei probabili effetti, nonché delle ricadute che si possono determinare a seguito dell'attuazione della variante parziale in oggetto, così come illustrati dagli obiettivi indicati nella documentazione urbanistica

La D.G.R. 29 febbraio 2016, n. 25-2977 prevede poi, dato che la fase preventiva di verifica di assoggettabilità alla VAS non è dettagliatamente disciplinata per legge, due possibili schemi procedurali alternativi relativi all'iter da seguire per pervenire all'approvazione delle varianti parziali aventi le seguenti caratteristiche:

1. **lo schema procedurale “in maniera contestuale”** prevede l'integrazione dello svolgimento della fase di verifica di assoggettabilità alla VAS, da svolgere contemporaneamente alla fase di pubblicazione ai fini urbanistici. Tale schema consente una gestione ottimale dei tempi del processo di valutazione e approvazione; va detto tuttavia che, qualora dalla fase di verifica emergesse la necessità di modificare in modo sostanziale gli elaborati della variante o del piano, è necessario che il Comune provveda ad una seconda fase di pubblicazione per consentire la presentazione di eventuali nuove osservazioni;
2. **lo schema procedurale “in sequenza”** prevede che il Comune espleti la fase di verifica prima della fase di pubblicazione. Tale schema risulta consigliabile nei casi di proposte di varianti o piani dai più complessi risvolti ambientali in quanto, a fronte di un allungamento delle tempistiche di approvazione, si evita di dover ripubblicare, a seguito dell'adozione del provvedimento di verifica.

Nel caso della presente variante si preferisce lo schema procedurale “in maniera contestuale”, che viene riportato come estratto dalla D.G.R. 29 febbraio 2016, n. 25-2977 nella pagina seguente.

j.1. Procedimento integrato per l'approvazione delle Varianti parziali al PRG: fase di verifica di

Il Comune adotta la variante parziale, comprensiva del documento tecnico per la fase di verifica VAS (DCC)			
Entro il termine massimo di 90 gg dall'invio della documentazione	Il comune pubblica la variante parziale per 15+15 gg per le osservazioni	Il comune trasmette la variante parziale e il documento di verifica ai soggetti con competenza ambientale che inviano i pareri entro i successivi 30 gg dalla data del ricevimento	Il comune trasmette la variante parziale e il documento di verifica alla Provincia o alla Città metropolitana che entro 45 gg formula il parere anche ai fini della verifica di VAS
		In caso di silenzio l'iter procede	
	La fase di verifica di assoggettabilità, si conclude con l'emissione del provvedimento di verifica da parte dell'autorità comunale competente, che tiene conto dei pareri trasmessi dai soggetti con competenza ambientale; in caso di necessità di avvio della fase di valutazione utilizza gli elementi forniti dai soggetti con competenza ambientale consultati per svolgere la specificazione dei contenuti del rapporto ambientale. Il provvedimento è reso pubblico sul sito informatico del Comune (art 12, c 5, d.lgs. 152/2006)		
NO VALUTAZIONE		SI VALUTAZIONE	
Il consiglio comunale controdeduce alle osservazioni, dà atto di aver recepito il parere della Provincia o della Città metropolitana e le eventuali prescrizioni formulate con il provvedimento di verifica e approva la variante con deliberazione (DCC) entro 30 gg dallo scadere del termine delle pubblicazioni *		Il comune adotta la variante parziale, comprensiva del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica , controdeducendo alle osservazioni e recependo le indicazioni della Provincia o della Città metropolitana (DCC) *	
La variante entra in vigore con la pubblicazione della deliberazione di approvazione sul Bollettino ufficiale della Regione ed è esposta in pubblica visione sul sito del comune e trasmessa alla Regione e alla Provincia o alla Città metropolitana entro 10 gg dall'approvazione		Il comune pubblica la variante parziale, il RA e la sintesi non tecnica per 60 gg per le osservazioni in merito agli effetti ambientali (termine fissato dal Dlgs. 152/2006)	Il comune comunica l'avvenuta pubblicazione e le modalità di accesso ai documenti, ai soggetti competenti in materia ambientale che entro 60 gg esprimono il parere di competenza in merito agli effetti ambientali (termine fissato dal Dlgs. 152/2006)
		L'autorità comunale competente per la VAS emette il parere motivato entro 90 gg dal termine delle consultazioni	
		Il Comune, procede alla revisione del piano, anche ai sensi dell'art. 15, comma 2 del d.lgs. 152/2006, e predispone gli elaborati per l'approvazione, comprensivi della dichiarazione di sintesi e del piano di monitoraggio	
		Il consiglio comunale, dà atto di aver recepito il parere della Provincia o della Città metropolitana e di aver tenuto conto del parere motivato e approva la variante con deliberazione (DCC)	
		La variante entra in vigore con la pubblicazione della deliberazione di approvazione sul Bollettino ufficiale della Regione ed è esposto in pubblica visione sul sito del comune e trasmesso alla Regione e alla Provincia o alla Città metropolitana entro 10 gg dall'approvazione	

assoggettabilità e pubblicazione "in maniera contestuale"

Al fine di costruire un processo di elaborazione del piano il più possibile partecipato, le amministrazioni responsabili dei procedimenti devono individuare, già in fase di impostazione iniziale, enti e soggetti interessati a vario titolo dagli effetti potenziali delle scelte di Piano, configurando un processo di negoziazione e concertazione, allo scopo di concordare strategie ed obiettivi generali e ricercare il massimo consenso tra i vari attori coinvolti a livello istituzionale e non.

La D.G.R. n. 25-2977 del 29 febbraio 2016 – Disposizioni per l'integrazione della procedura di valutazione ambientale strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela e uso del suolo) stabilisce che sono Soggetti con competenza ambientale: le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessati agli effetti sull'ambiente e

sulla salute umana dovuti all'attuazione dei piani.

Al cap. 1.3 sono individuati per le Varianti parziali e gli strumenti urbanistici esecutivi non in variante:

- in ogni caso: Provincia, Città metropolitana, ARPA Piemonte in qualità di supporto tecnico-scientifico degli enti coinvolti;
- a seconda dei casi quando vi sia una relazione diretta tra le previsioni in esame e le specifiche competenze e responsabilità: comuni limitrofi o loro forme associative, singoli settori regionali con responsabilità amministrativa specifica per materia (nel caso di ricadute su aree della Rete Natura 2000, il Settore regionale competente in materia di valutazione d'incidenza o il soggetto gestore del sito qualora venga ad esso delegata la competenza allo svolgimento della valutazione d'incidenza dei piani), Enti di gestione delle Aree protette, ASL, Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici, Soprintendenza per i beni archeologici, Ambiti territoriali ottimali competenti in materia di reti idriche e rifiuti (ATO), altri soggetti.

In linea con le indicazioni sopra riportate, in relazione alla previsioni poste in essere dalla Variante in esame, sono stati individuati i seguenti soggetti competenti in materia ambientale da consultare al fine della decisione circa l'assoggettabilità della variante in oggetto al processo di valutazione ambientale strategica (VAS):

- Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Alessandria, Asti e Cuneo
- Provincia di Asti – Servizio Ambiente
- ARPA Piemonte - Dipartimento Territoriale Piemonte Sud-Est
- A.S.L. AT - Servizio Igiene e Sanità Pubblica

3. SITUAZIONE URBANISTICA COMUNALE

Il comune di Asti è dotato di P.R.G.C. redatto ai sensi del titolo III della L.R. 56/'77 e s. m. ed i., approvato dalla Regione Piemonte con D.G.R. n. 30-71 del 24 maggio 2000 con modifiche introdotte “ex officio” dalla Regione stessa ai sensi dell’art. 15 della citata L.R.; successivamente sono state redatte le sotto riportate Varianti Parziali approvate con:

D.C.C. n° 10 del 13.02.2001 (Variante Parziale 1),
D.C.C. n° 26 del 12.04.2001 (Variante Parziale 2),
D.C.C. n° 51 del 19.06.2001 (Variante Parziale 3),
D.C.C. n° 89 del 20.09.2001 (Variante Parziale 4),
D.C.C. n° 23 del 21.03.2002 (Variante Parziale 5),
D.C.C. n° 124 del 11.12.2003 (Variante Parziale 6),
D.C.C. n° 1 del 29.01.2004 (Variante Parziale 7),
D.C.C. n° 58 del 27.09.2004 (Variante Parziale 8),
D.C.C. n° 76 del 18.07.2005 (Variante Parziale 10),
D.C.C. n° 78 del 18.07.2005 (Variante Parziale 11),
D.C.C. n° 01 del 17.01.2006 (Variante Parziale 12),
D.C.C. n° 96 del 06.11.2007 (Variante Parziale 13),
D.C.C. n° 15 dell’8.02.2007 (Variante Parziale 14),
D.C.C. n° 44 del 23.06.2009 (Variante Parziale 15),
D.C.C. n° 82 del 25.11.2008 (Variante Parziale 16),
D.C.C. n° 13 del 12.02.2009 (Variante Parziale 17),
D.C.C. n° 45 del 23.06.2009 (Variante Parziale 18),
D.C.C. n° 36 del 12.07.2010 (Variante Parziale 19),
D.C.C. n° 88 del 16.12.2009 (Variante Parziale 21),
D.C.C. n° 89 del 16.12.2009 (Variante Parziale 22),
D.C.C. n° 37 del 12.07.2010 (Variante Parziale 23),
D.C.C. n° 39 del 12.07.2010 (Variante Parziale 24),
D.C.C. n° 45 del 26.07.2011 (Variante Parziale 25),
D.C.C. n° 22 del 18.04.2011 (Variante Parziale 26),
D.C.C. n° 23 del 18.04.2011 (Variante Parziale 27),
D.C.C. n° 4 del 06.03.2012 (Variante Parziale 28),
D.C.C. n° 3 del 28.02.2013 (Variante Parziale 30),
D.C.C. n° 21 del 31.03.2015 (Variante Parziale 31),
D.C.C. n° 28 del 26.05.2016 (Variante Parziale 32),
D.C.C. n° 61 del 28.11.2016 (Variante Parziale 33),
D.C.C. n° 78 del 18.12.2018 (Variante Parziale 35),
D.C.C. n° 34 del 27.07.2021 (Variante Parziale 36),
D.C.C. n° 8 del 10.03.2022 (Variante Parziale 37),
D.C.C. n° 54 del 01.12.2022 (Variante Parziale 38).

Oltre a ciò:

con D.G.R. n° 8-1317 del 29.12.2010 (pubblicata sul B.U.R. n°1 del 5.01.2011) è stata approvata la Variante Strutturale al P.R.G.C. “Definizione delle previsioni per il riuso degli immobili in corso di dismissione da parte dell’ASL AT”;

con D.G.R. n° 7-3608 del 28.03.2012 (pubblicata sul B.U.R. n° 14 del 5.04.2012), successivamente integrata con D.G.R. n° 27-4737 del 15.10.2012 (pubblicata sul B.U.R. n° 43 del 25.10.2012), è stata approvata la Variante Strutturale di adeguamento del P.R.G.C. al Piano stralcio per l’Assetto Idrogeologico (P.A.I.); le modifiche al progetto introdotte dalla Regione Piemonte in sede di approvazione definitiva, sono state recepite dall’Amministrazione Comunale con D.C.C. n° 18 del 12.06.2013 ai sensi del 12° comma dell’art. 17 della L.R. 56/77 e s.m. ed i.;

precedentemente l’Amministrazione Comunale aveva provveduto ad approvare in via prioritaria con D.C.C. n° 80 del 25.11.2008, avvalendosi delle procedure di cui alla L.R. 1/2007, una specifica variante

di adeguamento al P.A.I. relativa alle sole aree economiche produttive lungo il Torrente Versa comprese nel quadrilatero definito a nord dall'Autostrada Torino Piacenza, ad ovest dalla Ferrovia Asti – Mortara, ad est dalla Tangenziale per Moncalvo e a sud dalla Ferrovia Torino – Genova;

con D.C.C. n° 19 del 2.07.2014 è stato approvato il Progetto Definitivo della Variante relativa al “Piano delle Alienazioni e Valorizzazioni Immobiliari 2013/2014/2015”;

con D.C.C. n° 52 del 16/12/2015 è stata approvata la Variante Strutturale per le previsioni di insediamento nei nuclei frazionali entrata in vigore con la pubblicazione della stessa deliberazione sul BUR n° 52 del 31/12/2015.

Il Comune di Asti ha inoltre approvato con D.C.C. n° 29 del 26.05.2016 l'aggiornamento del Piano di Classificazione Acustica (P.C.A.) del territorio comunale, ai sensi della legge quadro 447/95 e della Legge Regionale n. 52 del 20 ottobre 2000.

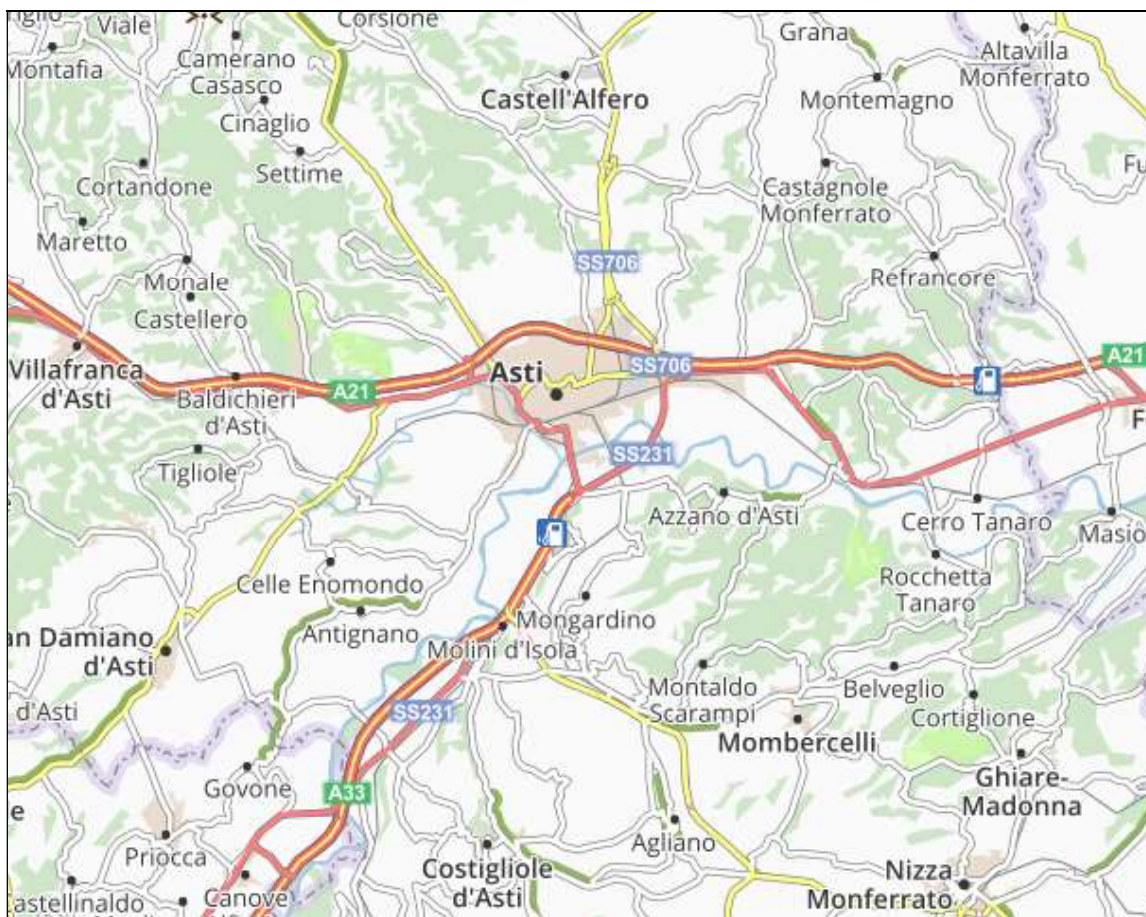
4. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il Comune di Asti è situato ad un'altitudine media di circa 123 metri sul livello del mare, nella porzione centro-meridionale della Regione Piemonte, tra i territori delle province di Cuneo e Alessandria, e si estende per una superficie di 151,82 chilometri quadrati.

Procedendo da nord verso ovest, esso confina con i Comuni di Chiusano d'Asti, Cossombrato, Castell'Alfero, Calliano, Portacomaro, Castagnole Monferrato, Refrancore, Castello di Annone, Azzano d'Asti, Rocca d'Arazzo, Vigliano d'Asti, Mongardino, Isola d'Asti, Revigliasco d'Asti, Celle Enomondo, San Damiano d'Asti, Tigliole, Baldichieri d'Asti, Monale, Cinaglio e Settime.

Il territorio comunale è sorto nell'ampia valle del Fiume Tanaro, dove la pianura alluvionale formata dal corso d'acqua divide le colline settentrionali del Monferrato da quelle meridionali, rilievi fertili e di modesta altezza.

Il sistema insediativo è costituito dal capoluogo, che si sviluppa prevalentemente in direzione est-ovest a ridosso degli assi di collegamento con il territorio circostante, in un settore pianeggiante compreso tra il corso del Fiume Tanaro e le propaggini collinari poste a settentrione, e da numerose frazioni, località e nuclei abitati minori.



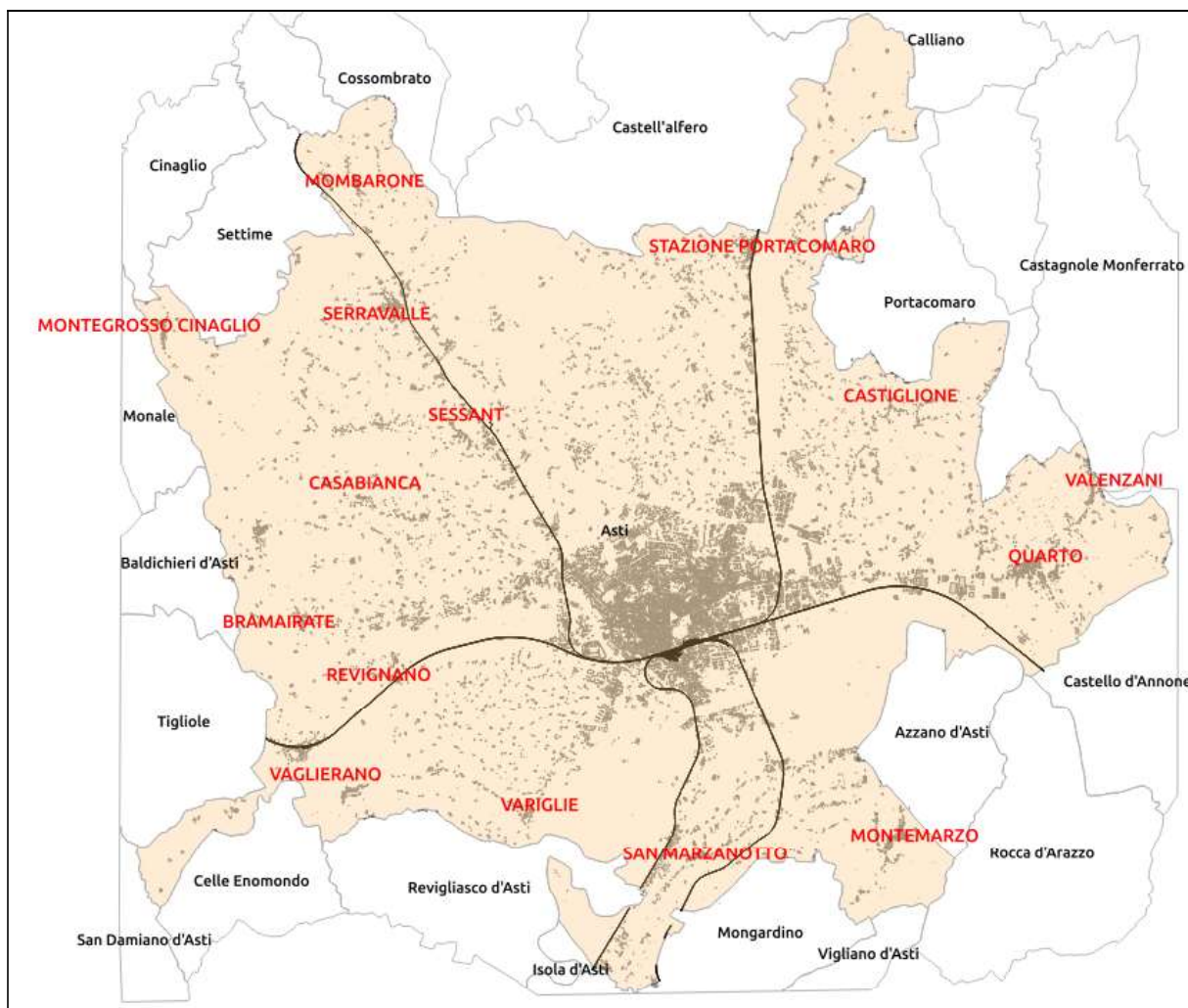
Localizzazione del comune di Asti

Le frazioni principali sono Casabianca, Castiglione, Mombarone, Montegrosso, Montemarzo, Poggio d'Asti, Quarto d'Asti, Revignano, San Marzanotto, Serravalle, Sessant, Stazione Di Portacomaro, Vagliero, Valgera, Valleandona, Valletanaro, Variglie e Viatosto.

Tra le altre frazioni, le località minori e i nuclei rurali ricordiamo Avidano, Baciglio, Balestrino, Barbantana, Belangero, Beneficio-Stangona, Biamini, Bramairate, Bricchetto, Bricco Modena, Briccolino, Burie, Cà dei Coppi, Carretti, Cascin Ruasin, Cascina Angelo, Cascina Conti, Cascina Fanfarina, Cascina Fontana, Cascina Gioia, Cascina Stella, Cascine Artiglione, Cascine Roasio, Ceresa,

Cravera, Distretto, Fornaca, Ghirlandina, Gianotti, Giberto, Lama-Garoppa, Madonna di Caniglie, Madonna di Viatosto, Malandroni, Manina, Manzoni, Matei, Meridiana, Olivero, Palucco, Quaranta, Quarto, Roccaschiavino, Rocche di Callianetto, Rossi, San Giuseppe, San Grato, San Marzanotto Piana, San Sebastiano, Stazione di Sessant, Torrazzo, Vaglierano Basso, Vairo, Valcossana-Grilletto, Valenzani, Valfea, Valmairone e Vareggio.

La pianta che segue rappresenta i limiti comunali del comune di Asti con l'indicazione (in rosso) delle località frazionali.



Il territorio comunale di Asti e le sue frazioni

Grazie alla localizzazione geografica, favorevole sia al potenziamento dei rapporti commerciali sia alla difesa dagli attacchi nemici, il nucleo originario della città di Asti, sorto sulla collina, si era ampliato già in epoca romana verso la pianura, dove si è sviluppata in seguito la città altomedievale (il cosiddetto "Recinto dei Nobili").

Tra i primi Comuni ad assumere una forma istituzionale autonoma espressa dai consoli già attorno all'anno Mille, Asti ha avuto una storia segnata da molteplici fatti d'arme, finalizzati ad affermare l'autonomia e, per quanto possibile, la supremazia della città sul territorio circostante, ma soprattutto a sancire favorevoli accordi sui diritti di transito delle merci, sviluppando una fitta rete di scambi e rapporti commerciali con paesi come la Francia, l'Inghilterra e le Fiandre.

Asti è stato uno dei Comuni piemontesi più ricco e potente fino al 1313, quando si è visto costretto a rinunciare alla sua organizzazione repubblicana a causa della supremazia degli Angioini. Dopo quello

angioino, Asti ha subito altri periodi di dominazione straniera, interrotti dalle riappropriazioni dei Savoia, seguendo le sorti delle occupazioni del Monferrato nelle guerre di successione austro-spagnole.

Al termine dell'epopea napoleonica, la città è tornata definitivamente a far parte del regno sabaudo, per poi vivere i destini della nazione italiana, divenendo capoluogo dell'omonima provincia nel 1935 e distinguendosi nella lotta partigiana durante la guerra di liberazione.

Durante gli anni '50 e '60, parallelamente al processo di deruralizzazione della provincia, Asti ha avuto un ingente sviluppo: a causa della crescente necessità di manodopera richiesta dal capoluogo, la città si è progressivamente diffusa verso le aree pianeggianti integre a sud e a est.

Negli anni più recenti, caratterizzati, anche grazie allo sviluppo delle nuove tecnologie comunicative, dalla preferenza di opzioni localizzative non più incentrate sulle città, si registra anche ad Asti un fenomeno di "deurbanizzazione polverizzata", che vede il trasferimento di consistenti fasce di popolazione (soprattutto di reddito medio-alto) verso le aree extraurbane inserite in contesti naturali e connotate da maggior qualità insediativa.

Lo sviluppo urbano attuale della città è frutto dell'occupazione della porzione di territorio segnata a sud dall'asta fluviale del Tanaro, a ovest dal Torrente Borbone e a nord-est dai tracciati viari dell'A21 Torino-Piacenza-Brescia, della SS706 tangenziale est di Asti e della A33 Asti-Cuneo/SS231 di S. Vittoria d'Alba.

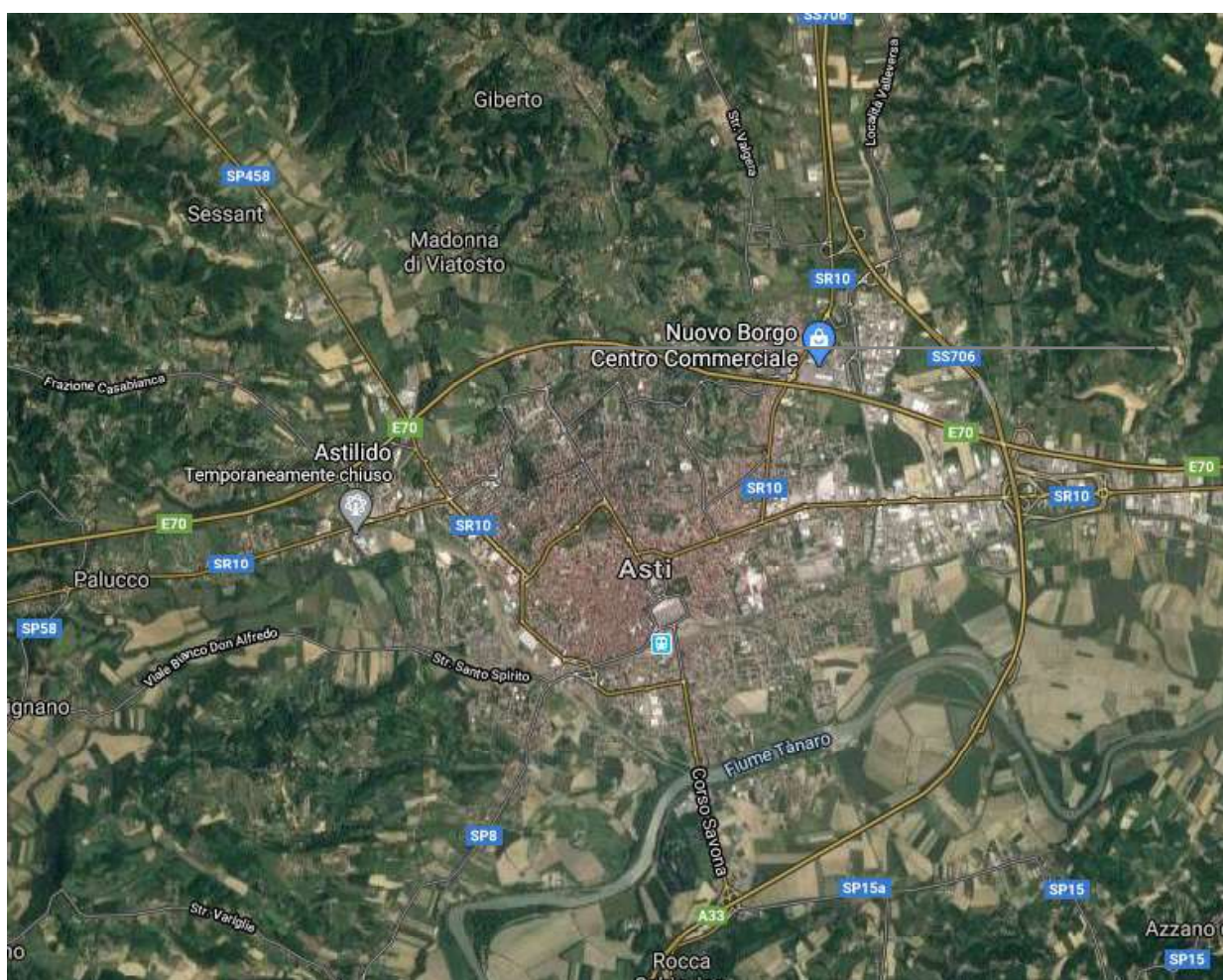


Immagine aerea del territorio di Asti: estratto del capoluogo e delle sue proliferazioni

Osservando l'immagine aerea sopra riportata si può dedurre come il tessuto edificato, a partire dall'insediamento addensato del centro storico, risalente all'epoca romana e connotato da forte identità morfologica, si sia ampliato prevalentemente lungo gli assi radiocentrici di ingresso-egresso alla città.

Mentre a sud e ad est la proliferazione urbana ha subito una prima interruzione dovuta alla barriera del sedime ferroviario, con conseguenti successive crescite arteriali lungo i tratti viari a scavalco della linea ferrata (corso Savona e via Tagliamento a sud e corso Alessandria a est), nella restante parte del territorio comunale ha avuto la possibilità di svilupparsi in maniera più diffusa.

Il settore occidentale del comune è occupato essenzialmente da insediamenti residenziali, mentre in quello orientale, soprattutto a sud di corso Casale (SPIO Padana Inferiore), prevalgono le destinazioni produttive e commerciali.

E' in atto un fenomeno di espansione indiscriminata e dequalificata del tessuto produttivo non esclusivamente interno al comune, a ridosso del citato asse stradale della SPIO Padana Inferiore, in direzione sia di Casale, sia di Alessandria, ma anche fuori dai suoi confini, lungo gli assi viari della valle Versa (soprattutto nel tratto compreso tra Asti e Montechiaro), della valle del Borbore (in direzione di San Damiano d'Asti, di Castell'Alfero e di Casale) e della valle del Tanaro, dove il distretto commerciale e produttivo astigiano tende ormai a confondersi, grazie anche al potenziamento delle comunicazioni autostradali, con quello albese.

Le progressive proliferazioni del tessuto edificato, spesso poco rispettose della tradizione costruttiva locale e/o fuori scala, hanno in larga misura snaturato il modello insediativo storico, compromettendo la leggibilità dei suoi caratteri originari e determinando un elevato consumo di suolo agricolo. In particolare, la continuità a nastro degli insediamenti a carattere produttivo, commerciale e artigianale è cresciuta a scapito sia della qualità paesaggistica, sia della funzionalità del sistema ecologico-ambientale.

Il territorio che fa da cornice all'ambito maggiormente antropizzato del concentrico di Asti è costituito da suoli agricoli, solcati da un'articolata rete idrografica e coltivati perlopiù a seminativo nelle parti pianeggianti e a vigneto sui rilievi collinari.

La viticoltura, attività agricola specializzata caratterizzata da forte valenza paesaggistica, rappresenta, unitamente agli insediamenti sparsi tradizionali e alle macchie boscate, una componente significativa del paesaggio delle colline astigiane.

Gli ambiti collinari sono una delle principali attrattive turistiche, oltre all'enogastronomia e alla presenza diffusa di architetture rurali, civili e religiose di notevole pregio storico-artistico e architettonico-urbanistico, che raggiungono nel centro storico di Asti la loro maggiore concentrazione (chiese romaniche, castelli, nuclei rurali di antico impianto e cascine storiche, zone di interesse archeologico, grandi opere religiose quali la cattedrale gotica dedicata all'Assunta, ...).

Il comune è connotato anche da un insieme di aree di pregio naturalistico e paesaggistico: la Riserva Naturale di Valle Andona, Valle Botto e Valle Grande, in prossimità del confine occidentale, e i siti di interesse comunitario dei Boschi di Valmanera e degli Stagni di Belangero, che interessano rispettivamente parte delle colline settentrionali e della pianura meridionale.

L'idrografia naturale è costituita principalmente dal Fiume Tanaro, che innerva, con andamento da sud-ovest a est, la piana meridionale del comune dove riceve, quali affluenti di sinistra, il Torrente Borbore e il Torrente Versa. Il primo, dopo aver accolto, alle porte di Asti, le acque del Torrente Rilate, suo tributario in sinistra orografica, attraversa, quasi interamente canalizzato, la periferia sud-occidentale della città; il secondo, che nasce al confine con la Provincia di Torino in prossimità del Comune di Cocconato, solca, con andamento nord-sud, la valle Versa per raggiungere poi il settore orientale del territorio comunale, nei pressi dell'area GD2 oggetto di Variante.

Si rileva, inoltre, la presenza di numerosi rii minori che, insieme ai tre corpi idrici principali, sono in larga parte iscritti nell'Elenco delle Acque Pubbliche (R.D. n. 1775 del 1933) e pertanto sottoposti a vincolo paesaggistico per una fascia di 150 m dalle loro sponde.

Per quanto attiene al sistema infrastrutturale, Asti riveste un ruolo prioritario e strategico, in quanto, oltre alle direttrici delle strade romane, medievali e antecedenti al 1860 che segnano il centro della città, è attraversata sia da tratti di autostrade, strade statali di valico, di completamento e di raccordo della rete autostradale, incluse dal Piano Territoriale provinciale (PTP) nella viabilità di I livello, sia da assi stradali di collegamento tra i principali centri della Regione e tra essi e gli omologhi comuni limitrofi, che il PTP identifica come viabilità di II livello.

VIABILITÀ

Per quanto attiene al sistema infrastrutturale, Asti riveste un ruolo prioritario e strategico, in quanto,

oltre alle direttrici delle strade romane, medievali e antecedenti al 1860 che segnano il centro della città, è attraversata sia da tratti di autostrade, strade statali di valico, di completamento e di raccordo della rete autostradale, incluse dal Piano Territoriale provinciale (PTP) nella viabilità di I livello, sia da assi stradali di collegamento tra i principali centri della Regione e tra essi e gli omologhi comuni limitrofi, che il PTP identifica come viabilità di II livello.

Le arterie principali della viabilità di I livello sono: - A21 autostrada Torino-Piacenza-Brescia;

- SS231 di S. Vittoria d'Alba, in parte coincidente con i tratti realizzati dell'autostrada A33 Asti-Cuneo;
- SS706 tangenziale est di Asti (prosecuzione verso nord-ovest della SS231 a partire dall'intersezione con la SP10 e con lo svincolo Asti Est fino all'innesto sulla SP457 di Moncalvo).

Risulta essere in progetto la tangenziale sud-ovest di Asti, che collegherà la SS231 allo svincolo Asti Ovest dell'A21.

Le strade principali che costituiscono la trama della viabilità di II livello sono:

- SP10 Padana Inferiore (ex SS10);
- SP457 di Moncalvo (ex SS457);
- SP456 del Turchino (ex SS456);
- SP458 di Casalborgone (ex SS458).

Gli assi principali della rete ferroviaria che convergono su Asti sono costituiti dalle linee:

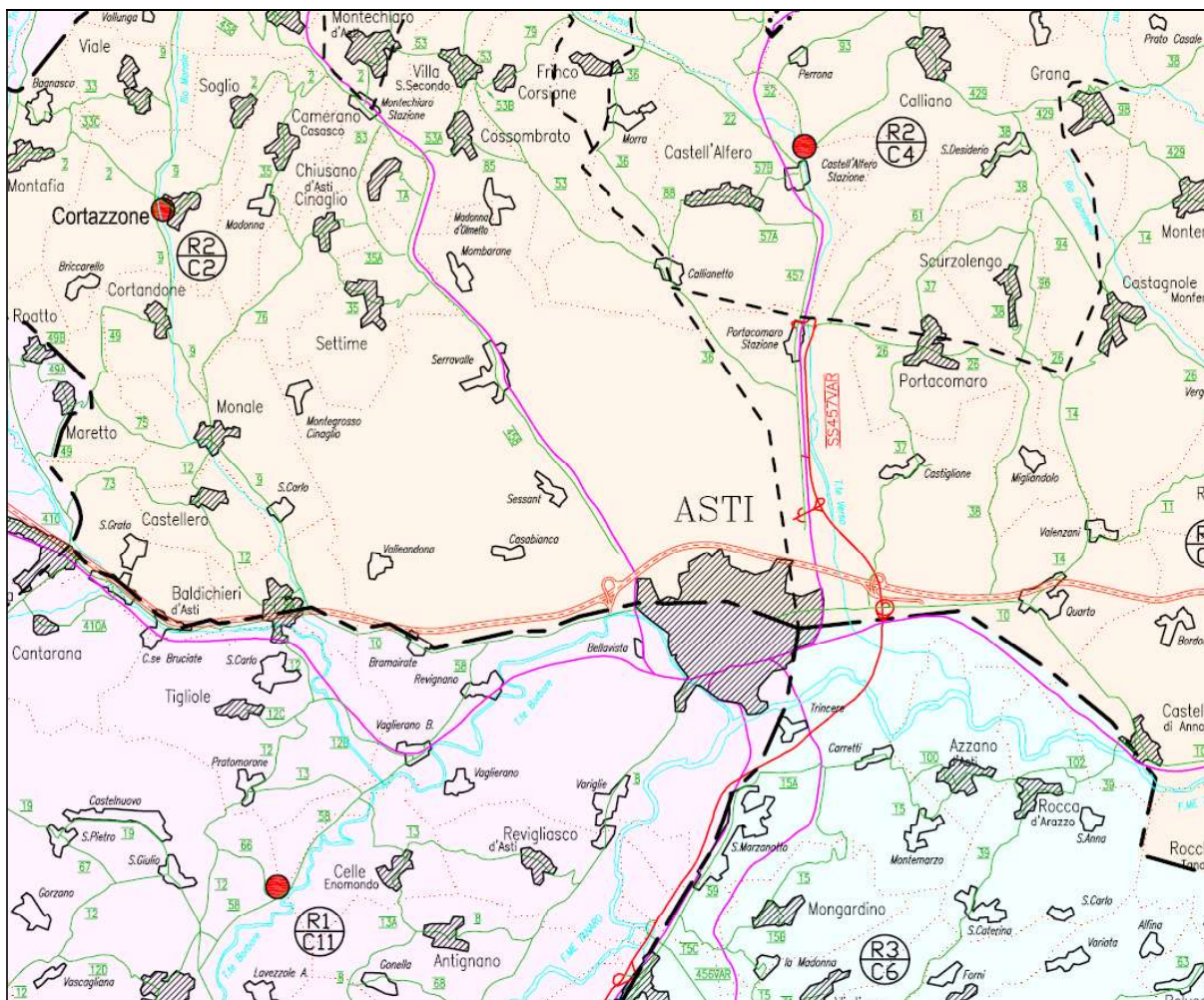
- Torino-Genova;
- Asti-Chivasso (attualmente senza traffico a causa della sospensione del servizio);
- Asti-Casale-Mortara (attualmente senza traffico a causa della sospensione del servizio);
- Asti-Acqui Terme;
- Asti-Castagnole (uso turistico).

I tracciati delle ferrovie storiche (1848-1940) Torino-Genova, Asti-Chivasso e Asti-Casale lambiscono rispettivamente a sud, ovest e a est il concentrico urbano.

Le infrastrutture lineari di trasporto sopra richiamate hanno costituito gli elementi attrattori dello sviluppo insediativo e determinano complessivamente un sistema di barriere antropiche piuttosto rilevante, con problemi non marginali di traffico, di sicurezza e di inquinamento.

Più in dettaglio, il territorio comunale di Asti è interessato dalla seguente viabilità:

- autostrada A21;
- S.R. 10 Padana Inferiore;
- S.P. 457 di Moncalvo
- S.P. 458 di Casalborgone
- S.P. 8 Asti - Govone per Antignano
- S.P. 12/B Dir. per Vagliero
- S.P. 13 Revigliasco - Tigliole
- S.P. 14 Asti - Montemagno
- S.P. 15 Rocca d'Arazzo - Vigliano
- S.P. 15/A dir. per Asti
- S.P. 15/C dir. per S.P. 59
- S.P. 26 Portacomaro - Quattordio
- S.P. 36 Cardona - Asti per Tonco
- S.P. 37 Asti - Grana per Portacomaro
- S.P. 38 Asti - Casorzo per Scurzolengo
- S.P. 58 Asti - Alba
- S.P. 59 Asti - Acqui
- S.P. 61 Rotta di Asti - Castelletto



Nel Piano Territoriale Provinciale della Provincia di Asti (adottato con la Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 47517 del 8/7/2002 ed approvato dalla Regione Piemonte con DCR n. 384-28589 in data 5/10/2004, pubblicata sul B.U.R. n. 43 del 28/10/2004), l'autostrada A21 è classificata come Viabilità di I Livello, la S.R. 10 come viabilità di II livello.

Lo stesso PTP sottolinea come i livelli di servizio delle strade della provincia sia generalmente basso ed il linea con la situazione della rete stradale dell'intera Regione.

Nel territorio della Provincia di Asti il livello minimo di comfort si registra sulle strade statali, in particolare la S.P. 457, che ha un traffico superiore a 10000 veicoli/giorno ed un livello di servizio che si avvicina al flusso instabile (livello di servizio D); condizioni migliori si riscontrano sulla S.S. 592, con 8000 veicoli/giorno, sulla S.R. 10, con 6000 veicoli/giorno, sulla S.P. 456 con 4000 veicoli/giorno e sulla S.P. 458 con 2500 veicoli/giorno. Per quanto riguarda le strade provinciali i valori più elevati sono stati rilevati sulla S.P. 58 (Asti-San Damiano), con un traffico giornaliero medio di circa 7500 veicoli/giorno, sulla S.P. 6 (Montegrosso-Bubbio) e sulla S.P. 14 (Castello d'Annone-Nizza Monferrato) con un traffico di circa 6500 veicoli/giorno.

Tutte le altre strade provinciali presentano valori di traffico inferiori a 4000 veicoli/giorno.

Confrontando i livelli di intensità di traffico ritenuti critici dal PTP con i flussi veicolari che interessano le strade che interessano Asti, si evince che queste strade non presentano alcun elemento problematico legato al congestionamento o alla saturazione della rete stradale esistente.

Il sistema della viabilità esterna risulta, pertanto, essere in grado di assolvere pienamente alle richieste del traffico generato dalle potenziali strutture in progetto sia in termini quantitativi (valutazione dei flussi veicolari indotti) che qualitativi (sicurezza stradale).

5. ANALISI SISTEMI AMBIENTALI

Nel presente paragrafo si espone un'analisi preliminare dello scenario ambientale sul quale la disciplina normativa della variante interviene, al fine di evidenziare criticità e sensibilità già presenti e poter valutare le eventuali nuove modificazioni introdotte.

La determinazione delle componenti ambientali da indagare - prima con la rappresentazione del loro stato di fatto, poi con la stima dei possibili impatti ambientali - costituisce un momento di attenzione particolare, in quanto la mancata considerazione di una componente ambientale esclude a priori la possibilità di individuare le modificazioni su di essa introdotte dalla previsione progettuale.

Nei paragrafi seguenti sono analizzate le principali componenti che, facendo riferimento alla normativa comunitaria e nazionale, sono da considerare come gli aspetti che articolano la nozione generale di ambiente:

1. Biodiversità, flora, fauna, funzionalità ecosistema
2. Beni materiali, Patrimonio storico architettonico archeologico
3. Suolo e sottosuolo
4. Acque superficiali e sotterranee
5. Aria e fattori climatici
6. Rifiuti
7. Energia
8. Paesaggio
9. Popolazione e Salute umana

5.1 BIODIVERSITÀ, FLORA, FAUNA, FUNZIONALITÀ ECOSISTEMA

La rete ecologica è un sistema interconnesso di habitat il cui obiettivo è la salvaguardia della biodiversità animale e vegetale attraverso la creazione e/o il rafforzamento di un sistema di collegamento e di interscambio tra aree ed elementi naturali isolati, andando così a contrastare la frammentazione e i suoi impatti negativi sulla biodiversità.

La rete ecologica è costituita da quattro elementi fondamentali interconnessi tra loro:

- core areas: aree a buona/elevata naturalità;
- buffer zones: zone cuscinetto, o zone di transizione, collocate attorno alle aree ad elevata naturalità al fine di garantirne una maggiore protezione dalle pressioni esterne;
- corridoi ecologici: strutture lineari e continue del paesaggio, di varie forme e dimensioni, che connettono tra loro le aree a buona/elevata naturalità;
- stepping stones: aree di piccola superficie che, per la loro posizione strategica o per la loro composizione, rappresentano elementi importanti del paesaggio per sostenere specie in transito su un territorio oppure ospitare particolari microambienti in situazioni di habitat critici.

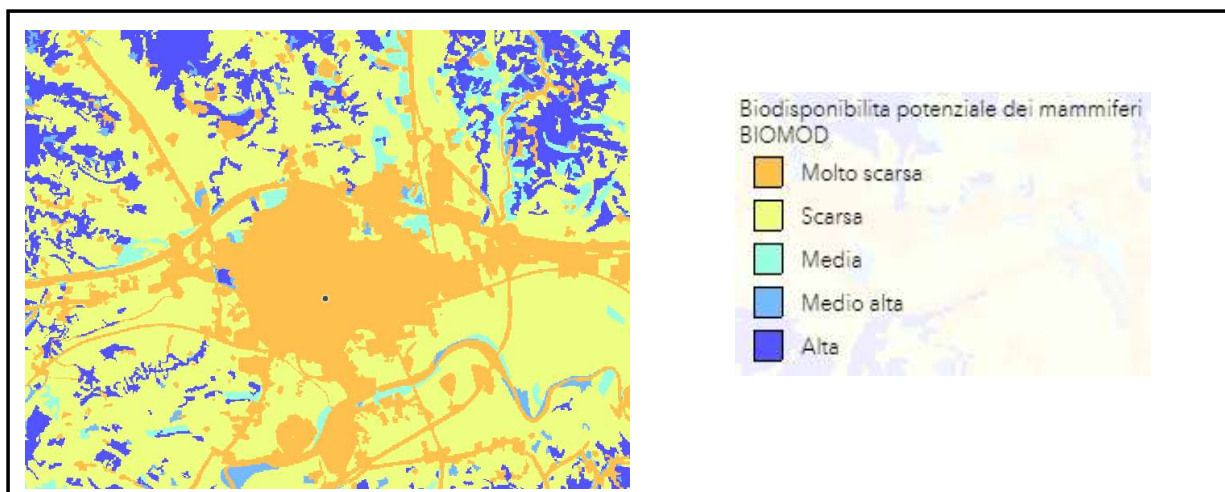
ARPA Piemonte ha realizzato diverse procedure di geoprocessing per l'elaborazione dei dati di input e la realizzazione dei modelli ecologici. Le principali fasi metodologiche hanno comportato la realizzazione di modelli di tipo BIOMOD e FRAGM.

Il modello BIOMOD evidenzia, per le singole specie o per le diverse categorie sistematiche di vertebrati, le aree che meglio esprimono l'attitudine dell'habitat. L'elaborazione si sviluppa in tre stadi differenti: l'identificazione delle aree idonee alla presenza delle specie (modello di affinità specie/habitat per singole specie animali), l'introduzione di fattori limitanti di origine naturale e antropica e lo sviluppo del modello di biodiversità potenziale, per i diversi gruppi sistematici, mediante la sovrapposizione dei modelli delle singole specie.

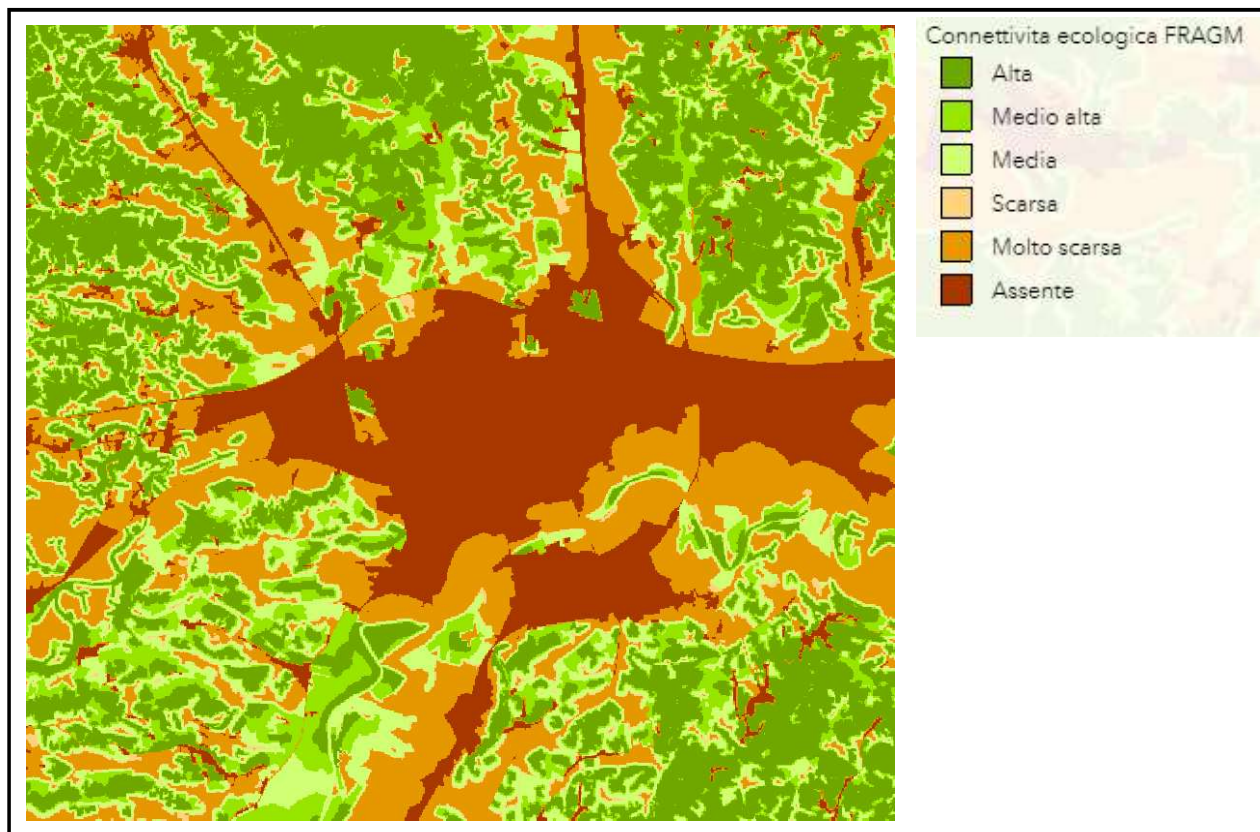
Il modello ecologico FRAGM permette invece di conoscere il grado di connettività ecologica di un territorio, intesa come la sua capacità di ospitare specie animali, permetterne lo spostamento, e definirne così il grado di frammentazione.

L'analisi e l'incrocio dei risultati ottenuti dai modelli ecologici descritti permette di individuare gli elementi essenziali alla funzionalità della RETE ECOLOGICA di un territorio. Tali elementi sono, come sopra ricordato: le core areas, le stepping stones, le buffer zones e i corridoi ecologici (aree di connessione permeabili). Si evidenzia che le elaborazioni effettuate non sono ancora state sottoposte ad un completo processo di validazione territoriale sull'intero territorio regionale.

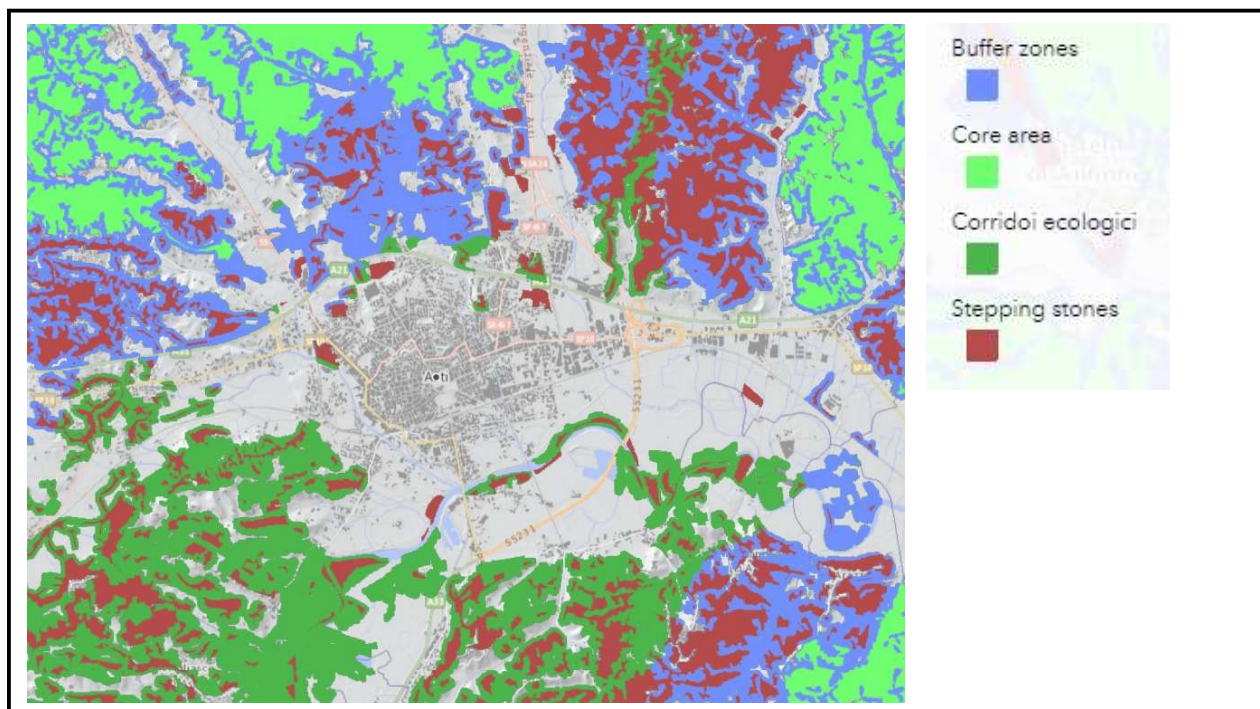
Di seguito si allegano gli stralci delle cartografie ARPA riferite alle tematiche ecologiche.



Biodisponibilità potenziale dei mammiferi nel territorio comunale di Asti
(modello BIOMOD) (ARPA Piemonte)



Connettività ecologica nel territorio comunale di Asti
(modello FRAGM) (ARPA Piemonte)



Elementi della rete ecologica nel territorio comunale di Asti
(modello RETE ECOLOGICA) (ARPA Piemonte)

5.2 BENI MATERIALI - PATRIMONIO STORICO ARCHITETTONICO ARCHEOLOGICO

Musei

La **Pinacoteca Civica** ospita una raccolta, all'interno del Palazzo Mazzetti, che offre un'insostituibile testimonianza sulla pittura piemontese tra Rinascimento e età contemporanea. Particolarmente interessante anche la collezione di stoffe cinquecentesche e seicentesche, secoli in cui Asti divenne famosa per questa particolare forma di artigianato artistico.



Pinacoteca civica - Palazzo Mazzetti

Il **Museo Paleontologico Territoriale dell'Astigiano e del Monferrato** raccoglie una ricca collezione di fossili, vasi ed anfore di età protostorica. Nelle sale della sezione paleontologica si possono ammirare ossa di mammiferi preistorici rinvenuti nel territorio astigiano.



Museo Paleontologico Territoriale dell'Astigiano e del Monferrato

L'**Arazzeria Scassa**, situata nell'edificio della Certosa di Valmanera, antico monastero, è un museo ed una manifattura di arazzi contemporanei: una delle poche ancora operanti in Italia. Formata da cinque sale distribuite su due piani, presenta una collezione di arazzi tessuti su bozzetti di quadri dei maggiori pittori italiani e stranieri.



Arazzeria Scassa – Certosa di Valmanera

Il **Museo Alfieriano** trova sede nell'edificio dove nacque Vittorio Alfieri nel 1749. Formato da dieci sale tra cui l'appartamento del poeta, presenta cimeli, medaglie, autografi ed edizioni rare e comprende anche costumi, bozzetti e documenti teatrali delle opere.



Museo Alfieriano – Palazzo Alfieri

Il **Museo Ebraico** si trova nell'edificio della Sinagoga ristrutturata nel 1889: raccoglie documenti e testimonianze sulla comunità ebraica astigiana.



Sinagoga e Museo Ebraico

Il complesso del **Battistero di San Pietro** è costituito principalmente da tre edifici: la quattrocentesca chiesa quadrata, l'adiacente Rotonda con la sua torre della metà del XII secolo ed il vicino chiostro (del quale una parte era destinata ad Ospedale dei Pellegrini) ed una a Casa Priorale, che attualmente è sede del Museo Paleontologico ed Archeologico di Asti.

La Rotonda del Santo Sepolcro è una costruzione in mattoni ed arenaria, tipica monferrina; il perimetro interno, a pianta circolare, è costituito da otto colonne, collegate tra loro da archi a tutto sesto, il perimetro esterno è poligonale. La cupola centrale, poggia su un tamburo ottagonale.

Gli architrave e gli archi della rotonda presentano fregi in pietra d'arenaria risalenti al XII secolo. I primi sono figurati con immagini zoomorfe, i secondi rappresentano cornucopie o elementi di decorazione vegetale. L'aula quadrata, voluta dal priore Giorgio Valperga nel XV secolo, presenta ricchi fregi in terracotta alle doppie cornici delle finestre ad archi acuti ed alle mensole dei costoloni delle crociere. Sono raffigurati florilegi e teste zoomorfe, che rappresentano il punto più alto raggiunto dalla lavorazione della terracotta ad Asti nel XIV secolo.



Battistero di San Pietro

Attorno alla **Cripta di Sant'Anastasio** è allestito l'omonimo museo, con la raccolta di sculture e frammenti architettonici dall'VIII al XVII seco, capitelli romanici e stemmi delle famiglie astigiane.



Cripta e Museo di Sant'Anastasio

Monumenti

La **Cattedrale di Asti**, dedicata all'Assunta e a S. Gottardo, rappresenta uno dei più importanti edifici gotici dell'intero Piemonte. La costruzione, in cotto, è sorta quasi completamente tra 1309 e 1354, ma ha subito nei secoli successivi svariati interventi. L'interno è interamente rivestito da affreschi seicenteschi, mentre medievali sono le acquasantiere dei primi pilastri. Merita certamente una visita il Tesoro della Chiesa, ricco di sontuosi arredi liturgici quattrocenteschi. Sotto l'abside si sviluppa la Cripta dei Vescovi, con le tombe dei pastori della chiesa astigiana e interessanti reperti archeologici.



Cattedrale

La **Rotonda di San Pietro** è un edificio religioso fondato nel XII secolo: il disegno ottagonale è scandito all'interno da colonne in cotto e tufo con capitelli dall'insolita forma cubica. Gli affreschi che ornano la volta a padiglione sono del Seicento.



Rotonda di San Pietro

La **Collegiata di San Secondo** è stata costruita tra XIII e XIV secolo sui resti di un precedente edificio altomedievale, sul luogo in cui S. Secondo, patrono di Asti, venne martirizzato mediante decapitazione. Colpisce la facciata con i tre portali gotici ed il poderoso campanile.



Chiesa Collegiata di San Secondo

La **Torre Romana** è l'unico monumento che rimane dell'epoca romana: costituiva probabilmente una parte di un ingresso delle mura cittadine.



Torre Romana

Palazzi

Asti è custode di un ricco patrimonio artistico ed architettonico e presenta numerosi palazzi. Tra i principali edifici medievali ci sono **Palazzo Catena**, **Palazzo Zoya**, **il Palazzo del Podestà**, **la Torre** e **il Palazzo Gazzelli**, **la Torre** e **il Palazzo Natta**. Del periodo rinascimentale rimane **Palazzo Malabaila**, che ospitò Luigi XII durante un soggiorno in città. Tra gli edifici barocchi più importanti **Palazzo Ottolenghi**, **il Palazzo Civico**, **Palazzo Mazzetti**, **Palazzo Verasis-Asinari**.



Palazzo Catena



Palazzo Zoya



Palazzo del Podestà



Palazzo Gazelli



Torre e Palazzo Natta



Palazzo Malabaila



Palazzo Ottolenghi



Palazzo Civico



Palazzo Mazzetti



Palazzo Verasis Asinari

5.3 SUOLO E SOTTOSUOLO

Per quanto attiene ai fenomeni di contaminazione del suolo/sottosuolo da sorgenti localizzate, il comune di Asti, per le peculiari caratteristiche d'uso del territorio, non presenta siti con problematiche di inquinamento accertate o fortemente sospette.



Le forme di contaminazione diffuse legate a specifiche attività dalle pratiche agricole a monocultura prevalente hanno portato al consolidarsi di un deterioramento della qualità di fondo delle principali matrici ambientali.

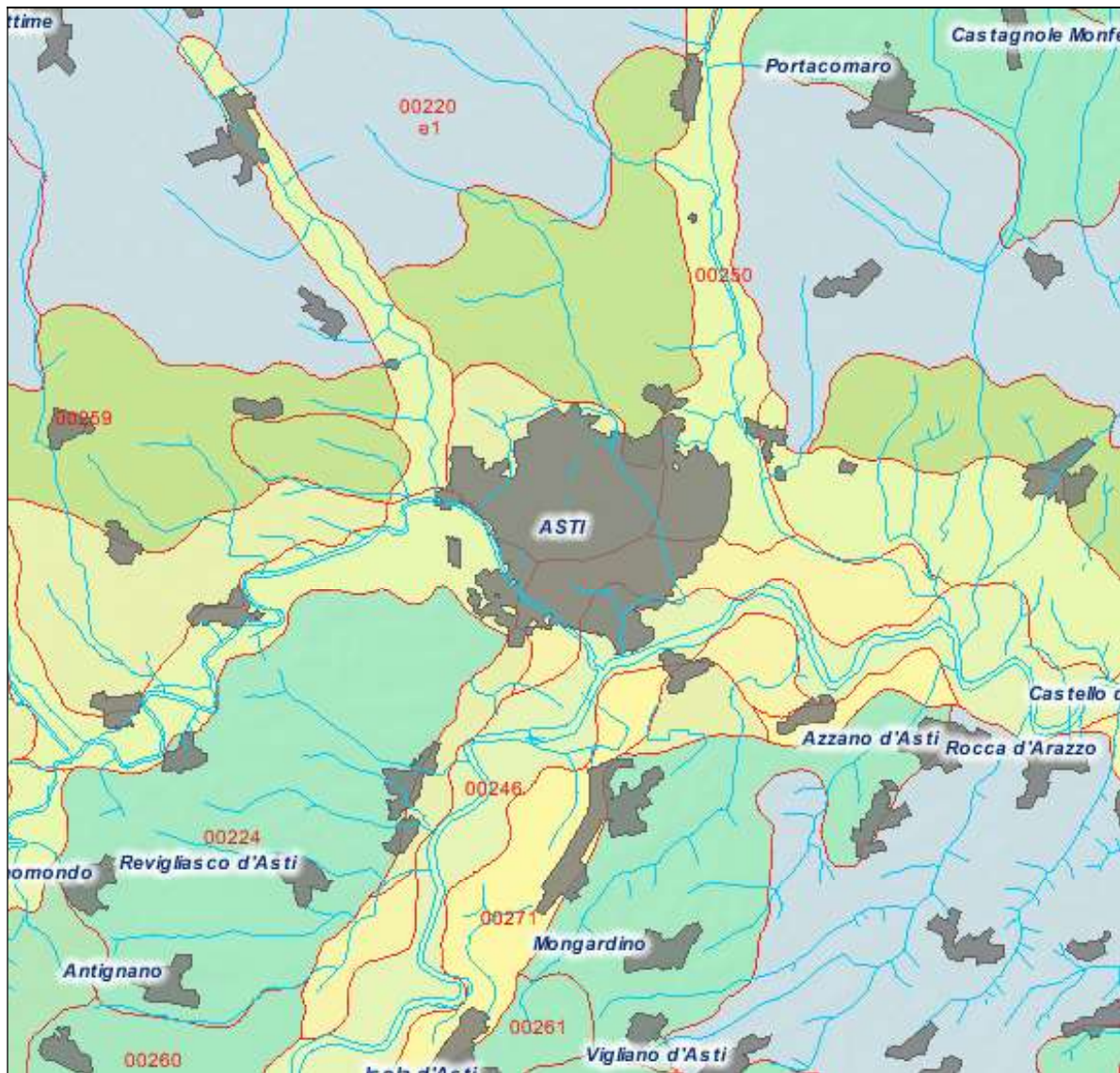
CAPACITÀ D'USO DEL SUOLO

La capacità d'uso dei suoli è una classificazione finalizzata a valutarne le potenzialità produttive per utilizzazioni di tipo agro-silvopastorale sulla base di una gestione sostenibile, cioè conservativa della risorsa suolo. La cartografia relativa a questa valutazione è un documento indispensabile alla pianificazione del territorio in quanto consente di operare le scelte più conformi alle caratteristiche dei suoli e dell'ambiente in cui sono inseriti. I suoli vengono classificati essenzialmente allo scopo di metterne in evidenza i rischi di degradazione derivanti da usi inappropriati. Tale interpretazione viene effettuata in base sia alla caratteristiche intrinseche del suolo (profondità, pietrosità, fertilità), che a quelle dell'ambiente (pendenza, rischio di erosione, inondabilità, limitazioni climatiche), ed ha come obiettivo l'individuazione dei suoli agronomicamente più pregiati, e quindi più adatti all'attività agricola, consentendo in sede di pianificazione territoriale, se possibile e conveniente, di preservarli da altri usi. Il sistema prevede la ripartizione dei suoli in 8 classi di capacità con limitazioni d'uso crescenti.

Le prime 4 classi sono compatibili con l'uso sia agricolo che forestale e zootecnico; le classi dalla quinta alla settima escludono l'uso agricolo intensivo, mentre nelle aree appartenenti all'ultima classe, l'ottava, non è possibile alcuna forma di utilizzazione produttiva.

Il territorio di Asti ricomprende varie classi, come risulta dal sotto riportato estratto della Carta della capacità d'uso dei suoli edita da IPLA.

CLASSE		
	1 Prima	Suoli privi o quasi di limitazioni, adatti per un'ampia scelta di colture agrarie.
	2 Seconda	Suoli con alcune moderate limitazioni che riducono la produzione delle colture agrarie.
	3 Terza	Suoli con alcune limitazioni che riducono la scelta e la produzione delle colture agrarie.
	4 Quarta	Suoli con molte limitazioni che restringono la scelta delle colture agrarie e richiedono specifiche pratiche agronomiche.
	5 Quinta	Suoli con forti limitazioni che ne restringono notevolmente l'uso agrario.
	6 Sesta	Suoli con limitazioni molto forti; il loro uso è ristretto al pascolo e al bosco.
	7 Settima	Suoli con limitazioni severe; il loro uso è ristretto al pascolo poco produttivo e al bosco di protezione.
	8 Ottava	Suoli con limitazioni molto severe, tali da precludere il loro uso a qualsiasi fine produttivo.
SOTTOCLASSE		
s Limitazioni di suolo	1	Profondità utile per le radici
	2	Lavorabilità
	3	Pietrosità
	4	Fertilità
w Limitazioni idriche	1	Disponibilità di ossigeno
	2	Rischio di inondazione
	3	Rischio di deficit idrico
e Limitazioni stagionali	1	Pendenza
	2	Rischio di erosione



Estratto carta della capacità d'uso dei suoli

http://www.regione.piemonte.it/agri/suoli_terreni/suoli1_250/carta_suoli/gedeone.do

5.4 ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE

La legge n. 36/1994 "Disposizioni in materia delle risorse idriche" ha previsto l'organizzazione del servizio idrico integrato, sulla base di ambiti territoriali ottimali, al fine di gestire in un unico ciclo i servizi pubblici di captazione, adduzione e distribuzione di acqua ad usi civili, di fognatura e di depurazione delle acque reflue.

Acquedotto, fognatura, depurazione: sono i tre rami di attività, raccolti nel servizio idrico integrato, di cui si occupa l'Asp su affidamento dell'Autorità d'Ambito n. 5 "Astigiano-Monferrato" fino al 31 dicembre 2030.

L'Asp gestisce l'erogazione dell'acqua potabile alla città di Asti, utilizzando il campo pozzi e gli impianti di località Bonoma a Cantarana.

L'Azienda si occupa inoltre del convogliamento nella rete fognaria e del trattamento nel grande impianto di depurazione attivo sulla sponda sinistra del Tanaro.

ACQUEDOTTO

L'acquedotto del Comune di Asti attinge acqua dai punti di presa ubicati nelle seguenti località: Comune di Cantarana, San Lazzaro e in Frazione Valmaggiore.

La fonte principale d'approvvigionamento idrico dell'acquedotto della città di Asti, è costituita dal campo sorgentifero ubicato in località Val Maggiore nei Comuni di Cantarana. In tale località, esistono quattordici pozzi, che forniscono quasi la totalità dell'acqua attualmente disponibile. L'acqua emunta, viene inviata attraverso una rete di tubazioni ad una vasca di riunione che a sua volta, per mezzo di una tubazione in acciaio Ø 600 mm alimenta il vecchio serbatoio interrato "Medici" di capacità di 1.000 mc. Da questo serbatoio, utilizzato come vasca di stoccaggio, l'acqua viene pompata attraverso due tubazioni aventi Ø di 500 mm in un impianto di demanganizzazione dove viene trattata. In seguito viene pompata con una condotta avente Ø 800 mm a due vasche di carico della capacità complessiva di 1.000 mc. Le suddette vasche di carico, alimentano a loro volta la condotta adduttrice in ghisa sferoidale (del Ø di 800 mm), in grado di garantire una portata massima di circa 450 l/s ai serbatoi di compenso di Via Conte Verde e Villaggio Aurora.

Il secondo campo sorgentifero dell'Acquedotto di Asti è ubicato in località San Lazzaro; il suddetto impianto si trova ormai in piena area urbana e data la scarsa profondità dei cinque pozzi (12 - 15 metri), vi è il rischio di possibili inquinamenti chimici della falda. Dai pozzi viene emunta una quantità di acqua pari a 20lt/s (attualmente ne vengono utilizzati circa 5 - 6 lt/s), che viene poi inviata ad un impianto di demanganizzazione e deferrizzazione avente una potenzialità di 30 lt/s. Infine la suddetta acqua viene immessa direttamente nella rete bassa cittadina ad una pressione di circa 3 atmosfere. Il terzo ed ultimo campo sorgentifero è ubicato nella Frazione di Valmaggiore, in una zona a nord del centro cittadino in località Cascina Avidano. L'impianto comprende, due pozzi aventi profondità di circa 60 m con una portata potenziale di circa 20lt/s e un impianto di ferrodemanganizzazione con una capacità massima di trattamento di 8 lt/s. Attualmente viene utilizzato un solo pozzo (per una portata di circa 5 - 6 lt/s) che serve al rifornimento idropotabile delle Frazioni di Valmaggiore, Valgera, Valmanera e Portacomaro Stazione.

Le condotte adduttrici sono:

- condotta 800 mm, ultimata nel 1990 è costituita da tubi in ghisa sferoidale del Ø di 800 mm rivestiti interamente con cemento d'alto forno centrifugato. Tale condotta alimenta i serbatoi di compenso di Via Conte Verde e Villaggio Aurora. Mediante il gruppo di interconnessione di Valle Audenino la condotta adduttrice alimenta altresì le vecchie condotte adduttrici "Medici", "Mussa" e "Colosimo". La capacità totale di portata d'acqua della condotta Ø 800 mm assommata alle portate delle condotte Colosimo (120 l/s) e Mussa (65 l/s) è di 635 l/s..
- condotta "Medici" realizzata nel 1894, è costituita da una tubazione in parte in ghisa e in parte in cemento giropressato del Ø di 275 mm, la sua portata è di circa 20 lt/s, la sua lunghezza è di 18 Km circa. Questa tubazione dopo aver fornito la stazione di pompaggio di Valceresa e parte di Corso Torino, alimenta le vasche di Via Castello, alle quali è collegata una piccola parte della rete bassa della città. Questa condotta presenta problemi dovuti alla sua vetustà caratterizzati da frequenti rotture e da una portata inferiore a quella teorica.

- la condotta "Mussa" realizzata nel 1933 con una tubazione in acciaio rivestito esternamente con cemento amianto del Ø di 350mm, si immette direttamente nella rete bassa cittadina. Questa condotta presenta problemi dovuti alla sua vetustà caratterizzati da frequenti rotture e da una portata inferiore a quella teorica.
- condotta "Colosimo" realizzata negli anni 1962 - '63 con una tubazione in cemento amianto di Ø variabile; il primo tratto lungo circa 2.200 m con Ø di 450mm, il secondo tratto lungo circa 16.000 m con Ø di 500 mm. Essa adduce direttamente ai serbatoi interrati di Via Conte Verde.

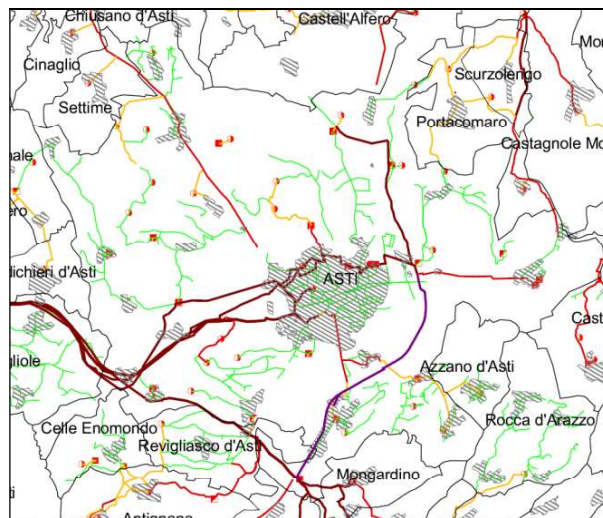
Nella rete acquedottistica sono presenti alcuni serbatoi di compenso che sono: Serbatoio di Via Castello, realizzato nel 1894 fornisce acqua ad una piccola parte della rete del centro storico nella zona di Piazza Cattedrale e Via Varrone, le strutture portanti della vasca sono in mattoni e cemento. La quota massima d'invaso è di 150 m.s.l.m. la capacità è di 1000 mc circa. In Via Conte Verde, sono presenti due serbatoi seminterrati realizzati tra il 1955 e il 1958, hanno una capacità di 2500 mc ciascuno. Da questi due serbatoi viene pompata acqua al serbatoio pensile di Via Conte Verde della capacità di circa 750 mc con una quota di sfiora pari a 193 m s.l.m., tale serbatoio viene utilizzato per servire la parte alta della città.

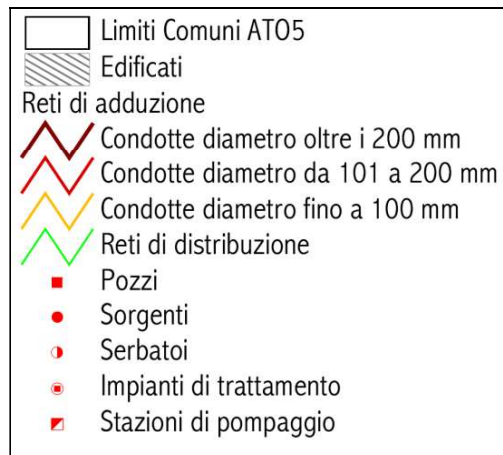
Vi è un altro serbatoio ubicato in località Villaggio Aurora, presso Cascina Volta, per tale serbatoio era stata determinata una capacità di 12000 mc, ma tutt'oggi ne è stata realizzata solo una parte per una capacità di 6000 mc.

Il primo nucleo della rete di distribuzione cittadina venne realizzato nel 1894 ed era ad esclusivo servizio della parte bassa della città (attuale centro storico), realizzata in ghisa grigia con giunto a piombo di vario diametro. Tali tubazioni data la loro vetustà sono soggette a frequenti rotture ed inoltre sono generalmente di sezione insufficiente per garantire gli attuali fabbisogni idropotabili delle zone servite. Per soddisfare le esigenze di sviluppo della città vennero realizzati due anelli principali indipendenti tra di loro, uno a servizio della zona alta e uno a servizio della zona bassa. L'anello principale della rete alta è costituito da una tubazione in ghisa grigia del diametro di 300 mm, ed è alimentata dal serbatoio pensile di Via Conte Verde. Dalla rete si diramano, a nord est della città, alcune diramazioni a servizio delle zone di più recente sviluppo.

L'anello primario della rete bassa è costituito da una condotta in parte in ghisa grigia e in parte in ghisa sferoidale del diametro di 350 mm. Esso è alimentato direttamente dalla condotta Mussa, dai serbatoi interrati di Via Conte Verde, dal serbatoio di Villaggio Aurora e dai pozzi ubicati in località San Lazzaro.

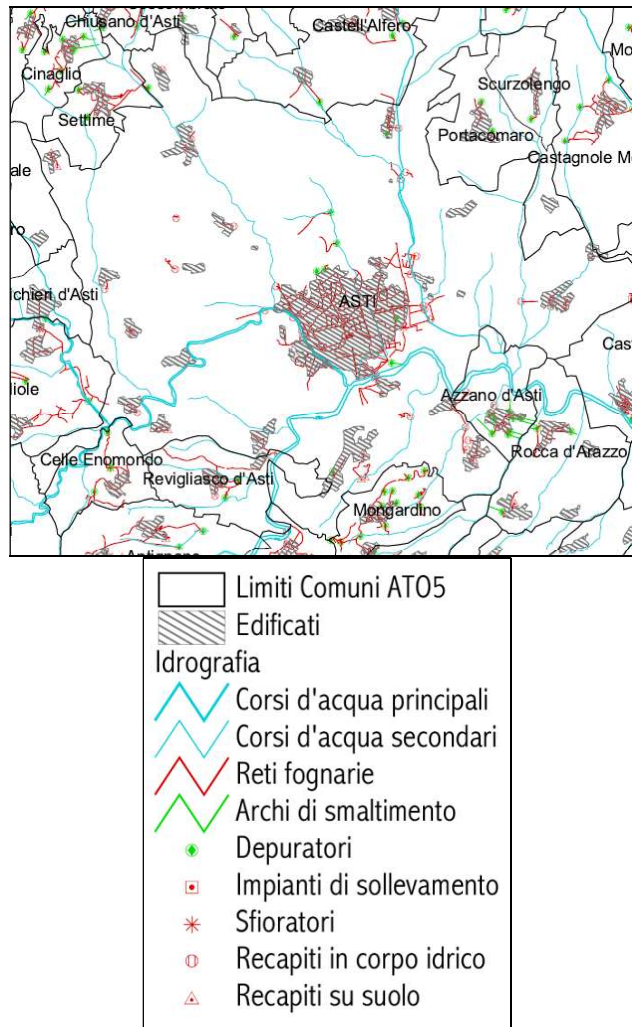
Le zone servite dalla rete dell'acquedotto sono il concentrico, le borgate e le case sparse, come risulta dal seguente estratto della Tavola 2 – Infrastrutture acquedottistiche esistenti del Piano d'Ambito dell'Autorità d'Ambito n. 5 Astigiano Monferrato.





FOGNATURA

Le zone servite dalla rete fognaria sono quelle appartenenti al concentrico e alle borgate, come risulta dal seguente estratto della Tavola 3 – Infrastrutture fognarie esistenti del Piano d'Ambito dell'Autorità d'Ambito n. 5 Astigiano Monferrato.



La rete fognaria è di tipo misto con uno sviluppo complessivo di 153 Km, a servizio di circa il 90%

della popolazione.

Il materiale che costituisce le condotte è essenzialmente il calcestruzzo vibrocompresso; nelle nuove reti periferiche, a partire dal 1990, è stato utilizzato il pvc provvedendo peraltro a realizzare sistemi separati.

La rete risulta così suddivisa:

Ø 3.000	mm 8	Km
Ø 2.300	mm 15	Km
Ø 1.800	mm 10	Km
Ø 1.600	mm 5	Km
Ø 1.000	mm 15	Km
Ø 800	mm 25	Km
Ø 400 , 600	mm 60	Km
Ø 300	mm 15	Km

I punti di scarico della rete sono i seguenti:

1. Scarico in Strada Quaglie Ponte Fiume Tanaro, il ricettore finale è il fiume Tanaro che riceve reflui depurati dall'impianto centrale Quaglie.
2. Scarico in Località Recinto Catena, il ricettore finale è il fiume Tanaro che riceve reflui non depurati.
3. Scarico in Località Trincere - Ponte FF.SS, il ricettore finale è il fiume Tanaro che riceve reflui non depurati.
4. Scarico in Strada Borbore - Confluenza con Tanaro, il ricettore finale è il fiume Borbore che riceve reflui non depurati.
5. Scarico in Viale Don Bianco, il ricettore finale è il fiume Borbore che riceve reflui non depurati.
6. Scarico in Località Piscina Comunale, il ricettore finale è il fiume Borbore che riceve reflui non depurati.
7. Scarico in Località Impianti Sportivi Comunali, il ricettore finale è il fiume Borbore che riceve reflui non depurati.
8. Scarico in Località Piazzale Supermercato PAM, il ricettore finale è il fiume Borbore che riceve reflui non depurati.
9. Scarico in S.S. 10 TO/AT - Svincolo Casello A21 AT/Ovest il ricettore finale è il fiume Borbore che riceve reflui non depurati.
10. Scarico in Strada Comunale Casabianca/Viadotto A21 il ricettore finale è il Rio Rilate che riceve reflui non depurati.
11. Scarico in Via Rosa/Strada Comunale Val Morone, il ricettore finale è il Rio Crosio che riceve reflui depurati dall'impianto Gala.
12. Scarico in Strada Comunale Valmanera/Strada Val Bodone, il ricettore finale è il Rio Valmanera che riceve reflui depurati dall'impianto Valmanera.
13. Scarico in Località Campeggio, il ricettore finale è il Rio Valmanera che riceve reflui depurati dall'impianto Campeggio.
14. Scarico in Via Don Sturzo/Dogana/Viadotto A21, il ricettore finale è il Torrente Versa che riceve reflui non depurati.
15. Scarico in S.S. 10AT/AL - Ponte Torrente Versa, il ricettore finale è il Torrente Versa che riceve reflui non depurati.
16. Scarico in Frazione San Marzanotto Piana, il ricettore finale è il fiume Tanaro che riceve reflui depurati dall'impianto San Marzanotto.
17. Scarico in Fognatura Avir - Cascina Vercellina, il ricettore finale è il Torrente Versa che riceve reflui depurati dall'impianto Avir.
18. Scarico in Frazione Montemarzo - Strada Valgerba, il ricettore finale è il Rio Saliceto che riceve reflui non depurati.
19. Scarico in Frazione Montemarzo - Strada Valparotto, il ricettore finale è il fiume Tanaro che

- riceve reflui non depurati.
20. Scarico in Frazione Valletanaro - Torrazzo, il ricettore finale è il Rio Prarado che riceve reflui non depurati.
 21. Scarico in Frazione San Marzanotto Strada Boccanera, il ricettore finale è il fiume Tanaro che riceve reflui non depurati.
 22. Scarico in Frazione San Marzanotto Vallerivi/Peschiere, il ricettore finale è il Rio Prado che riceve reflui non depurati.
 23. Scarico in Frazione San Marzanotto Poncirolo/Vallerivi, il ricettore finale è il Rio Prarado che riceve reflui non depurati.
 24. Scarico in Frazione Vaglierano Stazione (retro Bowling), il ricettore finale è il Torrente Borbore che riceve reflui non depurati.
 25. Scarico in Frazione Revigliasco Località Bramairate, il ricettore finale è il Rio Riocrosio che riceve reflui non depurati.
 26. Scarico in Frazione Valleandona - Cabina Enel, il ricettore finale è il Rio Valleandona che riceve reflui non depurati.
 27. Scarico in Frazione Montegrosso Cinaglio/Val Fornelli, il ricettore finale è il Rio Valleandona che riceve reflui non depurati.
 28. Scarico in Frazione Montegrosso Cinaglio/Val Spinosa, il ricettore finale è il fosso Strada Val Spinosa che riceve reflui non depurati.
 29. Scarico in Frazione Mombarone, il ricettore finale è il Rio Val Molino che riceve reflui non depurati.
 30. Scarico in Frazione Serravalle Sottopasso FF.SS., il ricettore finale è il Rio Rilate che riceve reflui non depurati.
 31. Scarico in Frazione Serravalle Valmairone PXL FF.SS., il ricettore finale è il Rio Rilate che riceve reflui non depurati.
 32. Scarico in Frazione Sessant Località Vallebaciglio, il ricettore finale è il Rio Vallebaciglio che riceve reflui non depurati.
 33. Scarico in Frazione Casabianca, il ricettore finale è il Rio Rioscone che riceve reflui non depurati.
 34. Scarico in Frazione Sessant Strada Comunale Vecchia, il ricettore finale è il Rio Vallebaciglio che riceve reflui non depurati.
 35. Scarico in Frazione Portacomaro Stazione (Piazza Comunale), il ricettore finale è il Torrente Versa che riceve reflui non depurati.
 36. Scarico in Località Caniglie (Retro Chiesa), il ricettore finale è il Torrente Versa che riceve reflui non depurati.
 37. Scarico in Località Pontesuero (Ponte Strada Comunale), il ricettore finale è il Torrente Versa che riceve reflui non depurati.
 38. Scarico in Frazione Castiglione Strada Valcossera, il ricettore finale è il Rio Rolassa che riceve reflui non depurati.
 39. Scarico in Frazione Quarto Inferiore Località Dogana, il ricettore finale è il Rio Tagliaferro che riceve reflui non depurati.
 40. Scarico in Frazione Quarto Inferiore Via Stazione sponda dx, il ricettore finale è il Rio di Quarto che riceve reflui depurati da una fossa settica.
 41. Scarico in Frazione Quarto Inferiore Via Stazione sponda sx, il ricettore finale è il Rio Quarto che riceve reflui depurati da una fossa settica.
 42. Scarico in Frazione Quarto Superiore Strada Pozzo, il ricettore finale è il Rio San Martino che riceve reflui non depurati.
 43. Scarico in Frazione Variglie Strada Provinciale Asti/Govone, il ricettore finale è il Fiume Tanaro che riceve reflui non depurati.
 44. Scarico in Frazione Revignano Località Palucco, il ricettore finale è il Torrente Borbore che riceve reflui non depurati.
 45. Scarico in Frazione Valenzani Strada x Refrancore, il ricettore finale è il Rio di Quarto che

riceve reflui non depurati.

46. Scarico in Località Casa Coppi S.S. 457 Asti/Casale, il ricettore finale è il Torrente Versa che riceve reflui non depurati.
47. Scarico in Frazione Quarto Inferiore S.S. 10 AT/AL, il ricettore finale è il Rio di Quarto che riceve reflui non depurati.
48. Scarico in Frazione Vaglierano Strada Comunale Vaglierano, il ricettore finale è il Torrente Borbore che riceve reflui non depurati.
49. Scarico in Frazione Vaglierano Strada Comunale Valle Rey, il ricettore finale è il Fiume Tanaro che riceve reflui non depurati.
50. Scarico in Via Guerra - Località Pomenzone, il ricettore finale è il Torrente Versa che riceve reflui non depurati.

Complessivamente i reflui vengono depurati in sei impianti, tutti del tipo a fanghi attivi. Cinque di questi hanno potenzialità molto contenute e prevedono in particolare un ciclo di trattamento ad ossidazione totale.

L'impianto principale, realizzato nel 1978, ha una potenzialità di trattamento corrispondente a circa 80.000 abitanti equivalenti; è previsto un suo ampliamento sino a 180.000 abitanti equivalenti, con la potenzialità di raccogliere anche i reflui provenienti dai comuni limitrofi ad Asti.

Per quanto riguarda gli scarichi urbani, si riporta un estratto della tabella 15.7 della pubblicazione "Lo stato delle componenti ambientali" – ARPA Piemonte: l'indicatore è stato popolato utilizzando i dati dell'Amministrazione Provinciale di Asti ed è aggiornato al 2010.

Comune	Scarichi totali	Abitanti equivalenti	Scarichi senza depurazione	Abitanti equivalenti senza trattamento	Scarichi solo trattamento primario	Abitanti equivalenti primario
	numero					
Asti	29	87.528	23	4.208	1	50

ACQUE SUPERFICIALI

Sono elementi di pressione sulla componente le immissioni puntuali, ossia gli scarichi urbani e produttivi; le immissioni diffuse, dovute all'uso di fertilizzanti in agricoltura; le derivazioni ad uso irriguo, potabile, produttivo nonché gli interventi su alveo e sponde.

L'uso di fertilizzanti per l'agricoltura rappresenta un fattore di rischio anche per la qualità delle acque sotterranee della falda superficiale.

La valutazione dell'attuale stato delle acque superficiali del comune di Asti è stata effettuata con l'ausilio della pubblicazione Arpa Piemonte di Asti "Lo stato delle componenti ambientali".

Nella suddetta pubblicazione la conoscenza dello stato del Reticolo idrografico in provincia di Asti e la valutazione degli impatti dovuti alle pressioni sono state indagate affiancando ai punti di monitoraggio regionale una rete di monitoraggio provinciale, che utilizza le stesse cadenze della rete di monitoraggio regionale ridotta (due campionamenti annui per il macrobenthos e 6 campionamenti annui per il chimico), e una rete conoscitiva costituita da numerosi punti che vengono campionati a distanza di anni, ma che, grazie alla serie storica, forniscono un buon quadro sull'andamento qualitativo del punto.

Il reticolo idrografico minore della provincia di Asti è caratterizzato da torrenti e rii con un regime idrologico strettamente connesso agli eventi meteorici e con un bacino imbrifero sotteso molto piccolo (rispetto alla media piemontese). Ciò comporta una criticità elevata anche a causa della diffusione dei piccoli centri abitati sul territorio provinciale che scaricano in acque superficiali. Se si considera che

alcuni rii minori, in particolar modo nel periodo estivo, devono l'apporto idrico esclusivamente agli scarichi dei depuratori e che i piccoli depuratori spesso hanno un'efficienza depurativa bassa, si spiega lo stato qualitativo piuttosto scadente del reticolo idrografico minore.

Il comune di Asti è interessato dai seguenti corsi d'acqua significativi, rappresentati nella figura che segue:

Fiume Tanaro

Torrente Borbore

Torrente Versa

Rio Rilate

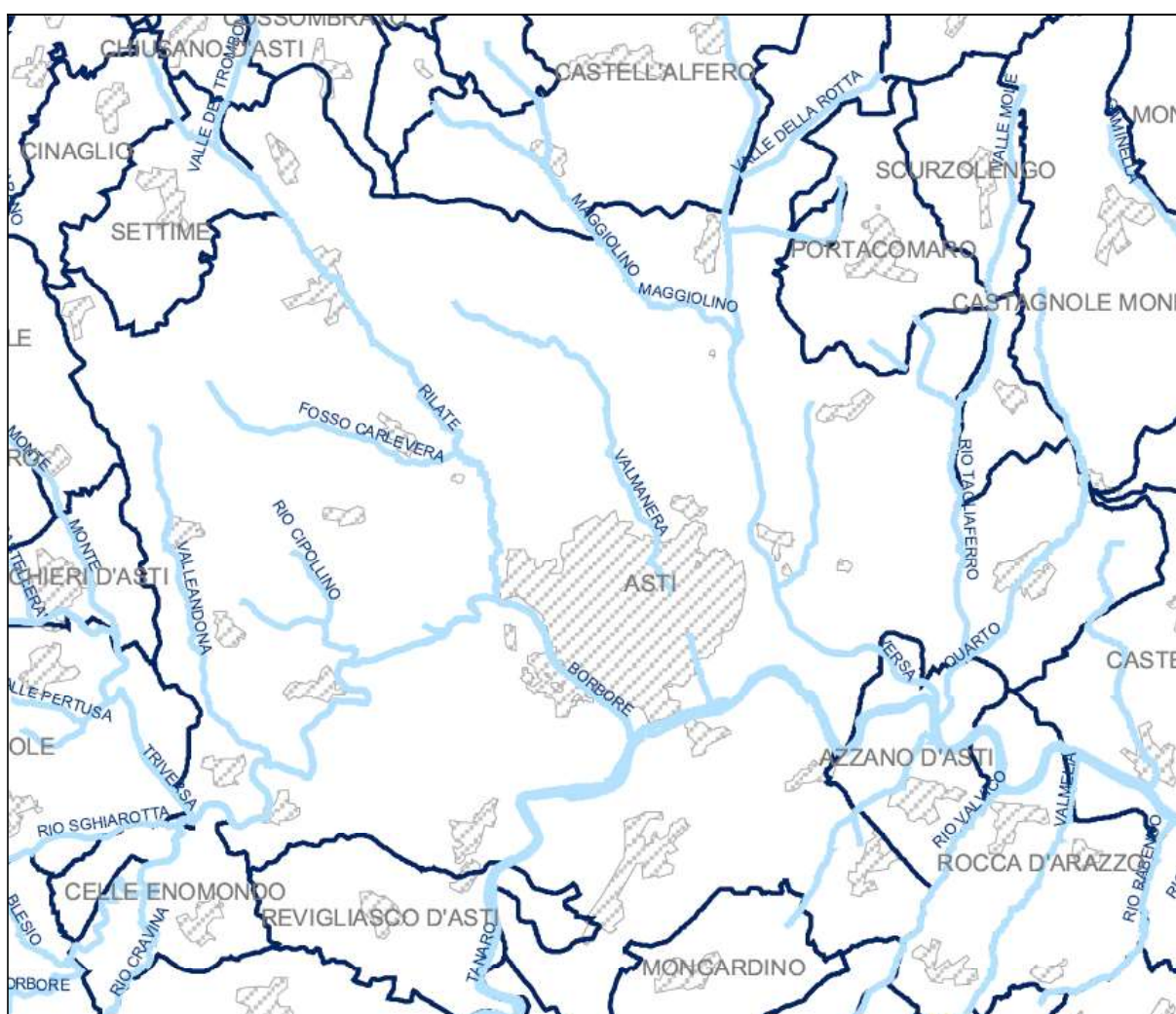
Rio Valmanera

Rio Maggiolino

Rio Valleandona

Rio Cipollino

Rio Tagliaferro



Il principale corso d'acqua del comune è il Fiume Tanaro (276 km; bacino di 8324 km²), principale affluente di destra del Po. Nasce dal Monte Saccarello (2200 m) nelle Alpi Liguri con il nome di Tanarello e scorre verso NE confluendo con il Negrone che proviene dal massiccio del Marguareis. Assunto il nome di T., piega a E, quindi a NE bagnando Ormea, Garessio e Bagnasco. Si dirige verso NO ricevendo da sinistra i torrenti Corsaglia, Ellero e Pesio. A Cherasco riceve la Stura di Demonte, suo principale affluente di sinistra, piega nuovamente verso NE, bagna Alba, e a S di Asti si dirige verso E a

lambire la periferia settentrionale di Alessandria. Riceve da destra il Belbo e la Bormida e confluisce quindi nel Po a Bassignana.

Con la D.D. 5 aprile 2012, n. 296, "Decreto Ministeriale n. 30125 del 22 dicembre 2009 e s.m.i. e D.G.R. n. 88-3598 del 19/3/2012. Applicazione dello standard di condizionalità 5.2 (Introduzione di fasce tampone lungo i corsi d'acqua" è stato approvato l'elenco dei corpi idrici ricadenti nel territorio piemontese soggetti all'applicazione dello standard di condizionalità 5.2 (introduzione di fasce tampone lungo i corsi d'acqua), in quanto individuati nel Piano di gestione del distretto idrografico del fiume Po. Nell'elenco sono indicati, per ciascun corpo idrico, lo "stato attuale" risultante dal monitoraggio (o l'assenza del dato) e i vincoli che ne derivano a carico degli agricoltori (fatte salve le deroghe indicate nella citata deliberazione della Giunta) in merito alla larghezza della fascia tampone e della fascia di divieto di impiego di fertilizzanti inorganici.

Il Fiume Tanaro, nel tratto interessato dall'intervento (identificato con il codice 05SS4N805PI e monitorato nella stazione di Castello d'Annone), risulta così classificato:

Denominazione del corso d'acqua	Codice regionale del corpo idrico	Codice del corpo idrico nel Piano di gestione del Po	Artificiale S/NO	N° progressivo del corpo idrico nel corso d'acqua	"Stato attuale" del corpo idrico	Larghezza della fascia tampone	Larghezza della fascia di divieto di impiego dei concimi inorganici
TANARO	05SS4N805PI	0010917ir	NO	6	sufficiente	3 metri	5 metri

Per quanto riguarda lo stato degli altri corpi idrici superficiali si fa riferimento allo studio del Dipartimento ARPA di Asti (elaborato da: Sesia, Boano, Castino, Balsotti, Cirio) che fornisce alla Provincia di Asti ed all'Autorità d'Ambito Astigiano Monferrato un primo contributo utile per evidenziare le problematiche e gli impatti sul territorio derivanti dal recapito dei reflui nelle acque superficiali.

Tale studio analizza le pressioni, definite: "fattori che possono potenzialmente produrre variazioni di stato delle varie componenti ambientali" (scarichi puntuali e diffusi, derivazioni, interventi sui corsi d'acqua), che incidono sul territorio e determina, per i principali bacini imbriferi del territorio Astigiano dell'ATO, i carichi potenziali inquinanti.

Viene analizzato, altresì, lo stato dei corpi idrici superficiali in relazione ai dati raccolti dall'attività di monitoraggio dell'anno 2000 considerando gli indici previsti dal D. Lgs. 152/99 e s.m.i.. Dall'analisi delle pressioni che insistono sui vari bacini e dello stato qualitativo e quantitativo delle acque del reticolo idrografico, lo studio ARPA individua le aree di maggiore criticità nonché le aree in cui può essere opportuno tutelare la risorsa in quanto zone non ancora compromesse.

Le aree che vengono individuate come critiche in cui il sistema ambientale presenta una compromissione già evidente sono:

- il bacino del Borbore e sottobacino del Triversa;
- il bacino del Belbo;
- il sottobacino del Versa;
- il sottobacino del Tigllione.

In relazione alle situazioni di criticità evidenziate nello studio del Dipartimento ARPA di Asti, il Piano d'Ambito prevede i seguenti interventi.

Per quanto riguarda il Bacino del Borbore i principali interventi presenti nel Piano riguardano i Comuni di S. Damiano d'Asti ed Asti che rappresentano altresì i Comuni con i principali carichi inquinanti del Bacino.

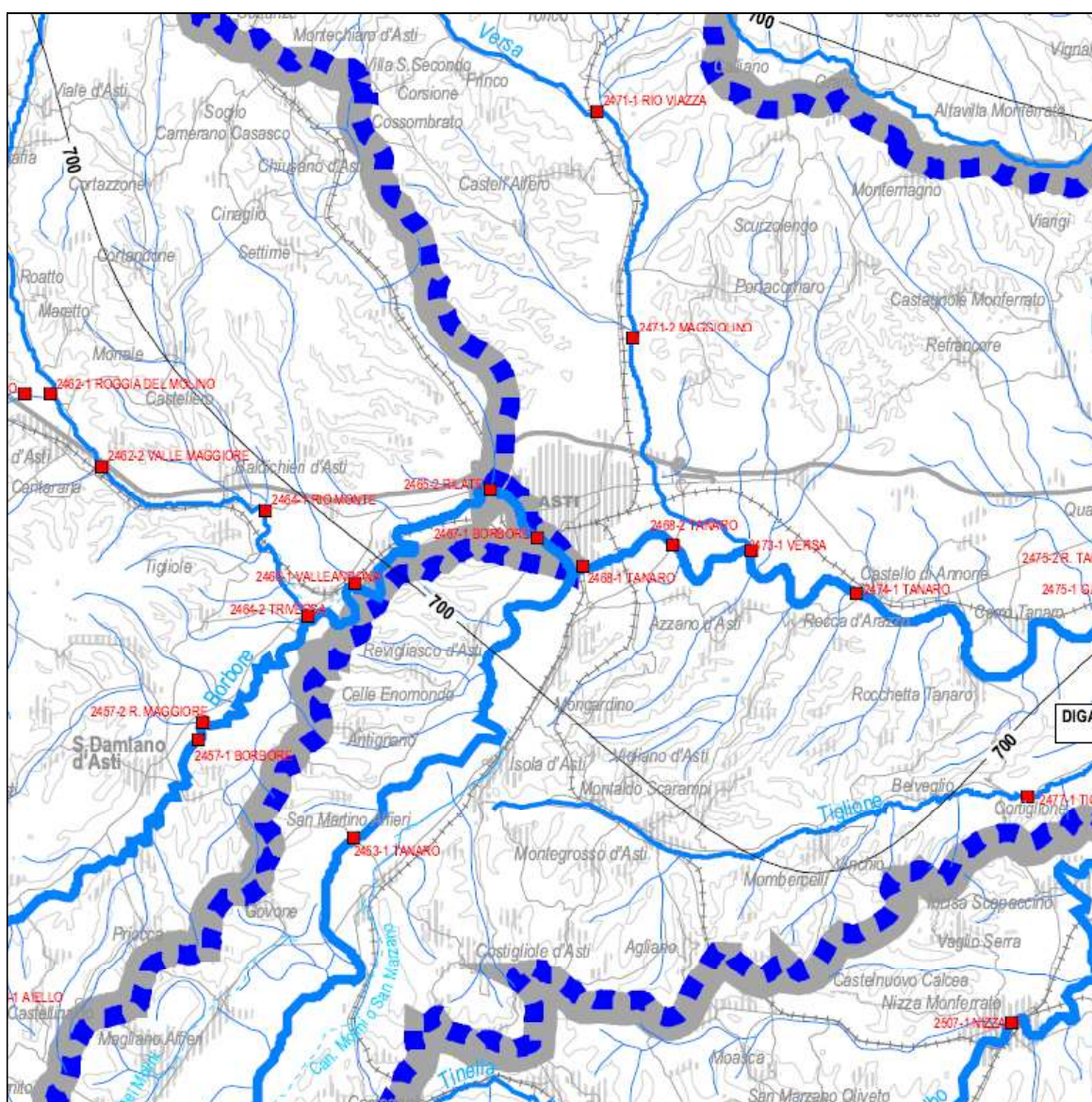
Per quanto riguarda il sottobacino del Triversa il principale intervento previsto riguarda il Comune di Buttigliera che rappresenta la principale criticità in quanto totalmente sprovvisto di depuratore. Per il bacino del Belbo l'intervento principale è dato dal completamento del depuratore consortile di S. Stefano Belbo.

Per quanto riguarda il bacino del Versa si prevede di realizzare una condotta fognaria che, partendo dalla rete principale del Comune di Asti, colletti i reflui sino al depuratore principale della Città di Asti.

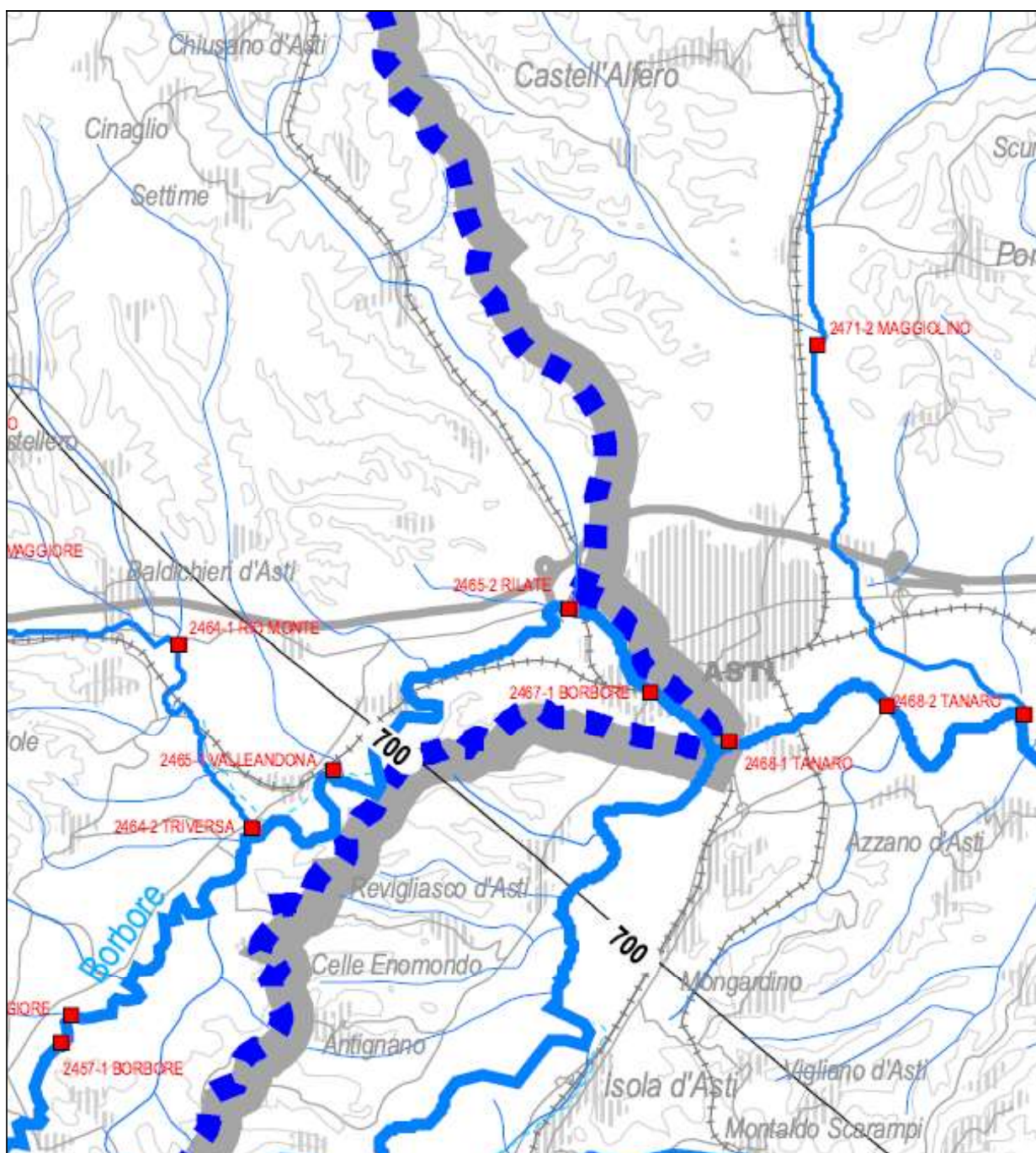
Per il sottobacino del Tiglione il Piano d'Ambito prevede la realizzazione di un collettore che raccolga i reflui dell'intera valle con impianto di depurazione da prevedersi nel Comune di Masio (AL) e successivo scarico in Tanaro.

Nel Piano di Tutela delle acque il territorio comunale di Asti appartiene in parte al sottobacino Tanaro, area idrografica AI20 – Basso Tanaro, e in parte al sottobacino Tanaro, area idrografica AI23 – Borbore, come risulta dagli estratti che seguono, tratti dalla Cartografia allegata alla monografia d'Area Idrografica – Inquadramento territoriale acque superficiali - sezione 1/1 tavola 1 del suddetto PTA.

Il territorio di Asti contribuisce al sottobacino Tanaro tramite un reticolo idrografico minore costituito da rii con un regime idrologico strettamente connesso agli eventi meteorici e con un bacino imbrifero sotteso molto piccolo (rispetto alla media piemontese). Questa situazione comporta una criticità elevata anche a causa del fatto che i piccoli centri abitati solitamente scaricano in acque superficiali. Se si considera che alcuni rii minori, in particolar modo nel periodo estivo, devono l'apporto idrico esclusivamente agli scarichi dei depuratori e che i piccoli depuratori spesso hanno un'efficienza depurativa bassa, si spiega lo stato qualitativo piuttosto scadente del reticolo idrografico minore.



Sottobacino Tanaro, area idrografica AI20 – Basso Tanaro
Inquadramento territoriale acque superficiali - sezione 1/1 tavola 1 – Estratto



Sottobacino Tanaro, area idrografica AI23 – Borbore
Inquadramento territoriale acque superficiali - sezione 1/1 tavola 1 – Estratto

ACQUE SOTTERRANEE

Per lo stato delle acque sotterranee si è fatto uso del portale “Monitoraggio della qualità delle acque in Piemonte” di ARPA Piemonte all'indirizzo http://webgis.arpa.piemonte.it/monitoraggio_qualita_acque_mapseries/monitoraggio_qualita_acque_webapp/

Il portale rappresenta il patrimonio informativo sulla tematica dell'acqua in Piemonte, alla cui conoscenza hanno contribuito negli anni soggetti diversi quali l'ARPA, la Regione e l'Università.

Sono presenti informazioni derivanti sia da studi storici che da monitoraggi avviati da diversi anni e tuttora in corso.

Ai dati di monitoraggio della qualità delle acque si affiancano la mappa degli elementi di idrogeologia

e nel periodo maggio-settembre quelli del bollettino di balneazione, emesso per i principali laghi piemontesi.

Per le acque sotterranee, costituite dagli acquiferi del sistema di pianura, suddivisi in superficiali e profondi, dagli acquiferi dei principali fondovalle alpini e appenninici nonché dagli acquiferi dei sistemi montani e collinari, le Direttive 2000/60/CE e 2006/118/CE definiscono l'obiettivo di qualità ambientale che ogni corpo idrico sotterraneo (Ground Water Body, GWB) deve raggiungere, vale a dire il conseguimento o il mantenimento del "buono" stato ambientale delle acque, che deve essere ottenuto entro il 2015 con possibilità di motivate deroghe che possono far differire l'obiettivo fino al 2027.

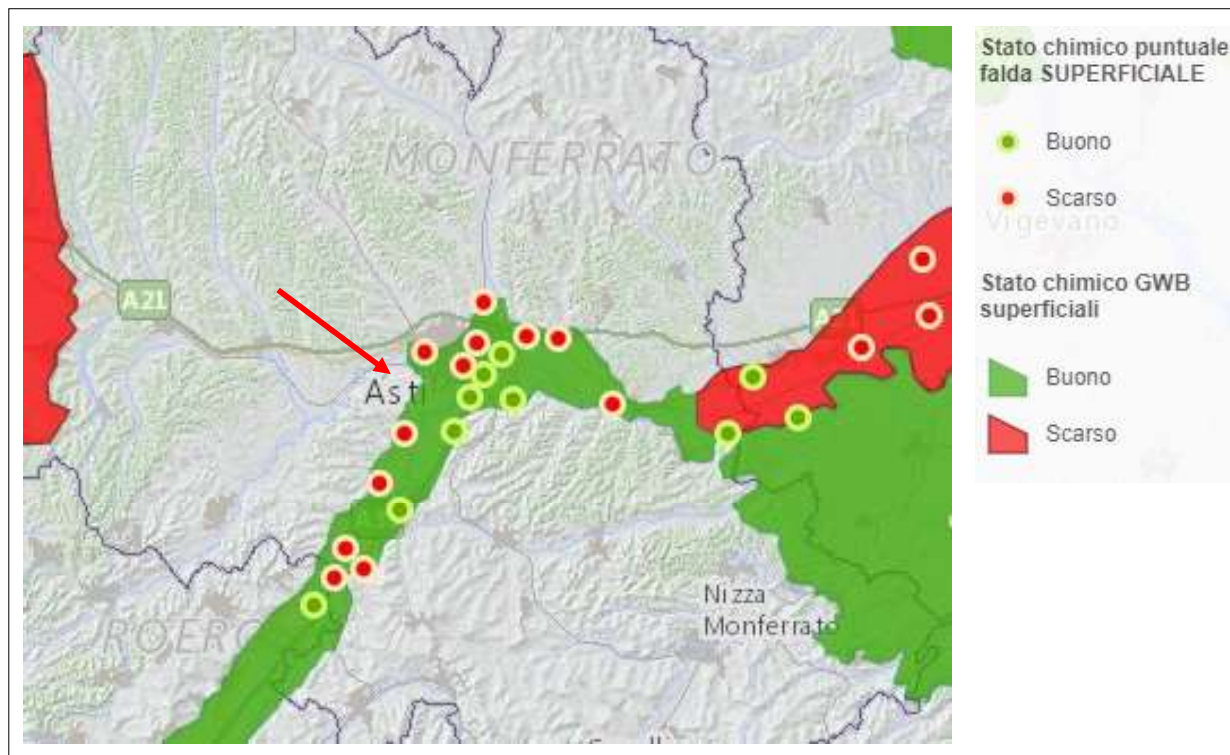
Lo Stato Ambientale delle acque sotterranee, è costituito dallo Stato Chimico (SC) e dallo Stato Quantitativo (SQ), per ognuno sono previste due classi: stato BUONO e stato SCARSO.

Lo stato chimico (SC) viene valutato dai dati forniti dai circa 600 punti della rete di monitoraggio, che vengono campionati ed analizzati 2 volte all'anno (marzo-aprile, 1a campagna e settembre-ottobre, 2° campagna). I dati analitici di ogni punto di monitoraggio vengono confrontati con gli Standard di Qualità Ambientale (SQA), identificati a livello comunitario, ed i Valori Soglia (VS), individuati a livello nazionale. Lo SC di ciascun GWB viene definito BUONO quando "lo SQA o il VS è superato in uno o più punti, che comunque rappresentino non oltre il 20 per cento dell'area totale o del volume del corpo idrico, per una o più sostanze". Viceversa, l'attribuzione dello stato SCARSO si ottiene quando l'area o il volume attribuito ai punti in stato SCARSO è superiore al 20% dell'area/volume totale del GWB.

In generale lo SC puntuale è aggiornato ogni anno, mentre lo SC areale per GWB è aggiornato ogni triennio.

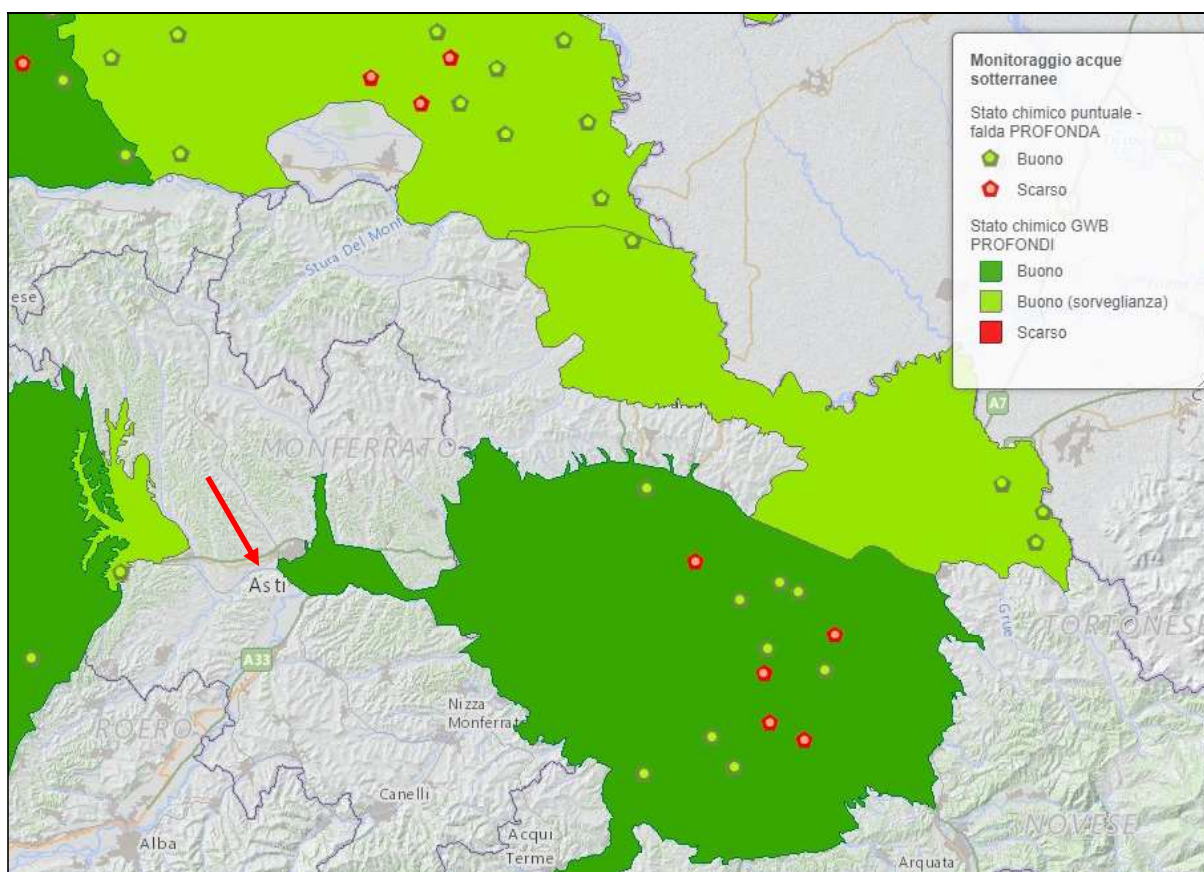
La figura che segue rappresenta lo Stato Chimico SC della falda superficiale nel territorio comunale del comune di Asti.

I dati in consultazione comprendono lo Stato Chimico puntuale (per stazione) e areale (per GWB) per ogni anno.



La figura che segue rappresenta lo Stato Chimico SC della falda profonda nel territorio comunale del comune di Asti.

I dati in consultazione comprendono lo Stato Chimico puntuale (per **stazione**) e areale (per **GWB**) per ogni anno.



Lo stato quantitativo SQ viene valutato a partire dai dati di livello di falda acquisiti dai **118 piezometri** della rete di monitoraggio dotati di strumenti che vengono scaricati 2 volte all'anno (marzo-aprile, 1ª campagna e settembre-ottobre, 2ª campagna).

Premesso che la produttività degli acquiferi piemontesi garantisce una disponibilità idrica poco influenzabile dai prelievi esistenti, fa eccezione il GWB-P6 “storicamente” affetto da sofferenza quantitativa a causa del sovrasfruttamento a scopo potabile. In generale le valutazioni sulle escursioni di livello dei piezometri strumentati permettono di assumere uno Stato Quantitativo BUONO per tutti i GWB e SCARSO per il GWB-P6.

A seguito della pubblicazione delle Linee Guida Ispra “Criteri tecnici per l'analisi dello stato quantitativo e il monitoraggio dei corpi idrici sotterranei” del 12/2015 aggiornate dal SNPA (Sistema Nazionale delle Agenzie per la Protezione dell'Ambiente) con le Linee Guida 157/2017 si stanno valutando le modalità di applicazione, omogenee a livello di Distretto Padano, nell'ambito delle attività propedeutiche alla redazione del Piano di Gestione Acque 2021.

Valutazione dell'andamento del livello della falda superficiale

La “naturale fluttuazione” del livello di falda è rappresentata dall'oscillazione dei livelli compresa tra un minimo ed un massimo stagionale in base alla ricarica dell'acquifero, non influenzata dalle pressioni antropiche.

Il livello piezometrico di riferimento utilizzato, è rappresentato dal range di fluttuazione compreso tra il 1° e il 3° quartile dei valori medi mensili sul lungo termine (9-15 anni) che può essere considerato la naturale fluttuazione annua della falda in quel dato piezometro della rete.

In generale, valori della escursione del livello piezometrico al di sotto del 15-30% della naturale oscillazione stagionale sono da considerarsi condizioni critiche per lo stato quantitativo del corpo idrico.

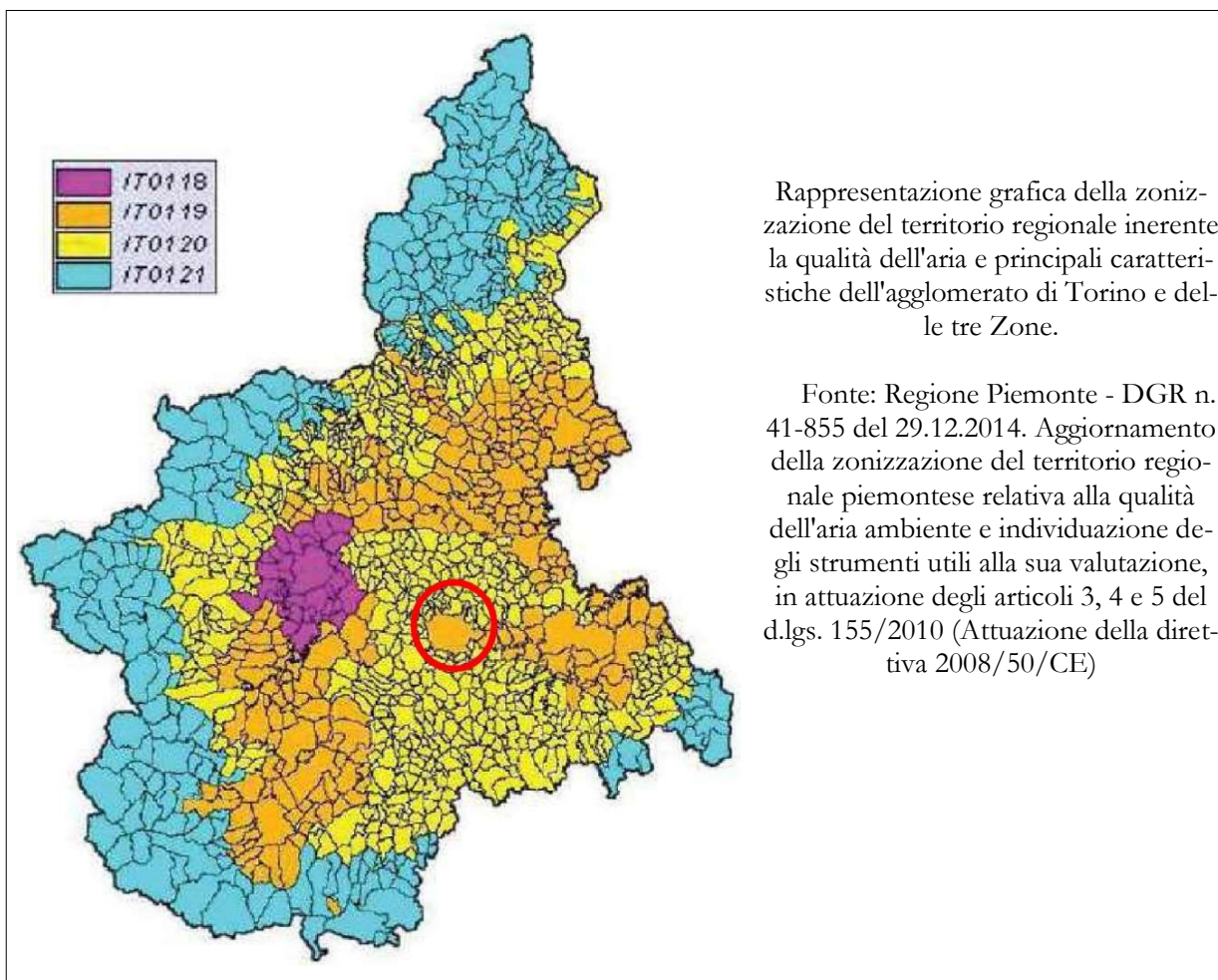
5.5 ARIA E FATTORI CLIMATICI

La DGR n. 41-855 del 29.12.2014 ha approvato la vigente "Zonizzazione e Classificazione del Territorio Regionale relativa alla qualità dell'aria" connessa all'applicazione degli artt. 3, 4 e 5 del D.Lgs. 115/2010 "Attuazione della Direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa". Tale zonizzazione, sulla base degli obiettivi di protezione della salute umana dagli inquinanti NO₂, SO₂, C₆H₆, CO, PM₁₀, PM_{2,5}, Pb, As, Cd, Ni, B(a)P, nonché degli obiettivi a lungo termine per la protezione della salute umana e della vegetazione relativamente all'ozono, suddivide il territorio regionale in Agglomerato di Torino (codice IT0118), Zona denominata Pianura (codice IT0119), Zona denominata Collina (codice IT0120), Zona denominata di Montagna (codice IT0121).

La classificazione colloca il comune di Asti in Zona di Pianura¹, che si caratterizza per la presenza di livelli sopra alla soglia di valutazione superiore per il biossido di azoto (NO₂), le polveri sottili (PM₁₀ e PM_{2,5}) e il benzo(a)pirene (B(a)P). Il benzene e il biossido di zolfo si posizionano tra la soglia di valutazione inferiore e superiore. La concentrazione degli altri inquinanti risulta sotto la soglia di valutazione inferiore attualmente in vigore.

Area (Km ²)	Popolaz. 2009	Ab/Km ²	PM ₁₀ /Km ²	NO _x /Km ²	NH ₃ /Km ²	COV/Km ²	Codice zona 2002	Nome zona 2002	Zona altimetrica	Codice zona 2011
151,38	75.910	501,40	1,16	5,95	1,10	6,40	IT0110	Zona di Piano di Asti	Collina interna	IT0119

Estratto dall'Allegato I "Elenco dei comuni dell'agglomerato e delle zone individuate e loro caratteristiche" alla DGR n. 41-855 del 29.12.2014

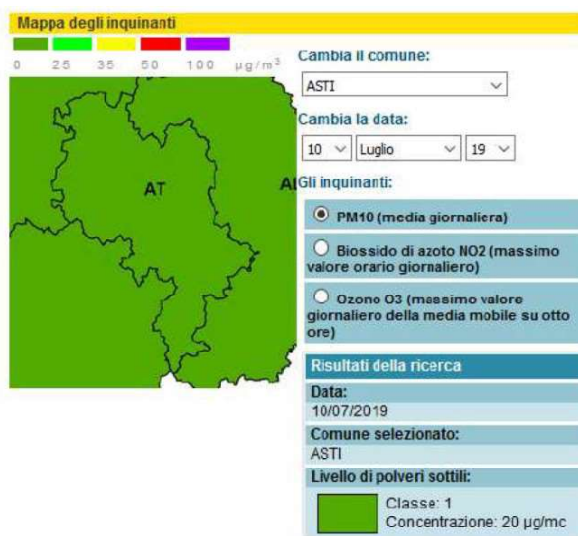
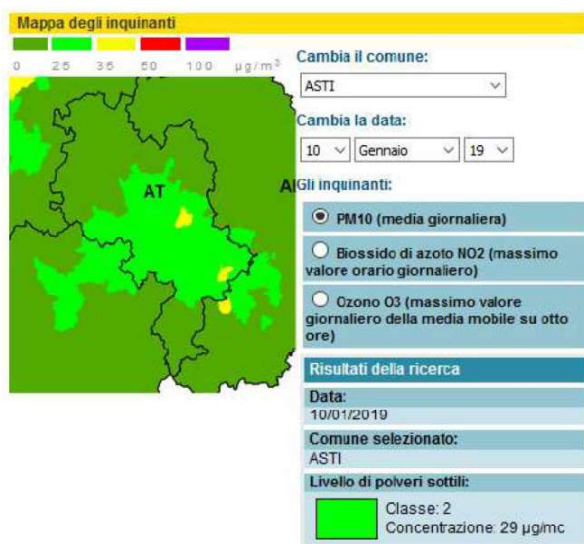


¹ A tale zona, in aggiunta ai Comuni aggregati in zone altimetriche di pianura in conformità alla classificazione ISTAT, sono stati assegnati, in virtù della contiguità e del fattore di distribuzione territoriale dei diversi inquinanti, i Comuni capoluogo di Provincia che ricadono in collina, tra cui Asti.

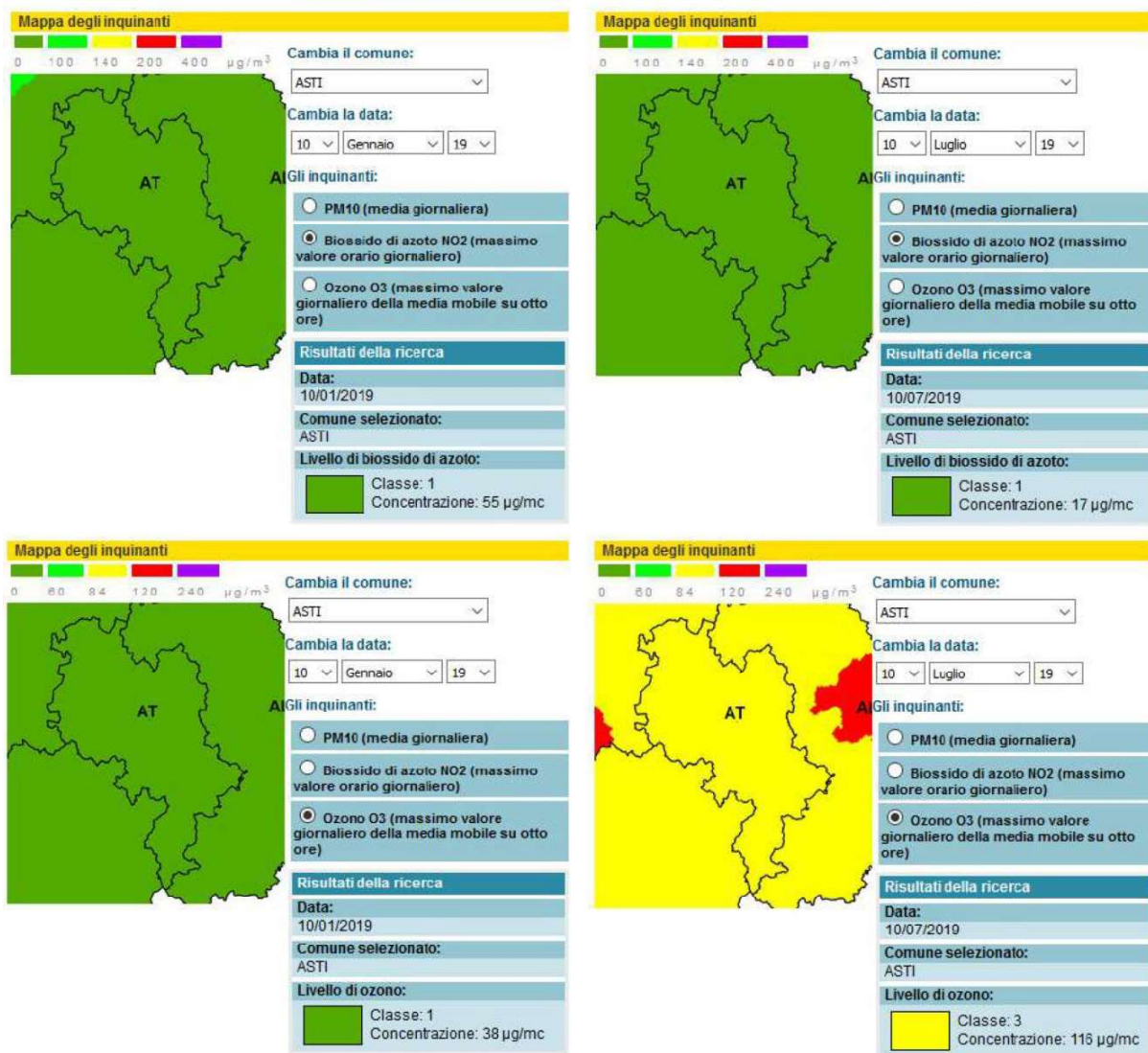
	u.m.	Agglomerato Torino IT0118	Zona pianura IT0119	Zona collina IT0120	Zona montagna IT0121	Totale
N° Comuni		32	269	660	245	1.206
Popolazione		1.555.778	1.326.067	1.368.853	195.532	4.446.230
Superficie Comuni	km ²	838	6.595	8.811	9.144	25.389
Densità abitativa	ab/km ²	1.856	201	155	21	175
Densità em. PM10	t/km ²	3,57	0,78	0,55	0,13	0,56
Densità em. NO _x	t/km ²	16,68	3,70	2,36	0,34	2,45
Densità em. COV	t/km ²	19,44	3,11	4,18	2,05	3,64
Densità em. NH ₃	t/km ²	2,76	4,02	1,03	0,19	1,56

Come si evince dai dati del "Sistema Regionale di rilevamento della Qualità dell'Aria (SRRQA)", la concentrazione dei principali agenti inquinanti (polveri sottili, biossido di azoto, ozono), misurata in un giorno ferialo infrasettimanale della stagione invernale (10.01.2019) e della stagione estiva (10.07.2019) è nettamente inferiore ai valori limite giornalieri definiti dal D. Lgs. 155/2010 e s.m.i. per quanto attiene al PM₁₀, all'NO₂ e all'ozono nel periodo invernale, mentre i quantitativi di ozono in estate raggiungono livelli prossimi alla soglia fissata:

- livello di polveri sottili (PM₁₀): 29/20² µg/m³ (valore limite 50 µg/m³ - media giornaliera);
- livello di biossido di azoto (NO₂): 55/17² µg/m³ (valore limite 200 µg/m³ - massimo valore orario giornaliero);
- livello di ozono (O₃): 38/116² µg/m³ (valore limite 120 µg/m³ - massimo valore giornaliero della media mobile su 8 ore).



² Il primo valore è riferito al livello di inquinante rilevato nel periodo invernale, il secondo a quello estivo



Concentrazione di polveri sottili, biossido di azoto e ozono nella Provincia di Asti e a Asti.

Fonte: Regione Piemonte - Sistema Regionale di rilevamento della Qualità dell'Aria.

Le tre mappe riportate, elaborate per ogni comune piemontese, mostrano lo stato di qualità dell'aria stimato in relazione agli indicatori giornalieri definiti dal D. Lgs. 155/2010 e s.m.i. per 13%, NO₂ e O₃. Le informazioni sono ottenute integrando i risultati prodotti dal sistema modellistico di chimica e trasporto utilizzato da ARPA Piemonte e i dati acquisiti dalle stazioni del Sistema Regionale di Rilevamento della Qualità dell'Aria.

I dati e i grafici sopra riportati delineano per Asti un assetto analogo a quello che caratterizza le aree urbane del nord Italia in termini di emissioni in atmosfera:

- le sorgenti puntuali, ossia gli impianti di riscaldamento e i connessi processi di combustione, comportano, soprattutto durante i mesi invernali, un carico maggiore di biossido di azoto;
- le sorgenti lineari, ossia il traffico veicolare, incidono sull'incremento delle emissioni di polveri sottili e di biossidi di azoto;
- le reazioni chimiche, catalizzate dall'irraggiamento solare, che si innescano tra gli ossidi di azoto (NO_x) e i composti organici volatili (COV), indicatori significativi di inquinamento da traffico e da attività produttive e terziario-commerciali, determinano la formazione dell'ozono, presente in quantitativi più elevati nei mesi estivi.

Rispetto a tale stato di fatto gli impatti generati dalla Variante sulla componente aria possono deriva-

re da due principali fattori di pressione:

- emissioni di inquinanti prodotte dagli impianti tecnologici destinati al servizio di climatizzazione invernale o estiva dei futuri manufatti a destinazione commerciale-terziaria (impianti di riscaldamento, raffrescamento, ventilazione meccanica, ...);
- emissioni di polveri e gas prodotte dal traffico indotto.

5.6 RIFIUTI

Di seguito si riportano i riferimenti alla pianificazione settoriale regionale:

1. Rifiuti urbani: Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani, dcr 19 aprile 2016, n. 140 - 14161;
Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e di Bonifica delle Aree Inquinare (PRUBAI): tale piano è in via di definitiva approvazione e sostituirà il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani del 2016.
2. Rifiuti speciali: Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali, dcr 16 gennaio 2018, n. 253-2215.

I dati sulla produzione di rifiuti del comune di Asti sono tratti dal Catalogo Dati Piemonte “Produzione rifiuti urbani a livello comunale dal 2017”.

I suddetti dati riguardano la produzione annuale di rifiuti urbani a livello comunale a partire dal 2017 comprensiva della % di raccolta differenziata e del dettaglio delle tipologie di rifiuti raccolte, approvati formalmente con specifica determinazione dirigenziale. In particolare la % di raccolta differenziata viene calcolata sulla base del metodo regionale di cui alla D.G.R. 15-5870 del 3 novembre 2017, coerente con il metodo nazionale. L'acquisizione dei dati avviene attraverso la piattaforma “Yucca - Smart Data Platform” alla quale accedono i Consorzi di gestione rifiuti, fornitori dei dati, le Province, Città metropolitana di Torino e la Regione, ognuno con funzioni specifiche a seconda del profilo assegnato.

In particolare, per il comune di Asti sono stati estratti i dati riportati nella seguente tabella:

anno	rt	ru	rd	rd_perc	rt_abit	ru_abit	rd_abit	rd_perc_cons
2017	37083139	11731730	25351409	68,4	486,6	153,9	332,6	70
2018	38316274	11811390	26504884	69,17	504	155,4	348,6	71
2019	38099129	11644530	26454599	69,44	504,4	154,2	350,3	71
2020	35894226	11523815	24370411	67,9	475,2	152,6	322,7	70
2021	36358551	11909369	24449182	67,24	490,9	160,8	330,1	70

dove:

rt	Rifiuti totali espressi in kg
ru	Rifiuti urbani indifferenziati espressi in kg
rd	Raccolta differenziata espressa in kg
rd_perc	Percentuale di raccolta differenziata
rt_abit	Rifiuti totali espressi in kg/abitante
ru_abit	Rifiuti urbani indifferenziati espressi in kg/abitante
rd_abit	Raccolta differenziata espressa in kg/abitante
rd_perc_cons	Percentuale di raccolta differenziata per consorzio

Dai dati sopra riportati, si evince che il comune di Asti è contraddistinto da una percentuale di raccolta differenziata (rd perc) pari al 67,24 nel 2021, media inferiore a quella del consorzio CBRA al quale i rifiuti vengono conferiti (rd perc cons = 70%), superiore a quella della Regione Piemonte (63,4% nel 2019) e inferiore a quella della Provincia di Asti (69,4% nel 2019).

5.7 ENERGIA

Il fabbisogno energetico regionale è in costante aumento, in linea con quanto accade nel resto del Paese e in tutte le zone industrializzate del mondo. Si registra una generale tendenza alla diminuzione nell'utilizzo di combustibili solidi e di prodotti petroliferi, a fronte di un costante aumento di quelli gassosi.

Nell'ottica di ridurre le pressioni ambientali associate alla produzione e all'utilizzo di energia, bisognerebbe procedere verso la diversificazione delle fonti energetiche, l'incremento nell'utilizzo di fonti rinnovabili, l'efficienza energetica dei processi e il contenimento dei consumi soprattutto nel settore dei trasporti e del riscaldamento.

La Direttiva 2002/91/CE sul rendimento energetico nell'edilizia promuove il miglioramento energetico delle nuove costruzioni e la ristrutturazione degli edifici esistenti. In Italia la direttiva è stata recepita tramite il D. lgs. 192/05 e s.m.i. "Attuazione della Direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia" e provvedimenti attuativi³ dell'abrogata L.R. 13/2007 "Disposizioni in materia di rendimento energetico nell'edilizia" e il D. Lgs. 28/2011 e s.m.i. "Attuazione della Direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso di energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE".

Circa il 30% del consumo totale di energia è dovuto al settore civile (terziario e residenziale); questo settore consente ampi margini di intervento poiché caratterizzato da bassi livelli di efficienza; è in quest'ottica che si muovono gli obiettivi politici europei, nazionale, ma anche della Regione, che mirano al miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici adottando strumenti di incentivo da un lato e ponendo vincoli prestazionali minimi dall'altro.

Altra pressione ambientale in campo energetico può poi derivare dall'inquinamento luminoso, in riferimento al quale vigono la L.R. n. 31 del 24.03.2000 "Disposizioni per la prevenzione e lotta all'inquinamento luminoso e per il corretto impiego delle risorse energetiche" e s.m.i. e la DGR n. 24-4373 del 20.11.2006 "Linee guida per la limitazione dell'inquinamento luminoso e del consumo energetico".

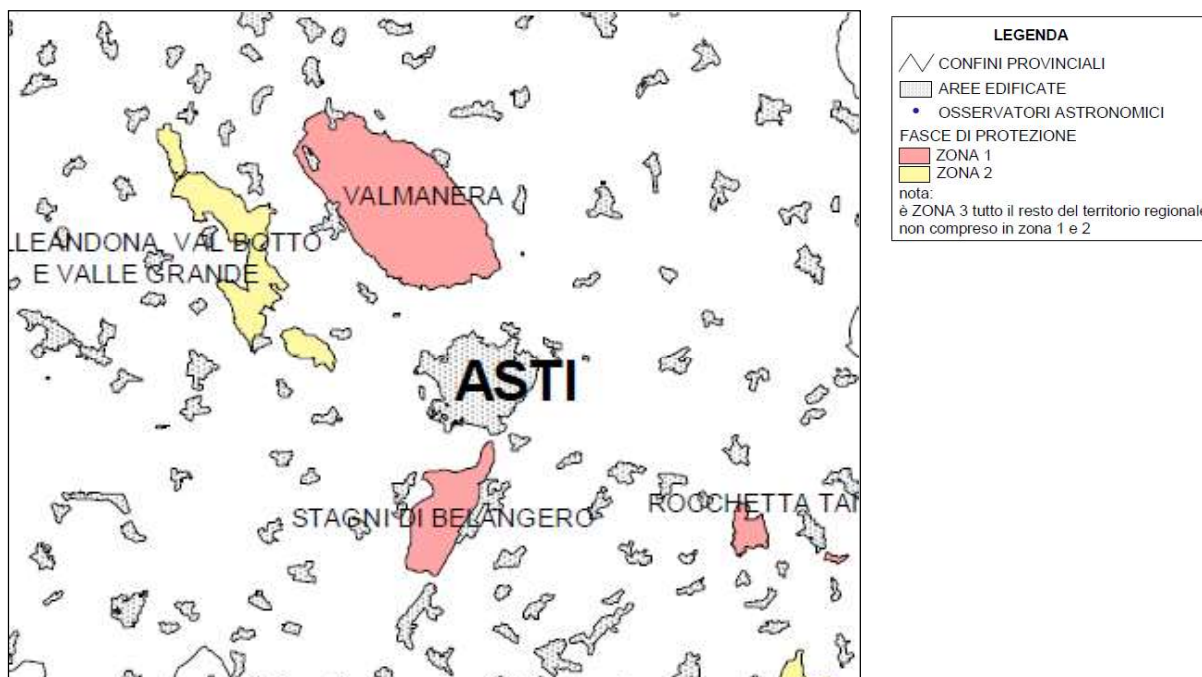
Le suddette norme hanno individuato le aree del territorio regionale a maggior sensibilità all'inquinamento luminoso, con specifico riferimento alla presenza di osservatori astronomici, aree protette, parchi e riserve naturali. Più nel dettaglio:

- la Zona 1 è altamente protetta e ad illuminazione limitata per la presenza di osservatori astronomici di rilevanza internazionale. La fascia di rispetto è costituita da una superficie circolare di raggio pari a 5 chilometri con centro nell'osservatorio astronomico. In tale zona ricadono anche le aree appartenenti ai Siti Natura 2000, per i quali la limitazione è applicata all'estensione reale dell'area;
- la Zona 2 è costituita:
 - a) nel caso di osservatori di carattere internazionale, da una fascia di rispetto rappresentata da una corona circolare di 5 chilometri, intorno alla Zona 1;
 - b) nel caso di osservatori ad uso pubblico, da una fascia di rispetto rappresentata da una superficie circolare di raggio pari a 10 chilometri con centro nell'osservatorio astronomico;
 - c) dalle Aree naturali protette per le quali la limitazione è applicata all'estensione reale dell'area;
- la Zona 3 comprende il territorio regionale non classificato in Zona 1 e Zona 2.

La citata normativa regionale rimanda per le indicazioni tecniche alla Norma UNI 10819 "Luce e illuminazione - Impianti di illuminazione esterna - Requisiti per la limitazione della dispersione verso l'alto del flusso luminoso".

³ DGR n. 45-11967 del 04.08.2009, in materia di impianti solari termici, impianti da fonti rinnovabili e serre solari, ai sensi dell'art. 21, comma 1, lettere g) e p) della L.R. 13/2007, DGR n. 43-11965 del 04.08.2009, in materia di rendimento energetico nell'edilizia, ai sensi dell'art. 21, comma 1, lettere d), e) e f) e DGR n. 46-11968 del 04.08.2009, così come modificata con deliberazione n. 18-2509 del 03.08.2011, relativa allo stralcio di piano per il riscaldamento ambientale e il condizionamento, ai sensi dell'art. 21, comma 1, lettere a), b) e q) della medesima legge regionale.

Il Comune di Asti ricade parzialmente sia nella zona 1, sia nella 2, sia nella 3, come risulta dalla figura che segue, estratta dalla Tavola "Definizione delle fasce di rispetto ai fini della protezione dall'inquinamento luminoso" in scala 1:1.000.000 allegata alla citata DGR n. 24-4373 del 20.11.2006 "Linee guida per la limitazione dell'inquinamento luminoso e del consumo energetico".



Si evidenzia, infine, che le norme del PRGC vigente rimandano al Regolamento Edilizio comunale, approvato con D.C.C. n. 41 del 13.06.2018, che contiene i riferimenti normativi alle disposizioni sovraordinate finalizzate al contenimento dei consumi energetici e delle relative emissioni. A titolo indicativo si citano l'art. 75 "Incentivi (riduzione degli oneri di urbanizzazione, premi di edificabilità, deroghe ai parametri urbanistico edilizi, fiscalità comunale) finalizzati all'innalzamento della sostenibilità energetico ambientale degli edifici, della qualità e della sicurezza edilizia, rispetto ai parametri cogenti, l'art. 103 "Produzione di energia da fonti rinnovabili, da cogenerazione e reti di teleriscaldamento" e l'art. 123 "Impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili a servizio degli edifici".

5.8 PAESAGGIO

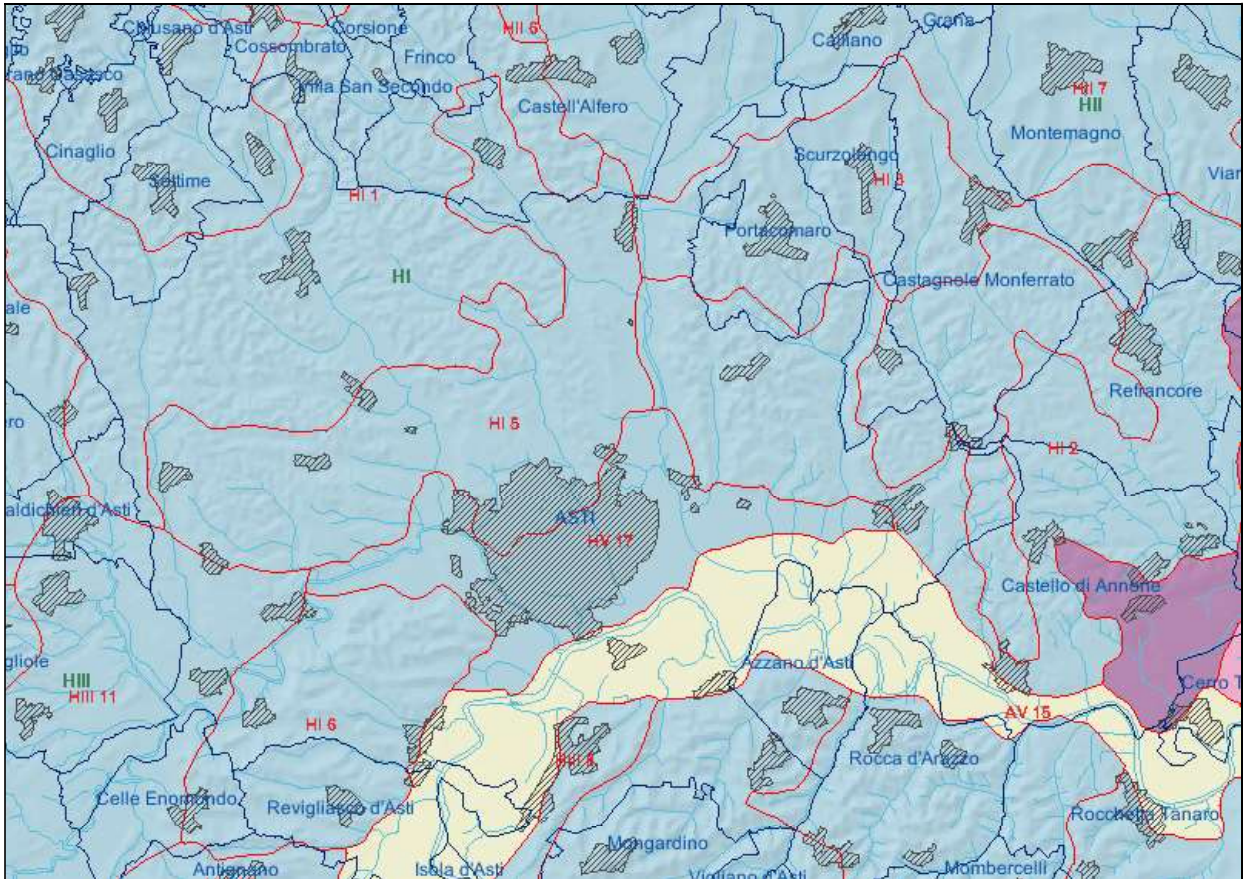
Dalla Carta dei paesaggi agrari e forestali si desume che il territorio comunale di Asti è inserito per la maggior parte nel **sistema di paesaggio H – Rilievi collinari centrali (Monferrato)**:

- sottosistema HI sovraunità HI1, HI2, HI5, HI6
- sottosistema HIII sovraunità HIII8
- sottosistema HV sovraunità HV17

e, per la parte relativa al fiume Tanaro, nel **sistema di paesaggio A – Rete fluviale principale**:

- sottosistema AV sovraunità AV15

come risulta dall'estratto della carta dei paesaggi agrari e forestali della Regione Piemonte sotto riportato.



Estratto della carta dei paesaggi agrari e forestali

(http://www.regione.piemonte.it/agri/suoli_terreni/paesaggi/carta_paes/gedeone.do)

SISTEMA DI PAESAGGIO: H – RILIEVI COLLINARI CENTRALI (MONFERRATO)

Interpretazione territoriale e ambientale

Complesso collinare di modeste elevazioni (200-400 m), posto nel cuore della Regione e che, in continuità, dai confini orientali della pianura cuneese, si inoltra verso Est, fino ai colli Tortonesi.

Quest'area, assai vasta, si identifica con lo spazio fisico occupato da un bacino marino relativamente profondo, ancora presente in Piemonte 50 milioni d'anni fa.

Se a distanza di un lunghissimo arco di tempo, l'insieme del rilievo attuale sembra esprimere, rispetto ad altri territori, una certa monotona ripetitività, questa tipologia paesaggistica racchiude in se, in ogni caso, grandiose modificazioni, sopravvenute con il ritiro del mare, il sollevamento dei fondali marini e la loro emersione.

Da quel tempo, la trasformazione delle superfici originarie ad opera di una millenaria erosione,

anche antropica, è ancora in atto.

Del modellamento che ne è conseguito, la ricostruzione delle vicende storiche a partire da tempi assai remoti, ne individua il principale artefice in una presenza fluviale: un' importante millenaria via d'acqua, poi scomparsa, che ha contribuito ad incidere profondamente, con il suo vasto reticolo idrografico, i potenti depositi marini emersi, modellandoli fino al loro attuale aspetto, di colline, che si distendono in un variegato e morbido percorso, solo interrotto dal marcato solco alluvionale del Tanaro che divide in due parti questo Sistema di Paesaggio.

In tempi a noi più prossimi, nel settecento, il raddoppio demografico porta alla messa a coltura pressoché totale di queste terre: da quel tempo prende piena forma un paesaggio umanizzato tra i più emblematici.

I quadri ambientali attuali, seppur diversificati e ricchi di proprie identità territoriali, possono ricondursi a due tipologie fondamentali: agricoltura asciutta sulle terre più fertili, boschi in rapida e larga espansione su più dure litologie o su vulnerabili terre sabbiose che, impoverite dal coltivo (erosione), sono state di recente abbandonate a se stesse.

Delle colture ancora praticate, assume forte pregnanza una viticoltura pregiata, che dalla seconda metà del secolo scorso è andata consolidandosi e specializzandosi a Sud del Tanaro, traendo vantaggio da caratteri pedoclimatici ottimali dei luoghi.

Del reticolo idrografico relitto restano solchi profondi, denominati valli, anche sedi di esili lingue pianeggianti, vie elettive di comunicazione e tessuto connettivo, ricco di alberate sparse tra prati e cereali, che si dirama capillarmente fra i rilievi.

In graduale esaurimento è il tentativo di introdurre in questi ambienti la pioppicoltura. Un indubbio sollievo per il disturbo visivo di questo investimento che non ha portato i risultati sperati.

Nella fascia preappenninica tortonese, anche nel Gaviese, aspetti appariscenti di fenomeni d'erosione (calanchi) per il denudamento di depositi marini profondi poco influenzati dalla pedogenesi.

Le terre del Sistema Collinare Centrale costituiscono il vero regno delle colline, nella loro unicità di sembianze, non solo piemontesi.

Colpisce, nel loro insieme, la ripetitività delle forme, mai eguali, sempre eguali.

Mai eguali per quanto è il patrimonio di conoscenza recentemente acquisita, specialmente pedoclimatica; sempre eguali per l'uniformità colturale apportata da un certo tipo di agricoltura passata, tesa ad un modello di conduzione agraria incentrato nell'autosufficienza.

Entro i limiti cartografici del singolo Sottosistema di Paesaggio, nell'andare per colline, il paesaggio sostanzialmente non cambia.

Se ci si domanda quanto sono cambiati o stanno cambiando i paesaggi di questo Sistema di Paesaggio, occorre ricordare che gli attuali caratteri climatici non sono più quelli di una volta; anche solo nel riandare a ritroso nel tempo e prendere a confronto il secolo precedente. Ciò è marcatamente più osservabile specie nel confrontare realtà agronomiche dei Rilievi Collinari Settentrionali, che è il Sistema di Paesaggio posto in contiguità a settentrione, dove ad esempio, un vitigno largamente usato fino agli anni cinquanta, il barbera, oggi stenta a raggiungere la piena maturazione ed è forse uno dei motivi della sua graduale scomparsa.

Il fenomeno che è certo da mettere in relazione ad una significativa contrazione dei consumi e ad una domanda del mercato più qualificata, ha finito per determinare una radicale modificazione di certi paesaggi astigiani.

Con il venir meno di un certo tipo di agricoltura, non solo legata al mondo del vino e con l'abbandono di terre poco produttive, il paesaggio si sta arricchendo di diversità.

Ma è ancora una diversità confusa, disordinata e frammentata da una presenza agricola, ancora attardata su terre che non paiono meritare ulteriori investimenti.

I tempi sembrano maturi per provare a disegnare nuovi e più vari paesaggi, iniziando a favorire ed accelerare il ritorno di naturalità perdute, specie dove la rinuncia al coltivo è in atto da più di mezzo secolo; al contempo, per valorizzare nuove opportunità economiche (aree attrezzate per il tempo libero) e produttive (sviluppo della tartuficoltura) dove si individuino i presupposti ambientali per la loro affermazione.

Elenco dei Sottosistemi di paesaggio riconducibili a questo sistema:

HI Astigiano
HII Basso Monferrato
HIII Alto Monferrato
HIV Roero
HV Territori orientali
HVI Fascia preappenninica.

CARATTERI COSTITUTIVI DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO HI

Forme, profili e percorsi: pendii a profilo rettilineo, crinali arrotondati, valli a V chiusa e a fondo piano

Fascia altimetrica: 200-300 m s.l.m.

Dislivelli: fino a 100 metri

Pendenze: 5%-30%

Aspetti climatici particolari:

Orientamento colturale agrario: viticolo

Copertura forestale: cedui adulti/maturi

Variazioni cromatiche stagionali: marcate

Grado di antropizzazione storica: elevato

Grado di antropizzazione in atto: basso

Periodi di forte antropizzazione: dall'inizio del XIX secolo

Densità insediativa: 40-89

Distribuzione insediativa: centri minori

Dinamica del paesaggio: sostanziale cambiamento degli ordinamenti colturali (monocoltura)

Effetti della dinamica del paesaggio: valorizzazione ambientale

INTERPRETAZIONE DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Paesaggi caratterizzati da terre sabbiose assai povere su cui l'uomo ha quasi del tutto rinunciato a lavorare da decenni. Spazi sovente chiusi ed ombrosi. Per larghi tratti la riconquista di scoscesi pendii da parte del bosco di prevalenti latifoglie é pressoché totale o in continua espansione (Capriglio, Cortandone); nelle situazioni più favorevoli l'uomo non rinuncia ancora del tutto ad abbandonare i superstiti vigneti, talora localmente importanti per caratteri pedoclimatici d'alto pregio (Portacomaro, Scurzolengo).

Popolamento umano assai rado, addensato in centri minori di antico insediamento; talora più denso ed allora anche sparso, dove permangono i coltivi, allineato sui colmi più soleggiati, o nei fondovalle più aperti, lungo percorsi stradali.

Sovraunità: HI 1

Ambienti prevalentemente forestali.

Vallecole per lo più anguste, erte ed ombrose, inidonee al coltivo; modesti scorci visuali. Il vigneto, un tempo ricavato sui colmi più solati, è in progressiva, rapida scomparsa, per l'eccessiva grossolanità delle sabbie che prevalgono in questi suoli. La monotona avanzata della robinia lascia pochi spazi al Pino silvestre pioniere e a sempre più rarefatte specie di pregio (noci, querce, ciliegi, ecc.).

Un popolamento umano, assai rado, in agglomerati ai limiti esterni della Sovraunità, cela un'antica povertà endemica.

Sovraunità: HI 2

Ambienti agrari e forestali.

Ramificazioni collinari variamente orientate, modellate in sciolti depositi marini sabbiosi, messi a coltura in passato nonostante la modesta fertilità di queste terre; dopo l'abbandono dei coltivi nel dopoguerra, alle pratiche agricole sono rimaste solo modeste piane tra il rilievo, occupate dal prato, recentemente anche dal mais.

Allo stato attuale, la Sovraunità offre un percorso di cadenzate alternanze: boschi di invasione sulle colline e modesti coltivi nei ridotti corridoi vallivi.

Scorci visuali modesti, non privi di una certa suggestione nel cogliere le diversità di ambienti in piena trasformazione. Nella ancor giovane copertura arborea in ricostituzione, priva di governo, permangono ricordi della pregressa viticoltura, con tonde vasche per il verderame in cemento.

Sono paesaggi in rapida trasformazione dove il bosco si riappropria di spazi sui ripidi pendii.

E' auspicabile un ritorno del prato stabile nelle vallecole più fresche, al posto di mediocri pioppeti, piantati nella manifesta, residua speranza di un improbabile reddito di queste terre prima dell'abbandono.

Parziali analogie con la sovraunità H I 3. Popolamento umano concentrato in centri minori.

Sovraunità: HI 5

Ambienti agrari.

Imprecisi indirizzi produttivi conferiscono deboli fisionomie di un'agricoltura mista, frammentata e discontinua per un diffuso insediamento extraurbano; raro ormai è il vigneto, ridotto drasticamente negli ultimi decenni.

Sovraunità: HI 6

Ambienti agrari.

Fisionomie proprie per caratteri di transizione tra le più tondeggianti colline argillose ed i più conici rilievi sabbiosi. Agricoltura mista dopo l'abbandono del vigneto, orientata al seminativo o alla praticoltura asciutta, sostituita sulle sommità, in terre più povere e sabbiose, da circoscritti cedui di robinia (Celle Enomondo, Revigliasco d'Asti).

CARATTERI COSTITUTIVI DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO HIII

Forme, profili e percorsi: pendii a profilo rettilineo e/o arrotondato, crinali arrotondati, valli a V aperta

Fascia altimetrica: 100-350 m s.l.m.

Dislivelli: fino a 100 metri

Pendenze:

Aspetti climatici particolari:

Orientamento colturale agrario: viticolo

Copertura forestale: cedui adulti/maturi

Variazioni cromatiche stagionali: molto marcate

Grado di antropizzazione storica: elevato

Grado di antropizzazione in atto: moderato

Periodi di forte antropizzazione: dall'inizio del XIX secolo

Densità insediativa: 90-149

Distribuzione insediativa: centri minori

Dinamica del paesaggio: sostanziale cambiamento degli ordinamenti colturali (monocultura)

Effetti della dinamica del paesaggio: valorizzazione di produzioni tipiche e/o di nicchia

INTERPRETAZIONE DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Colline marnose. Rispetto al Sottosistema precedente, con un territorio interessato dalla stessa successione dei depositi marini, non sono manifeste quelle profonde modificazioni da attribuirsi all'erosione fluviale di tempi assai remoti; le colline meno demolite da una rete idrografica minore, hanno potuto conservare un più accentuato e articolato rilievo. Ma non si può dire la stessa cosa per i suoli, questa "pelle viva della Terra" che, per effetto delle pendenze e di pratiche agricole eccessive, sono stati asportati e dispersi.

In campi visuali relativamente ampi, in un dedalo di vallecole secondarie prendono corpo profondi anfiteatri incisi nei fianchi collinari. Il vigneto, principale coltura di alto pregio per buoni caratteri pedoclimatici, pur tra segni di consistenti abbandoni, è il tessuto vegetale che ricopre a girapoggio e/o a tagliapoggio i pendii, caratterizzandoli tra una diffusa distribuzione rurale sui colmi e nei corridoi vallivi.

Sovraunità: HIII 8

Ambienti agrari

Consistenti ondulazioni del rilievo in terre limose, dominio del vigneto barbera che si avvantaggia di buone esposizioni (Agliano, Castagnole Lanze, Barbaresco, Neive); anche aree più orientali dove dominano i moscati.

Localmente fisionomie improntate ad una buona diffusione del melo e del nocciolo, che spartiscono con il vigneto gran parte delle superfici collinari (Moasca, San Marzano Oliveto).

CARATTERI COSTITUTIVI DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO HV

Forme, profili e percorsi: pendii e crinali a profilo arrotondato

Fascia altimetrica: 100-300 m s.l.m.

Dislivelli: fino a 100 metri

Pendenze: 5%-30%

Aspetti climatici particolari: aridità estiva

Orientamento colturale agrario: cerealicolo

Copertura forestale:

Variazioni cromatiche stagionali: molto marcate

Grado di antropizzazione storica: elevato

Grado di antropizzazione in atto: moderato

Periodi di forte antropizzazione: dall'inizio del XIX secolo

Densità insediativa: 40-89

Distribuzione insediativa: centri minori

Dinamica del paesaggio: sostanziale cambiamento degli ordinamenti colturali (monocultura)

Effetti della dinamica del paesaggio: conservazione dell'identità storica dei luoghi

INTERPRETAZIONE DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Successione di colline che prolungano i rilievi monferrini nel cuore della pianura. Se si escludono le terre più settentrionali, di Vignale Monferrato, Rosignano e Cellamonte, il tradizionale vigneto, da un cinquantennio ha lasciato campo libero alla cerealicoltura, che può avvantaggiarsi di suoli generalmente più adatti a questa coltura, posti su pendii generalmente dolci, percorribili dalla pesante meccanizzazione.

Sovranità: HV 17

Ambienti forestali.

Transizione tra ambienti collinari argillosi a coltivi e territori pianeggianti più meridionali. Consistenti abbandoni e forte ripresa del querceto misto tra gli immancabili pioppeti posti fuori dal loro ambiente produttivo.

SISTEMA DI PAESAGGIO: A - RETE FLUVIALE PRINCIPALE

Interpretazione territoriale e ambientale

La presenza ed il respiro di vie d'acqua, del loro incessante fluire, fatto di colori, di erosioni e sedimentazioni, di magre e di piene, di trasparenze o opalescenze, o di torbide; di greti nudi, ghiaiosi e assolati; di isoloni, lanche e mortizze, dense di vegetazione; anche di fruscii, giacché anche il filo della corrente ed i piccoli gorghi emettono suoni.

Sono immagini vive del fiume e del torrente, del tutto prevalenti su altre componenti, anche antropiche, che in diversa misura possono partecipare localmente a definire in modo più particolareggiato questo Sistema di Paesaggio.

Con accessi alle sponde, generalmente solo puntuali, quasi mai le acque si fanno direttamente osservare, celate come sono alla vista da cortine di vegetazione riparia o da colture legnose (pioppeti).

In mancanza di punti panoramici, le vedute su alvei fluviali, possono meglio cogliersi nei rari attraversamenti (ponti, viadotti), che hanno sovente il pregio di proporre campi visuali inconsueti.

Ma anche nella più larga e piatta pianura, dove la percezione visiva è minore, la presenza della via d'acqua e la sua influenza sull'ambiente circostante, la si avverte anche nei caratteri fisici e antropici della campagna coltivata circostante; in certe stagioni, dalle brume serali, che ne rivelano il tortuoso percorso tra le boscaglie.

Ciascun fiume o torrente ha proprie sembianze, per portate, provenienze (alpine, appenniniche), colori, limpidezze, trasporto solido, sovente rivelatrici dei litotipi presenti a monte del bacino d'origine (geolitologia), quando non degli indirizzi agronomici in atto, più a monte di chi osserva; come le torbide terrigene che la corrente porta con sé, dopo forti piogge, in presenza di colture (vernine) e lavorazioni meccaniche che spogliano per lunghi mesi suoli, per lo più sciolti, sabbiosi, lasciandoli nudi e indifesi alla mercé dell'erosione.

Anche la vegetazione spondale, riparia, fa la sua parte, dove il dissodamento l'ha risparmiata; in genere esili lingue boscate di separazione e schermo protettivo, da realtà territoriali ben diverse.

Elenco dei Sottosistemi di paesaggio riconducibili a questo sistema:

AI Basso corso del Po

AII Principali tributari del Po e del Tanaro

AIII Dora Baltea

AIV Alto corso piano del Po, del Tanaro e dei suoi affluenti

AV Medio e basso corso del Tanaro

AVI Ticino.

INTERPRETAZIONE DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO AV

Zone pianeggianti occupate quasi interamente da una buona agricoltura. Aspetti colturali che richiamano caratteri più propri dei Sistemi di pianura; diverso altresì è il contesto ambientale che contorna e caratterizza il solco alluvionale di questo tratto del Tanaro. Le piane strette dappresso dai rilievi collinari, si susseguono, dando corpo, con l'alveo, ad un unico ambiente, mentre i rilievi profondamente incisi fino alla base dell'alveo attuale, sono ricchi al loro interno di testimonianze dell'antico e più sopraelevato divagare del torrente.

Privo per lunghi tratti di una specifica personalità, a causa di un'agricoltura fin troppo aggressiva, il percorso fluviale si snoda sovente banalizzato per le opere di artificializzazione effettuate negli ultimi decenni, per lo più ai fini di difesa idraulico-strutturale, con la realizzazione intervallata di scogliere di massi, opere in cemento, briglie, canalizzazioni e rettificazione dell'alveo e con una conseguente perdita di identità tra cerealicoltura, frutticoltura, pioppicoltura od orticoltura intensiva protetta.

In territori periurbani (Asti, Alba) interferiscono negativamente caratteri del paesaggio industriale. (Cfr. I.P.L.A.-Regione Piemonte, 1982, La capacità d'uso dei suoli del Piemonte, aerofotogramma pag. 59).

Sovraunità: AV 15

Ambienti agrari.

Agricoltura irrigua intensiva di pianura a praticoltura e cerealicoltura; localmente frutticoltura e orticoltura protetta.

Spazi visivi relativamente ampi, in graduale riduzione seguendo il corso del fiume, già alle porte di Asti, per una consistente stagionale presenza di cortine di arboricoltura da legno (pioppo).

5.9 POPOLAZIONE E SALUTE UMANA

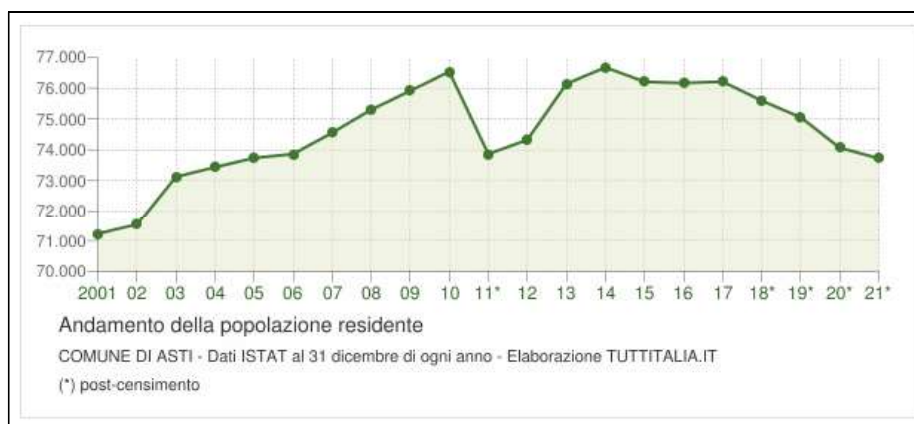
POPOLAZIONE

Di seguito vengono riportate alcune tabelle tratte dalle banche dati ISTAT⁴, aggiornate alla fine del 2021, relative alla popolazione residente ad Asti. A titolo di raffronto vengono forniti gli stessi dati per la Provincia di Asti e un istogramma che consente un confronto speditivo tra la variazione percentuale di popolazione a livello regionale, provinciale e comunale dal 2001 al 2018.

Il Comune ha confermato nel 2021 il trend di crescita costante e contenuta rilevata a partire dal 2001-2002, interrotta esclusivamente da una decrescita di circa 2.800 abitanti tra il 2010 e il 2011, rilevata in sede di censimento 2011⁵. Ad eccezione di tale inversione di tendenza, i residenti sono complessivamente aumentati da 71.231 nel 2002 a 73.723 nel 2021, con variazioni medie dell'ordine dell'1% annuo.

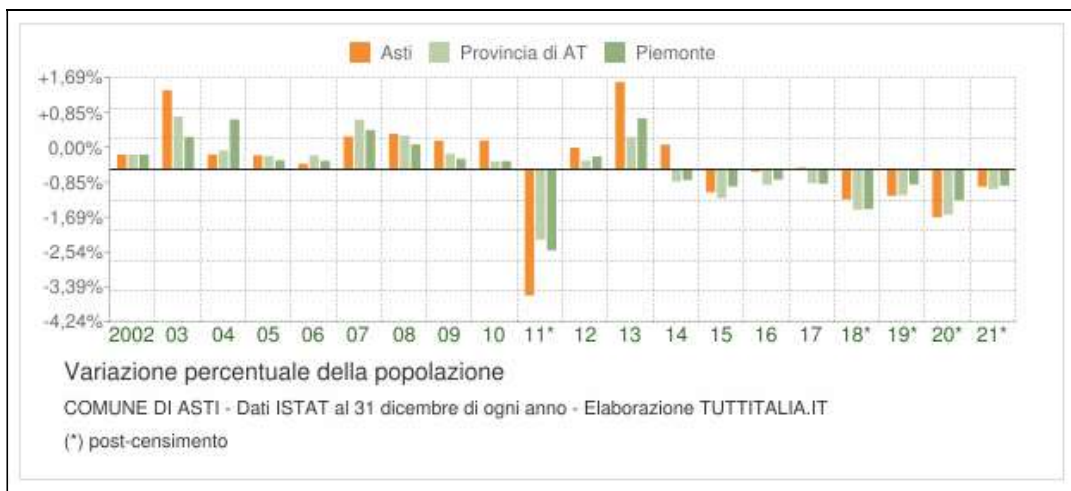
L'andamento della popolazione è pressoché allineato a quello del territorio provinciale, dove gli abitanti sono variati da 208.221 nel 2001 a 208.286 nel 2021.

Le uniche differenze significative riguardano gli anni più recenti, dal 2013 al 2018: mentre ad Asti la popolazione è cresciuta di circa 1.800 unità tra il 2012 e il 2013 (da 74.320 a 76.135 abitanti) per poi assestarsi sui 76.000 residenti con incrementi o riduzioni entro le 500 unità, nella provincia, dopo un aumento pari a poco più di 2.000 unità (da 217.978 residenti nel 2012 a 219.988 nel 2013) si è verificata una progressiva decrescita fino ai 208.226 individui rilevati nel 2018.



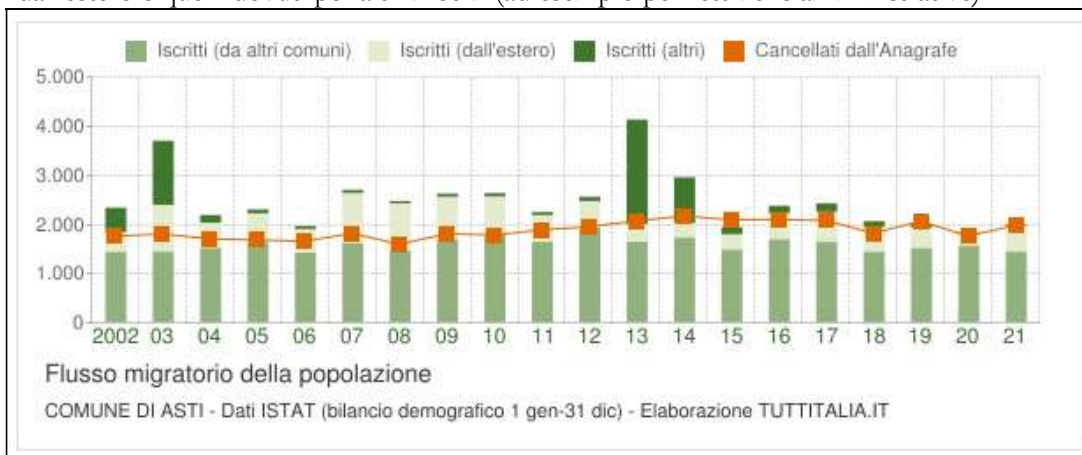
⁴ Le tabelle e i grafici riportati al paragrafo "Popolazione" fanno riferimento a dati ISTAT elaborati da www.tuttitalia.it.

⁵ La popolazione residente ad Asti al censimento 2011, rilevata il giorno 9 ottobre 2011, è risultata composta da 73.899 individui, mentre alle anagrafi comunali risultavano registrati 76.783 abitanti. Si è, pertanto, verificata una differenza negativa fra popolazione censita e popolazione anagrafica pari a 2.884 unità (-3,76%). La discontinuità tra la serie storica della popolazione del decennio intercensuario 2001-2011 e i dati registrati presso l'anagrafe comunale negli anni successivi è stata eliminata mediante operazioni di ricostruzione intercensuaria della popolazione.



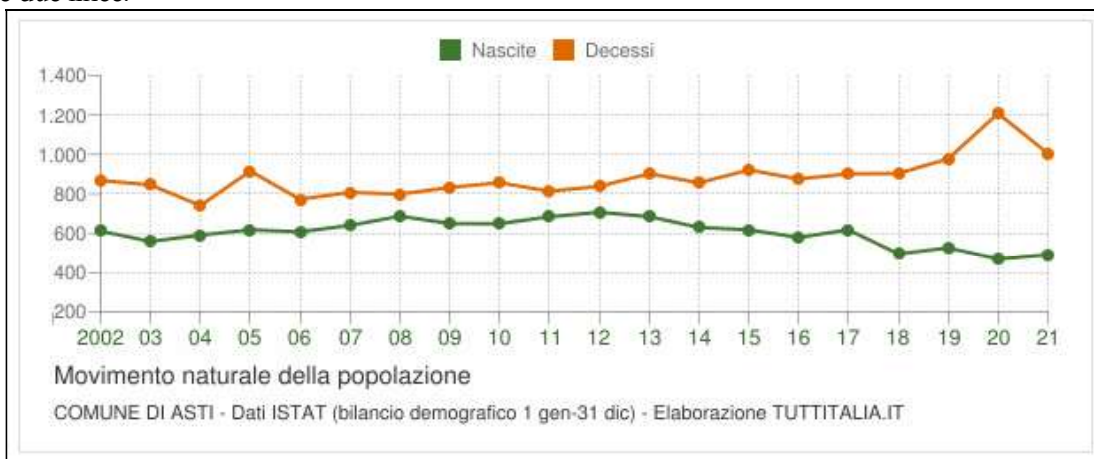
Flusso migratorio della popolazione

Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Asti negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come iscritti e cancellati dall'Anagrafe del comune. Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).



Movimento naturale della popolazione

Il movimento naturale di una popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche saldo naturale. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.



Indicatori demografici

Principali indici demografici calcolati sulla popolazione residente ad Asti.

Anno	<i>Indice di vecchiaia</i>	<i>Indice di dipendenza strutturale</i>	<i>Indice di ricambio della popolazione attiva</i>	<i>Indice di struttura della popolazione attiva</i>	<i>Indice di carico di figli per donna feconda</i>	<i>Indice di natalità (x 1.000 ab.)</i>	<i>Indice di mortalità (x 1.000 ab.)</i>
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
2002	186,0	50,9	160,4	110,5	0,0	8,6	12,2
2003	184,2	51,7	162,9	112,4	0,0	7,7	11,7
2004	185,6	51,8	158,1	113,4	0,0	8,1	10,1
2005	189,3	52,6	153,1	116,8	0,0	8,4	12,4
2006	187,6	53,3	140,1	118,9	0,0	8,2	10,5
2007	186,8	53,9	145,2	122,8	0,0	8,6	10,9
2008	183,8	54,2	146,0	123,4	0,0	9,2	10,7
2009	183,5	54,5	155,9	127,2	0,0	8,6	11,0
2010	188,5	56,6	163,4	135,4	0,0	8,5	11,2
2011	185,7	55,6	169,4	138,5	0,0	9,1	10,8
2012	186,7	56,8	162,9	137,7	0,0	9,5	11,3
2013	183,3	57,0	154,9	138,0	0,0	9,1	12,0
2014	185,8	57,8	151,1	137,6	0,0	8,2	11,2
2015	187,9	58,8	150,9	140,0	0,0	8,1	12,1
2016	191,7	59,5	149,9	142,8	0,0	7,6	11,5
2017	195,5	60,0	150,7	145,3	0,0	8,1	11,8
2018	199,7	60,0	147,8	145,7	0,0	6,5	11,9
2019	207,4	60,6	151,1	145,9	0,0	7,0	13,0
2020	211,9	61,3	156,0	146,7	0,0	6,3	16,2
2021	212,0	62,0	156,9	146,5	0,0	6,6	13,6
2022	216,7	62,4	157,3	145,0	0,0	-	-

Indice di vecchiaia

Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrasessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni. Ad esempio, nel 2019 l'indice di vecchiaia per il comune di Asti dice che ci sono 205,6 anziani ogni 100 giovani.

Indice di dipendenza strutturale

Rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni). Ad esempio, teoricamente, ad Asti nel 2019 ci sono 60,4 individui a carico, ogni 100 che lavorano.

Indice di ricambio della popolazione attiva

Rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (60-

64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-19 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. Ad esempio, ad Asti nel 2019 l'indice di ricambio è 150,4 e significa che la popolazione in età lavorativa è molto anziana.

Indice di struttura della popolazione attiva

Rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. È il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni).

Carico di figli per donna feconda

È il rapporto percentuale tra il numero dei bambini fino a 4 anni ed il numero di donne in età feconda (15-49 anni). Stima il carico dei figli in età prescolare per le mamme lavoratrici.

Indice di natalità

Rappresenta il numero medio di nascite in un anno ogni mille abitanti.

Indice di mortalità

Rappresenta il numero medio di decessi in un anno ogni mille abitanti.

Età media

È la media delle età di una popolazione, calcolata come il rapporto tra la somma delle età di tutti gli individui e il numero della popolazione residente. Da non confondere con l'aspettativa di vita di una popolazione.

Attività e addetti

Asti, grazie alla sua localizzazione nella rete infrastrutturale regionale che ne agevola la connessione sia alle altre principali città dell'Italia nord-occidentale, sia a centri urbani esteri, ha sviluppato negli anni un'economia consolidata in ambito produttivo-artigianale, commerciale e agricolo.

Il sistema economico è caratterizzato principalmente dalla presenza di industrie manifatturiere, attive nei settori agro-alimentare (trasformazione dei prodotti agricoli e vitivinicoli, fabbricazione di conserve alimentari,...), dell'imballaggio ed elettromeccanico, connesso alla filiera dell'autoveicolo (produzione, decentrata rispetto a Torino e con debole radicamento locale, di componentistica automobilistica).

Sono numerose anche le imprese che operano nel segmento delle costruzioni, nonché le attività di commercio all'ingrosso e al dettaglio, quelle immobiliari, professionali, scientifiche e tecniche, i servizi di alloggio, ristorazione e di assistenza socio-sanitaria.

Tale situazione è confermata dalla tabella di seguito riportata, che contiene i dati ISTAT relativi all'ultimo censimento dell'industria e dei servizi, effettuato nel 2011. Nello specifico sono stati messi a confronto il numero delle unità locali delle imprese in essere, disaggregate per settore di attività, e il relativo numero di addetti censiti nella Provincia e nel Comune di Asti.

Territorio	PROVINCIA DI ASTI		COMUNE DI ASTI	
Tipo dato ---- Imprese (categorie Ateco)	numero di unità locali delle imprese attive	numero addetti delle unità locali delle imprese attive	numero di unità locali delle imprese attive	numero addetti delle unità locali delle imprese attive
agricoltura, silvicoltura e pesca	103	222	22	48
estrazione di minerali da cave e miniere	9	67	2	7
attività manifatturiere	2.010	16.494	546	3.398
fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	43	255	20	158
fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	45	585	14	377

Territorio	PROVINCIA DI ASTI		COMUNE DI ASTI	
Tipo dato ---- Imprese (categorie Ateco)	numero di unità locali delle imprese attive	numero addetti delle unità locali delle imprese attive	numero di unità locali delle imprese attive	numero addetti delle unità locali delle imprese attive
costruzioni	3.220	6.978	948	2.421
commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	4.695	12.277	1.837	5.265
trasporto e magazzinaggio	615	3.297	173	1.032
attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1.084	3.301	410	1.250
servizi di informazione e comunicazione	263	752	122	396
attività finanziarie e assicurative	482	1.945	225	1.195
attività immobiliari	801	1.107	411	545
attività professionali, scientifiche e tecniche	2.174	3.615	1.121	2.167
noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	572	3.053	261	2.234
istruzione	89	232	49	127
sanità e assistenza sociale	746	1.639	344	631
attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	177	390	78	161
altre attività di servizi	838	1.581	382	839
TOTALE	17.966	57.790	6.965	22.251

Unità locali delle imprese attive (identificate dalle categorie Ateco) e relativi addetti nella Provincia e nel Comune di Asti. Anno 2011 - Fonte: <http://dati-censimentoindustriaeservizi.istat.it/>

Dalla lettura della tabella si evince che le categorie di imprese più diffuse ad Asti sono le stesse della sua provincia e che nella sola città capoluogo operano circa il 40% delle imprese e degli addetti dell'intero territorio provinciale.

A conferma di quanto sopra, il rapporto tra la popolazione residente ad Asti nel 2011 e il numero degli addetti, calcolato nel prospetto sottostante, rispecchia la natura produttiva e commerciale-terziaria del Comune e presenta un valore prossimo al dato provinciale.

	popolazione 2011	n. addetti 2011	popolazione/addetti
PROVINCIA DI ASTI	221.687	57.790	3,84
COMUNE DI ASTI	76.534	22.251	3,43

Nell'attuale fase di profonda trasformazione e riconversione industriale è in atto un aumento delle

piccole imprese, operanti in molteplici campi, che, oltre a quello manifatturiero, includono settori tecnologicamente più avanzati come l'elettronica o le comunicazioni. La presenza di tali imprese e il buon livello funzionale urbano hanno indotto lo sviluppo di servizi specializzati per la produzione, la gestione aziendale e i trasporti, di attività fieristiche, di manifestazioni culturali, di attività di formazione e di ricerca. A titolo esemplificativo si segnalano l'ampia gamma delle scuole medie superiori e le sedi minori dell'Università di Torino e del Piemonte Orientale.

L'agricoltura, imperniata sul settore vitivinicolo esercitato su fondi molto parcellizzati, rappresenta una parte importante nell'economia astigiana, supportata negli anni più recenti da un fiorente sviluppo del turismo legato alle produzioni tipiche di eccellenza, all'interno del quale anche il commercio è riuscito a inserirsi per operare attivamente, sfruttando la posizione geografica strategica della città.

Per quanto attiene alle funzioni commerciali, maggiormente inerenti alla presente Variante, il comune vanta una rilevante attrattività, dovuta alla presenza di un'offerta importante e completa, in termini sia di merceologie, sia di tipologie distributive.

Gli esercizi, perlopiù di commercio al dettaglio, presenti in larga misura nella realtà urbana centrale sono stati progressivamente arricchiti ed integrati, soprattutto nel tessuto orientale della città, da insediamenti di medie e grandi dimensioni, la cui diffusione è indice di un sistema vitale, nel quale gli operatori manifestano interesse a proporre strutture distributive diversificate e maggiormente concorrenziali.

Si sono pertanto generati, oltre all'addensamento storico rilevante, molteplici addensamenti commerciali forti e minori e localizzazioni commerciali urbane e urbano-periferiche, che hanno riequilibrato il sistema rispetto alla concentrazione principale ed attirato risorse sia umane che economiche che riversano beneficamente sul territorio i propri effetti.

La rete distributiva del comune è caratterizzata, inoltre, dalla notevole concentrazione, soprattutto nel concentrico, di servizi commerciali, paracommerciali, artigianali di servizio e pubblici, nonché di una discreta presenza di tali servizi lungo i principali corsi di ingresso/uscita della città. E' evidente che un sistema distributivo così strutturato fornisca un servizio commerciale rivolto non solo alla popolazione locale, ma ad un bacino di utenza più ampio, innescando flussi di gravitazione naturale verso la città che interessano vaste zone del territorio circostante.

SALUTE UMANA

Siti contaminati

Alla data di aprile 2020, l'Anagrafe regionale dei Siti Contaminati della Regione Piemonte identifica nel territorio di Asti dieci aree classificate come siti inquinati, per le quali sono in corso le procedure indicate nella tabella che segue.

comune	id_sito	codice_regionale	codice_provinciale	cause	interventi
ASTI	396	01 - 00396	AT - 00004	Presenza di sostanze inquinanti dovuta a cattiva gestione di impianti o strutture	BONIFICA E RIPRISTINO AMBIENTALE; MESSA IN SICUREZZA PERMANENTE
ASTI	413	01 - 00413	AT - 00005	Presenza di sostanze inquinanti dovuta a cattiva gestione di impianti o strutture	BONIFICA E RIPRISTINO AMBIENTALE
ASTI	501	01 - 00501	AT - 00007	Incidenti a pipe line	BONIFICA E RIPRISTINO AMBIENTALE
ASTI	720	01 - 00720	AT - 00018	Presenza di sostanze inquinanti dovuta a cattiva gestione di impianti o strutture	BONIFICA E RIPRISTINO AMBIENTALE CON MISURE DI SICUREZZA
ASTI	1392	01 - 01392	AT - 00033	Presenza di sostanze inquinanti dovuta a cattiva gestione di impianti o strutture	BONIFICA E RIPRISTINO AMBIENTALE CON MISURE DI SICUREZZA
ASTI	1564	01 - 01564	AT - 00035	Presenza di sostanze inquinanti dovuta a cattiva gestione di impianti o strutture	MESSA IN SICUREZZA OPERATIVA
ASTI	1642	01 - 01642	AT - 00037	Presenza di sostanze inquinanti dovuta a cattiva gestione di impianti o strutture	BONIFICA E RIPRISTINO AMBIENTALE
ASTI	1768	01 - 01768	AT - 00049	Presenza di sostanze inquinanti dovuta a cattiva gestione di impianti o strutture	VERIFICA IN CORSO
ASTI	2009	01 - 02009	AT - 00056	Presenza di sostanze inquinanti dovuta a cattiva gestione di impianti o strutture	VERIFICA IN CORSO
ASTI	2252	01 - 02252	AT - 00067	Presenza di sostanze inquinanti dovuta a gestione scorretta dei rifiuti	BONIFICA E RIPRISTINO AMBIENTALE

Elettromagnetismo

Il territorio del comune di Asti è attraversato da alcune linee aeree da 132 kV.

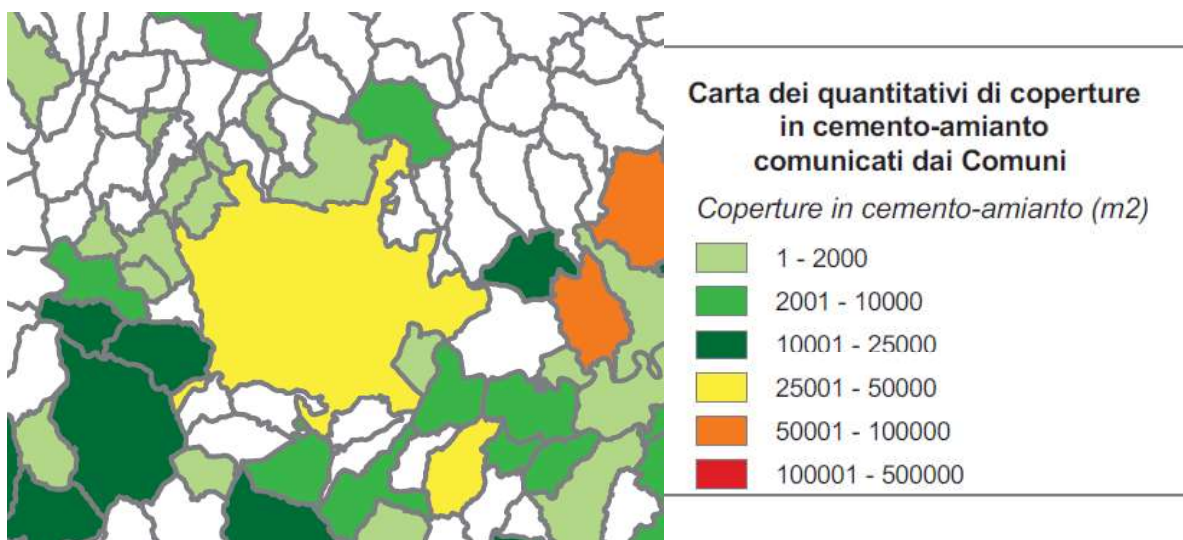
Rischio Incidente Rilevante

Nel territorio comunale di Asti non insistono aziende soggette a D. lgs. 105/15. Lo stabilimento soggetto a normativa Seveso più vicino al comune in studio è sito in Revigliasco d'Asti, precisamente la ditta ENERGAS SPA con attività "Produzione, imbottigliamento e distribuzione all'ingrosso di gas di petrolio", codice Ministero NA 253.

Amianto

In data 1 marzo 2016 il Consiglio Regionale del Piemonte ha approvato il Piano regionale di protezione dell'ambiente, di decontaminazione, di smaltimento e di bonifica ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto (Piano Regionale Amianto) per gli anni 2016-2020. Esso esamina le problematiche di natura sanitaria e ambientale, delineando obiettivi e strategie operative da perseguire su più fronti, tra i quali la mappatura dei siti con presenza di amianto di origine naturale ed antropica, la bonifica dei siti con amianto in matrice friabile e compatta e dei siti di interesse nazionale, le problematiche relative allo smaltimento dei rifiuti provenienti dalle bonifiche, indicazioni di carattere geologico per la progettazione di opere in aree con presenza naturale di amianto.

Per quanto riguarda Asti, il territorio comunale è ricompreso all'interno della classe in cui sono presenti tra 25.001 m² e 50.000 m² di coperture in cemento – amianto, come risulta dall'immagine che segue, tratta dal succitato Piano Regionale.



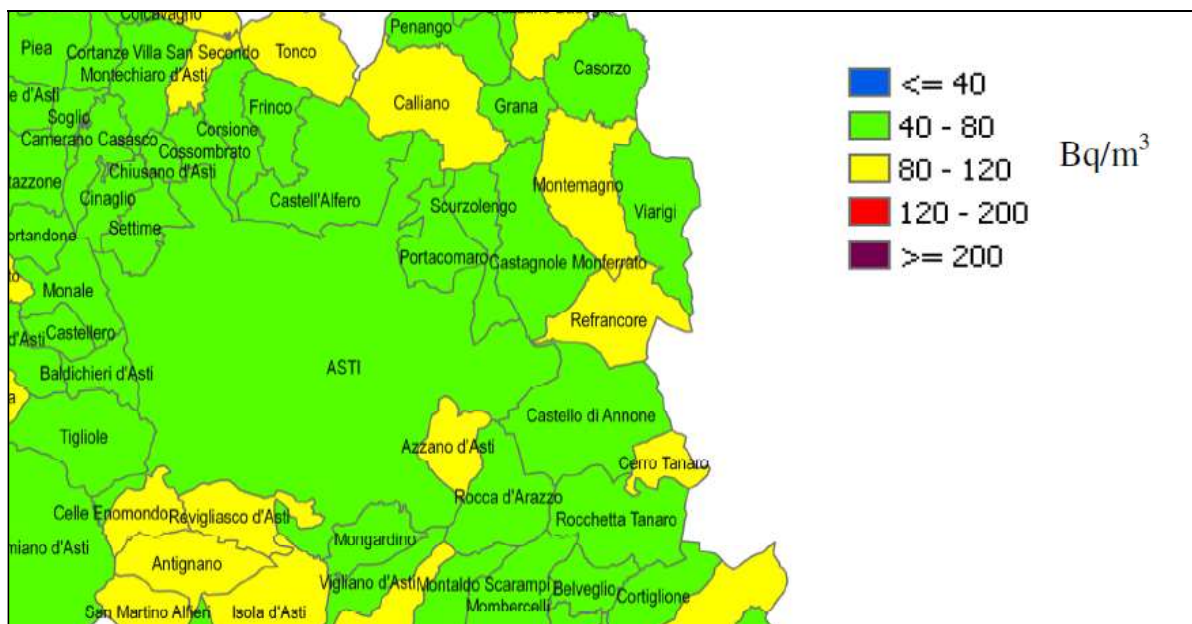
Radon

Il radon è un gas nobile radioattivo di origine naturale, presente ovunque sulla Terra in concentrazioni variabili. Esso è originato dall'uranio, il ben noto elemento radioattivo, a sua volta assai diffuso in tutta la crosta terrestre. Benché l'emivita del radon (²²²Rn) sia poco meno di 4 giorni, la sua continua produzione da parte dell'uranio, unitamente a particolari condizioni di scarsa ventilazione possono far sì che esso raggiunga, in alcuni luoghi chiusi (miniere, gallerie, seminterrati, ma anche semplici abitazioni), concentrazioni potenzialmente dannose per la salute umana. Il radon, infatti, decadendo, genera a sua volta altri elementi radioattivi, detti "prodotti di decadimento del radon" che, una volta inalati si attaccano alle pareti interne dell'apparato bronchiale e qui decadono emettendo radiazioni ionizzanti le quali producono un danno alle cellule bronco-polmonari che può evolversi in tumore. Sono dunque i prodotti di decadimento del radon i principali responsabili del rischio radiologico: tuttavia per brevità si parla, genericamente, di rischio radon.

Permangono comunque a tutt'oggi grosse incertezze sulle stime quantitative del rischio. Allo stato attuale non esiste una soglia di sicurezza sotto alla quale è dimostrato che l'esposizione non produca effetti. Inoltre è dimostrato che l'interazione tra radon e fumo di sigaretta produce un aumento, con effetto di tipo moltiplicativo, del rischio di tumore al polmone. L'EPA (Agenzia Protezione Ambientale Americana) stima che la quota di tumori al polmone attribuibili all'esposizione al radon si aggiri intorno al 9 % del totale. In Italia si stima che nell'1% delle case vi sia una concentrazione di radon superiore ai 400 Bq/m³ e nel 4 % maggiore di 200 Bq/m³ e quindi, secondo analisi preliminari, si valuta un rischio sull'intera vita, per il tumore al polmone da attribuirsi al radon, dell'ordine dello 0,5 % e che il 5-15 % dei tumori polmonari che si verificano in Italia, ogni anno, siano da attribuirsi al radon.

Il Comune di Asti rientra nella seconda classe per concentrazione di radon, all'interno dei

valori $40 - 80 \text{ Bq/m}^3$, in linea con il resto del territorio pianeggiante regionale, come risulta dall'immagine seguente, tratta dalla pubblicazione ARPA Piemonte - La mappatura del radon in Piemonte - ALLEGATO F – Rappresentazione cartografica delle medie comunali al piano terra e tabella dei dati medi comunali per la provincia di Asti.



Rumore

Il Comune di Asti è provvisto di Piano di Classificazione Acustica (PCA) del Territorio Comunale approvato con D.C.C. n. 71 del 30/06/2005 e pubblicato sul B.U.R. n. 29 del 21/07/2005. La classificazione ha preso in considerazione i dati relativi alla distribuzione delle residenze, delle attività commerciali, delle attività di servizio e delle attività produttive presenti nel territorio e previste dai piani vigenti o in via di adozione. Sulla base delle correlazioni tra destinazioni d'uso da PRG e classi acustiche, in funzione della distribuzione delle attività da proteggere (classe I) e di quelle potenzialmente rumorose (classi IV, V, VI), è stato redatto il PCA del territorio di Asti.

Il PCA è stato successivamente aggiornato con Modifica al Piano di Classificazione Acustica del Territorio Comunale approvata con D.C.C. n. 98 del 07/11/2007 e pubblicata sul B.U.R. n. 48 del 29/11/2007. Tale modifica ha comportato l'aggiornamento della classe acustica dell'area DI12 di Portacomaro Stazione.

Infine, con D.C.C. n. 29 del 26/05/2016 è stata approvata la modificazione n. 2 al Piano di Classificazione Acustica con lo scopo sia di integrare il previgente documento alle esigenze sopravvenute, sia di adeguarlo alle modifiche urbanistiche e di viabilità già avvenute. Nel corso degli ultimi anni, infatti, lo strumento urbanistico del Comune di Asti è stato oggetto di varianti che hanno determinato nuove destinazioni d'uso delle aree, talvolta non compatibili con la classe acustica previgente. La suddetta Modifica n. 2 ha aggiornato il Piano di Classificazione Acustica alla Variante Parziale n. 30 (approvata con D.C.C. n.3 del 20/02/2013) ed alla Variante Strutturale "Definizione delle previsioni per il riuso degli immobili in corso di dismissione da parte dell'ASL AT", approvata con D.G.R. n° 8-1317 del 29/12/2010 e pubblicata sul B.U.R. n. 1 del 05/01/2010.

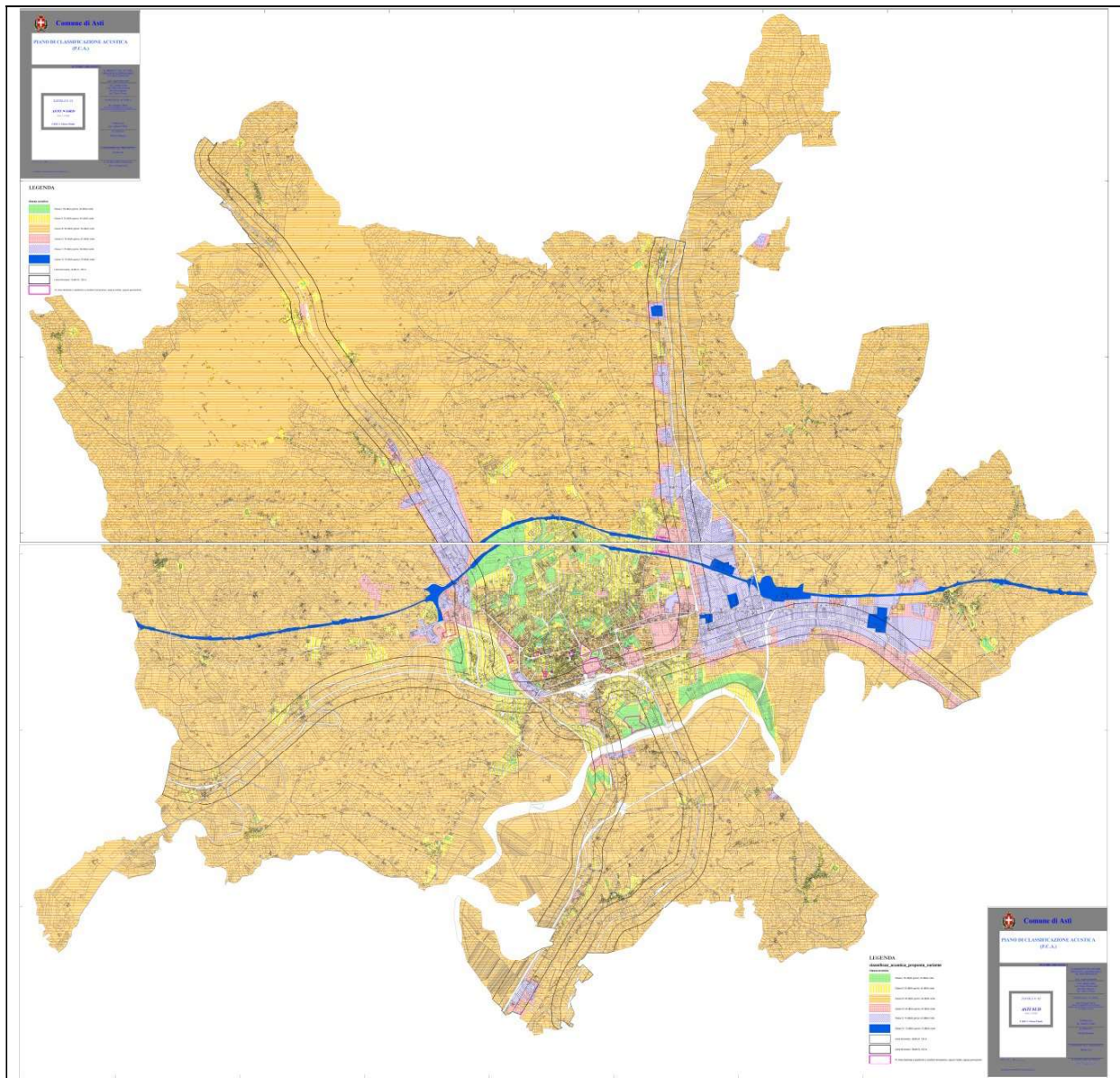
Le due immagini che seguono rappresentano rispettivamente la:

- Tavola n. 01 ASTI NORD in scala 1:10.000
- Tavola n. 02 ASTI SUD in scala 1:10.000

del Piano di Classificazione Acustica del territorio comunale attualmente vigente, che suddivide il territorio nelle seguenti classi acusticamente omogenee, in applicazione dell'articolo 1 comma 2 del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 novembre 1997:

Classe acustica I - Aree particolarmente protette

Classe acustica II - Aree prevalentemente residenziali
 Classe acustica III - Aree di tipo misto
 Classe acustica IV - Aree di intensa attività umana
 Classe acustica V - Aree prevalentemente industriali
 Classe acustica VI - Aree esclusivamente industriali



6. CONTENUTI DELLA VARIANTE

La presente variante contiene gli argomenti sotto riportati:

1. ELIMINAZIONE VIABILITA' – ADIACENZE C.SO DON MINZONI
2. AREA PRODUTTIVA DI.1 – ADIACENZE VIA MAGGIORE
3. AREA INDUSTRIALE DI.10.1 – LOCALITA' CASA COPPI
4. MODIFICA DELLA SIGLA DELL'AREA RESIDENZIALE DI NUOVO IMPIANTO C9.1 – LOCALITA' CARRETTI
5. EDIFICIO AD USO EX CIRCOLO RICREATIVO “IL BOSCHETTO” – ADIACENZE CORSO ALFIERI
6. AREA DESTINATA ALLA VIABILITA' – ZONA' “EX POLVERIERA”
7. AREA RESIDENZIALE DI NUOVO IMPIANTO C8.2 – FRAZIONE SESSANT
8. AREA DESTINATA ALLA VIABILITA' – ADIACENZE CORSO ALESSANDRIA
9. AREA RESIDENZIALE DI NUOVO IMPIANTO C7.1 – FRAZIONE SERRAVALLE
10. ELIMINAZIONE VIABILITA' – ADIACENZE STRADA FALLETTI
11. EDIFICIO AD USO EX UFFICI – ADIACENZE PIAZZA ALFIERI
12. AREA DESTINATA ALLA VIABILITA' – PRESSI CORSO ALBA
13. AREA RESIDENZIALE DI NUOVO IMPIANTO C5.1 – VIA CARLO URBANI
14. ELIMINAZIONE VIABILITA' – PROSSIMITA' CASELLO AUTOSTRADALE ASTI OVEST
15. AREA RESIDENZIALE DI NUOVO IMPIANTO C8.1 – FRAZIONE SESSANT
16. AREA RESIDENZIALE DI CONSOLIDAMENTO B10.4 – VICINANZE STRADA SANTO SPIRITO
17. EDIFICI AD USO EX CHIESA ED EX CIRCOLO RICREATIVO – FRAZIONE SESSANT
18. AREA TR11 SUAP – FRAZIONE VALLEANDONA
19. AREA RESIDENZIALE DI CONSOLIDAMENTO B8.1 – FRAZIONE VAGLIERANO STAZIONE
20. MODIFICA VIABILITA' – VIA DEGLI ATLETI AZZURRI ASTIGIANI
21. AREA RESIDENZIALE DI CONSOLIDAMENTO B12.1 – ADIACENZE CORSO CASALE
22. REGOLARIZZAZIONE DEL SEDIME DI STRADA PESCHIERA – FRAZIONE SAN MARZANOTTO
23. AREA DESTINATA ALLA VIABILITA' – CORSO CASALE ANGOLO VIA PADRE ANGELO GRAZIANO
24. AREA DESTINATA ALLA VIABILITA' – FRAZIONE QUARTO SUPERIORE
25. EDIFICIO AD USO MERCATO ORTOFRUTTICOLO – VIA CUNEO ANGOLO VIA PISA
26. RICLASSIFICAZIONE AREA AGRICOLA IN DI.6 – FRAZIONE QUARTO INFERIORE
27. MODIFICHE NORMATIVE

I suddetti argomenti sono descritti in dettaglio nelle pagine seguenti

1. ELIMINAZIONE VIABILITA' – ADIACENZE C.SO DON MINZONI

Variante

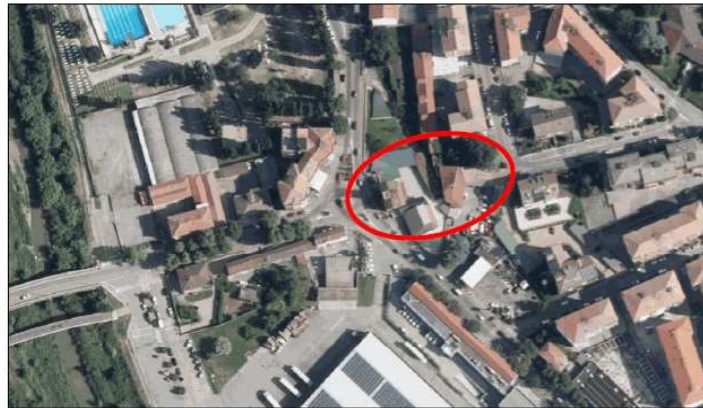
Viene rimosso il vincolo a viabilità dai terreni individuati al Foglio 77 del NCT del Comune di Asti, particelle n.ro 6122, 8207, 6121 e 1437 che il vigente PRGC classifica come area di consolidamento B3.7 ricompresa in area di Trasformazione T1. Viene conseguentemente aggiornata la cartografia.

Commento:

A seguito di osservazione, viene rimossa la previsione di viabilità insistente sui mappali suddetti, finalizzata al collegamento tra C.so Don Minzoni e via Porta Romana.

L'eliminazione della previsione viabilistica tiene conto dell'oggettiva difficoltà di attuazione del braccio viabile in progetto in quanto la sua attuazione presuppone la demolizione di parte di tessuto urbano ormai consolidato da tempo. L'accoglimento della variante comporterà una riduzione di viabilità in progetto pari a 1.037 m².

Le figure seguenti mostrano rispettivamente la situazione nel vigente PRGC e la modifica proposta con la presente variante.



Individuazione aerea dell'area



Situazione urbanistica vigente (figura a sinistra) e nuova ridefinizione dell'area (figura a destra)

2. AREA PRODUTTIVA DI.1 – ADIACENZE VIA MAGGIORA

Variante

Sulle aree individuate al Foglio 83 del NCT del Comune di Asti, particelle n.ri 1201, 1210, 1212, che il vigente PRGC classifica come area produttiva a prevalente destinazione industriale e artigianale di nuovo impianto DI.1 viene eliminato il vincolo per attrezzature a servizio degli insediamenti produttivi per un totale di 2.729 m². Viene conseguentemente aggiornata la cartografia.

Commento:

A seguito di specifica osservazione della proprietà una porzione di area DI.1 vincolata al servizio degli insediamenti produttivi, situata in adiacenza a via Maggiore, viene liberata dal vincolo per una superficie pari a 2.729 m².

Le figure seguenti mostrano rispettivamente la situazione nel vigente PRGC e la modifica proposta con la presente variante.



Individuazione aerea dell'area



Situazione urbanistica vigente (figura a sinistra) e nuova ridefinizione dell'area (figura a destra)

3. AREA INDUSTRIALE DI10.1 – LOCALITA' CASA COPPI

Variante

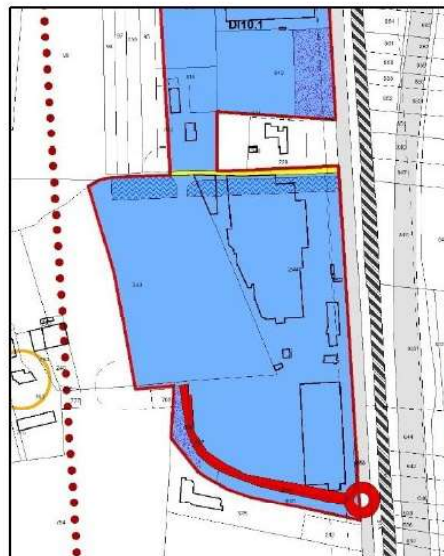
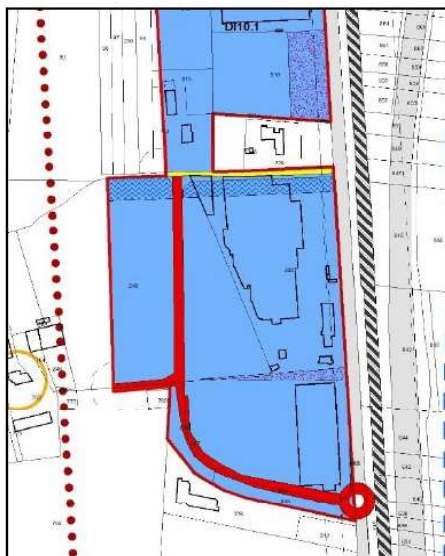
In area produttiva a prevalente destinazione industriale e artigianale, di riordino e di completamento DI10.1 viene ridelimitato il perimetro riclassificando una parte dell'area industriale ad area agricola ed una porzione dell'attuale area agricola in area industriale DI10.1 per una superficie di pari quantità. Viene inoltre eliminato un tratto di viabilità in progetto e spostata l'area per attrezzatura al servizio degli insediamenti produttivi. Viene conseguentemente aggiornata la cartografia.

Commento:

Come da specifica osservazione, in seguito alla ridefinizione delle proprietà limitrofe all'esistente stabilimento produttivo, viene riclassificata parte di area agricola in area DI10.1 e, a titolo di permuta, la stessa superficie ad oggi ricadente in area DI10.1 viene riclassificata come area agricola. Si procede inoltre all'eliminazione di una porzione di viabilità in progetto non più funzionale alle esigenze della società proponente e al trasferimento dell'area per attrezzatura al servizio degli insediamenti nell'ambito del medesimo sedime già ricompreso in area DI10.1. Le figure seguenti mostrano rispettivamente la situazione nel vigente PRGC e la modifica proposta con la presente variante.



Individuazione aerea dell'area



Situazione urbanistica vigente (figura a sinistra) e nuova ridefinizione dell'area (figura a destra)

4. MODIFICA DELLA SIGLA DELL'AREA RESIDENZIALE DI NUOVO IMPIANTO C9.1 – LOCALITA' CARRETTI

Variante

Viene rinominata la sigla C9.1 dell'area residenziale di nuovo impianto con la nuova sigla C15.1 per la rimodulazione dei parametri di verde privato di lotto. Viene conseguentemente aggiornata la cartografia.

Commento:

La variante prevede la modifica della sigla dell'area residenziale di nuovo impianto da C9.1 a C15.1 in seguito a specifica richiesta pervenuta da parte della proprietà del lotto individuato al NTC del Comune di Asti al foglio 111 mappale 371. La definizione dei parametri relativi alla nuova sigla C15.1 è riportata al successivo paragrafo "Varianti Normative", e nello specifico il parametro Verde Privato di Lotto Vpl viene ridotto al 30%. Le figure seguenti mostrano rispettivamente la situazione nel vigente PRGC e la modifica proposta con la presente variante.



Individuazione aerea dell'area



Situazione urbanistica vigente (figura a sinistra) e nuova ridefinizione dell'area (figura a destra)

5. EDIFICIO AD USO EX CIRCOLO RICREATIVO "IL BOSCHETTO" – ADIACENZE CORSO ALFIERI

Variante

Sull'area individuata al Foglio 77 del NCT del Comune di Asti, particella n.ro 1420, che il vigente PRGC classifica come area residenziale di conservazione A1, in ambito di conservazione, viene eliminato il vincolo ad aree per attrezzature di interesse comune per un totale di 817 m². Viene conseguentemente aggiornata la cartografia.

Commento:

A seguito di specifica richiesta della proprietà che intende procedere al recupero del fabbricato esistente e della relativa area pertinenziale, un tempo destinato a circolo ricreativo, ad oggi non più attivo, si procede con l'eliminazione del vincolo ad aree per attrezzature di interesse comune per una superficie pari a 817 m². La variante comporta un contestuale incremento della volumetria residenziale (C.I.R.) del P.R.G.C. pari a circa 1.640 m³ con un incremento della capacità insediativa residenziale di 18 abitanti teorici. Le figure seguenti mostrano rispettivamente la situazione nel vigente PRGC e la modifica proposta con la presente variante.



Individuazione aerea dell'area



Situazione urbanistica vigente (figura a sinistra) e nuova ridefinizione dell'area (figura a destra)

6. AREA DESTINATA ALLA VIABILITA' – ZONA 'EX POLVERIERA'

Variante

Viene modificata la viabilità di previsione della zona denominata ex polveriera al fine di renderla più funzionale alle esigenze dei frontisti. Viene conseguentemente aggiornata la cartografia.

Commento:

A seguito di specifica osservazione viene modificata la viabilità di previsione della zona denominata ex polveriera in modo da renderla più confacente ed utilizzabile da parte dei frontisti. La variante proposta comporta una riclassificazione dell'area produttiva a prevalente destinazione industriale e artigianale di nuovo impianto DI.5 in area agricola per una superficie pari a 7.906 m² ed una riclassificazione di 6.434 m² da area agricola in area di nuovo impianto DI.4A. Vi sarà inoltre una riduzione di area per attrezzature al servizio degli insediamenti produttivi pari a 4.709 m² e un incremento di area per attrezzature pubbliche di tipo direzionale, di supporto logistico e tecnologico ed aree per attrezzature di tipo direzionale di società private che svolgono un servizio di interesse generale pari a m² 200. Le figure seguenti mostrano rispettivamente la situazione nel vigente PRGC e la modifica proposta con la presente variante.



Individuazione aerea dell'area



Individuazione aerea Parte1 (figura a sinistra) e Parte 2 (figura a destra)

7. AREA RESIDENZIALE DI NUOVO IMPIANTO C8.2 – FRAZIONE SESSANT

Variante

L'area individuata al Foglio 4, del NCT del Comune di Asti, sezione di Sessant, particelle n.ri 361 e 362 che il vigente PRGC individua come area residenziale di nuovo impianto C8.2, viene vincolata ad Orti Urbani. Viene conseguentemente aggiornata la cartografia.

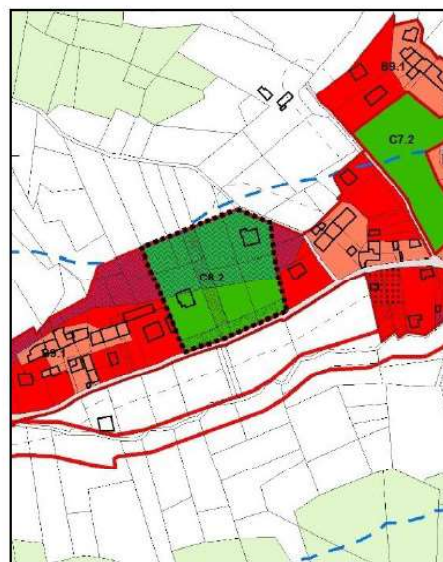
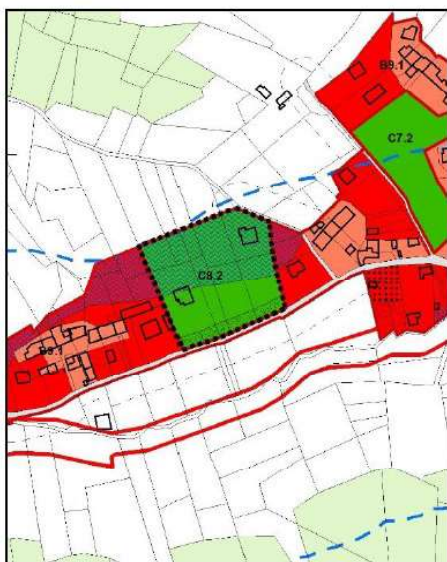
Commento:

A seguito di specifica osservazione si propone di vincolare la sopra citata area ad Orti Urbani per una superficie pari a 1.020 m².

Le figure seguenti mostrano rispettivamente la situazione nel vigente PRGC e la modifica proposta con la presente variante.



Individuazione aerea dell'area



Situazione urbanistica vigente (figura a sinistra) e nuova ridefinizione dell'area (figura a destra)

8. AREA DESTINATA ALLA VIABILITA' – ADIACENZE CORSO ALESSANDRIA

Variante

Sull'area individuata al Foglio 101, del NCT del Comune di Asti, particelle n.ri 878, 1067, 1069, 1070 e 1071 viene eliminata la porzione di vincolo ad area destinata alla viabilità in progetto per una superficie pari a 898 m² e viene ridistribuito il vincolo al servizio degli insediamenti produttivi. Viene conseguentemente aggiornata la cartografia.

Commento:

A seguito di specifica osservazione, sull'area sopra citata, viene eliminato il vincolo a viabilità in progetto per una superficie pari a 898 m² rinvicolando la medesima superficie ad area al servizio degli insediamenti produttivi in area produttiva a prevalente destinazione industriale ed artigianale di nuovo impianto DI.6B. La modifica si rende necessaria in quanto la strada di previsione non soddisfa i parametri di immissione richiesti da ANAS, ente gestore dell'ex S.S. 10, che prevede una distanza minima di 100 m dalla rotonda esistente. La variante comporterà inoltre la rimozione dell'attuale vincolo al servizio degli insediamenti produttivi dal mappale n.ro 1067 per una superficie pari a 1.470 m² adeguando il posizionamento dei servizi a quanto previsto dal PEC approvato. Viene inoltre introdotta una fascia a servizi di dimensione pari a 530 m² sul mappale n.ro 1070. Detto adeguamento comporterà un incremento della superficie a servizi pari a 113 m². Le figure seguenti mostrano rispettivamente la situazione nel vigente PRGC e la modifica proposta con la presente variante.



Individuazione aerea dell'area



Situazione urbanistica vigente (figura a sinistra) e nuova ridefinizione dell'area (figura a destra)

9. AREA RESIDENZIALE DI NUOVO IMPIANTO C7.1 – FRAZIONE SERRAVALLE

Variante

L'area individuata al Foglio 3 del NCT del Comune di Asti, sezione di Serravalle, particelle n.ri 22 e 23 che il vigente PRGC classifica in parte come area residenziale di nuovo impianto C7.1, ed in parte come area agricola, viene riclassificata integralmente in area agricola. Viene conseguentemente aggiornata la cartografia.

Commento:

A seguito di specifica osservazione si propone la riclassificazione della sopra citata area in area agricola. La variante comporterà un decremento della superficie residenziale pari a 10.675 m² in area residenziale di nuovo impianto C7.1 ed una conseguente diminuzione della capacità insediativa residenziale di 2.669 m³ corrispondenti a 30 abitanti teorici.

Le figure seguenti mostrano rispettivamente la situazione nel vigente PRGC e la modifica proposta con la presente variante.



Individuazione aerea dell'area



Situazione urbanistica vigente (figura a sinistra) e nuova ridefinizione dell'area (figura a destra)

10. ELIMINAZIONE VIABILITA' – ADIACENZE STRADA FALLETTI

Variante

Sull'area individuata al Foglio 53, del NCT del Comune di Asti, particelle n.ro 957 e 808 che il vigente PRGC classifica in area residenziale di consolidamento B5.3 viene rimosso il vincolo a viabilità. Viene conseguentemente aggiornata la cartografia.

Commento:

A seguito di osservazione della proprietà della particella n.ro 957, viene rimossa la previsione di viabilità insistente sui mappali suddetti. L'eliminazione della previsione viabilistica tiene conto dell'oggettiva difficoltà di attuazione del braccio viabile in progetto.

L'accoglimento della variante comporterà una riduzione di viabilità di progetto pari a 1.161 m² e un incremento della superficie vincolata ad aree per spazi pubblici a parco, per il gioco e lo sport pari a 530 m². La variante comporterà inoltre un incremento della superficie residenziale fondiaria pari a 631 m² con un conseguente incremento della capacità insediativa residenziale di 631 m³ in zona B5.3 corrispondenti a complessivi 7 abitanti teorici.

Le figure seguenti mostrano rispettivamente la situazione nel vigente PRGC e la modifica proposta con la presente variante.



Individuazione aerea dell'area



Situazione urbanistica vigente (figura a sinistra) e nuova ridefinizione dell'area (figura a destra)

11. EDIFICIO AD USO EX UFFICI – ADIACENZE PIAZZA ALFIERI

Variante

Sul mappale individuato al Foglio 77 del NCT del Comune di Asti, particella n.ro 668, che il vigente PRGC classifica come TP9.2, aree residenziali di trasformazione rimandate a strumento urbanistico di iniziativa pubblica, viene eliminato il vincolo ad aree per attrezzature pubbliche di tipo direzionale, di supporto logistico e tecnologico ed aree per attrezzature di tipo direzionale di società private che svolgono un servizio di interesse generale, per un totale di 1.634 m².

Commento:

Al fine di procedere con il recupero del fabbricato “Ex Torre Littoria” un tempo destinato ad uffici pubblici e ad oggi non utilizzato, la proprietà ha avanzato la richiesta di eliminazione del vincolo ad aree per attrezzature pubbliche di tipo direzionale, di supporto logistico e tecnologico ed aree per attrezzature di tipo direzionale di società private che svolgono un servizio di interesse generale. Il fabbricato oggetto di variante, al fine di un suo recupero per destinazioni diverse da quella direzionale, dovrà comunque essere oggetto di un Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica che ristudi l'intero comparto sia sotto l'aspetto urbanistico che edilizio. Viene pertanto eliminata una porzione di area a servizi pari a 1.634 m² con un contestuale incremento della volumetria residenziale del P.R.G.C. di 15.600 m³ pari ad incremento della capacità insediativa residenziale di 173 abitanti teorici. Le due figure seguenti mostrano rispettivamente la situazione nel vigente PRGC e la modifica proposta con la presente variante.



Individuazione aerea dell'area



Situazione urbanistica vigente (figura a sinistra) e nuova ridefinizione dell'area (figura a destra)

12. AREA DESTINATA ALLA VIABILITA' – PRESSI CORSO ALBA

Variante

Viene modificato il tracciato della viabilità in progetto che preve l'allargamento della carreggiata della strada interpodereale esistente, attualmente in previsione sul sedime del fabbricato censito al fg. 76 mappale 6354. Viene conseguentemente aggiornata la cartografia.

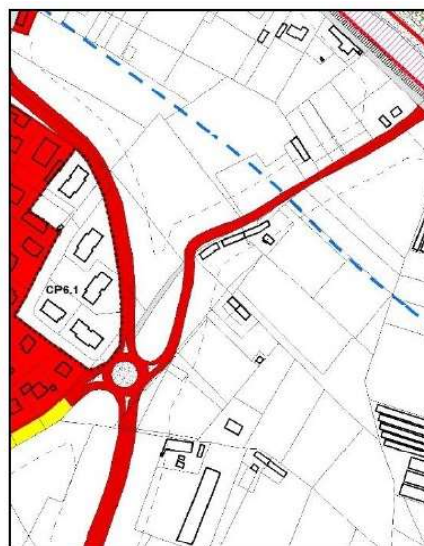
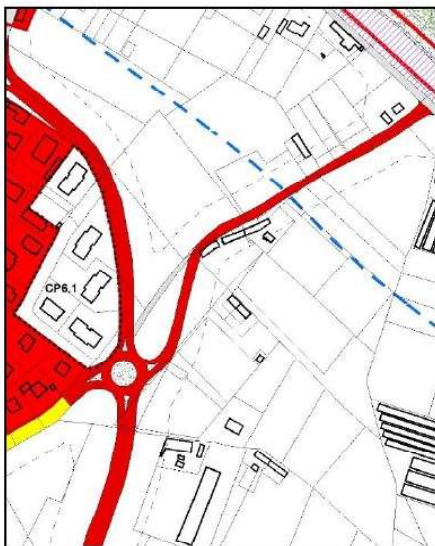
Commento:

A seguito di specifica osservazione viene modificata la viabilità di previsione in modo da non interessare il fabbricato suddetto e la vicina area di pertinenza consentendone il recupero edilizio oggi impedito dalla presenza del vincolo a viabilità in previsione.

Le figure seguenti mostrano rispettivamente la situazione nel vigente PRGC e la modifica proposta con la presente variante.



Individuazione aerea dell'area



Situazione urbanistica vigente (figura a sinistra) e nuova ridefinizione dell'area (figura a destra)

13. AREA RESIDENZIALE DI NUOVO IMPIANTO C5.1 – VIA CARLO URBANI

Variante

Sull'area individuata al Foglio 54 del NCT del Comune di Asti, particelle n.ro 833, 703, e 832 che il vigente PRGC classifica come area residenziale di nuovo impianto C5.1 viene rimosso il vincolo per attrezzature di interesse comune per una superficie di 4.370 m². Viene conseguentemente aggiornata la cartografia.

Commento:

A seguito di specifica osservazione della proprietà si propone di rimuovere il vincolo per attrezzature di interesse comune dalle suddette aree. La proposta prevede che in sede di redazione di Strumento Urbanistico Esecutivo la proprietà si impegni alla realizzazione a proprio carico di un'area attrezzata a verde gioco e sport. La variante comporterà un incremento della superficie residenziale pari a 4.370 m² e ad un conseguente incremento della capacità insediativa residenziale di 3.278 m³ pari a 36 abitanti teorici.

Le figure seguenti mostrano rispettivamente la situazione nel vigente PRGC e la modifica proposta con la presente variante.



Individuazione aerea dell'area



Situazione urbanistica vigente (figura a sinistra) e nuova ridefinizione dell'area (figura a destra)

14. ELIMINAZIONE VIABILITA' – PROSSIMITA' CASELLO AUTOSTRADALE ASTI OVEST

Variante

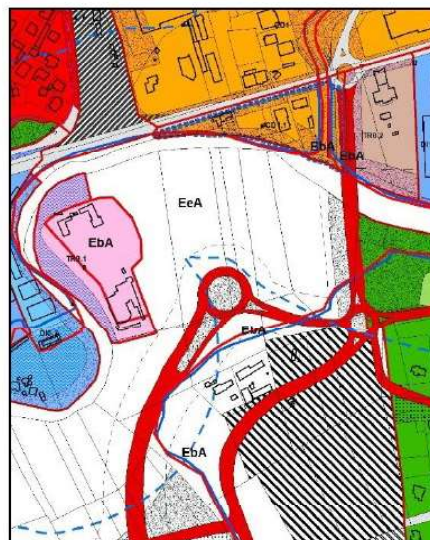
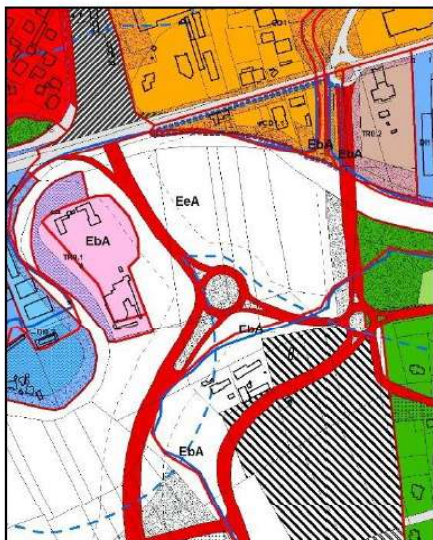
Su parte delle aree individuate al Foglio 54 del NCT del Comune di Asti, particelle n.ri: 295 e 58 che il vigente PRGC classifica in parte come area agricola ed in parte in area TR9.1, a destinazione turistica, ricettiva, sportiva e per l'impiego del tempo libero, viene eliminata la previsione di viabilità.

Commento:

Come da richiesta della proprietà, viene rimossa la previsione di viabilità insistente sui mappali degli osservanti per una superficie pari a 4.950 m². Il collegamento fra l'area del casello autostradale Asti Ovest e la zona sud della Città sarà comunque garantito dal braccio viabile in previsione che si innesta sulla rotatoria posizionata circa 300 m oltre il casello, verso l'ingresso cittadino. Detta soluzione non contrasta con la progettazione di fattibilità tecnica ed economica proposta da ANAS nell'ambito della realizzazione del nuovo collegamento Asti Sud-Ovest (CASO) che nelle soluzioni proposte esclude l'utilizzo della rotonda fronte casello Autostradale Asti-Ovest come approdo della viabilità di previsione. Le figure seguenti mostrano rispettivamente la situazione nel vigente PRGC e la modifica proposta con la presente variante.



Individuazione aerea dell'area



Situazione urbanistica vigente (figura a sinistra) e nuova ridefinizione dell'area (figura a destra)

15. AREA RESIDENZIALE DI NUOVO IMPIANTO C8.1 – FRAZIONE SESSANT

Variante

L'area individuata al Foglio 4, del NCT del Comune di Asti, sezione di Sessant, particelle n.ri 164 e 625, che il vigente PRGC individua in parte come area residenziale di nuovo impianto C8.1, in parte come aree per spazi pubblici a parco, per il gioco e per lo sport ed in parte come area residenziale di consolidamento B9.1, viene interamente riclassificata in area agricola. Viene conseguentemente aggiornata la cartografia.

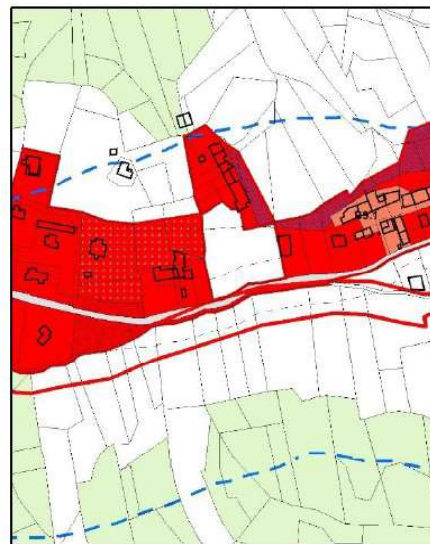
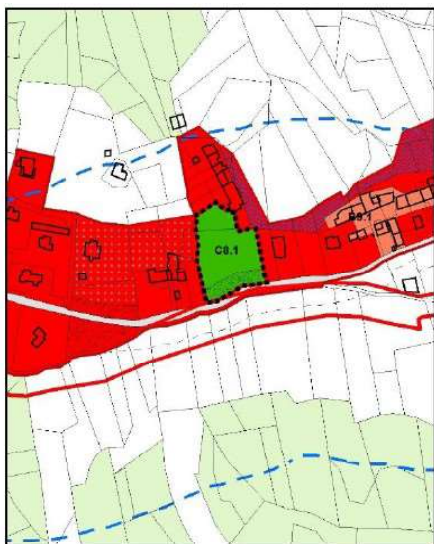
Commento:

A seguito di osservazione si propone la riclassificazione della sopra citata area in agricola. L'accoglimento della proposta comporterà una riduzione della superficie dell'area residenziale di nuovo impianto C8.1 pari a 3.919 m², una riduzione dell'area vincolata a servizi pari a 790 m² ed una riduzione dell'area residenziale di consolidamento B9.1 pari a 628 m². La variante comporterà inoltre un decremento della superficie residenziale pari a 3.919 m² in area C8.1 e 628 m² in area B9.1 con un conseguente decremento della capacità insediativa residenziale di 1.137 m³ corrispondenti a complessivi 12,6 abitanti teorici.

Le figure seguenti mostrano rispettivamente la situazione nel vigente PRGC e la modifica proposta con la presente variante.



Individuazione aerea dell'area



Situazione urbanistica vigente (figura a sinistra) e nuova ridefinizione dell'area (figura a destra)

16. AREA RESIDENZIALE DI CONSOLIDAMENTO B10.4 – VICINANZE STRADA SANTO SPIRITO

Variante

L'area individuata al Foglio 74, del NCT del Comune di Asti, particella n.ro 888, che il vigente PRGC classifica in parte in area residenziale di consolidamento B10.4, viene interamente riclassificata in area agricola con vincolo ad orti urbani per una superficie di 353 m². Viene conseguentemente aggiornata la cartografia.

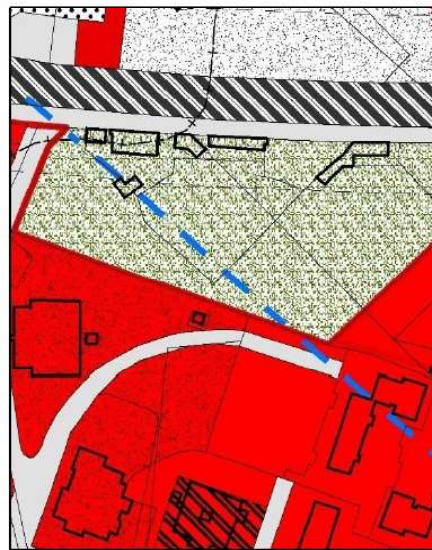
Commento:

A seguito di osservazione si propone la riclassificazione della porzione di area sopra citata, attualmente classificata in area residenziale di consolidamento B10.4, in area agricola vincolata ad orti urbani come l'adiacente porzione di area. L'accoglimento della proposta comporterà una riduzione della superficie residenziale fondiaria in area residenziale di consolidamento B10.4 pari a 353 m². La variante non comporterà variazioni di capacità insediativa in quanto l'area risulta a capacità edificatoria esaurita.

Le figure seguenti mostrano rispettivamente la situazione nel vigente PRGC e la modifica proposta con la presente variante.



Individuazione aerea dell'area



Situazione urbanistica vigente (figura a sinistra) e nuova ridefinizione dell'area (figura a destra)

17. EDIFICI AD USO EX CHIESA ED EX CIRCOLO RICREATIVO – FRAZIONE SESSANT

Variante

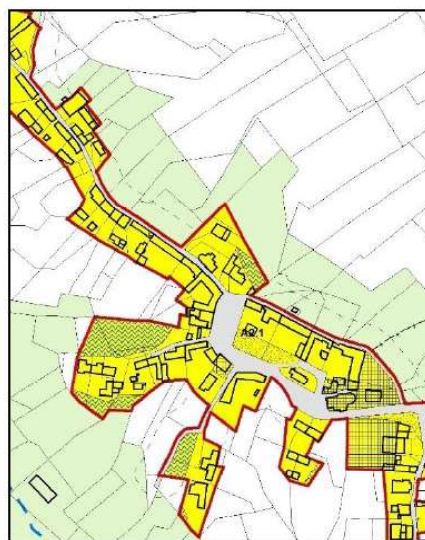
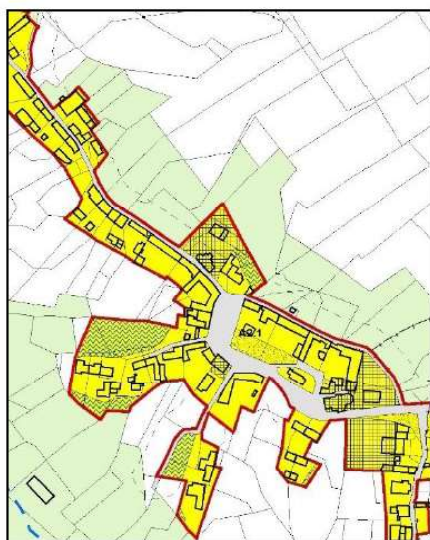
Sui mappali individuati al Foglio 8 del NCT del Comune di Asti, della sezione di Sessant, particelle n.ro 277, 278, 180, 181 e parte dei mappali 188 e 195 che il vigente PRGC classificata come A2.1, area residenziale di conservazione in ambito di conservazione, viene eliminato il vincolo ad aree per attrezzature di interesse comune per un totale di 1.982 mq. Viene conseguentemente aggiornata la cartografia.

Commento:

A seguito di osservazione con la quale viene segnalata l'avvenuta trasformazione dell'edificio da ex chiesa in civile abitazione e la volontà di recuperare l'immobile "ex circolo" ad oggi in disuso, si propone l'eliminazione del vincolo ad aree per attrezzature di interesse comune. La modifica proposta comporterà una riduzione di standard urbanistico pari a 1.982 mq e un conseguente incremento della volumetria residenziale di P.R.G.C. pari a circa m³ 1.720 con un incremento della capacità insediativa residenziale di 19 abitanti teorici. Le figure seguenti mostrano rispettivamente la situazione nel vigente PRGC e la modifica proposta con la presente variante.



Individuazione aerea dell'area



Situazione urbanistica vigente (figura a sinistra) e nuova ridefinizione dell'area (figura a destra)

18. AREA TR11 SUAP – FRAZIONE VALLEANDONA

Variante

L'area ubicata in frazione Valleandona, attualmente classificata dal vigente P.R.G.C. come area TR11 SUAP viene riclassificata in area TR consolidata. Viene conseguentemente aggiornata la cartografia.

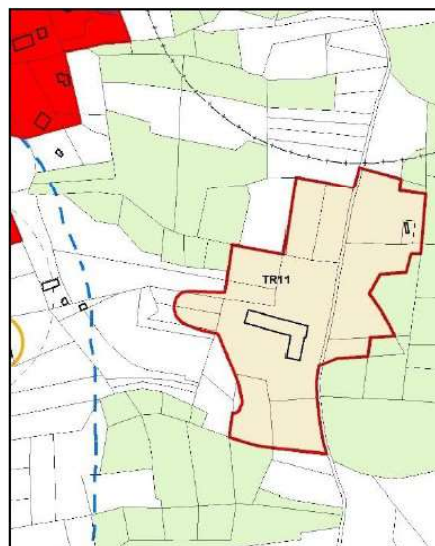
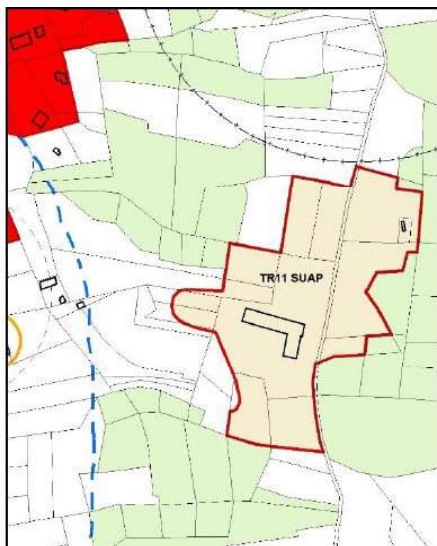
Commento:

A seguito di specifica osservazione si propone di riclassificare l'area attualmente ricadente in area TR11 SUAP in area TR11 in considerazione dell'avvenuto completamento dell'intervento turistico ricettivo in essa previsto. L'esistente area TR11 SUAP era scaturita a seguito di specifica variante ai sensi dell'art. 17 bis L.R. 56/77 che ne aveva disciplinato la destinazione e le modalità di attuazione legittimando i volumi realizzati all'esistenza dell'attività prevista. La modifica proposta comporterà inoltre l'adeguamento delle Norme Tecniche di Attuazione così come riportate al successivo paragrafo "Varianti Normative".

Le figure seguenti mostrano rispettivamente la situazione nel vigente PRGC e la modifica proposta con la presente variante.



Individuazione aerea dell'area



Situazione urbanistica vigente (figura a sinistra) e nuova ridefinizione dell'area (figura a destra)

19. AREA RESIDENZIALE DI CONSOLIDAMENTO B8.1 – FRAZIONE VAGLIERANO STAZIONE

Variante

Sull'area individuata al Foglio 62, del NCT del Comune di Asti, particelle n.ro 79,80 e 107 che il vigente PRGC classifica in area residenziale di consolidamento B8.1 e vincola ad area per spazi pubblici a parco, per il gioco e lo sport, viene trasformato il vincolo in verde privato per una superficie pari a 2.414 m². Viene conseguentemente aggiornata la cartografia.

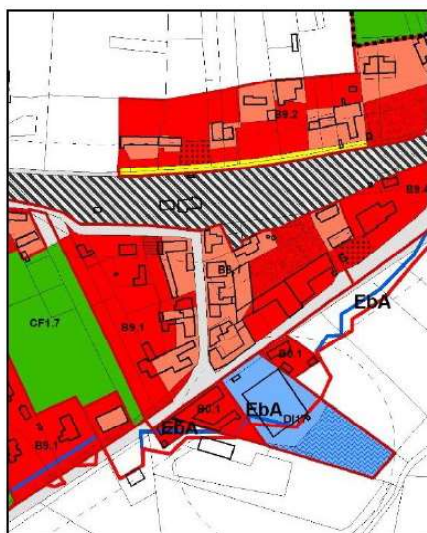
Commento:

A seguito di osservazione della proprietà, relativa ai mappali su indicati attualmente classificati in area residenziale di consolidamento B8.1 e vincolata ad area per spazi pubblici a parco, per il gioco e lo sport, si propone di trasformare l'attuale vincolo a servizi in verde privato per una superficie pari a 2.414 m². Tale area si presenta di fatto come un cortile intercluso dalla viabilità esistente presentante quindi caratteristiche riconducibili ad un uso privato del lotto.

Le figure seguenti mostrano rispettivamente la situazione nel vigente PRGC e la modifica proposta con la presente variante.



Individuazione aerea dell'area



Situazione urbanistica vigente (figura a sinistra) e nuova ridefinizione dell'area (figura a destra)

20. MODIFICA VIABILITA' – VIA DEGLI ATLETI AZZURRI ASTIGIANI

Variante

Viene modificato il tracciato della viabilità di previsione di Via Degli Atleti Azzurri Astigiani e ridotta la superficie vincolata per spazi pubblici a parco, per il gioco e lo sport per una quantità pari a 6.865 m². Viene conseguentemente aggiornata la cartografia.

Commento:

A seguito di specifica osservazione viene adeguato il tracciato in progetto di via Atleti Azzurri Astigiani sulla scorta delle lottizzazioni che, negli anni, hanno interessato i lotti adiacenti al tracciato stradale. La variante comporterà una riduzione di standard urbanistico destinato a parco, per il gioco e lo sport pari a 6.865 m². Le figure seguenti mostrano rispettivamente la situazione nel vigente PRGC e la modifica proposta con la presente variante.



Individuazione aerea dell'area



Situazione urbanistica vigente (figura a sinistra) e nuova ridefinizione dell'area (figura a destra)

21. AREA RESIDENZIALE DI CONSOLIDAMENTO B12.1 – ADIACENZE CORSO CASALE

Variante

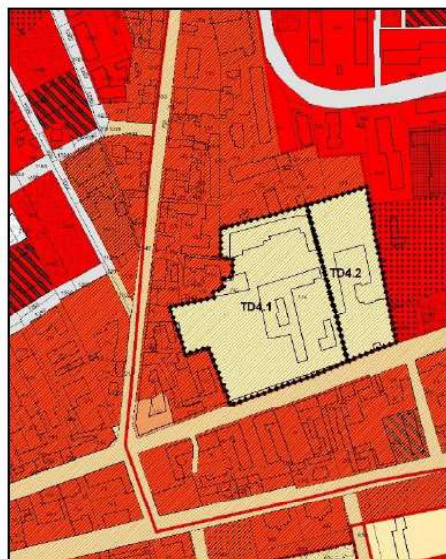
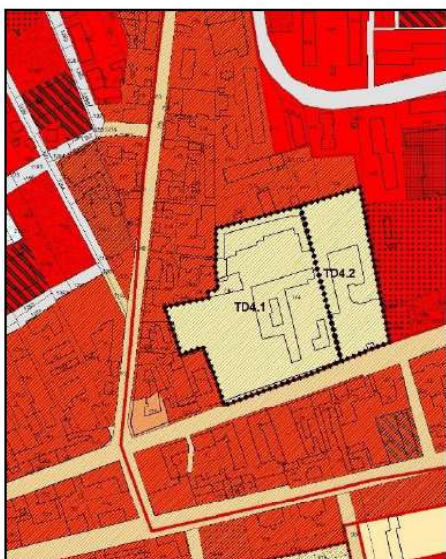
Una porzione di area residenziale di trasformazione occupata da impianti produttivi da rilocalizzare TD4.1 individuata al Foglio 82 del NTC del Comune di Asti, particella 772 viene riclassificata in area residenziale di consolidamento B12.1 per una superficie pari a 156 m². Viene conseguentemente aggiornata la cartografia.

Commento:

A seguito di specifica osservazione viene riclassificata in area residenziale di consolidamento B12.1 una modesta porzione di area attualmente ricadente in area residenziale di trasformazione TD4.1 per una superficie pari a 156 m². La porzione di area riclassificata coincide con il sedime di parte di fabbricato multipiano a destinazione residenziale in gran parte già ricompreso nell'adiacente area B12.1. La proposta di variante comporterà pertanto una diminuzione di superficie pari a 156 m² in area TD4.1 ed un incremento di superficie fondiaria pari a 156 m² in area B12.1. Non vi saranno variazioni della capacità insediativa residenziale in quanto le due aree hanno medesimo indice di edificabilità territoriale. Le figure seguenti mostrano rispettivamente la situazione nel vigente PRGC e la modifica proposta con la presente variante.



Individuazione aerea dell'area



Situazione urbanistica vigente (figura a sinistra) e nuova ridefinizione dell'area (figura a destra)

22. REGOLARIZZAZIONE DEL SEDIME DI STRADA PESCHIERA – FRAZIONE SAN MARZANOTTO

Variante

Viene aggiornata la cartografia di piano in merito all'esistente tracciato di Strada Peschiera, in frazione San Marzanotto.

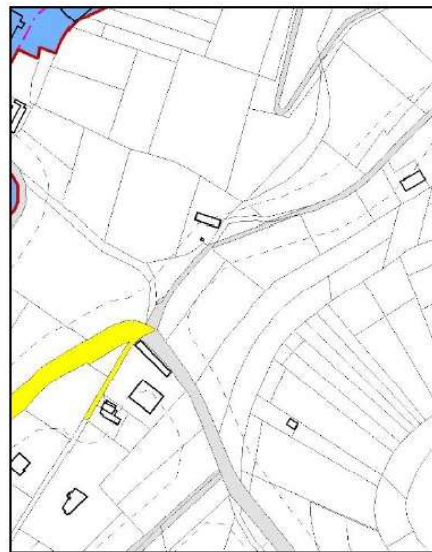
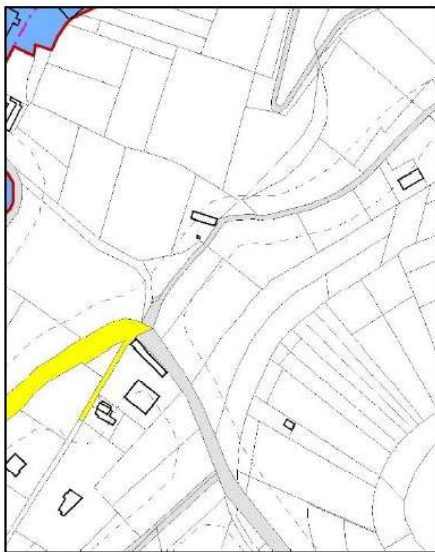
Commento:

A seguito di specifica richiesta pervenuta dal Servizio Patrimonio viene aggiornata la cartografia di piano rettificando il tracciato della Strada Peschiera e riportandolo alla destinazione ad oggi consolidata. L'alienazione seguirà quanto indicato dai recenti frazionamenti catastali finalizzati alla regolarizzazione dell'attuale sedime cartografato.

Le figure seguenti mostrano rispettivamente la situazione nel vigente PRGC e la modifica proposta con la presente variante.



Individuazione aerea dell'area



Situazione urbanistica vigente (figura a sinistra) e nuova ridefinizione dell'area (figura a destra)

23. AREA DESTINATA ALLA VIABILITA' – CORSO CASALE ANGOLO VIA PADRE ANGELO GRAZIANO

Variante

L'area individuata al Foglio 82, del NCT del Comune di Asti, particella n.ro 1211 che il vigente PRGC classifica in area in area residenziale di consolidamento B12.1, ricompresa in area di trasformazione T2, destinata alla viabilità viene vincolata a verde privato per un totale di 174 m². Viene conseguentemente aggiornata la cartografia.

Commento:

A seguito di richiesta pervenuta dal servizio patrimonio, viene vincolata a verde privato una porzione di area attualmente destinata a viabilità stradale per complessivi 174 m². L'area risulta già ricompresa all'interno della recinzione che delimita la proprietà del limitrofo fabbricato e la variante proposta consentirà di procedere alla sua alienazione. Le figure seguenti mostrano rispettivamente la situazione nel vigente PRGC e la modifica proposta con la presente variante.



Individuazione aerea dell'area



Situazione urbanistica vigente (figura a sinistra) e nuova ridefinizione dell'area (figura a destra)

24. AREA DESTINATA ALLA VIABILITA' – FRAZIONE QUARTO SUPERIORE

Variante

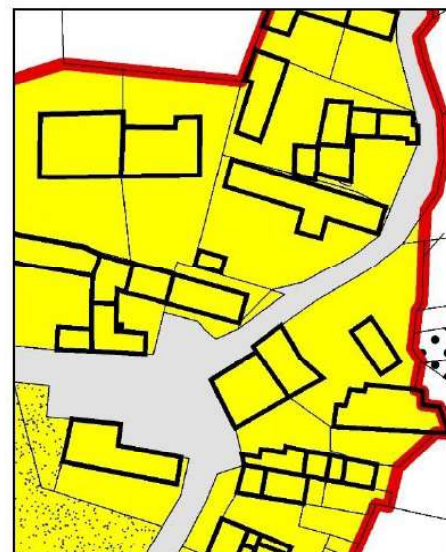
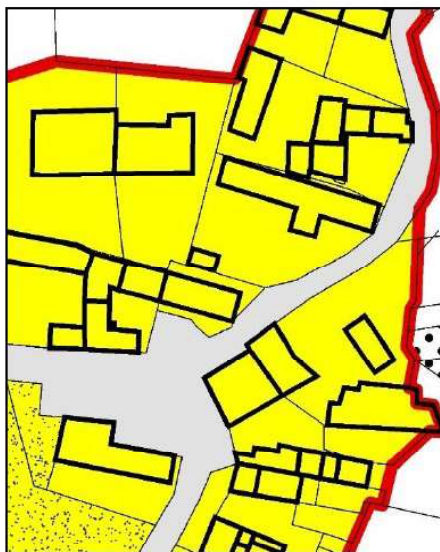
L'area individuata al Foglio 96, del NCT del Comune di Asti, particella n.ro 530 che il vigente PRGC vincola ad area destinata alla viabilità viene riclassificata in area residenziale di conservazione A2.1. Viene conseguentemente aggiornata la cartografia.

Commento:

A seguito di richiesta pervenuta dal Servizio Patrimonio, al fine di provvedere all'alienazione dell'area di proprietà comunale, attualmente parte del sedime stradale, ubicata in Frazione Quarto Superiore, viene riclassificata in area residenziale di conservazione A2.1 per una superficie pari a 18 mq. Le figure seguenti mostrano rispettivamente la situazione nel vigente PRGC e la modifica proposta con la presente variante.



Individuazione aerea dell'area



Situazione urbanistica vigente (figura a sinistra) e nuova ridefinizione dell'area (figura a destra)

25. EDIFICIO AD USO MERCATO ORTOFRUTTICOLO – VIA CUNEO ANGOLO VIA PISA

Variante

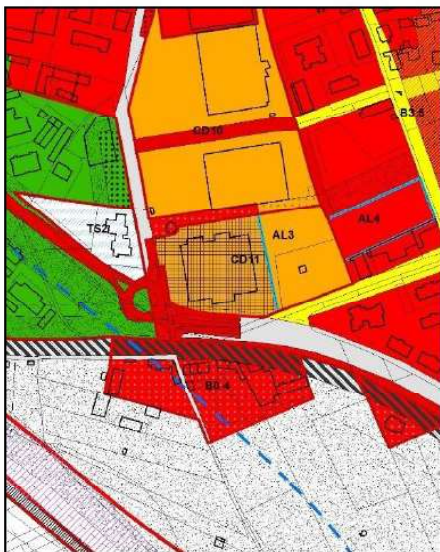
Sull'area individuata al Foglio 76 del NCT del Comune di Asti, parte di particella n.ro 1749 che il vigente PRGC classifica come area a prevalente destinazione commerciale destinate all'insediamento di medie strutture di vendita e grandi strutture di vendita con offerta extralimentare CD.11 viene liberata dal vincolo per attrezzature di interesse comune per un totale di 7.536 m². Viene conseguentemente aggiornata la cartografia.

Commento:

Al fine di procedere con la futura valorizzazione ed alienazione del fabbricato denominato Mercato Ortofrutticolo Ingrosso ubicato in via Cuneo angolo via Pisa viene eliminata una porzione di standard pari a m² 7.536 insistente sull'edificio in questione e sulla sua stretta pertinenza. Il fabbricato sopra indicato ricade su un'area classificata dal PRGC come area a prevalente destinazione commerciale destinate all'insediamento di medie strutture di vendita e grandi strutture di vendita con offerta extralimentare CD.11 interamente vincolata ad area per attrezzature di interesse comune. Le figure seguenti mostrano rispettivamente la situazione nel vigente PRGC e la modifica proposta con la presente variante.



Individuazione aerea dell'area



Situazione urbanistica vigente (figura a sinistra) e nuova ridefinizione dell'area (figura a destra)

26. RICLASSIFICAZIONE AREA AGRICOLA IN DI.6 – FRAZIONE QUARTO INFERIORE

Variante

L'area individuata al Foglio 98 del NCT del Comune di Asti, particelle n.ro 1760, 1762 e 1764 che il vigente PRGC classifica in area agricola viene riclassificata in area produttiva a prevalente destinazione industriale e artigianale, di nuovo impianto DI.6, per un totale di 1.380 m². Viene conseguentemente aggiornata la cartografia.

Commento:

A seguito di specifica osservazione, al fine di consentire l'ampliamento del piazzale di pertinenza al fabbricato produttivo confinante con l'area attualmente in area agricola, una porzione pari a 1.380 m², viene riclassificata da agricola in area produttiva a prevalente destinazione industriale e artigianale di nuovo impianto DI.6. Le figure seguenti mostrano rispettivamente la situazione nel vigente PRGC e la modifica proposta con la presente variante.



Individuazione aerea dell'area



Situazione urbanistica vigente (figura a sinistra) e nuova ridefinizione dell'area (figura a destra)

27. MODIFICHE NORMATIVE

Con la presente variante sono introdotte alcune modifiche normative, così evidenziate nel seguito:
carattere corsivo sottolineato per le introduzioni effettuate e ~~carattere barrato sottolineato~~ per gli stralci operati.

ART. 19 AREE RESIDENZIALI DI TRASFORMAZIONE.

TABELLA

Variante

Alla finca Parametri (art. 3 n.t.a.), "- Per le aree di trasformazione contraddistinte dalla sigla T.1: di mc." la cifra "152.985" è sostituita da "146.630"

Alla finca Parametri (art. 3 n.t.a.), "- Per le aree di trasformazione contraddistinte dalla sigla T.2: di mc." la cifra "137.676" è sostituita da "131.322"

Alla finca Parametri (art. 3 n.t.a.), "- Per le aree di trasformazione contraddistinte dalla sigla T.3: di mc." la cifra "85.567" è sostituita da "79.213"

Commento:

La volumetria residenziale necessaria a compensare l'incremento derivante dalle modifiche introdotte dalla presente Variante, che ammonta complessivamente a mc 19.063, viene reperita in modo omogeneo sulle aree di trasformazione T1, T2, T3 (-6.355, - 6.354, -6.354).

ART. 21 AREE RESIDENZIALI DI NUOVO IMPIANTO.

TABELLA

Variante

Alla finca Sigle distintive è aggiunta la sigla C.15.n.

In calce alla finca parametri è aggiunto:

Per le aree contraddistinte dalla sigla C.15.n.:

It = 0,25 mc/mq

If = 0,35 mc/mq

Rc = 20%

Vpl = 30%

Np = 2

H = mt. 7,00

Dc = mt. 10,00

Df = mt. 10,00

Ds = mt. 10,00

Commento:

A seguito di specifica osservazione dei proprietari dell'area individuata al fg. 111 mappali 384 e 371 viene introdotta la sigla C.15.n., che al fine di meglio utilizzare la superficie esterna riduce la percentuale di Vpl sul lotto.

ART. 24 AREE PRODUTTIVE A PREVALENTE DESTINAZIONE INDUSTRIALE E ARTIGIANALE DI NUOVO IMPIANTO.

TABELLA

Variante

Alla finca Parametri (art. 3 n.t.a.) viene aggiunta la seguente frase: “Per la sola area DI.2 è ammessa un'altezza $H = 20\text{ m}$ ed un numero di piani $N_p = 3$.

Commento:

A seguito di specifica osservazione è intenzione dell'Amministrazione Comunale permettere una maggiore altezza (20 m) e un maggiore numero di piani ($N_p=3$) dei fabbricati nelle Aree produttive a prevalente destinazione industriale e artigianale, di nuovo impianto DI.2.

ART. 26 AREE A DESTINAZIONE TURISTICA, RICETTIVA, SPORTIVA E PER L'IMPIEGO DEL TEMPO LIBERO.

Variante

Viene eliminato il comma 8.: Disposizioni specifiche per l'area TR.11 SUAP

L'attuazione dell'area TR.11 SUAP, oggetto di modifica dello strumento urbanistico ai sensi ex art.8 del D.P.R. 160/2010 e s.m.i., è subordinata a Permesso di Costruire Convenzionato al fine di disciplinare:

– la dismissione/asservimento ad uso pubblico delle aree a standard, o in alternativa la loro monetizzazione;

– le opere di compensazione previste in sede di procedura di VAS o l'eventuale quantificazione economica da corrispondere al Comune quale alternativa;

– le opere di mitigazione previste per l'area in sede di procedure di VAS;

– altri gli aspetti afferenti all'ambito edilizio, urbanistico, tributario, giuridico, etc... che si rendano necessarie.

Non costituiscono modifiche sostanziali, dunque assentite senza necessità di attivazione di procedure urbanistiche di variante al P.R.G., contenute variazioni di localizzazione delle strutture accessorie o del loro dimensionamento derivante da adeguamenti per sopperire ad esigenze normative e/o di funzionalità.

Sull'area è consentita la realizzazione di strutture ricettive, commerciali e di somministrazione alimenti e bevande secondo quanto disciplinato nelle successive tabelle e così come definito dal progetto edilizio approvato contestualmente alla Variante Semplificata 2020 ex art. 17 bis, c.4 della L.R.56/77 e s.m.i.; si richiamano pertanto i “legami” normativi ex art.8 D.P.R. n.160/2010 della previsione urbanistica al progetto edilizio dell'attività economica da cui deriva. Le attività commerciali dovranno essere connesse per tipologia all'attività della struttura e/o alla promozione e valorizzazione del territorio.

TABELLA PER LE AREE DI CUI ALLA LETTERA A)

Variante

Alle finche sigle distintive e classificazione ai sensi dell'art. 2 D.M. 2.4.68 n° 1444 viene sostituita la sigla TR.11SUAP con la sigla TR.11.

Alla finca modalità di attuazione viene eliminata la frase “...(per l'ampliamento / completamento TR.11SUAP).”

Alla finca sigle destinazioni d'uso ammesse (art. 6 n.t.a.) viene sostituita la sigla TR.11SUAP con la sigla TR.11.

Alla finca tipi di intervento ammessi (art. 5 n.t.a.) viene sostituita la sigla TR.11SUAP con la sigla TR.11 e viene eliminata la frase "...secondo quanto previsto nella specifica variante SUAP."

Alla finca parametri vengono sostituiti i parametri dell'area TR.11SUAP con i nuovi parametri dell'area TR.11:

Per l'area TR.11SUAP

Dc = mt. 5,00 e, comunque, nel rispetto del minimo non inferiori all'altezza maggiore dell'edificio prospettante

Df = mt. 10,00

Ds = mt. 10,00

H = da progetto

Np = da progetto

Rc = da progetto comunque < 40%

Uf = da progetto

Vpl = da progetto comunque > 30%

Per l'area TR.11

Dc = mt. 10,00

Df = mt. 10,00

Ds = mt. 10,00

H = mt. 8,00

Np = 2

Rc = 10%

Uf = 20%

Vpl = 20%

Alla finca aree per servizi da cedere al Comune, da assoggettare ad uso pubblico o da monetizzare (art. 8 n.t.a.) viene sostituita la sigla TR.11SUAP con la sigla TR.11

Alla finca Condizioni apposte all'edificabilità conseguenti alla pericolosità geomorfologica e idrogeologica (art. 11, 11bis, 11 ter n.t.a.) (tavv. 19.n, 19bis.n e 23.n) viene eliminata la frase "...Per l'area TR.11 Suap si richiamano inoltre le specifiche disposizioni definite in sede di variante urbanistica."

Alla finca misure di compensazione ambientale vengono eliminate le specifiche disposizioni definite in sede di variante urbanistica e procedimento di VAS relative all'area TR.11 Suap:

Per l'area TR.11 Suap si richiamano le seguenti specifiche disposizioni definite in sede di variante urbanistica e procedimento di VAS:

DISPOSIZIONI SPECIFICHE CONNESSE AL RISPARMIO IDRICO PER LE NUOVE COSTRUZIONI

— Dovranno essere valutate e documentate le modalità di recapito delle acque bianche al fine di verificare l'idoneità dei ricettori previsti;

— dovrà essere progettato e realizzato un impianto di trattamento dei reflui che preveda linee separate di gestione (fossa imhoff per le acque nere, pozzetto de grassatore per le acque grigie e successivo percolatore), nonché la fitodepurazione e la successiva dispersione negli strati superficiali del terreno mediante sub-irrigazione. Il sistema dovrà essere dimensionato in base alla compresenza delle differenti tipologie di utenti della struttura;

— il nuovo edificio dovrà essere dotato di impianti idrosanitari a risparmio idrico al fine di contenere i fabbisogni di acqua;

— dovranno essere previsti dispositivi per il corretto riutilizzo delle acque meteoriche, al fine di ridurre il consumo dell'acqua potabile. A tal fine dovrà essere valutato, previo accordo con l'ente gestore, il ricorso a vasche di raccolta delle acque di copertura e ad adeguate reti di regimazione;

— In sede di progettazione ed intervento dovrà essere posta la necessaria attenzione al fine di

evitare l'infiltrazione di sostanze inquinanti nelle falde acquifere.

DISPOSIZIONI SPECIFICHE CONNESSE AL SUOLO PER LE NUOVE COSTRUZIONI

- Gli elaborati progettuali dovranno specificatamente evidenziare la sistemazione delle aree non occupate dagli edifici, con indicazione delle destinazioni, delle estensioni superficiali e dei materiali impiegati;

- il 30% della superficie fondiaria dovrà essere conservata quale superficie permeabile. A tal fine potranno essere conteggiate nella misura del 50% le superfici drenanti del sistema di distribuzione interno al lotto e dei parcheggi;

- la pavimentazione delle aree a parcheggio dovrà favorire la permeabilità del suolo, mediante il ricorso a soluzioni tecniche drenanti e a elevato grado di inerbimento (marmette autobloccanti forate, sterrati inerbiti, parcheggi su parto armato,...); dovrà altresì essere prevista la messa a dimora di essenze arboree di alto fusto e di pronto utilizzo (Acer campestre, Celtis australis, Carpinus betulus, Populus alba) tra gli stalli così da garantire l'ombreggiamento delle vetture in sosta e migliorare l'inserimento paesaggistico;

- la viabilità carrabile di accesso dovrà essere realizzata in terra battuta e ghiaia o mediante il ricorso a materiali drenanti, del tipo DRENA-TCE;

- la gestione delle terre e rocce da scavo prodotte in cantiere dovrà ottemperare ai disposti del DPR n. 120/2017 "Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell'articolo 8 del decreto legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164";

- la realizzazione dei fabbricati dovrà risultare coerente con la morfologia del terreno e nel caso si rendano necessari interventi di consolidamento dovranno essere privilegiate tecniche di ingegneria naturalistica;

DISPOSIZIONI SPECIFICHE CONNESSE AL CONFERIMENTO DEI RIFIUTI PER LE NUOVE COSTRUZIONI

- La progettazione del lotto TR.11 SUAP dovrà prevedere specifiche attenzioni volte a consentire una corretta integrazione, sia sul piano igienico che su quello dell'immagine dei luoghi, delle strutture accessorie al servizio di raccolta differenziata (tipologia a vista, interrato e/o seminterrato).

DISPOSIZIONI SPECIFICHE CONNESSE AL CONTENIMENTO DELL'INQUINAMENTO ACUSTICO

- L'intervento edilizio dovrà essere soggetto a valutazione previsionale di clima acustico (art. 2, L. 447/1995) e di impatto acustico (DGR n. 9-11616 del 02.02.2004) secondo i limiti previsti dal PCA, nonché a valutazione previsionale dei requisiti acustici passivi (art. 3, L. 447/1995 e DPCM 05.12.1997);

- analogamente dovrà essere garantito il rispetto dei livelli sonori interni agli edifici residenziali previsti dal DPR 142/2004;

- la progettazione del nuovo edificio dovrà prevedere il ricorso a tecnologie e materiali ad elevata capacità fonoisolante, così da minimizzare gli eventuali impatti sonori e perseguire il massimo benessere acustico.

DISPOSIZIONI SPECIFICHE CONNESSE AL VERDE PER LE NUOVE COSTRUZIONI

- La sistemazione delle aree verdi di pertinenza del nuovo edificio dovrà generalmente rispettare quanto indicato nell'elaborato grafico di progetto (Tav.01B), dove sono puntualmente indicate le zone alberate, a prato, a giardino o ad aiuola (sono ammesse variazioni sostanziali a tale elaborato previa verifica e progettazione da parte di professionista competente in materia);

- le nuove piantumazioni dovranno tenere conto delle caratteristiche fisiche e climatiche del sito e privilegiare il ricorso a specie autoctone (1), di provenienza locale, rustiche e a scarsa necessità di manutenzione.

1) Esempi di specie da utilizzare: farnia (Quercus robur), roverella (Quercus pubescens), cerro (Quercus cerris), carpino bianco (Carpinus betulus), acero campestre (Acer campestre), pioppo nero (Populus nigra), prugnolo (Prunus spinosa), pado (Prunus padus), sanguinello (Cornus sanguinea), ligustro (Ligustrum vulgare), nocciolo (Corylus avellana), biancospino (Crataegus monogyna), frangola (Frangula alnus), berretta da prete (Euonymus europaeus), ciavardello

(*Sorbus torminalis*), rosa selvatica (*Rosa canina*)

– A tal fine dovranno essere assunte quale riferimento le indicazioni riportate dalla DGR n. 33-5174 del 12.06.2017 “Aggiornamento degli elenchi delle specie vegetali esotiche invasive del Piemonte approvati con D.G.R. n. 23-2975 del 29 febbraio 2016 e approvazione del documento “Linee Guida per la gestione e controllo delle specie esotiche vegetali nell’ambito di cantieri con movimenti terra e interventi di recupero e ripristino ambientale”;

– la scelta delle specie vegetali dovrà consentire di ottimizzare i risultati dell’intervento attuato anche sotto il profilo paesaggistico, tenendo conto della colorazione stagionale delle foglie, della scalarità delle eventuali fioriture e della possibilità di accentuare la diversificazione del paesaggio alla microscala mediante il corretto accostamento di differenti elementi vegetali.

Dovranno essere selezionate anche specie arboree che a riposo vegetativo mantengono le foglie, così da assicurare un valido risultato estetico durante la stagione invernale.

– I nuovi progetti dovranno essere studiati in modo da rispettare il più possibile le piante esistenti di valore naturale; il loro eventuale abbattimento dovrà prevedere la sostituzione con la piantumazione di un nuovo esemplare in altro luogo;

– nel caso in cui terreni occupati da bosco, e vincolati ai sensi dell’art. 142, comma 1, lettera g. del D.lgs. 42/2004 e s.m.i., siano destinati ad altra funzione (trasformazione d’uso), così come previsto dall’art. 19 della L.R. 4/2009, la trasformazione boschiva deve essere compensata. Le opere di compensazione boschiva sono costituite principalmente da rimboschimenti fatti esclusivamente con specie autoctone su superfici non boscate, aventi una funzione pluri-specifica (sia paesaggistica che ecologica). In secondo luogo è possibile prevedere che la compensazione sia effettuata anche mediante la realizzazione di miglioramenti boschivi.

Per la definizione delle modalità tecniche di attuazione delle opere di compensazione, salvo successive modifiche e integrazioni, costituiscono riferimento i criteri e i parametri specificati dalla L.R. 4/2009 s.m.i., dal Regolamento regionale n.8/R del 20.09.2011 “Regolamento forestale di attuazione dell’articolo 13 della legge regionale 10 febbraio 2009, n. 4 (Gestione e promozione economica delle foreste). Abrogazione dei regolamenti regionali 15 febbraio 2010, n. 4/R, 4 novembre 2010, n. 17/R, 3 agosto 2011, n. 5/R.” e dal “Comunicato dell’Assessore all’Ambiente, Urbanistica, Progettazione territoriale e paesaggistica, Sviluppo della Montagna, Foreste, Parchi, Protezione civile – Autorizzazione paesaggistica alla trasformazione di aree forestali – Chiarimenti” pubblicato sul Supplemento Ordinario n. 1 del B.U. n. 32 del 07.08.2014

DISPOSIZIONI SPECIFICHE CONNESSE AL CONTENIMENTO DELL’INQUINAMENTO LUMINOSO PER LE NUOVE COSTRUZIONI

La progettazione dell’impianto di illuminazione esterna dovrà assumere a riferimento quanto disposto dalla L.R. n. 31 del 24.03.2000 e s.m.i. e dalla DGR n. 24-4373 del 20.11.2006 “Linee guida per la limitazione dell’inquinamento luminoso e del consumo energetico”. A tal fine dovranno essere previsti:

– il ricorso a sistemi di illuminazione ad avanzata tecnologia, basso consumo di potenza elettrica ed elevata efficienza luminosa (LED), che garantiscano la limitazione della dispersione di flusso luminoso;

– l’installazione di apparecchi di illuminazione a 90° rispetto ai rispettivi pali di sostegno, non disperdenti luce verso l’alto, dotati di chiusura preferibilmente trasparente e piana (vetro, metacrilato, ...);

– l’impiego di dispositivi in grado di ridurre l’emissione di luce nelle ore notturne, in misura non inferiore al 30% rispetto alla situazione a regime, senza compromettere le condizioni di sicurezza dell’area.

DISPOSIZIONI SPECIFICHE CONNESSE AL RISPARMIO ED ALL’APPROVVIGIONAMENTO ENERGETICO

– l’intervento edilizio di nuova costruzione dovrà garantire la sostenibilità energetico-ambientale prevedendo accorgimenti e misure finalizzate alla minimizzazione dei consumi di energia e l’utilizzo di impianti e sistemi ecocompatibili derivanti da fonti energetiche rinnovabili (solare termico, fotovoltaico, etc.) secondo il D.Lgs. 192/2005;

– l’installazione di sistemi e fotovoltaici dovrà fare riferimento alle seguenti indicazioni:
– i pannelli fotovoltaici dovranno essere installati sulle falde del tetto esposte a sud e sulle tettoie di copertura dei posti auto;

- gli impianti dovranno essere complanari alla copertura dell'organismo edilizio;
- i serbatoi di accumulo dovranno essere preferibilmente posizionati all'interno degli edifici;
- al fine di ridurre i consumi di energia e migliorare il comfort termico dell'edificio si dovrà fare riferimento alle seguenti indicazioni:
- gli involucri edilizi dovranno garantire performance energetiche elevate, sia dal punto di vista inerziale, sia della coibentazione termica;
- le superfici vetrate dovranno essere dotate di idonei frangisole a struttura fissa. Per favorirne l'integrazione nel contesto paesaggistico dovrà essere fatto ricorso, preferibilmente, a soluzioni a disegno semplice che privilegino l'utilizzo del legno;

DISPOSIZIONI SPECIFICHE CONNESSE ALL'INSERIMENTO AMBIENTALE E PAESAGGISTICO PER LE NUOVE COSTRUZIONI

- la progettazione del nuovo edificio dovrà porre massima attenzione al corretto inserimento nel contesto ambientale e paesaggistico esistente, privilegiando scelte sobrie e coerenti con la tradizione costruttiva locali, pur attraverso interpretazioni che rimarcano la contemporaneità dell'intervento.
- Di conseguenza dovranno essere valutati: lo stato naturale dei luoghi; la tipologia e i materiali della costruzione; la tipologia e i materiali degli accessori e di sistemazione delle aree di pertinenza;
- il disegno architettonico del nuovo edificio dovrà ispirarsi a principi di semplicità, essenzialità e linearità;
- la scelta dei materiali dovrà privilegiare prodotti ambientalmente sostenibili e idonei a garantire una buona resa estetica;
- il trattamento cromatico sia degli involucri, sia delle coperture, dovrà prevedere il ricorso a colori che non contrastino con l'ambiente circostante e tali da attenuare l'artificialità e la rilevanza percettiva delle nuove volumetrie;
- le scelte progettuali dovranno:
- assumere quale riferimento quanto previsto negli "Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti. Buone pratiche per la progettazione edilizia" e negli "Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti. Buone pratiche per la pianificazione locale", approvati dalla Regione Piemonte con DGR n. 30-13616 del 22.03.2010;
- ottemperare alle indicazioni riportate al capo 3 delle Linee Guida alla Progettazione in zona agricola, poste in appendice all'art. 35 bis del Regolamento Edilizio Comunale;
- il tratto di linea elettrica interno al lotto di intervento, come concordato con Enel Spa, dovrà essere interrato, così da ridurre l'impatto ambientale e paesaggistico.

DISPOSIZIONI AFFERENTI LA COMPENSAZIONE

Per l'attuazione dell'area si richiede, in sede di convenzione, di quantificare il valore economico da corrispondere al comune quale forma alternativa alla compensazione del consumo di suolo e perdita ecologica derivante dalla previsione di variante; tale importo dovrà essere dedicato dall'Amministrazione Comunale per specifiche attività atte a conseguire l'obiettivo compensativo per il quale viene corrisposto.

Commento:

A seguito di specifica osservazione si propone di riclassificare l'area, attualmente ricadente in area TR11 SUAP, in area TR11 in considerazione dell'avvenuto completamento dell'intervento turistico ricettivo in essa previsto. L'esistente area TR11 SUAP era scaturita a seguito di specifica variante ai sensi dell'art. 17 bis L.R. 56/77 che ne aveva disciplinato la destinazione e le modalità di attuazione legittimando i volumi realizzati all'esistenza dell'attività prevista. La modifica proposta comporterà l'adeguamento dei parametri di Piano.

ART. 27 AREE AGRICOLE.

Variante

In calce al comma 11 viene aggiunta la seguente precisazione: "...; qualora obiettive ragioni morfologiche e , orografiche e tipologiche rendano inopportuno l'ampliamento dell'edificio

residenziale principale, è consentito, in tutto o in parte, l'autonomo recupero dei rustici mediante l'intervento di sostituzione da attuarsi sul sedime del fabbricato secondario nel rispetto dei parametri di zona con esclusione della verifica del volume in relazione alle colture."

Commento:

Si decide di introdurre la precisazione di cui sopra per una migliore applicabilità della norma e delle modifiche già introdotte all'articolo con la Variante Parziale 37.

7. COMPATIBILTA' DELLA VARIANTE CON LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA (ANALISI DI COERENZA ESTERNA)

Come evidenziato dall'Allegato VI del D. Lgs. 4/2008 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale", il processo di valutazione ambientale strategica deve includere informazioni finalizzate a chiarire il grado di correlazione tra il piano o programma oggetto di valutazione e altri piani o programmi ad esso pertinenti (lettera a.), evidenziando altresì le modalità con cui sono stati recepiti gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o statale (lettera e.).

La costruzione e la successiva verifica di ipotesi di piano in linea con le politiche e gli strumenti di pianificazione e programmazione elaborati ai vari livelli istituzionali costituiscono dunque due momenti fondamentali nella definizione del processo valutativo e trovano riscontro nelle "analisi di coerenza esterna". In linea teorica, tali analisi devono essere articolate in analisi di coerenza verticale e analisi di coerenza orizzontale.

Nel presente caso l'analisi di coerenza verticale è stata sviluppata prendendo in considerazione i principali strumenti di pianificazione sovraordinata di livello regionale e provinciale e gli strumenti di pianificazione di settore, in quanto livelli più prossimi a quello della pianificazione di scala comunale.

Non è stata invece affrontata l'analisi di coerenza orizzontale, in quanto il carattere puntuale e circoscritto degli interventi oggetto di Variante consentono di escludere potenziali interferenze con le previsioni dei PRGC contermini. In altre parole, si ritiene che l'attuazione della Variante in esame non potrà risultare incoerente con le destinazioni d'uso programmate dai PRGC dei comuni contermini, né determinare elementi di criticità, diretta o indiretta, a loro carico.

Gli strumenti di pianificazione sovraordinata e di settore, rispetto ai quali valutare la coerenza esterna della Variante, sono stati selezionati secondo un duplice criterio:

- necessità di individuare specifici riferimenti alla realtà locale del territorio di Asti;
 - necessità di individuare una significativa attinenza con i contenuti e le problematiche della Variante.
- Sono stati quindi presi in considerazione i seguenti strumenti di pianificazione:

- 1. il Piano Territoriale Regionale, approvato con D.C.R. n. 122-29783 del 21 luglio 2011** (Strumento sovraordinato di indirizzo per la pianificazione provinciale e comunale con individuazione dei sistemi di tutele vincolanti);
- 2. il Piano Paesaggistico Regionale, approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017** (Strumento sovraordinato di indirizzo per la pianificazione provinciale e comunale con l'obiettivo di tutelare e valorizzare il patrimonio paesaggistico, naturale e culturale);
- 3. il Piano Territoriale della Provincia di Asti, approvato con D.C.R. n. 384-28589 del 5 ottobre 2004** (Strumento sovraordinato di indirizzo e di vincolo per la pianificazione comunale);
- 4. Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR - approvato con D.C.R. n. 200 - 5472 del 15 marzo 2022)** (Strumento esterno sovraordinato di indirizzo e di vincolo per la pianificazione comunale);
- 5. Piano Regionale di Qualità dell'Aria (approvato con D.C.R. n. 364-6854 del 25 marzo 2019)** (Strumento sovraordinato di indirizzo per la programmazione, il coordinamento e il controllo in materia di inquinamento ed emissioni atmosferiche);
- 6. Piano Regionale di gestione dei Rifiuti Urbani e di Bonifica delle Aree Inquinare (PRUBAI - approvato con D.C.R. n. 277-11379 del 9 maggio 2023)** (Strumento sovraordinato di indirizzo per la programmazione, il coordinamento e il controllo in materia di produzione e smaltimento dei rifiuti);
- 7. Piano di Tutela delle Acque (approvato con D.C.R. n. 179-18293 del 2 novembre 2021)** (Strumento sovraordinato di indirizzo e di vincolo per la pianificazione comunale in materia di salvaguardia e gestione del sistema idrico).

Si riporta di seguito un'analisi sintetica degli strumenti di pianificazione suddetti, con particolare attenzione alle indicazioni e alle considerazioni di merito relative al Comune di Asti.

7.1 IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE

Il PTR definisce gli indirizzi generali e settoriali di pianificazione del territorio della Regione e provvede al riordino organico dei piani, programmi e progetti regionali di settore. Il PTR individua i caratteri territoriali e paesistici e gli indirizzi di governo del territorio.

In conseguenza della sua valenza paesistica e ambientale il PTR contiene vincoli specifici a tutela di beni cartograficamente individuati e prescrizioni vincolanti per gli strumenti urbanistici, nonché direttive e indirizzi per i soggetti pubblici locali. In concreto il PTR individua le aree di tutela per le quali non sono possibili interventi che ne alterino le caratteristiche, gli interventi ammessi, le limitazioni per particolari trasformazioni e le azioni strategiche per le quali bisogna attivare concrete iniziative di progettazione.

Il PTR rappresenta, in sintesi, il documento per determinare le regole per il governo delle trasformazioni territoriali in un quadro di coerenze definite e di obiettivi specificati.

La Figura seguente riporta un estratto della Tavola di progetto.

SISTEMA POLICENTRICO REGIONALE

Livelli di gerarchia urbana

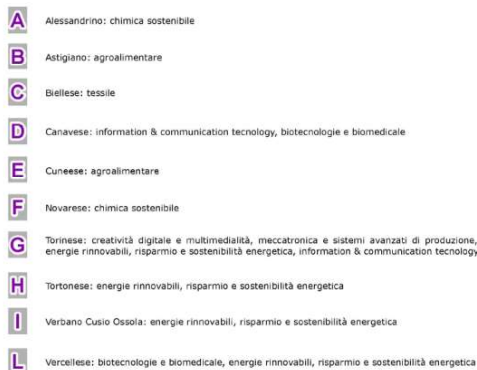
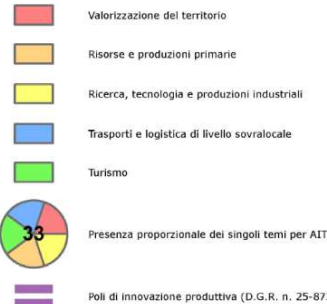


TORINO Poli capoluogo di provincia

Chivasso Altri poli

33 Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT)

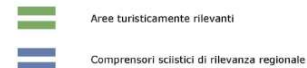
TEMATICHE SETTORIALI DI RILEVANZA TERRITORIALE



INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA'

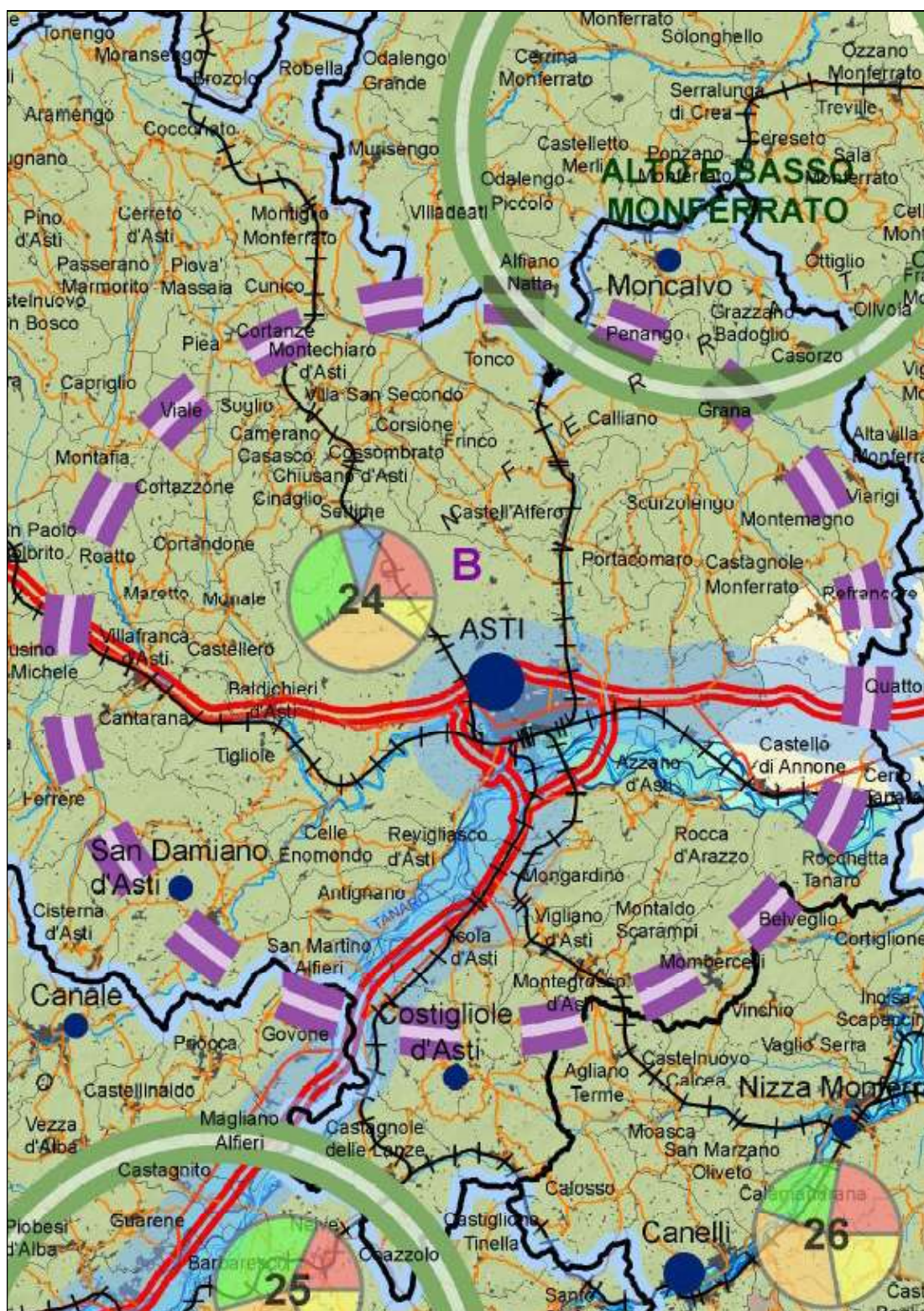


INFRASTRUTTURE PER IL TURISMO



BASE CARTOGRAFICA





Il Piano Territoriale Regionale, approvato con D.C.R. n. 122-29783 del 21 luglio 2011, prevede il totale rinnovo dei contenuti, degli strumenti e delle politiche territoriali del vigente PTR. Esso identifica la seguente gerarchia strumentale:

- Quadro di governo del territorio (Qgt): definito il contenitore degli strumenti, costituisce il riferimento per l'interazione e la copianificazione con gli enti locali, garantendo l'organicità dei

processi decisionali. Il Qgt contiene 3 distinti strumenti:

- Il Documento strategico territoriale (Dst): ha prevalente contenuto di carattere socio – economico e territoriale per la Governance nell’ambito di visioni, obiettivi e politiche coordinate, delle programmazioni e pianificazioni di tutti i settori, dei progetti integrati regionali e transregionali, della progettualità dello sviluppo locale;
- Il Piano territoriale regionale (Ptr): rappresenta il riferimento, anche normativo, per la pianificazione alle diverse scale; al suo interno sono esplicitati, i fattori, i valori, le limitazioni e le relazioni di lunga durata che condizionano i processi di trasformazione. Il Ptr è lo strumento che interpreta la struttura dell’intero territorio, riconosce gli elementi ecologici, paesaggistici, culturali, socioeconomici, insediativi, infrastrutturali e urbanistici caratterizzanti le varie parti del territorio regionale e individua le potenzialità che possono derivare dalle loro interazioni e sinergie
- Il Piano paesaggistico regionale (Ppr), che garantisce il rispetto prioritario del patrimonio paesaggistico
- Il nuovo Ptr basa la sua analisi conoscitiva ed interpretativa del territorio sul Quadro di riferimento strutturale (Qrs):
 - Analizza le componenti “patrimoniali” costituite da quanto di materiale e immateriale sia depositato sul territorio e lo caratterizza durevolmente, come risultato di processi di medio e lungo periodo
 - Considera le dinamiche in atto e le progettualità territoriali e settoriali in relazione alle regole di trasformazione di lungo periodo proprie dei vari territori
 - Individua i sistemi territoriali e funzionali di livello regionali come “Ambiti territoriali sovracomunali nei quali si integrano la dimensione ambientale, quella sociale e quella economica ed esprimono sistemi di creazione del valore”
 - Riconosce le reti di connessione materiale (infrastrutture) e intangibili (funzionali, organizzative, pattizie) che legano tra loro i luoghi e i soggetti pubblici e privati ai vari livelli del territorio

Il territorio regionale è analizzato secondo una logica scalare. Si parte dal livello dei sistemi locali per passare ai quadranti e alle province fino alle reti che a livello regionale e sovra regionale connettono i sistemi territoriali regionali tra loro e con quelli sovra regionali.

A livello provinciale vengono identificati gli Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT), di dimensione intermedia tra quella comunale e quella provinciale.

Gli AIT sono costituiti da insiemi di Comuni gravitanti su un centro urbano principale e rappresentano ambiti ottimali per la pianificazione strutturale locale, per costruire processi di copianificazione e strategie di sviluppo condivise. A questa scala vengono evidenziate le relazioni di prossimità tra fatti, azioni e progetti che coesistono ed interagiscono negli stessi luoghi.

Il comune di Asti è ricompreso nell’AIT n. 24 ASTI sub-ambito 24.1, che occupa la vasta conca collinare, percorsa longitudinalmente dal Tanaro, posta tra alto e basso Monferrato. La città di Asti occupa una posizione centrale nel vasto fondovalle del fiume ed è il centro di gravitazione dell’area. La popolazione (163.839 abitanti) si concentra lungo l’asse centrale del Tanaro e per il resto è distribuita tra un gran numero di piccoli comuni, con un’elevata percentuale di abitanti in case sparse e nuclei. La densità demografica di questi comuni rurali è piuttosto bassa, ma aumenta nella zona di contatto (e di parziale sovrapposizione) con gli Ait di Torino e di Chieri, per effetto del riversamento periurbano della metropoli. La risorsa primaria principale è costituita dai suoli agrari, utilizzati soprattutto a vigneto e seminativo. L’agricoltura è, assieme alle macchie boschive, all’insediamento sparso tradizionale e ai castelli, la principale componente di un paesaggio collinare di pregio. Esso è una delle attrattive turistiche, con l’eno-gastronomia e con il ricco patrimonio storico architettonico e urbanistico, che ha nel centro storico di Asti il suo punto forte. La città occupa una posizione di prim’ordine nella rete infrastrutturale regionale (ferrovia Torino-Genova e altre linee secondarie, autostrada A21 e quella per Cuneo in costruzione). Ha una buona dotazione di industria manifatturiera, che, se si esclude l’importante settore agro-alimentare, deriva soprattutto dal decentramento da Torino e appartiene principalmente al settore

meccanico, elettromeccanico e alla filiera dell'auto, tutti settori soggetti a una certa instabilità, dovuta anche al debole radicamento locale. Il buon livello funzionale urbano e la presenza di numerose imprese hanno inoltre indotto lo sviluppo di servizi specializzati per la produzione, la gestione aziendale e i trasporti; di attività fieristiche; di manifestazioni culturali; di attività di formazione e di ricerca. In particolare è ampia la gamma delle scuole medie superiori e sono presenti corsi dell'Università di Torino e del Piemonte Orientale.

Il sistema insediativo di Asti, centro principale, è andato espandendosi in maniera arteriale lungo le principali infrastrutture (la A21 Torino-Piacenza, le statali verso Casale Monferrato, Chivasso, Alba e Nizza Monferrato) con un tessuto edificato a piccoli lotti fortemente disperso. Tale processo di espansione lungo gli assi viari caratterizza anche i centri minori e collinari dell'ambito.

Le previsioni di espansione residenziale seguono questo solco e si ritrovano per la maggior parte disperse sul territorio o lungo gli assi infrastrutturali nelle vicinanze dei centri consolidati. Sono rari i casi di aree di ampliamento a compattamento dell'esistente (Villanova d'Asti).

Anche le espansioni di aree produttive sono localizzate lungo gli assi viari e ferroviari e le maggiori superfici si riscontrano nel comune di Asti (verso Casale Monferrato, verso Chivasso e lungo la A21 Torino-Piacenza), a Villanova d'Asti, Valfenera, Dusino San Michele, Vigliano e Montegrosso d'Asti, Mombercelli, Castell'Alfero e Calliano.

Le relazioni internazionali di più vasto raggio (Europa, Stati Uniti) fanno capo alle imprese produttrici di vini DOC e DOCG. Va segnalata la domanda di riconoscimento da parte dell'UNESCO dei vigneti astigiani come patrimonio dell'umanità (paesaggi vitivinicoli tipici del Piemonte).

Le relazioni con la Macroregione del Nord Ovest e con la macroarea padana sono consolidate attraverso la partecipazione alla Fondazione delle Province del Nord Ovest e al tavolo interregionale dell'Adria Po Valley.

Inoltre Asti e il suo territorio hanno consolidato una funzione di cerniera tra l'Alessandrino, l'Albese e l'area metropolitana di Torino, ai quali si legano diversi settori della sua economia (industria, manifestazioni fieristiche e culturali, viti-vinicoltura, trasporti, turismo).

La programmazione locale (PTC provinciale 2004, piano strategico di Asti25, PISL 2005 ecc.) individua linee di sviluppo rivolte a una valorizzazione delle dotazioni territoriali all'insegna dell'ambiente, della cultura, della ricerca e dell'innovazione. In questa direzione si colloca l'istituzione di corsi universitari in tecnologie alimentari per la ristorazione ad Asti. Un altro argomento forte è quello della posizione nodale, destinata a trasformare Asti da luogo di transito a nodo articolato di una rete multimodale. A ciò concorrono il completamento dell'autostrada Asti – Cuneo e il recupero, sotto forma di sistema metropolitano, delle linee ferroviarie secondarie che uniscono Asti a Alba, Nizza Monferrato, Canelli, Chivasso, Casale M. Questa rete, oggi sottoutilizzata, innervando il territorio collinare e connettendolo con le grandi direttrici ferroviarie interne ed esterne, potrebbe contribuire alla rivitalizzazione di ampie zone rurali in declino e alla valorizzazione del loro patrimonio insediativo.

A livello urbano le maggiori trasformazioni sono incentrate sul progetto Movicentro, teso soprattutto a un miglioramento dell'accessibilità alle aree centrali. Altro progetto importante è quello del potenziamento del polo universitario in relazione alle esigenze di ricerca e formazione locali, affiancato da una scuola di restauro dei beni architettonici. Questi ed altri progetti – tra cui la creazione di un “marchio del territorio” – vanno nella direzione di rafforzare il ruolo urbano dell'Ait, distribuendone le ricadute insediative sul territorio nella forma di una città diramata, in alternativa alla concentrazione nell'area centrale e alla dispersione a corona attorno ad essa.

L'ambito non coincide completamente con le aree nelle quali sono stati attivati i programmi di sviluppo locale oggetto di analisi. Sono in atto alcuni programmi integrati di sviluppo locale che vedono il coinvolgimento di realtà comunali appartenenti agli Ait di Canelli-Nizza, Chivasso, Chieri, Casale Monferrato e Alba e gli conferiscono una valenza di polo progettuale regionale. In Generale si deduce che alcuni comuni dell'ambito, in particolare quelli collinari, si aggregano con una certa ricorrenza per promuovere progetti integrati e presentano anche una significativa esperienza. Una possibile criticità è però rappresentata dalla debole partecipazione degli attori privati alle iniziative. Gli obiettivi principali che guidano le strategie in atto sono rivolti allo sviluppo dell'agricoltura e del turismo, nonché alla riconversione industriale. Lo scenario che traspare è quello della costruzione di un sistema che sia in grado di

trasformare le radici e le tradizioni portando innovazione nella filiera agroalimentare e vitivinicola, appoggiandosi ai saperi e produzioni territoriali (in particolare della filiera vinicola) per dar vita ad un polo di innovazione della filiera, con annessi aspetti culturali e turistici e paesaggistici (candidatura a patrimonio UNESCO e circuito museale).

Oltre a programmi di sviluppo di tipo sovracomunale, esistono anche numerose iniziative che riguardano singoli comuni. Una simile prospettiva è anche quella perseguita dal Piano strategico di Asti che riguarda il solo comune centrale.

Le linee progettuali sopra richiamate puntano a una maggior integrazione delle componenti strutturali tradizionali (agricoltura, industria, rete dei trasporti, servizi urbani ecc) con quelle attinenti la società della conoscenza e la valorizzazione del patrimonio storico e ambientale: scuole, università, ospedale, ricerca, capitale sociale cognitivo, manifestazioni, fiere, prodotti tipici, turismo culturale e rurale. Queste reti di interazioni positive vanno messe in relazione con la posizione geografica e la funzione di cerniera dell'Ait a scala regionale di cui s'è detto, quindi inserite in circuiti e filiere che possono estendersi, a seconda dei casi, all'area metropolitana, alle Langhe e all'Alessandrino. Interazioni negative che richiedono un particolare controllo sono quelle tra insediamenti, infrastrutture, rischio idrogeologico (alluvioni del Tanaro, instabilità dei versanti collinari) e compromissioni ambientali e paesaggistiche nelle aree rurali investite da processi di valorizzazione immobiliare e di espansione insediativa scarsamente controllata.

AMBITI			COMUNI
n°	Denominazione	Gerarchia urbana	Comuni di appartenenza
24	ASTI	Livello superiore: Asti Livello inferiore: San Damiano d'Asti Costigliole d'Asti Moncalvo	ASTI Costigliole d'Asti, Moncalvo, San Damiano d'Asti, Albugnano, Antignano, Aramengo, Azzano d'Asti, Baldichieri d'Asti, Berzano San Pietro, Buttigliera d'Asti, Calliano, Camerano Casasco, Cantarana, Capriglio, Casorzo, Castagnole delle Lanze, Castagnole Monferrato, Castell'Alfero, Castellero, Castello di Annone, Castelnuovo Don Bosco, Cellarengo, Celle Enomondo, Cerreto d'Asti, Cerro Tanaro, Chiusano d'Asti, Cinaglio, Cisterna d'Asti, Coazzolo, Cocconato, Corsione, Cortandone, Cortanze, Cortazzone, Cossombrato, Cunico, Dusino San Michele, Ferrere, Frinco, Grana, Grazzano Badoglio, Isola d'Asti, Mareto, Mombercelli, Monale, Moncucco Torinese, Mongardino, Montafia, Montaldo Scarampi, Montechiaro d'Asti, Montegrosso d'Asti, Montemagno, Moransengo, Passerano Marmorito, Penango, Piea, Pino d'Asti, Piovà Massaia, Portacomaro, Refrancore, Revigliasco d'Asti, Roatto, Robella, Rocca d'Arazzo, Rocchetta Tanaro, San Martino Alfieri, San Paolo Solbrito, Scurzolengo, Settime, Soglio, Tigliole, Tonco, Tonengo, Valfenera, Viale d'Asti, Viarigi, Vigliano d'Asti, Villanova d'Asti, Villafranca d'Asti, Villa San Secondo, Montiglio Monferrato

AIT n. 24 ASTI:

- 24.1: **Asti** Baldichieri d'Asti, Calliano, Castell'Alfero, Portacomaro
- 24.2: Castello di Annone, Cerro Tanaro, Refrancore, Rocchetta Tanaro
- 24.3: Azzano d'Asti, Isola d'Asti, Mombercelli, Mongardino, Montaldo Scarampi, Montegrosso d'Asti, Rocca d'Arazzo, Vigliano d'Asti
- 24.4: Castagnole delle Lanze, Coazzolo, Costigliole d'Asti
- 24.5: Antignano, Celle Enomondo, Cisterna d'Asti, Revigliasco d'Asti, San Damiano d'Asti, San Martino Alfieri, Tigliole
- 24.6: Cantarana, Castellero, Cortandone, Ferrere, Mareto, Monale, Roatto, Villafranca d'Asti
- 24.7: Cellarengo, Dusino San Michele, San Paolo Solbrito, Valfenera, Villanova d'Asti
- 24.8: Camerano Casasco, Chiusano d'Asti, Cinaglio, Corsione, Cortanze, Cortazzone, Cossombrato, Frinco, Montafia, Montechiaro d'Asti, Piea, Settime, Soglio, Tonco, Viale d'Asti, Villa San Secondo
- 24.9: Albugnano, Aramengo, Berzano di San Pietro, Buttigliera d'Asti, Capriglio, Castelnuovo Don Bosco, Cerreto d'Asti, Moncucco Torinese, Passerano Marmorito, Pino d'Asti
- 24.10: Cocconato, Cunico, Montiglio Monferrato, Moransengo, Piovà Massaia, Robella, Tonengo
- 24.11: Casorzo, Grana, Grazzano Badoglio, Moncalvo, Penango
- 24.12: Castagnole Monferrato, Montemagno, Scurzolengo, Viarigi

Le finalità e le strategie perseguite dal PTR sono state declinate a livello di AIT in tematiche settoriali di rilevanza territoriale come segue:

- valorizzazione del territorio;
- risorse e produzioni primarie;
- ricerca, tecnologia, produzioni industriali;
- trasporti e logistica;
- turismo.

La scheda che segue evidenzia le linee d'azione prevalenti da prendere in considerazione per la definizione delle politiche per lo sviluppo locale: esse costituiscono indirizzi e riferimenti di livello strategico, a scala regionale, da approfondire e integrare in sede di costruzione degli strumenti di programmazione e pianificazione alle varie scale.

Tali indicazioni trovano una rappresentazione sintetica nella Tavola di progetto, nella quale si legge per ciascuna politica la rilevanza che questa riveste nei diversi AIT.

AIT 24 - Asti

Tematiche	Indirizzi
Valorizzazione del territorio	Conservazione e gestione del patrimonio paesaggistico e storico-architettonico (centro storico di Asti, castelli, percorso del Romanico). Messa in sicurezza idraulica della fascia fluviale e implementazione del Piano di gestione del Tanaro. Riduzione dell'inquinamento delle acque superficiali. Governo della superficie boscata semi-naturale. Controllo della dispersione urbana, specie nel periurbano del capoluogo. Regolazione degli interventi nelle aree collinari, recupero di aree dismesse e siti da bonificare. Valorizzazione degli insediamenti produttivi attraverso attivazione di nuove APEA. Recupero della rete ferroviaria secondaria interprovinciale come sistema di mobilità parametropolitano. Potenziamento di Asti come polo per la formazione scolastica superiore e universitaria in specie nel settore viti-vinicolo, turistico, alberghiero e del restauro. Asti come centro di aggregazione della progettualità locale sovracomunale, coordinata con quella degli AIT di Casale Monferrato, Chieri, Bra, Alba e Canelli.
Risorse e produzioni primarie	Produzioni viti-vinicole e casearie tipiche integrate nel sistema Astigiano-Monferrato-Langhe. Produzione di energia elettrica e termica da biomasse vegetali. Zootecnia integrata nel sistema cuneese. Valorizzazione della vocazione tartufigena.
Ricerca, tecnologia, produzioni industriali	Integrazione nel sistema metropolitano dei settori industriali presenti. Agroindustria viti-vinicola integrata con il sistema Canelli e Alba (polo agroalimentare).
Trasporti e logistica	Logistica di distretto, specie per la produzione viti-vinicola dell'intera area collinare, valorizzando la posizione centrale di Asti e la sua nodalità ferroviaria e autostradale. Valorizzazione delle reti ferroviarie secondarie (linee tratta Casale-Chivasso).
Turismo	Valorizzazione turistica del patrimonio storico-architettonico e paesaggistico, integrata con viti-vinicoltura e enogastronomia, fiere, manifestazioni, beni culturali e organizzata in circuiti collegati con quelli dei vicini AIT di Casale Monferrato, Acqui, Alba (area della candidatura Unesco). Connessione con fiere, recupero delle linee ferroviarie secondarie e produzione vitivinicola.

Si riportano nel seguito le argomentazioni in merito alla coerenza delle azioni previste nella presente variante con gli indirizzi e le direttive, ove pertinenti, previste nel PTR.

Art. 16 - Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio.

INDIRIZZI	AZIONI DI PIANO
Integrazione tra valorizzazione del patrimonio ambientale, storico, culturale, paesaggistico e le attività produttive connesse	INTERVENTO 2: l'eliminazione del vincolo per attrezzature a servizio degli insediamenti produttivi e la conseguente inclusione della relativa area in area produttiva DI.1 per una superficie di 2.729 m ² non produce apprezzabili effetti sulla valorizzazione del

	<p>patrimonio.</p> <p>INTERVENTO 3: la modesta ripermetrazione dell'area produttiva DI10.1 a superficie territoriale immutata non produce effetti sulla valorizzazione del patrimonio.</p> <p>INTERVENTO 6: la ripermetrazione dell'area DI.5 a pressoché immutata superficie territoriale non produce ovviamente effetti sulla valorizzazione del patrimonio.</p> <p>INTERVENTO 8: l'eliminazione del vincolo per attrezzature a servizio degli insediamenti produttivi e la conseguente inclusione della relativa area in area produttiva DI.6B per una superficie di 898 m² non produce effetti sulla valorizzazione del patrimonio.</p> <p>INTERVENTO 26: il modesto ampliamento dell'area produttiva DI.6 non produce effetti sulla valorizzazione del patrimonio.</p>
Riqualificazione delle aree urbane in un'ottica di inclusione sociale, sviluppo economico e rigenerazione delle aree dismesse e degradate	Non pertinente: la presente variante non interviene su aree dismesse e degradate
Recupero e riqualificazione di aree degradate in territori rurali (insediamenti industriali dismessi, cave, depositi, discariche, ecc.)	Non pertinente: la presente variante non interviene su aree dismesse e degradate
Contenimento dell'edificato frammentato e disperso che induce una crescente dequalificazione del paesaggio modificandone in modo diffuso i connotati tradizionali	Non pertinente: la presente variante non introduce nuove aree edificabili frammentate e disperse.

Art. 18. La riqualificazione dell'ambiente urbano

INDIRIZZI	AZIONI DI PIANO
La pianificazione locale recepisce ed approfondisce le indicazioni/prescrizioni del piano territoriale provinciale e, in sede di valutazione ambientale, quantifica le dotazioni ecologico-ambientali esistenti nel territorio considerato e definisce gli obiettivi qualitativi da raggiungere nei diversi ambiti urbani con l'attuazione del piano.	Coerente: vedi procedura di assoggettabilità alla VAS

Art. 19. I centri storici

INDIRIZZI	AZIONI DI PIANO
Gli strumenti di governo del territorio, ad ogni livello, in coerenza con il PPR, garantiscono, oltre alla tutela e valorizzazione del patrimonio edilizio, la continuità del ruolo e dell'identità culturale di tutti i centri storici della Regione anche con riferimento all'equilibrio delle funzioni residenziali, commerciali, terziarie e di servizio, alla fruibilità degli spazi pubblici, alla tutela	INTERVENTO 5: L'eliminazione del vincolo ad aree per attrezzature di interesse comune del fabbricato esistente e della relativa area pertinenziale permetterà un completo recupero del fabbricato stesso, in coerenza con l'indirizzo dell'art. 19 delle NTA del PTR

dell'immagine architettonica ed urbana legata alla conservazione degli edifici e degli spazi di antica formazione	
DIRETTIVE	AZIONI DI PIANO
Perimetrazione dei centri storici e degli ambiti di interesse storico e artistico, a partire dall'individuazione già presente nelle perimetrazioni urbanistiche vigenti	Nel vigente strumento urbanistico il Centro Storico è perimetrato
Schedatura delle unità edilizie ricomprese in tali perimetrazioni, finalizzata a documentare le condizioni di integrità architettonica e tipologica, di modificazione e/o di alterazione più o meno grave, da assumere come fondamento della classificazione di valore.	La schedatura delle unità edilizie ricomprese nel Centro Storico non è oggetto di una variante parziale.
Definizione di una normativa edilizia (modalità di intervento, tecniche ammesse, funzioni ammissibili in rapporto alle tipologie edilizie, ecc.), coerente con la classificazione di valore architettonico, culturale e documentario degli edifici.	Il vigente strumento urbanistico è già coerente con la presente direttiva
Definizione di criteri e indirizzi volti a razionalizzare la circolazione e l'individuazione di spazi di sosta e di parcheggio per gli autoveicoli da realizzarsi preferibilmente al di fuori del contesto dei centri storici valorizzando la mobilità intermodale	Non pertinente: la presente variante non interviene su aree per parcheggi

Art. 20. Le aree urbane esterne ai centri storici

DIRETTIVE	AZIONI DI PIANO
La pianificazione locale non deve prevedere nuove aree di espansione dell'urbanizzato di tipo sparso, sviluppi a carattere lineare lungo gli assi stradali o protendimenti edificati all'interno delle aree agricole; in questa logica i piani locali dovranno definire soluzioni che configurino il compattamento della forma degli insediamenti e la valorizzazione della strutturazione policentrica	Le scelte urbanistiche operate dalla presente variante non prevedono nuove aree di espansione dell'urbanizzato.

Art. 21. Gli insediamenti per attività produttive

DIRETTIVE	AZIONI DI PIANO
Gli strumenti di pianificazione a livello locale, sulla base delle indicazioni di cui al comma 4, individuano gli insediamenti esistenti da attrezzare, completare e valorizzare e definiscono azioni volte a garantire:	
a) il riordino, il completamento, la densificazione, la razionalizzazione e il riassetto funzionale delle grandi polarità	Non pertinente: la presente variante non interviene su polarità extra-urbane produttive/commerciali.

extra-urbane produttive/commerciali esistenti in quanto consumatrici di suolo e generatrici di traffico	
b) l'ampliamento delle aree per attività produttive esistenti al momento dell'approvazione del piano quando siano dimostrate: la necessità dell'intervento, l'impossibilità di provvedere attraverso il riordino, completamento e densificazione dell'esistente, la capacità del sistema infrastrutturale esistente di assolvere all'incremento di domanda di mobilità indotta;	I modesti ampliamenti delle aree per attività produttive introdotti dagli interventi 2, 3, 6, 8, 26 sono coerenti con la direttiva di cui al punto b)
c) la qualità degli spazi aperti: parcheggi, interconnessioni con la rete stradale e/o ferroviaria, zone di carico/scarico, ambiti di interazione con la viabilità e l'ambiente circostante;	Non pertinente: la presente variante non interviene su aree per parcheggi
d) la qualificazione ambientale e l'integrazione nel paesaggio dei bordi delle aree produttive e commerciali esistenti o realizzate ex novo;	Non pertinente: la presente variante non prevede la creazione di nuove aree per attività produttive.
e) la ricollocazione delle aree produttive esistenti incompatibili con le aree urbanizzate nelle quali sono inserite.	Non pertinente: la presente variante non prevede la ricollocazione di aree produttive esistenti.

Art. 23. Le reti turistiche integrate

INDIRIZZI	AZIONI DI PIANO
La pianificazione locale, in coerenza con gli strumenti di pianificazione regionale e provinciale, definisce azioni volte a:	
a) valorizzare le risorse locali individuando nel patrimonio naturalistico e storico culturale le aree con maggiori potenzialità di sviluppo;	Gli oggetti della presente variante non sono pertinenti con il presente indirizzo
b) valorizzare i nuclei edificati che hanno mantenuto le loro caratteristiche e valenze ambientali;	Gli oggetti della presente variante non sono pertinenti con il presente indirizzo
c) favorire lo sviluppo dei sistemi museali promuovendo la connessione tra le strutture museali, artistiche e architettoniche esistenti;	Gli oggetti della presente variante non sono pertinenti con il presente indirizzo
d) incentivare gli investimenti coerenti con gli obiettivi di diversificazione turistica, ampliamento della stagionalità, potenziamento e articolazione dell'offerta ricettiva;	Gli oggetti della presente variante non sono pertinenti con il presente indirizzo
e) recuperare e valorizzare i percorsi escursionistici legati alla storia locale;	Gli oggetti della presente variante non sono pertinenti con il presente indirizzo
f) valorizzare l'agriturismo come fonte di reddito integrativo di quello agricolo;	Gli oggetti della presente variante non sono pertinenti con il presente indirizzo

g) valorizzare il turismo naturalistico tutelando la fauna selvatica e gli ecosistemi, favorendo la biodiversità.	Gli oggetti della presente variante non sono pertinenti con il presente indirizzo
---	---

Art. 24. Le aree agricole

INDIRIZZI	AZIONI DI PIANO
Gli strumenti di governo del territorio, in applicazione del PTR e del PPR, in ragione delle diverse scale d'intervento, ripartiscono il territorio rurale in ambiti correlati alla funzione agricola ed ai caratteri ambientali e paesaggistici. In particolare, sono individuati:	
a) i territori di notevole interesse per i loro caratteri ambientali e paesaggistici (art. 25) nei quali, nel rispetto delle disposizioni del PPR, le attività trasformative sono subordinate alla dimostrazione della loro coerenza con i caratteri dell'ambito; in particolare, l'attività edilizia è preordinata al recupero e alla valorizzazione del patrimonio edilizio esistente per usi agricoli o, comunque, per usi compatibili con i caratteri dell'ambito esplicitamente definiti dal piano territoriale provinciale;	La presente variante non individua territori di notevole interesse per caratteri ambientali e paesaggistici
b) i territori agricoli vocati allo sviluppo dell'agricoltura (art. 26) nei quali gli interventi, nel rispetto dei caratteri ambientali e paesaggistici dei territori interessati, debbono essere esclusivamente finalizzati allo sviluppo dell'agricoltura e delle attività ad essa connesse;	Non pertinente
c) le aree rurali periurbane (art. 27) nelle quali gli interventi debbono essere finalizzati a risolvere, in modo sinergico, le esigenze di sviluppo delle attività agricole e di quelle insediative.	Non pertinente
Gli strumenti di pianificazione ai diversi livelli, definiscono ammissibilità localizzative e criteri per la realizzazione di interventi di interesse pubblico all'interno del territorio rurale come ripartito ai sensi dei commi 3 e 4.	Non pertinente

Art. 25. Territori di notevole interesse ambientale e paesaggistico

Il piano locale individua gli edifici di particolare impatto paesaggistico ambientale e/o con destinazione d'uso impropria prevedendone, tramite perequazione, la rilocalizzazione in ambiti urbani o urbanizzandi di volumi proporzionati in ragione del valore immobiliare, previa	
--	--

demolizione delle preesistenze e ripristino dei luoghi. Gli interventi edilizi ammessi debbono rispettare le seguenti indicazioni:	
a) recupero e valorizzazione delle tipologie tipiche dei diversi territori;	Non pertinente
b) realizzazione delle attrezzature a servizio della produzione agricola quando ne sia dimostrata l'esigenza e previo impegno unilaterale d'obbligo a non mutarne la destinazione d'uso;	Non pertinente
c) realizzazione, da parte dell'imprenditore agricolo professionale, di nuove volumetrie coerenti con le tipologie edilizie preesistenti necessarie per attività complementari a quella agricola (agriturismo, vendita prodotti tipici della zona, ecc.).	Non pertinente

Art. 26. Territori vocati allo sviluppo dell'agricoltura

INDIRIZZI	AZIONI DI PIANO
Il PTR riconosce quali territori vocati allo sviluppo dell'agricoltura quelli ricadenti nella I e II classe di capacità d'uso, rappresentati indicativamente nel cartogramma della capacità d'uso del suolo (tav. A)". Gli strumenti di governo del territorio, alle diverse scale, in coerenza con quanto alla normativa del PPR, individuano i territori vocati all'agricoltura, anche in relazione ad altri parametri, quali ad esempio la presenza di colture specializzate (i territori inseriti all'interno dei disciplinari dei prodotti a Denominazione di Origine), ovvero di territori ricadenti in III classe di uso del suolo, qualora i territori di I classe siano assenti o inferiori al 10%; per tali territori dovranno definirsi politiche ed azioni volte a:	Non pertinente
a) garantire la permanenza e il potenziamento delle attività agricole esistenti;	Non pertinente
b) valorizzare i prodotti agroalimentari ed i caratteri dell'ambiente e del paesaggio che contraddistinguono i diversi territori;	Non pertinente
c) integrare i redditi degli imprenditori agricoli.	Non pertinente
In ragione di quanto sopra, in coerenza con il piano territoriale provinciale e la programmazione settoriale, la pianificazione locale provvederà, per i diversi ambiti, a definire azioni volte a:	
a) limitare le trasformazioni dell'uso del suolo	Non pertinente

agricolo che comportano impermeabilizzazione, erosione e perdita di fertilità;	
b) valorizzare le capacità produttive;	Non pertinente
c) consentire uno sviluppo sinergico delle attività turistiche con le attività agricole, potenziando il turismo rurale, l'agriturismo, la vendita di prodotti tipici da parte dell'azienda, anche attraverso la realizzazione, da parte degli imprenditori agricoli professionali, di adeguate attrezzature e servizi;	Non pertinente
d) valorizzare e qualificare le risorse turistiche delle realtà rurali in maniera integrata per concorrere al mantenimento e alla creazione di nuove opportunità occupazionali favorendo la diversificazione dell'economia rurale attraverso: l'infrastrutturazione di itinerari escursionistici fruibili a piedi, cavallo e bicicletta e la creazione e qualificazione di una rete di servizi al turista organizzati secondo un approccio integrato e volto a sviluppare forme di commercializzazione innovative.	Non pertinente
DIRETTIVE	AZIONI DI PIANO
Nei territori vocati allo sviluppo dell'agricoltura, precisati dagli strumenti di pianificazione, in coerenza con gli indirizzi di cui al comma 2, le eventuali nuove edificazioni sono finalizzate alla promozione delle attività agricole e alle funzioni connesse di cui al comma 3 lettera c).	
La realizzazione di nuove costruzioni è subordinata alla dimostrazione del rispetto dei caratteri paesaggistici della zona interessata e alla sottoscrizione di impegno unilaterale d'obbligo a non mutarne la destinazione d'uso.	Non pertinente

Art. 28. I territori di collina

DIRETTIVE	AZIONI DI PIANO
La pianificazione territoriale a livello provinciale e comunale e quella settoriale costituiscono gli strumenti attraverso i quali dare attuazione a politiche ambientali coerenti con gli obiettivi del PTR secondo i seguenti assi d'intervento strategici:	
a) definisce azioni volte a garantire: la tutela del patrimonio edilizio di impianto storico, la qualità dei servizi, il miglioramento	Non pertinente

dell'accessibilità, la valorizzazione e la fruizione delle risorse dell'insieme del patrimonio storico-artistico ed ambientale per favorire la percezione complessiva del contesto territoriale e più in generale del paesaggio;	
b) detta norme volte a favorire il recupero delle aree e degli edifici dismessi o sottoutilizzati, la ricucitura e rimarginatura degli insediamenti esistenti impedendo la saldatura degli stessi e la costituzione di nuovi agglomerati urbani;	Non pertinente
c) definisce regole compositive per eventuali ampliamenti dell'urbanizzato in sintonia con i caratteri degli insediamenti esistenti, nel rispetto della morfologia del territorio, delle peculiarità del paesaggio storico e del contesto ambientale;	Non pertinente
d) incentiva l'attività agricola ammettendo il recupero o la realizzazione – stabilendo preventivamente adeguati vincoli alle possibilità di mutamento delle destinazioni d'uso - di fabbricati utili alla conduzione del fondo o per attività di trasformazione dei prodotti agricoli, con particolare riferimento a quelli tipici della zona interessata con apposita disciplina dimensionale, tipologica e localizzativa;	Non pertinente
e) sostiene il reddito agricolo promovendo funzioni turistiche compatibili con il carattere di ruralità del territorio legate alla diffusione dei prodotti locali, al riorientamento delle produzioni zootecniche e all'incremento della fauna selvatica, nonché alla valorizzazione delle risorse storico - culturali.	Non pertinente

Art. 30. La sostenibilità ambientale

INDIRIZZI	AZIONI DI PIANO
La pianificazione territoriale a livello provinciale e comunale e quella settoriale costituiscono gli strumenti attraverso i quali dare attuazione a politiche ambientali coerenti con gli obiettivi del PTR secondo i seguenti assi d'intervento strategici:	
a) ridurre il consumo energetico e promuovere l'utilizzo delle energie pulite prestando particolare attenzione ai settori quantitativamente significativi della mobilità e dello sviluppo territoriale;	Non pertinente

b) incrementare la produttività economica orientando gli schemi di consumo e produzione ai principi della sostenibilità;	Non pertinente
c) utilizzare le risorse naturali in modo sostenibile.	Non pertinente

Art. 31. Contenimento del consumo di suolo

INDIRIZZI	AZIONI DI PIANO
Garantire un uso parsimonioso del territorio favorendo lo sviluppo interno agli insediamenti, attribuendo priorità assoluta per le aree urbanizzate dismesse e da recuperare, contrastando il fenomeno della dispersione insediativa	La variante non prevede dispersioni insediative
Limitare il consumo di suolo agendo sull'insediato esistente (trasformazione e riqualificazione), tutelando il patrimonio storico e naturale e le vocazioni agricole ed ambientali del territorio, anche mediante misure di compensazione ecologica	La variante prevede un limitato consumo di suolo, peraltro ampiamente inferiore al limite ammesso dal comma 10, art. 31 del PTR.
Ridurre all'indispensabile gli interventi di nuova edificazione, demolizione e ricostruzione di edifici nelle aree rurali se non strettamente funzionali all'esercizio dell'attività agro-silvo-pastorale e delle attività integrative	Le scelte pianificatorie sono orientate al soddisfacimento dell'obiettivo
DIRETTIVE	AZIONI DI PIANO
I nuovi impegni di suolo a fini insediativi e infrastrutturali possono prevedersi solo quando sia dimostrata l'inesistenza di alternative di riuso e di riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti. In particolare è da dimostrarsi l'effettiva domanda previa valutazione del patrimonio edilizio esistente e non utilizzato, di quello sottoutilizzato e di quello da recuperare	Le azioni di piano soddisfano la direttiva
Non è ammessa la previsione di nuovi insediamenti residenziali su territori isolati dagli insediamenti urbani esistenti. Il nuovo insediato deve porsi in aree limitrofe ed organicamente collegate alla città già costruita, conferendo a quest'ultima anche i vantaggi dei nuovi servizi e delle nuove attrezzature, concorrendo così alla riqualificazione dei sistemi insediativi e degli assetti territoriali nel loro insieme	Le azioni di piano soddisfano la direttiva
Quando le aree di nuovo insediamento risultino alle estreme propaggini dell'area urbana, esse sono da localizzare ed organizzare in modo coerente con i caratteri delle reti stradali e tecnologiche e concorrere,	Le azioni di piano soddisfano la direttiva

con le loro morfologie compositive e le loro tipologie, alla risoluzione delle situazioni di frangia e di rapporto col territorio aperto evitando fratture, anche formali, con il contesto urbano. Nella scelta delle tipologie del nuovo edificato sono da privilegiare quelle legate al luogo ed alla tradizione locale	
---	--

Art. 32. La difesa del suolo

DIRETTIVE	AZIONI DI PIANO
I comuni, nella redazione dei propri strumenti di pianificazione, devono definire obbligatoriamente il quadro del dissesto a livello comunale in adeguamento al PAI secondo le procedure in vigore per garantire che le scelte da attuare anche attraverso strumenti concertativi o di programmazione negoziata, siano coerenti e compatibili. Sono auspicabili interventi di tipo perequativo tra comuni per favorire la realizzazione di interventi (vasche di laminazione, ecc.) per la mitigazione del rischio idraulico e la messa in sicurezza dei territori.	Il comune di Asti è adeguato al PAI
La pianificazione locale, nella realizzazione di nuovi insediamenti per attività produttive o terziarie, residenziali, commerciali o di opere infrastrutturali dovrà privilegiare l'ubicazione in aree non soggette a pericolosità o a rischio idrogeologico; solo in seconda istanza potrà esserne consentita l'ubicazione in aree di moderata pericolosità, così definite dalla normativa del PAI, limitando in tal modo il numero di opere esposte a rischi di natura idraulica ed idrogeologica e contenendo, al contempo, i costi economici e sociali per la realizzazione di nuove opere di difesa	La variante non prevede nuovi insediamenti per attività produttive o terziarie, residenziali, commerciali o di opere infrastrutturali
I comuni nei cui territori il PAI abbia individuato aree a "rischio molto elevato" (RME), devono definire il quadro del dissesto e della pericolosità in modo condiviso con la Regione e la provincia di appartenenza, nel rispetto del principio di sussidiarietà e di responsabilizzazione degli enti, al fine di poter affrontare le modalità e i tempi per la revisione di tali aree.	Non pertinente

Sulla base di quanto sopra esposto, si può concludere che nella presente variante non sono previsti interventi in contrasto con le norme del PTR.

7.2 IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

La Regione Piemonte, con Deliberazione del Consiglio regionale 3 ottobre 2017, n. 233 – 35836 “Approvazione del piano paesaggistico regionale ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo)” pubblicata sul Supplemento Ordinario n. 1 al B.U. n. 42 del 19/10/2017, ha approvato il Piano Paesaggistico Regionale.

Il suddetto PPR, ai sensi dell’articolo 144, comma 2 del D. lgs. 42/2004, è divenuto efficace il giorno successivo a quello della pubblicazione della deliberazione di approvazione sul bollettino ufficiale della Regione Piemonte, per cui è efficace dal 20/10/2017.

Pertanto, ai sensi dell’articolo 143, comma 9 del D. lgs. 42/2004 e, come specificato nell’articolo 2, comma 4 delle norme di attuazione del PPR, a far data dal **20/10/2017 le relative previsioni e prescrizioni sono immediatamente cogenti e prevalenti sulle previsioni dei piani territoriali e urbanistici** e, per gli effetti di cui all’articolo 8, comma 4 della l.r. 56/1977, tali disposizioni sono contenute all’interno del PPR, in particolare nelle norme di attuazione all’articolo 3, comma 9, all’articolo 13, commi 11, 12 e 13, all’articolo 14, comma 11, all’articolo 15, commi 9 e 10, all’articolo 16, commi 11, 12 e 13, all’articolo 18, commi 7 e 8, all’articolo 23, commi 8 e 9, all’articolo 26, comma 4, all’articolo 33, commi 5, 6, 13 e 19, all’articolo 39, comma 9 e all’articolo 46, commi 6, 7, 8 e 9, nonché nel catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte, prima parte, all’interno della sezione “prescrizioni specifiche” presente nelle schede relative a ciascun bene.

Inoltre il comma 9, art. 46 del PPR recita: “Dall’approvazione del Ppr, anche in assenza dell’adeguamento di cui ai commi 1 e 2 del presente articolo, ogni variante apportata agli strumenti di pianificazione, limitatamente alle aree da essa interessate, deve essere coerente e rispettare le norme del Ppr stesso”.

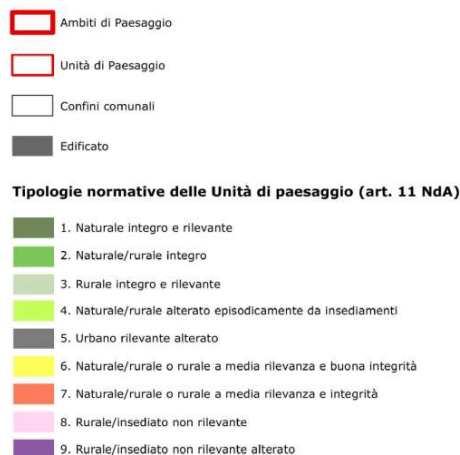
Il Piano Paesaggistico Regionale articola il territorio regionale in “ambiti di paesaggio” diversamente caratterizzati e diversamente gestibili e tutelabili.

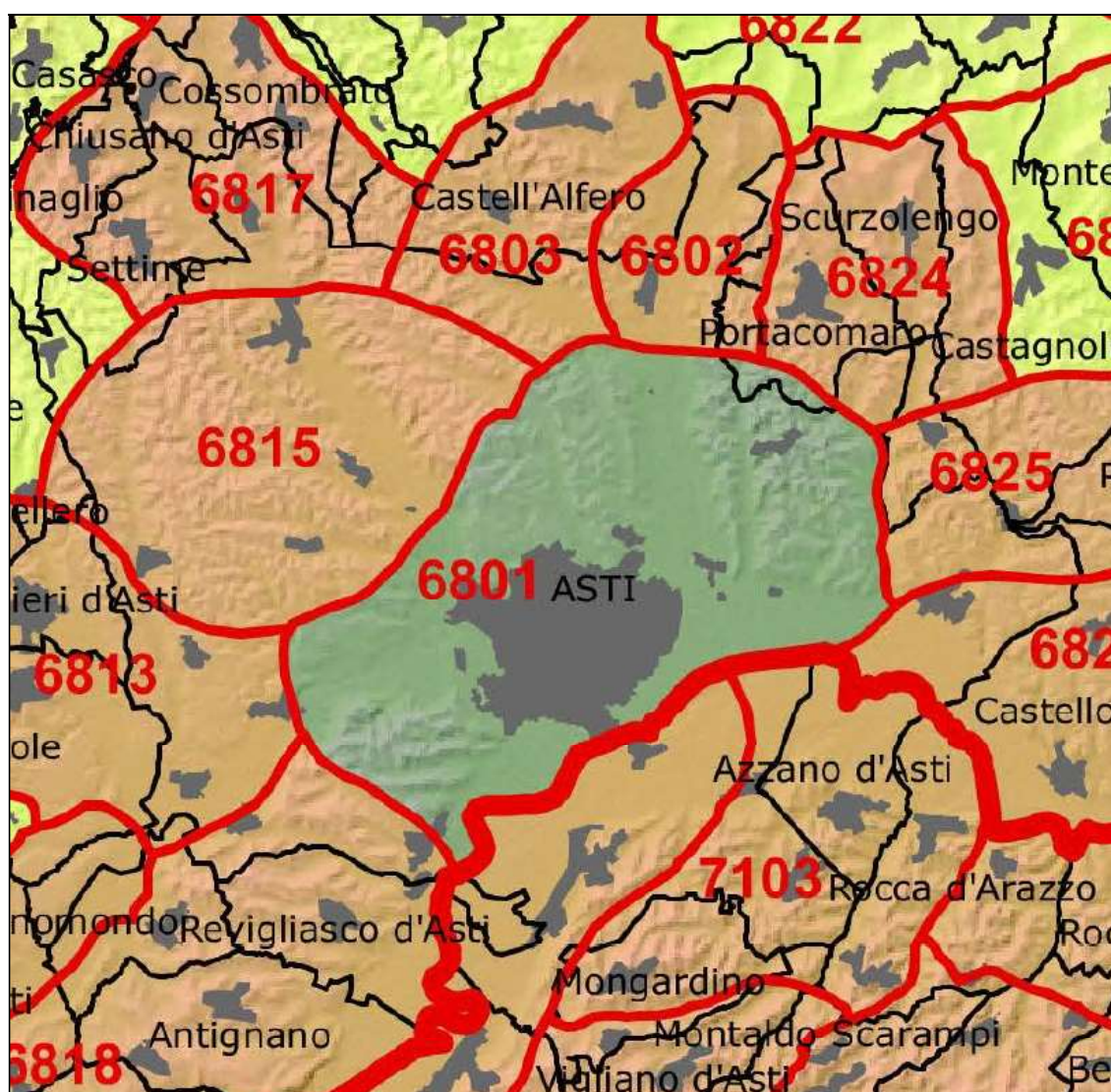
Ne risultano 76 ambiti di paesaggio, la cui delimitazione si basa:

- sulla evidenza degli aspetti geomorfologici;
- sulla presenza di ecosistemi naturali;
- sulla presenza di sistemi insediativi storici coerenti;
- sulla diffusione consolidata di modelli colturali e culturali.

La Tavola P3 “Ambiti e unità di paesaggio” riporta la suddivisione del territorio regionale nei 76 ambiti e nelle 535 unità di paesaggio, articolate in 9 tipologie in relazione alla rilevanza, all’integrità e alle dinamiche trasformative dei caratteri paesaggistici prevalenti.

Le figure sotto riportate (estratte dalla Tavola P3) mostrano la collocazione del comune di Asti, ricompreso per la maggior parte della sua estensione nell’ambito 68 “Astigiano”, unità di paesaggio 6801, 6803, 6814, 6815, 6817, 6818 e per una minima parte nell’ambito 71 “Monferrato Astigiano”, unità di paesaggio 7101 e 7103.





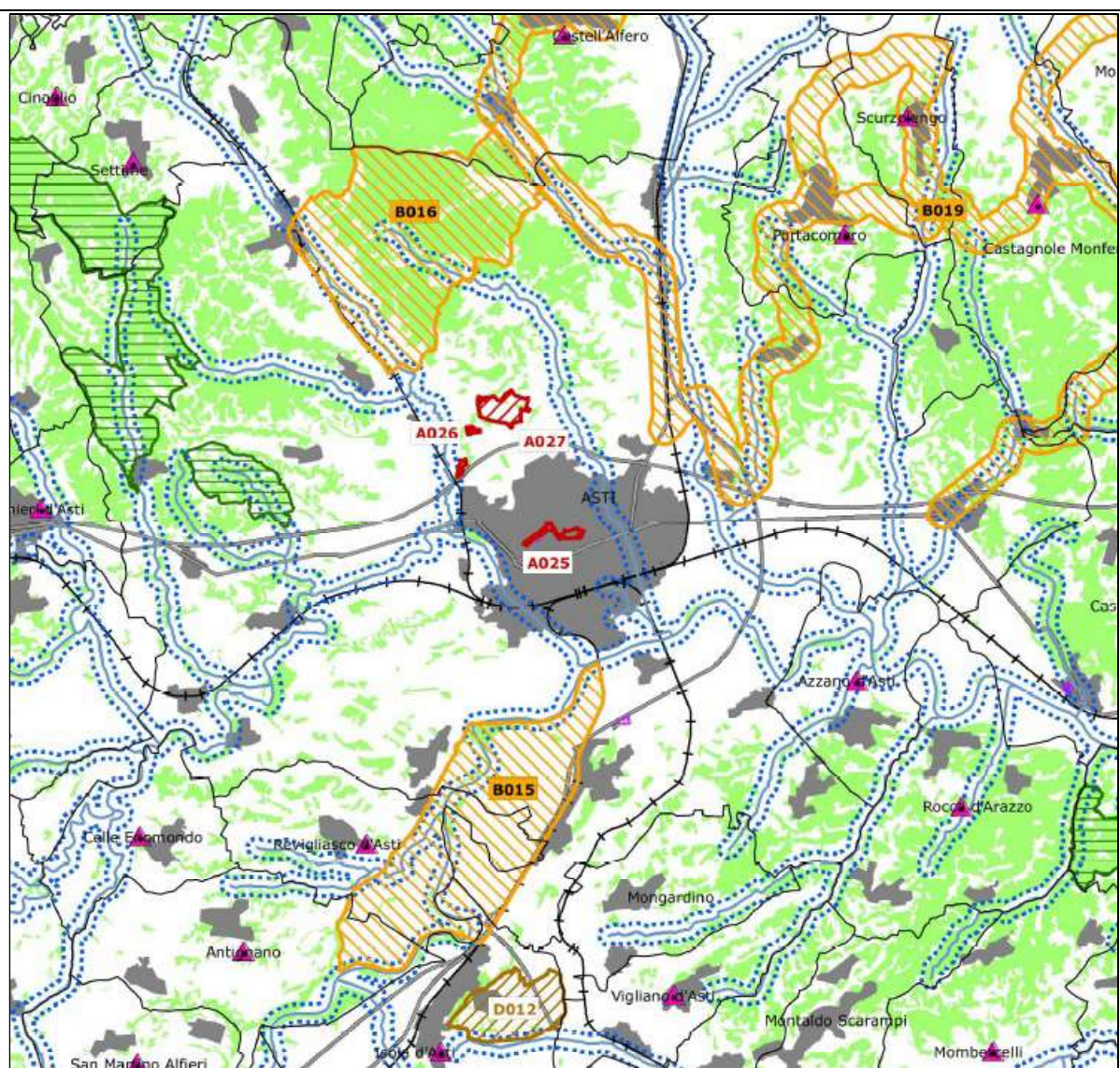
68 Astigiano

- 6801 5 Conca di Asti
- 6802 7 Valle Versa di Asti
- 6803 7 Colline di Castell'Alfero e affacci sul Versa
- 6804 6 Valle Versa
- 6805 6 Colline di Montechiaro e affacci sulle Valli Rilate e Versa
- 6806 7 Colline di Montiglio
- 6807 4 Colline di Cocconato
- 6808 3 Colline di Albugnano
- 6809 6 Colline di Capriglio verso Castelnuovo Don Bosco
- 6810 6 Colline di Montafia
- 6811 6 Valle del Triversa
- 6812 7 Sbocchi del Triversa su Villafranca/Cantarana
- 6813 7 Colline del Triversa e sbocchi sul Borbore
- 6814 6 Sistema collinare tra Triversa e Rilate
- 6815 7 Valle Andona
- 6816 6 Colline di Piovà Massaia
- 6817 7 Val Rilate
- 6818 7 Colline tra Borbore e Tanaro
- 6819 7 Colline di S. Damiano
- 6820 6 Colline tra Cisterna e Ferrere
- 6821 7 Sistema collinare tra Arignano e Castelnuovo Don Bosco
- 6822 6 Colline tra Calliano e Grana
- 6823 6 Colline di Montemagno, Castagnole M.to e Viarigi
- 6824 7 Colline di Portacomaro e Scurzolengo
- 6825 7 Colline di Refrancore e sbocchi su Valle Tanaro
- 6826 7 Castello di Annone e Quarto

71 Monferrato astigiano

- 7101 7 Versante su Valle del Tanaro
- 7102 7 Colline su Valle del Tinella (da Castagnole Lanze a S. Stefano Belbo)
- 7103 7 Colline della valle del Tanaro astigiano
- 7104 7 Versanti su valle del Tanaro sino a Rocchetta Tanaro
- 7105 7 Colline della Val Tiglione










Le figure seguenti riportano gli estratti delle Tavole P2 e P4 relativamente al territorio comunale di Asti.



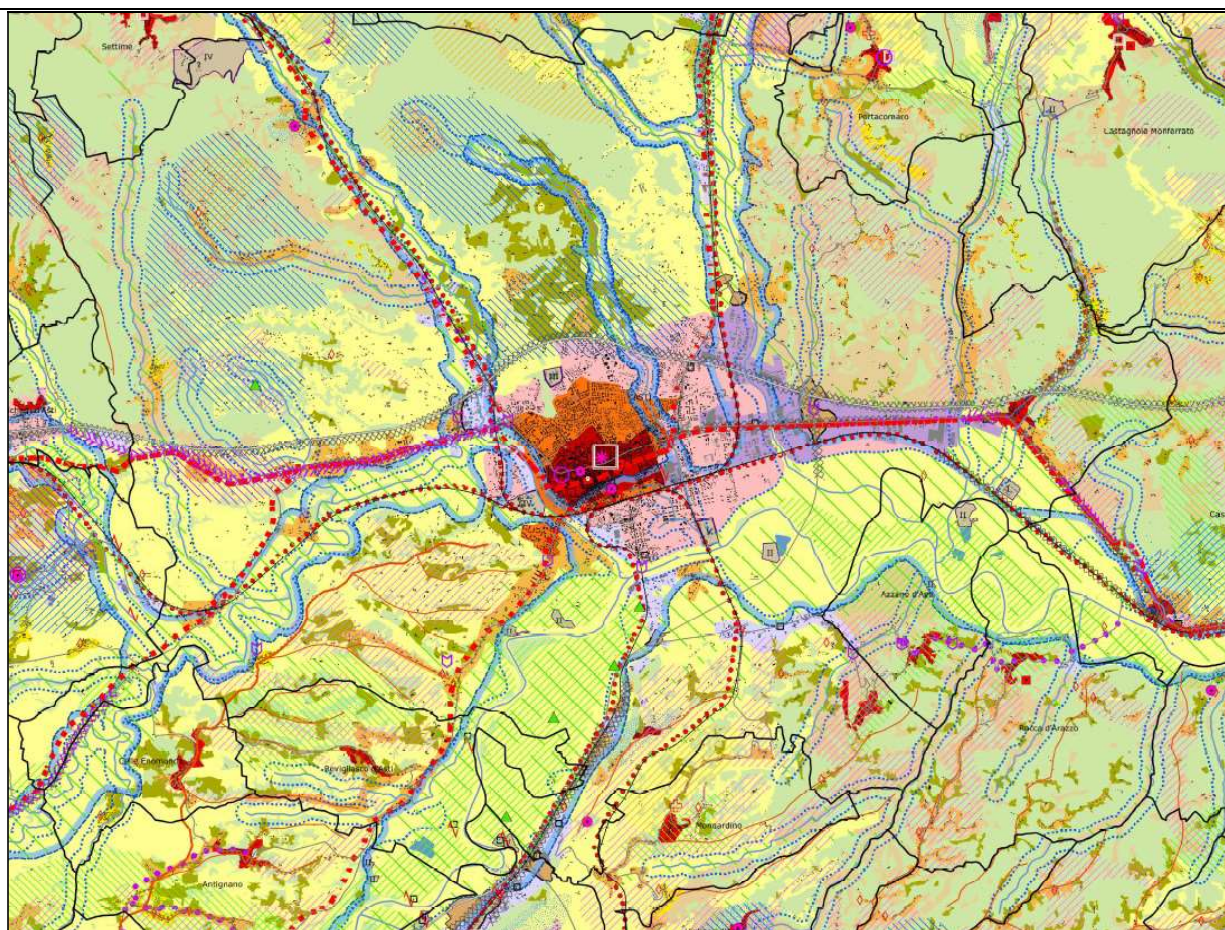
Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi degli artt. 136 e 157 del D.lgs. n. 42/2004

- Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
- Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
- ▨ Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
- ▨ Bene individuato ai sensi della L. 1497/1939, del D.M. 21/9/1984 e del D.L. 312/1985 con DD.MM. 1/8/1985
- Alberi monumentali (L.R. 50/95)
- ▨ Bene individuato ai sensi del D.lgs. n. 42/2004, artt. dal 138 al 141














Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. n. 42/2004 *

-  Lettera b) I territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi (art. 15 NdA)
-  Lettera c) I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. n. 1775/1933, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna (art. 14 NdA)
-  Lettera d) Le montagne per la parte eccedente 1.600 m s.l.m. per la catena alpina e 1.200 m s.l.m. per la catena appenninica (art. 13 NdA)
-  Lettera e) I ghiacciai (art. 13 NdA)
-  Lettera e) I circhi glaciali (art. 13 NdA)
-  Lettera f) I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (art. 18 NdA)
-  Lettera g) I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del D.lgs. n. 227/2001 (art. 16 NdA)
-  Lettera h) Le zone gravate da usi civici (art. 33 NdA) **
-  Lettera m) Le zone di interesse archeologico (art. 23 NdA)

Ppr – Estratto Tavola P2.5 – Beni paesaggistici – Alessandrino-Astigiano





Componenti naturalistico-ambientali









-  Aree di montagna (art. 13)
-  Vette (art. 13)
-  Sistema di crinali montani principali e secondari (art. 13)
-  Ghiacciai, rocce e macereti (art. 13)
-  Zona Fluviale Allargata (art. 14)
-  Zona Fluviale Interna (art. 14)
-  Laghi (art. 15)
-  Territori a prevalente copertura boscata (art. 16)
-  Aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico (cerchiati se con rilevanza visiva, art. 17)
-  Praterie rupicole (art. 19)
-  Praterie, prato-pascoli, cespuglieti (art. 19)
-  Aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari (art. 19)
-  Aree di elevato interesse agronomico (art. 20)

Componenti storico-culturali

Viabilità storica e patrimonio ferroviario (art. 22):

-  Rete viaria di età romana e medievale
-  Rete viaria di età moderna e contemporanea
-  Rete ferroviaria storica

Torino e centri di I-II-III rango (art. 24):

-  Torino
-  Struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica (art. 24, art. 33 per le Residenze Sabaude)
-  Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale (art. 25)
-  Nuclei alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali (art. 25)
-  Presenza stratificata di sistemi irrigui (art. 25)
-  Sistemi di ville, giardini e parchi (art. 26)
-  Luoghi di villeggiatura e centri di loisir (art. 26)
-  Infrastrutture e attrezzature turistiche per la montagna (art. 26)



Aree e impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico (art. 27)



Poli della religiosità (art. 28, art. 33 per i Sacri Monti Siti Unesco)



Sistemi di fortificazioni (art. 29)

Componenti percettivo-identitarie



Belvedere (art. 30)



Percorsi panoramici (art. 30)



Assi prospettici (art. 30)



Fulcri del costruito (art. 30)



Fulcri naturali (art. 30)



Profili paesaggistici (art. 30)



Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica (art. 30)



Sistema di crinali collinari principali e secondari e pedemontani principali e secondari (art. 31)

Relazioni vive tra insediamento e contesto (art. 31):



Insediamenti tradizionali con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edifici compatti in rapporto con acque, boschi, coltivi



Sistemi di nuclei costruiti di costa o di fondovalle, leggibili nell'insieme o in sequenza



Insediamenti pedemontani o di crinale in emergenza rispetto a versanti collinari o montani prevalentemente boscati o coltivati



Contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate



Aree caratterizzate dalla presenza diffusa di sistemi di attrezzature o infrastrutture storiche (idrauliche, di impianti produttivi industriali o minerari, di impianti rurali)

Aree rurali di specifico interesse paesaggistico (art. 32):



Aree sommitali costituenti fondali e skyline



Sistemi paesaggistici agroforestali di particolare interdigrazione tra aree coltivate e bordi boscati



Sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità, con la presenza di radi insediamenti tradizionali integri o di tracce di sistemazioni agrarie e delle relative infrastrutture storiche (tra cui i Tenimenti Storici dell'Ordine Mauriziano non assoggettati a dichiarazione di notevole interesse pubblico, disciplinati dall'art. 33 e contrassegnati in carta dalla lettera T)



Sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e, in particolare, nelle confluenze fluviali



Sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: le risaie






















Sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: i vigneti

Componenti morfologico-insediative



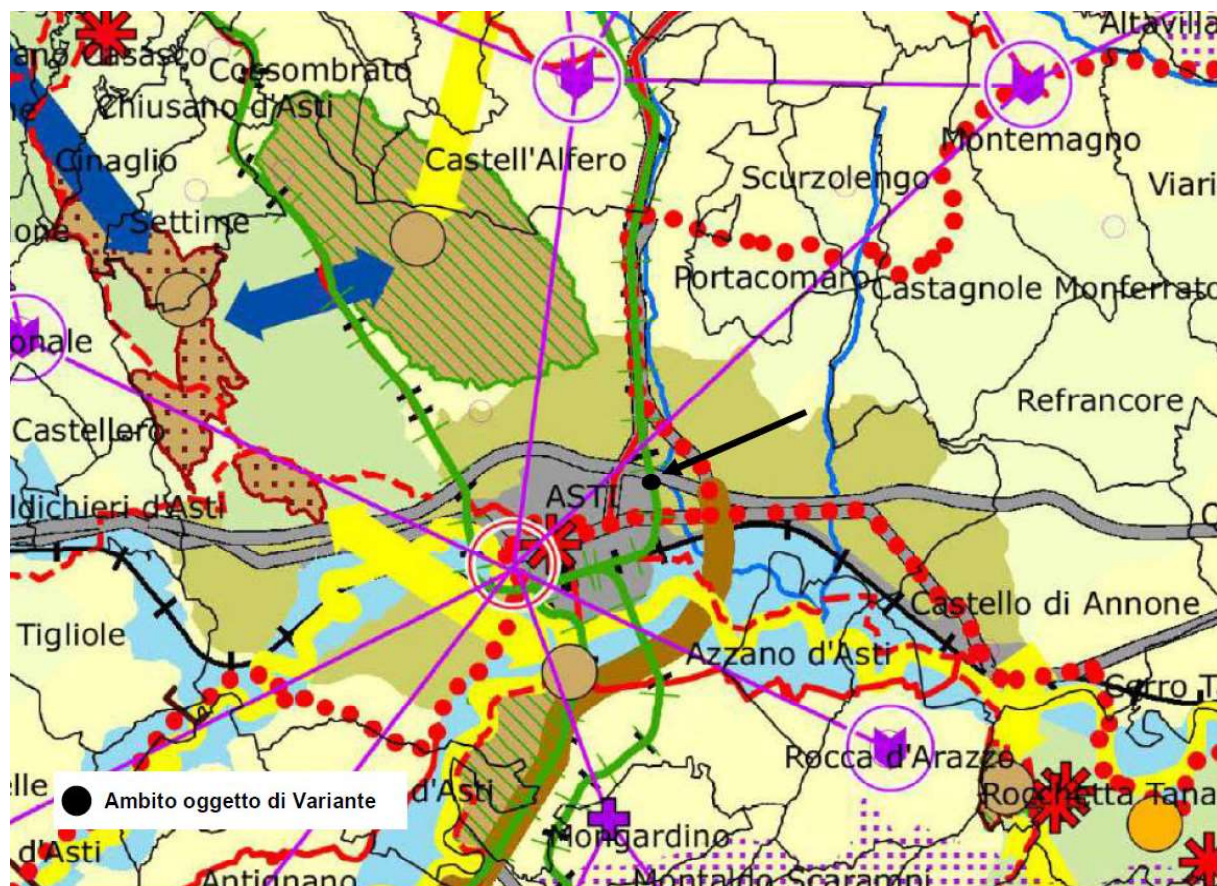
Porte urbane (art. 34)

	Varchi tra aree edificate (art. 34)
	Elementi strutturanti i bordi urbani (art. 34)
	Urbane consolidate dei centri maggiori (art. 35) m.i.1
	Urbane consolidate dei centri minori (art. 35) m.i.2
	Tessuti urbani esterni ai centri (art. 35) m.i.3
	Tessuti discontinui suburbani (art. 36) m.i.4
	Insedimenti specialistici organizzati (art. 37) m.i.5
	Area a dispersione insediativa prevalentemente residenziale (art. 38) m.i.6
	Area a dispersione insediativa prevalentemente specialistica (art. 38) m.i.7
	"Insule" specializzate (art. 39, c. 1, lett. a, punti I - II - III - IV - V) m.i.8
	Complessi infrastrutturali (art. 39) m.i.9
	Aree rurali di pianura o collina (art. 40) m.i.10
	Sistemi di nuclei rurali di pianura, collina e bassa montagna (art. 40) m.i.11
	Villaggi di montagna (art. 40) m.i.12
	Aree rurali di montagna o collina con edificazione rada e dispersa (art. 40) m.i.13
	Aree rurali di pianura (art. 40) m.i.14
	Alpeggi e insediamenti rurali d'alta quota (art. 40) m.i.15
Aree caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive	
	Elementi di criticita' puntuali (art. 41)
	Elementi di criticita' lineari (art. 41)

Ppr – Estratto Tavola P4.15 – Componenti paesaggistiche – Astigiano

La Tavola P5 rappresenta i principali elementi funzionali alla realizzazione della Rete di connessione paesaggistica, che è costituita dall'integrazione di elementi della rete ecologica, della rete storico-culturale e di quella fruitiva. La prima costituisce un sistema integrato di risorse naturali interconnesse e individua quali elementi di base i nodi, le connessioni ecologiche, le aree di progetto e le aree di riqualificazione ambientale; la seconda è costituita dall'insieme dei sistemi di valorizzazione del patrimonio culturale; la terza si fonda su un insieme di mete storico-culturali e naturali, collegate tra loro da itinerari rappresentativi del paesaggio regionale. L'integrazione delle tre reti, a partire dagli elementi individuati in Tavola P5, rappresenta uno dei progetti strategici da sviluppare nelle pianificazioni settoriali e provinciali.

La figura seguente riporta l'estratto della Tavola P5 relativamente al territorio comunale di Asti.



Elementi della rete ecologica

Nodi (Core Areas)

- Aree protette
- SIC e ZSC
- ZPS
- Zone naturali di salvaguardia
- Aree contigue
- Altri siti di interesse naturalistico
- Nodi principali
- Nodi secondari

Connessioni ecologiche

Corridoi su rete idrografica:

- Da mantenere
- Da potenziare
- Da ricostituire

Corridoi ecologici:

- Da mantenere
- Da potenziare
- Da ricostituire
- Esterni



Ppr – Estratto Tavola P5 – Rete di connessione paesaggistica

Lo strumento urbanistico del comune di Asti non è adeguato al Piano paesaggistico Regionale, pertanto la presente variante deve rispettare le disposizioni cogenti e immediatamente prevalenti del Ppr contenute nelle Nda all'articolo 3, comma 9, all'articolo 13, commi 11, 12 e 13, all'articolo 14, comma 11, all'articolo 15, commi 9 e 10, all'articolo 16, commi 11, 12 e 13, all'articolo 18, commi 7 e 8, all'articolo 23, commi 8 e 9, all'articolo 26, comma 4, all'articolo 33, commi 5, 6, 13 e 19, all'articolo 39, comma 9 e all'articolo 46, commi 6, 7, 8, 9, e nelle Schede del Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte, prima parte, e al contempo dimostrare di essere coerente con gli obiettivi, gli indirizzi e le direttive del Ppr.

In coerenza con i disposti dell'articolo 14, comma 1, punto 3 lettera 0a) della l.r. 56/1977, all'interno della Relazione illustrativa uno specifico capitolo corredato da tavole o cartogrammi illustra il rapporto tra le previsioni del Ppr e della variante al PRG: tale verifica viene effettuata con l'utilizzo dell'ALLEGATO B – Contenuti necessari per la verifica del rispetto del Piano paesaggistico regionale

(Ppr) da parte delle varianti agli strumenti urbanistici che non costituiscono adeguamento (articolo 11 e articolo 12 del Regolamento regionale recante: "Attuazione del Piano paesaggistico regionale del Piemonte (Ppr), ai sensi dell'articolo 8 bis comma 7 della legge regionale 5 dicembre 1977 n. 56 (Tutela e uso del suolo) e dell'articolo 46, comma 10, delle norme di attuazione del Ppr." di cui al Decreto del Presidente della Giunta regionale 22 marzo 2019, n. 4/R.

Il suddetto allegato B contiene una tabella (più oltre riportata) finalizzata a illustrare e a chiarire il riscontro del rispetto delle norme del Ppr da parte della variante.

Nella prima parte dello schema (I) sono riportate le prescrizioni specifiche contenute nelle schede del Catalogo dei beni paesaggistici, Prima parte, relative agli eventuali beni paesaggistici ex articoli 136 e 157 del Codice presenti sul territorio comunale e che costituiscono previsioni immediatamente prevalenti sugli strumenti di pianificazione; nella seconda colonna si descrive come la variante rispetta tali prescrizioni specifiche.

La seconda parte dello schema (II) è relativa alle componenti paesaggistiche individuate dal Ppr e disciplinate nelle Norme di attuazione a partire dall'articolo 13; essa riporta il titolo dell'articolo delle Nda e, al fine di favorire la conoscenza e la comprensione dei contenuti dello strumento regionale, i temi oggetto dell'articolo stesso rappresentati nella cartografia del Ppr; nella prima colonna sono riportate unicamente le previsioni normative che devono essere rispettate al fine di garantire la coerenza dello strumento urbanistico, senza riportare le disposizioni relative ad altri strumenti o finalizzate all'adeguamento al Ppr. La seconda colonna è compilata dal Comune rispetto ai contenuti della specifica variante e descrive, anche con l'ausilio di cartogrammi esplicativi, in che modo la variante proposta rispetti le previsioni del Ppr, riferendosi puntualmente alle norme e alle tavole del Prg nelle quali si dà attuazione a quanto richiesto dal Ppr, e segnala quali sono le componenti paesaggistiche interferite dalle aree oggetto di trasformazione, dimostrando e motivando adeguatamente la coerenza di tali trasformazioni con le disposizioni del Ppr. L'inserimento di specifici cartogrammi è finalizzato anche a evidenziare gli ambiti soggetti a trasformazione nello strumento urbanistico.

I. RAFFRONTO TRA LE PRESCRIZIONI CONTENUTE NELLE SCHEDE DEL CATALOGO PER I BENI EX ARTICOLI 136 E 157 DEL CODICE E LE PREVISIONI DELLA VARIANTE	
<i>Prescrizioni specifiche</i>	<i>Riscontro</i>
<u>Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della fascia di rispetto della Strada dei Vini sita nei comuni di Penango, Castell'Alfero, Calliano, Moncalvo, Grazzano Badoglio, Casorzo, Grana, Montemagno, Castagnole Monferrato e Refrancore</u> Deve essere mantenuta la leggibilità e la riconoscibilità degli elementi identitari del paesaggio rurale esistente costituiti dalla trama agricola, dal sistema delle coltivazioni, dalla viabilità minore e dalle alberature diffuse. Nelle aree coltivate a vigneto non sono ammessi interventi che comportino la modificazione della morfologia dei luoghi, con sbancamenti o modifica dei pendii, se non finalizzati al mantenimento dell'assetto geomorfologico e allo svolgimento delle normali pratiche agricole. Gli interventi sul patrimonio edilizio rurale esistente o quelli di nuova realizzazione non devono alterare gli elementi scenico-percettivi che compongono il paesaggio agrario circostante attraverso la realizzazione di volumi che per forma, posizione e colore modifichino la percezione visiva dei luoghi; inoltre per i nuovi fabbricati a uso agrosilvopastorale non è consentito l'impiego di strutture prefabbricate, metalliche e in cemento armato, lasciate a vista. Gli interventi di riassetto idrogeologico, di messa in sicurezza dei versanti e di regimazione idraulica devono essere prioritariamente realizzati con opere di ingegneria naturalistica. L'installazione di impianti per le infrastrutture	Ricadono all'interno della dichiarazione di notevole interesse pubblico: <ul style="list-style-type: none"> • Intervento 2 (parte) • Intervento 3 Gli interventi sono soggetti al rispetto delle prescrizioni specifiche ed i titoli abilitativi nelle aree soggette " <i>devono essere accompagnate dallo specifico provvedimento autorizzativo previsto dalla legislazione inerente ai vincoli anzidetti</i> " (cfr. art. 11, comma 1, NTA).

di rete, per la telecomunicazione e di produzione energetica non deve pregiudicare le visuali panoramiche percepibili dai luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio, dalle bellezze panoramiche e/o dalle altre componenti percettivo-identitarie così come individuate nella Tavola P4 e nei relativi Elenchi del Ppr, ovvero dai beni culturali e dagli elementi a rilevanza paesaggistica indicati nella presente scheda. Non è ammesso l'inserimento di apparati tecnologici esterni agli edifici che non rispettino il criterio del minimo impatto visivo e del buon coordinamento con le linee architettoniche della costruzione. Nei nuclei storici non sono ammessi interventi che alterino la morfologia di impianto del tessuto edilizio e le caratteristiche tipologiche e compositive, fatti salvi quelli rivolti alla conservazione, riqualificazione e valorizzazione del tessuto storico, alla rigenerazione delle parti degradate e a eventuali adeguamenti funzionali degli edifici esistenti in coerenza con i contenuti del comma 5 dell'art. 24 delle Nda. Gli interventi riguardanti il tessuto edilizio esterno ai nuclei storici devono essere coerenti con i caratteri tipologici e costruttivi distintivi dell'edificato consolidato e compatibili con la morfologia dei luoghi e la salvaguardia delle visuali, nonché con gli elementi di valore ambientale, storico-culturale e paesaggistico individuati nella Tav. P4 e/o sopraccitati. Sulle ville, parchi o giardini di rilevante valenza storica-culturale e paesaggistica, riconosciute nell'elenco di cui alla lettera e. del comma 1 dell'articolo 4 delle Nda, gli eventuali interventi devono essere coerenti con i caratteri tipologici e costruttivi originari del complesso nel rispetto delle componenti architettoniche, vegetali, idriche e della naturale conformazione del terreno. Le eventuali previsioni di nuova edificazione devono essere poste nei lotti liberi interclusi o in contiguità con le aree edificate esistenti, senza compromettere aree integre e totalmente separate dal contesto edificato, ricercando un'adeguata integrazione con i caratteri insediativi del edificato esistente. Per gli insediamenti non residenziali gli eventuali interventi di riuso, completamento o ampliamento devono essere compatibili in termini di volumi, altezze e cromie con il contesto circostante e in particolare con gli specifici caratteri scenico percettivi che connotano il bene e prevedere la realizzazione di opere di mitigazione che limitino l'impatto visivo delle opere. Non è consentita l'apertura di nuovi siti di cava; gli interventi di coltivazione nelle aree di cava esistenti, anche in ampliamento, devono prevedere il recupero contestuale delle aree di coltivazione dismesse e di deposito inerti nonché delle infrastrutture di servizio privilegiando l'uso di tecniche di ingegneria naturalistica. Gli eventuali nuovi tracciati viari o l'adeguamento di quelli esistenti devono essere realizzati adattandosi all'andamento delle linee morfologiche dei paesaggi attraversati nonché nel rispetto delle visuali panoramiche e degli elementi di valore ambientale, storico culturale e paesaggistico individuati nella Tavola P4 e/o sopraccitati; la posa in opera di barriere di protezione deve risultare compatibile con la morfologia dei luoghi e la salvaguardia delle visuali. Eventuali interventi sulla viabilità e sugli spazi storici consolidati devono conservarne il tracciato e le componenti distintive, evitando modifiche dell'andamento altimetrico e delle sezioni stradali. Lungo la

<p>viabilità panoramica individuata nella Tavola P4 non è ammessa la posa in opera di cartellonistica o altri mezzi pubblicitari ad eccezione di installazioni previste dalla normativa in materia di circolazione stradale o di cartellonistica pubblica per la fruizione e promozione turistica.</p>	
<p><u>Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona dei Boschi di Valmanera ricadente nei comuni di Asti e Castell'Alfero.</u></p> <p>Deve essere mantenuta la leggibilità e la riconoscibilità degli elementi identitari del paesaggio rurale esistente costituiti dalla trama agricola, dal sistema delle coltivazioni, dalla viabilità minore e dalle alberature diffuse, evitando interventi che comportino la modificazione dell'andamento naturale del terreno, con sbancamenti e alterazione dei versanti, se non finalizzati al mantenimento dell'assetto geomorfologico e allo svolgimento delle pratiche agricole; sono consentiti eventuali interventi di sistemazione e riqualificazione dell'area in località Valmanera ora occupata dalla pista da motocross. Gli interventi di riassetto idrogeologico, di messa in sicurezza dei versanti e di regimazione idraulica devono essere prioritariamente realizzati con opere di ingegneria naturalistica. Gli interventi sul patrimonio edilizio rurale esistente o quelli di nuova realizzazione non devono alterare gli elementi scenico-percettivi che compongono il paesaggio rurale circostante attraverso la realizzazione di volumi che per forma, posizione e colore modifichino la percezione visiva dei luoghi; inoltre per i nuovi fabbricati a uso agrosilvopastorale non è consentito l'impiego di strutture prefabbricate, metalliche e in cemento armato, lasciate a vista. Gli interventi riguardanti gli edifici esistenti devono essere coerenti con i caratteri tipologici e costruttivi distintivi dell'edificato consolidato e compatibili con la morfologia dei luoghi e la salvaguardia delle visuali, nonché con gli elementi di valore ambientale, storico-culturale e paesaggistico individuati nella Tav. P4 e/o sopraccitati. Le eventuali previsioni di nuova edificazione devono essere poste nei lotti liberi interclusi o in contiguità con le aree edificate esistenti, senza compromettere aree integre e totalmente separate dal contesto edificato, ricercando un'ideale integrazione con i caratteri insediativi del tessuto edificato esistente. Per gli insediamenti non residenziali gli eventuali interventi di riuso, completamento o ampliamento devono essere compatibili in termini di volumi, altezze e cromie con il contesto circostante e in particolare con gli specifici caratteri scenico percettivi che connotano il bene e prevedere la realizzazione di opere di mitigazione che limitino l'impatto visivo delle opere. Gli interventi di adeguamento della rete viaria devono essere realizzati adattandosi all'andamento delle linee morfologiche dei paesaggi attraversati nonché nel rispetto delle visuali panoramiche e degli elementi di valore ambientale, storico-culturale e paesaggistico individuati nella Tav. P4 e/o sopraccitati; l'eventuale posa in opera di barriere di protezione deve risultare compatibile con la morfologia dei luoghi e la salvaguardia delle visuali. Il sistema della viabilità minore deve essere mantenuto nella sua integrità con specifica attenzione alla conservazione delle strade bianche; in caso di dimostrata impossibilità a mantenere il piano</p>	<p>Ricade all'interno della dichiarazione di notevole interesse pubblico l'intervento 9.</p> <p>Gli interventi sono soggetti al rispetto delle prescrizioni specifiche ed i titoli abilitativi nelle aree soggette "devono essere accompagnate dallo specifico provvedimento autorizzativo previsto dalla legislazione inerente ai vincoli anzidetti" (cfr. art. 11, comma 1, NTA).</p>

viabile originario per ragioni di elevata pendenza, è consentito l'utilizzo di altre tecniche costruttive che devono comunque garantire un adeguato inserimento paesaggistico.	
II. RAFFRONTO TRA LE NORME DI ATTUAZIONE DEL PPR E LE PREVISIONI DELLA VARIANTE	
Articolo 13. Aree di montagna	
Non oggetto di Variante	
Articolo 14. Sistema idrografico	
<p><i>Nella Tav. P4 sono rappresentati:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - sistema idrografico (tema lineare costituito da circa 1800 corpi idrici e coincidente con i corpi idrici tutelati ai sensi dell'art. 142, lett. c. del Codice rappresentato nella Tav. P2); - zona fluviale allargata (tema areale presente solo per i corpi idrici principali, è costituito dalla zona A, B e C del PAI, dalle cosiddette fasce "Galasso" di 150 metri, nonché da aree che risultano collegate alle dinamiche idrauliche, dei paleovalvi e delle divagazioni storiche dei corsi d'acqua con particolare riguardo agli aspetti paesaggistici); - zona fluviale interna (tema areale, presente per ogni corpo idrico rappresentato, che comprende le cosiddette fasce "Galasso" di 150 metri e le zone A e B del PAI. In assenza di quest'ultime coincide con la cosiddetta fascia "Galasso"). <p><i>Nella Tav. P2 e nel Catalogo dei beni paesaggistici, seconda parte, sono rappresentati i corpi idrici tutelati ai sensi dell'art. 142, lett. c. del Codice (tema lineare costituito da circa 1800 corpi idrici tutelati e coincidente con il sistema idrografico della tav. P4) con le relative fasce fluviali (tema areale che rappresenta per ogni corpo idrico la fascia di 150 m tutelata ai sensi dell'art. 142, cosiddetta fascia "Galasso").</i></p>	
<p><u>Indirizzi</u></p> <p><i>comma 7</i></p> <p>Per garantire il miglioramento delle condizioni ecologiche e paesaggistiche delle zone fluviali, fermi restando, per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, i vincoli e le limitazioni dettate dal PAI, nonché le indicazioni derivanti da altri strumenti di pianificazione e programmazione di bacino, nelle zone fluviali "interne" i piani locali, anche in coerenza con le indicazioni contenute negli eventuali contratti di fiume, provvedono a:</p> <ol style="list-style-type: none"> limitare gli interventi trasformativi (ivi compresi gli interventi di installazione di impianti di produzione energetica, di estrazione di sabbie e ghiaie, anche sulla base delle disposizioni della Giunta regionale in materia, di sistemazione agraria, di edificazione di fabbricati o impianti anche a scopo agricolo) che possano danneggiare eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua, quali cascate e salti di valore scenico, e interferire con le dinamiche evolutive del corso d'acqua e dei connessi assetti vegetazionali; assicurare la riqualificazione della vegetazione arborea e arbustiva ripariale e dei lembi relitti di vegetazione planiziale, anche sulla base delle linee guida predisposte dall'Autorità di bacino del Po in attuazione del PAI; favorire il mantenimento degli ecosistemi più naturali, con la rimozione o la mitigazione dei fattori di frammentazione e di isolamento e la realizzazione o il potenziamento dei corridoi di connessione ecologica, di cui all'articolo 42; migliorare l'accessibilità e la percorribilità pedonale, ciclabile e a cavallo, nonché la fruibilità di eventuali spazi ricreativi con attrezzature e impianti a basso impatto ambientale e paesaggistico. 	<p>Ricadono nella Zona fluviale interna:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Intervento 6 (parte) • Intervento 7 (parte) • Intervento 9 (parte) • Intervento 10 • Intervento 14 • Intervento 15 • Intervento 18 (parte) • Intervento 20 • Intervento 26 (parte) <p>Ricadono nella Zona fluviale allargata:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Intervento 1 (parte) • Intervento 3 • Intervento 4 (parte) • Intervento 9 (parte) • Intervento 12 • Intervento 16 • Intervento 19 (parte) • Intervento 25 <p>Le trasformazioni edilizie che ricadono nella zona fluviale interna, tutelata ai sensi dell'art. 142, comma 1, lett. c), sono sottoposte ad autorizzazione paesaggistica.</p> <p>Gli interventi 1, 4, 7, 9, 10, 12, 14, 15, 16, 18, 19, 20, dal momento che trattano stralci, introduzione di vincoli o aggiornamenti cartografici dello stato di fatto, risultano per ovvie ragioni coerenti con il dettato normativo del Ppr.</p> <p>Gli interventi 3, 6, 25, 26 necessitano invece di una verifica di coerenza.</p> <p>L'intervento 3 prevede una modestissima rimodulazione dell'area produttiva a parità di superficie, vale a dire che una porzione di area agricola viene trasformata in area produttiva ed una porzione di area produttiva viene ricondotta alla destinazione agricola. Non pare quindi necessario introdurre specifiche tutele.</p> <p>L'intervento 6 prevede una rimodulazione dell'area</p>

	<p>produttiva, vale a dire che una porzione di area agricola viene trasformata in area produttiva (6.434 m²) ed una porzione di area produttiva viene ricondotta alla destinazione agricola (7.906 m²). Non pare quindi necessario introdurre specifiche tutele dal momento che l'intervento in definitiva prevede la diminuzione di superficie produttiva del comparto DI.5</p> <p>L'intervento 25 prevede la liberazione dal vincolo per attrezzature di interesse comune su parte dell'area del Mercato Ortofrutticolo. Dal momento che potranno insediarsi strutture di vendita di qualsiasi tipo e che potranno verificarsi interventi trasformativi di una certa entità sull'immobile esistente, si ritiene opportuno prevedere nelle NTA l'introduzione di una specifica normativa che garantisca il rispetto delle seguenti condizioni del Ppr:</p> <ul style="list-style-type: none"> • art. 14, comma 8, lett. b), punto V • art. 14, comma 8, lett. c) <p>L'intervento 26 prevede un modesto ampliamento dell'area produttiva DI.6. Essendo tale ampliamento un striscia molto stretta e lunga, non pare possibile inserire tutele paesaggistiche in caso di interventi edilizi.</p>
<p><u>Direttive</u></p> <p><i>comma 8</i></p> <p>All'interno delle zone fluviali, ferme restando, per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, le prescrizioni del PAI nonché le indicazioni derivanti dagli altri strumenti della pianificazione e programmazione di bacino, i comuni in accordo con le altre autorità competenti:</p> <p>a. (...)</p> <p>b. nelle zone fluviali "interne" prevedono:</p> <ol style="list-style-type: none"> il ricorso prioritario a tecniche di ingegneria naturalistica per la realizzazione delle opere di protezione delle sponde; il ripristino della continuità ecologica e paesaggistica dell'ecosistema fluviale; azioni di restauro ambientale e paesaggistico mirate alla salvaguardia di aree a particolare fragilità ambientale e paesaggistica; il recupero e la riqualificazione delle aree degradate o abbandonate; che, qualora le zone fluviali interne ricomprendano aree già urbanizzate, gli interventi edilizi siano realizzati secondo criteri progettuali tali da garantire un corretto inserimento paesaggistico; in caso di presenza di tessuti edificati storicamente consolidati o di manufatti di interesse storico, tali interventi dovranno essere rivolti alla conservazione e valorizzazione dei manufatti stessi, nonché alla continuità delle cortine edilizie poste lungo fiume; <p>c. nelle zone fluviali "allargate" limitano gli interventi di trasformazione del suolo che comportino aumenti della superficie impermeabile; qualora le zone allargate ricomprendano aree già urbanizzate, gli eventuali interventi di rigenerazione e riqualificazione urbana, ivi</p>	

compresi quelli di cui all'articolo 34, comma 5, dovranno garantire la conservazione o la realizzazione di idonee aree verdi, anche funzionali alle connessioni ecologiche di cui all'articolo 42.	
<p><u>Prescrizioni</u></p> <p><i>comma 11</i></p> <p>All'interno delle zone fluviali "interne", ferme restando le prescrizioni del PAI, nonché le indicazioni derivanti dagli altri strumenti della pianificazione e programmazione di bacino per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, valgono le seguenti prescrizioni:</p> <p>a. le eventuali trasformazioni devono garantire la conservazione dei complessi vegetazionali naturali caratterizzanti il corso d'acqua, anche mediante misure mitigative e compensative atte alla ricostituzione della continuità ambientale del fiume e al miglioramento delle sue caratteristiche paesaggistiche e naturalistico-ecologiche, tenendo conto altresì degli indirizzi predisposti dall'Autorità di bacino del Po in attuazione del PAI e di quelli contenuti nella Direttiva Quadro Acque e nella Direttiva Alluvioni;</p> <p>b. la realizzazione degli impianti di produzione idroelettrica deve rispettare gli eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua, quali cascate e salti di valore scenico, nonché l'eventuale presenza di contesti storico-architettonici di pregio ed essere coerente con i criteri localizzativi e gli indirizzi approvati dalla Giunta regionale.</p>	
Articolo 15. Laghi e territori contermini	
Non oggetto di Variante	
Articolo 16. Territori coperti da foreste e da boschi	
<p><i>Nella Tav. P4 sono rappresentati i territori a prevalente copertura boscata (tema areale che comprende sia i boschi tutelati rappresentati nella Tav. P2 sia le aree di transizione dei boschi con le morfologie insediative).</i></p>	
<p><i>Nella Tav. P2 sono rappresentati i boschi tutelati ai sensi dell'art. 142, lett. g. del Codice.</i></p>	
<p><u>Indirizzi</u></p> <p><i>comma 6</i></p> <p>Per i territori di cui ai commi 1 e 2 i piani locali in coerenza con la normativa forestale vigente provvedono a:</p> <p>a. accrescere l'efficacia protettiva dei boschi, come presidio degli insediamenti e delle infrastrutture da valanghe, cadute massi, dissesto idrogeologico;</p> <p>b. promuovere la gestione forestale sostenibile finalizzata alla tutela degli ecosistemi forestali di valore paesaggistico e naturalistico, con particolare riferimento ai siti di interesse comunitario e ai nodi della rete ecologica riconosciuti dal Ppr;</p> <p>c. conservare e accrescere le superfici boscate, in aree di pianura o collinari con forte presenza di colture agrarie intensive o pressione insediativa;</p> <p>d. salvaguardare la qualità e la naturalità degli ambienti forestali e la permanenza dei valori paesaggistici e storico-documentari;</p> <p>e. tutelare e conservare gli elementi forestali periurbani, definire i bordi urbani e riqualificare le zone degradate;</p> <p>f. disciplinare gli interventi di riqualificazione e recupero</p>	<p>Ricadono all'interno dei boschi tutelati ai sensi dell'art. 142, lett. g. del Codice:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Intervento 17 (parte) • Intervento 18 (parte) • Intervento 20 <p>Ricadono all'interno unicamente dei territori a prevalente copertura boscata:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Intervento 7 (parte) • Intervento 18 <p>Gli interventi 7, 18 e 20 prevedendo l'introduzione di vincoli o la presa d'atto dello stato di fatto di interventi edilizi pregressi legittimamente realizzati, non necessitano di una verifica di coerenza con il dettato normativo del Ppr.</p> <p>L'intervento 17 prevede invece l'eliminazione di un vincolo per attrezzature di interesse comune, con conseguente possibilità di realizzare fabbricati a destinazione residenziale. L'eventuale titolo abilitativo, se realizzato effettivamente su area boscata, dovrà essere</p>

<p>delle aree agricole, dei terrazzamenti e dei paesaggi agrari e pastorali di interesse storico, oggetto di invasione vegetazionale, previa individuazione delle aree interessate.</p> <p><i>comma 7</i> Il Ppr promuove la salvaguardia di:</p> <p>a. castagneti da frutto che, pur non essendo bosco ai sensi della normativa statale e regionale vigente, costituiscono elementi qualificanti del paesaggio rurale, con particolare riferimento ai soggetti di maggiori dimensioni;</p> <p>b. prati stabili, prato-pascoli, aree agricole di montagna e collina, aree umide, brughiere, aree di crinale intervisibili, anche limitando il rimboschimento, l'imboschimento e gli impianti di arboricoltura da legno.</p>	<p>corredato dalla richiesta di autorizzazione paesaggistica per interventi in area tutelati ai sensi dell'art. 142, lett. g. del D. Lgs. 42/2004. In ogni caso si ritiene opportuno inserire nelle NTA, per tutta l'area oggetto di Variante, apposite prescrizioni che garantiscano il rispetto delle seguenti disposizioni del Ppr:</p> <ul style="list-style-type: none"> • art. 16, comma 12 • art. 16, comma 13
<p><u>Direttive</u></p> <p><i>comma 9</i> La pianificazione locale recepisce la disciplina in materia di compensazioni forestali ai sensi dell'articolo 19 della l.r. 4/2009.</p>	
<p><u>Prescrizioni</u></p> <p><i>comma 11</i> I boschi identificati come habitat d'interesse comunitario ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e che sono ubicati all'interno dei confini dei siti che fanno parte della Rete Natura 2000 costituiscono ambiti di particolare interesse e rilievo paesaggistico; all'interno di tali ambiti fino all'approvazione dei piani di gestione o delle misure di conservazione sito-specifiche si applicano le disposizioni di cui alle "Misure di conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 in Piemonte" deliberate dalla Giunta regionale.</p> <p><i>comma 12</i> Nei territori di cui al comma 1 gli interventi che comportino la trasformazione delle superfici boscate devono privilegiare soluzioni che consentano un basso impatto visivo sull'immagine complessiva del paesaggio e la conservazione dei valori storico-culturali ed estetico-percettivi del contesto, tenendo conto anche della funzione di intervallo fra le colture agrarie e di contrasto all'omogeneizzazione del paesaggio rurale di pianura e di collina.</p> <p><i>comma 13</i> Nei territori di cui al comma 1, fatto salvo quanto previsto al comma 11 del presente articolo, per la gestione delle superfici forestali si applicano le disposizioni e gli strumenti di pianificazione di cui alla l.r. 4/2009 e i relativi provvedimenti attuativi.</p>	
Articolo 17. Aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico	
Non oggetto di Variante	
Articolo 18. Aree naturali protette e altre aree di conservazione della biodiversità	
Non oggetto di Variante	
Articolo 19. Aree rurali di elevata biopermeabilità	
Non oggetto di Variante	
Articolo 20. Aree di elevato interesse agronomico	
<p><i>Nella Tav. P4 sono rappresentate le aree di elevato interesse agronomico (tema areale costituito da territori appartenenti a suoli con capacità d'uso di I e II classe, da cui sono escluse le grandi aree edificate e le zone coperte dalle morfologie insediative urbane</i></p>	

consolidate, dai tessuti urbani esterni ai centri, dai tessuti discontinui suburbani, dagli insediamenti specialistici organizzati, dalle aree a dispersione insediativa prevalentemente residenziale e specialistica, dalle insule specializzate e dai complessi infrastrutturali. Si trovano in pianura e parzialmente in collina).

<p><u>Indirizzi</u></p> <p><i>comma 4</i></p> <p>Nelle aree di elevato interesse agronomico i piani locali prevedono che le eventuali nuove edificazioni siano finalizzate alla promozione delle attività agricole e alle funzioni ad esse connesse; la realizzazione di nuove edificazioni è subordinata alla dimostrazione del rispetto dei caratteri paesaggistici della zona interessata.</p>	<p>Ricadono all'interno delle aree di elevato interesse agronomico:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Intervento 3 • Intervento 4 (parte) • Intervento 9 (parte) • Intervento 14 • Intervento 20 • Intervento 26 <p>Gli interventi 4, 9, 14 e 20 prevedendo l'introduzione di vincoli o la presa d'atto dello stato di fatto di interventi edilizi pregressi legittimamente realizzati, non necessitano di una verifica di coerenza con il dettato normativo del Ppr.</p> <p>L'intervento 3 prevede una modestissima rimodulazione dell'area produttiva a parità di superficie, vale a dire che una porzione di area agricola viene trasformata in area produttiva ed una porzione di area produttiva viene ricondotta alla destinazione agricola. Non pare quindi necessario introdurre specifiche tutele.</p> <p>L'intervento 26 prevede un modesto ampliamento dell'area produttiva DI.6. Essendo tale ampliamento un striscia molto stretta e lunga, non pare possibile inserire tutele paesaggistiche in caso di interventi edilizi.</p>
---	--

<p><u>Direttive</u></p> <p><i>comma 8</i></p> <p>Nelle aree di interesse agronomico come delimitate ai sensi del comma 5 e della lettera a. del comma 7, in coerenza con quanto disciplinato al comma 4, i piani locali possono prevedere eventuali nuovi impegni di suolo a fini edificatori diversi da quelli agricoli solo quando sia dimostrata l'inesistenza di alternative di riuso e di riorganizzazione delle attività esistenti; per le attività estrattive, qualora siano dimostrati i presupposti sopra citati, i relativi piani di settore definiscono i criteri e la disciplina delle modalità di intervento per rendere compatibili, anche attraverso la realizzazione di opere di mitigazione, recupero e compensazione, gli insediamenti estrattivi con la qualificazione ambientale e paesaggistica, al fine di ridurre l'impatto sul suolo e di evitare estesi interventi di sistemazione fondiaria, con asportazione di materiali inerti, che possono alterare in modo significativo l'assetto morfologico e il paesaggio.</p>	
---	--

Articolo 22. Viabilità storica e patrimonio ferroviario

Nella Tav.P4 è rappresentata:

- rete viaria di età romana e medievale (tema lineare);
- rete viaria di età moderna e contemporanea (tema lineare);
- rete ferroviaria storica (tema lineare).

<p><u>Indirizzi</u></p> <p><i>comma 2</i></p> <p>Gli interventi sul sistema della viabilità storica, previsti dagli strumenti di pianificazione, sono tesi a garantire la salvaguardia e il miglioramento della fruibilità, della riconoscibilità dei tracciati e dei manufatti a essi connessi, favorendone l'uso pedonale o ciclabile o comunque a bassa</p>	<p>Ricadono all'interno della viabilità storica e patrimonio ferroviario:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Intervento 1 (Rete viaria di età moderna e contemporanea. Strada reale Torino-Tortona; Torino-Alessandria) • Intervento 2 (Rete ferroviaria storica. Torino-Genova; Assti-Chivasso; Asti-Casale) • Intervento 8 (Rete viaria di età romana e medievale.
--	---

intensità di traffico, anche con riferimento alla Rete di connessione paesaggistica di cui all'articolo 42.	<p>Via Fulvia-via di Francia; via collinare Asti-Torino; via Asti-Vercelli) – (Rete viaria di età moderna e contemporanea. Strada reale Torino-Tortona; Torino-Alessandria)</p> <ul style="list-style-type: none"> • Intervento 14 (Rete viaria di età moderna e contemporanea. Strada reale Torino-Tortona; Torino-Alessandria) • Intervento 19 (Rete viaria di età moderna e contemporanea. Strada reale: Torino-Tortona; Torino-Alessandria; altra viabilità primaria: Alba-Torino) <p>Nessuno degli interventi contiene previsioni direttamente sui tracciati della viabilità storica o loro pertinenze, pertanto le scelte sono coerenti con il dettato normativo del Ppr.</p>
<p><u>Direttive</u></p> <p><i>comma 4</i></p> <p>Per quanto individuato al comma 1 e al comma 3, i piani locali:</p> <p>a. disciplinano gli interventi in modo da assicurare l'integrità e la fruibilità d'insieme, il mantenimento e il ripristino, ove possibile, dei caratteri costruttivi, morfologici e vegetazionali, con particolare riferimento alle eventuali alberate, caratterizzanti la viabilità;</p> <p>b. sottopongono i manufatti edilizi o di arredo interessati a una normativa specifica che garantisca la leggibilità dei residui segni del loro rapporto con i percorsi storici, anche con riferimento alla valorizzazione di alberature, sistemi di siepi, recinzioni, cippi, rogge, canali significativi, oppure alla riduzione di impatti negativi di pali e corpi illuminanti, pavimentazioni, insegne, elementi di arredo urbano e di colore.</p>	
Art. 23. Zone d'interesse archeologico	
Non oggetto di Variante	
Articolo 24. Centri e nuclei storici	
Non oggetto di Variante	
Articolo 25. Patrimonio rurale storico	
Non oggetto di Variante	
Articolo 26. Ville, giardini e parchi, aree ed impianti per il loisir e il turismo	
Non oggetto di Variante	
Articolo 27. Aree ed impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico	
Non oggetto di Variante	
Articolo 28. Poli della religiosità	
Non oggetto di Variante	
Articolo 29. Sistemi di fortificazioni	
Non oggetto di Variante	
Articolo 30. Belvedere, bellezze panoramiche, siti di valore scenico ed estetico	
<p><i>Nella Tav. P4 sono rappresentati:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>belvedere (tema puntuale costituito da 162 elementi);</i> - <i>percorsi panoramici (tema lineare);</i> - <i>assi prospettici (tema lineare costituito da 9 strade aventi come fulcro visivo le Residenze Sabaude);</i> - <i>fulcri del costruito (tema puntuale costituito da 435 elementi);</i> - <i>fulcri naturali (tema areale costituito da fulcri della fascia pedemontana, in particolare nella Serra morenica di Ivrea);</i> - <i>profili paesaggistici (tema lineare costituito da bordi, crinali, incisioni fluviali, orli di terrazzo, ecc., con particolare riferimento alla Serra morenica di Ivrea);</i> - <i>elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica (tema puntuale costituito da 2060 elementi riguardanti complessi costruiti significativi per forma, posizione, morfologia).</i> 	

Nella Tav. P2 sono rappresentati i beni tutelati ai sensi dell'art. 136, comma 1 del Codice.

Direttive

comma 3

In relazione ai siti e ai contesti di cui al comma 1, i piani locali, fatte salve le previsioni dell'articolo 2, comma 6 delle presenti norme e degli articoli 140, comma 2, 141 bis, 152 e 153 del Codice, provvedono a:

- a. (...)
- b. definire criteri e modalità realizzative per aree di sosta attrezzate, segnaletica turistica, barriere e limitatori di traffico, al fine di migliorarne la fruibilità visiva e limitarne l'impatto;
- c. definire le misure più opportune per favorire la rimozione o la mitigazione dei fattori di criticità e per assicurare la conservazione e la valorizzazione dei belvedere e delle bellezze panoramiche;
- d. definire le misure di attenzione da osservarsi nella progettazione e costruzione di edifici, attrezzature, impianti e infrastrutture e nella manutenzione della vegetazione d'alto fusto o arbustiva, in riferimento:
 - I. al controllo dell'altezza e della sagoma degli edifici, degli impianti e della vegetazione, e di ogni altro elemento interferente con le visuali, con particolare attenzione alle strade di crinale e di costa;
 - II. alla conservazione e valorizzazione degli assi prospettici e degli scorci panoramici lungo i tracciati stradali di interesse storico documentario o paesaggistico-ambientale, evitando la formazione di barriere e gli effetti di discontinuità che possono essere determinati da un non corretto inserimento paesaggistico di elementi e manufatti quali rotonde, sovrappassi, mancati allineamenti, cartellonistica pubblicitaria, nonché assicurando la continuità degli elementi che costituiscono quinte visive di sottolineatura delle assialità prospettiche con i fulcri visivi (costituiti anche dalle alberature o dalle cortine edilizie), anche tramite regolamentazione unitaria dei fronti e dell'arredo urbano.
- e. (...)

L'intervento 8 è adiacente al percorso panoramico SS10 tratto da Asti - fraz. Quarto verso Castello d'Annone. Dal momento che si tratta dello stralcio di una previsione di viabilità, l'intervento è coerente con il dettato normativo del Ppr.

Articolo 31. Relazioni visive tra insediamento e contesto

Nella Tav. P4 sono rappresentati:

- sistema di crinali collinari principali e secondari e pedemontani principali e secondari (tema lineare);
- insediamenti tradizionali con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edifici compatti in rapporto con acque, boschi, coltivi - SC1 (tema areale situato soprattutto in montagna e collina);
- sistemi di nuclei costruiti di costa o di fondovalle, leggibili nell'insieme o in sequenza - SC2 (tema areale situato prevalentemente in montagna e collina);
- insediamenti pedemontani o di crinale in emergenza rispetto a versanti collinari o montani prevalentemente boscati o coltivati - SC3 (tema areale situato prevalentemente in collina e nel pedemonte);
- contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate - SC4 (tema areale situato prevalentemente in pianura e collina);
- aree caratterizzate dalla presenza diffusa di sistemi di attrezzature o infrastrutture storiche - idrauliche, di impianti produttivi industriali o minerari, di impianti rurali - SC5 (tema areale situato prevalentemente in corrispondenza del sistema di canali storici e in montagna in corrispondenza delle dighe).

Direttive

L'intervento 15 è incluso all'interno di una perimetrazione SC3 - Insediamenti pedemontani o di crinale in emergenza

<p><i>comma 2</i> I piani locali:</p> <p>a. (...)</p> <p>b. definiscono le modalità localizzative degli edifici e delle parti vegetate, i profili paesaggistici e i rapporti con i fondali o con il contesto non costruito dei nuclei o delle emergenze costruite, senza alterare la morfologia e i caratteri dell'emergenza visiva;</p> <p>c. salvaguardano la visibilità dalle strade, dai punti panoramici e dal sistema dei crinali collinari;</p> <p>d. (...)</p> <p>e. mantengono e, ove necessario, ripristinano l'integrità e la riconoscibilità dei bordi urbani segnalati ed evitano l'edificazione nelle fasce libere prospicienti; nel caso di bordi urbani il cui assetto sia segnalato come critico, alterato, non consolidato e in via di completamento e definizione, si applica altresì quanto previsto dall'articolo 41 delle presenti norme.</p>	<p>rispetto a versanti collinari o montani prevalentemente boscati o coltivati, relativa a Valle Andona.</p> <p>Dal momento che si tratta dello stralcio di una previsione di residenziale con riconduzione alla destinazione agricola, l'intervento è coerente con il dettato normativo del Ppr.</p>
<p align="center">Articolo 32. Aree rurali di specifico interesse paesaggistico</p>	
<p><i>Nella Tav. P4 sono rappresentati:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - aree sommitali costituenti fondali e skyline - SV1 (tema areale situato in corrispondenza dei crinali montani principali); - sistemi paesaggistici agroforestali di particolare interdigitazione tra aree coltivate e bordi boscati - SV2 (tema areale); - sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità, con la presenza di radi insediamenti tradizionali integri o tracce di sistemazioni agrarie e relative infrastrutture storiche, tra cui i Tenimenti Storici dell'Ordine Mauriziano non assoggettati a dichiarazione di notevole interesse pubblico di cui all' art. 33, c. 9 - SV3 (tema areale situato prevalentemente in pianura, collina e pedemonte); - sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e, in particolare, quelli localizzati nelle confluenze fluviali - SV4 (tema areale situato lungo i corpi idrici principali); - sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: le risaie e i vigneti - SV5 (tema areale). 	
<p>Direttive</p> <p><i>comma 4</i> I piani locali e, per quanto di competenza, i piani delle aree protette, anche in coerenza con le indicazioni del Ptr:</p> <p>a. disciplinano le trasformazioni e l'edificabilità nelle aree di cui al comma 1, al fine di contribuire a conservare o recuperare la leggibilità dei sistemi di segni del paesaggio agrario, in particolare ove connessi agli insediamenti tradizionali (contesti di cascine o di aggregati rurali), o agli elementi lineari (reticolo dei fossi e dei canali, muri a secco, siepi, alberate lungo strade campestri);</p> <p>b. definiscono specifiche normative per l'utilizzo di materiali e tipologie edilizie, che garantiscano il corretto inserimento nel contesto paesaggistico interessato, anche per la realizzazione di edifici di nuova costruzione o di altri manufatti (quali muri di contenimento, recinzioni e simili).</p>	<p>L'intervento 18 è incluso all'interno di una perimetrazione SV3 - Sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità, con la presenza di radi insediamenti tradizionali integri o di tracce di sistemazione agrarie e delle relative infrastrutture storiche, relativo a Valle Andona.</p> <p>Dal momento che si tratta di prendere atto di una Variante art. 17bis approvata le cui opere edilizie sono state interamente completate, l'intervento è coerente con il dettato normativo del Ppr.</p> <p>L'intervento 24 è incluso all'interno di una perimetrazione SV6 - Sistemi paesaggistici rurali di significativa caratterizzazione dei coltivi: i vigneti, relativo a Quarto.</p> <p>Dal momento che si tratta di un modestissimo ampliamento di superficie residenziale sul sedime stradale al fine di provvedere all'alienazione dell'area di proprietà comunale, l'intervento è coerente con il dettato normativo del Ppr.</p>
<p align="center">Articolo 33. Luoghi ed elementi identitari</p>	
<p>Non oggetto di Variante</p>	
<p align="center">Articolo 34. Disciplina generale delle componenti morfologico-insediative</p>	
<p><i>Le componenti morfologico insediative (m.i.) sono rappresentate nella Tav. P4 e disciplinate nello specifico negli articoli dal 35 al 40. Sono descritte puntualmente nel capitolo 2.4 della Relazione illustrativa del Ppr.</i></p> <p><i>Nella Tav. P4 sono rappresentati anche:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - porte urbane (tema puntuale contenente 585 elementi suddivisi in porte critiche e di valore); - varchi tra aree edificate (tema lineare presente in maniera uniforme su tutto il territorio regionale); - elementi strutturanti i bordi urbani (tema lineare che rappresenta conche, conoidi, crinali, lungofiume, lungolago, orli pedemontani e di terrazzo). 	

<p><u>Indirizzi</u></p> <p><i>comma 4</i> Gli strumenti della pianificazione ai vari livelli stabiliscono, in accordo con le disposizioni contenute nel Piano territoriale regionale, indicazioni finalizzate a:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. garantire la permanenza degli aspetti peculiari che contraddistinguono i diversi sistemi insediativi, con particolare riferimento agli aspetti di cui al comma 7; b. favorire la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione dei contesti urbani consolidati; c. garantire la riqualificazione e il completamento delle attrezzature al servizio dei tessuti urbani discontinui, con particolare riferimento alla qualità degli spazi verdi e alla definizione dei bordi urbani; d. contrastare il fenomeno della dispersione insediativa, contenendo il consumo e l'impermeabilizzazione del suolo, favorendo il completamento dei tessuti urbani esistenti e inibendo la creazione di nuovi nuclei separati dai contesti già edificati; e. contenere, mitigare e compensare gli impatti sul paesaggio derivanti dalla realizzazione di infrastrutture e di strutture specialistiche al servizio della produzione e della distribuzione; f. garantire la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione del paesaggio agrario caratterizzato dalla presenza di insediamenti rurali, nonché il recupero delle aree agricole in stato di abbandono e la valorizzazione delle aree agricole ancora vitali. <p><i>comma 5</i> I piani locali provvedono altresì negli ambiti già edificati caratterizzati da gravi situazioni di compromissione edilizia e urbanistica, con particolare riferimento alle aree di cui agli articoli 35, 36 e 37, a disciplinare eventuali processi di rigenerazione e trasformazione urbana finalizzati alla sostituzione, riuso e riqualificazione dell'ambiente costruito e degli spazi pubblici, in un'ottica di sostenibilità ambientale, di contenimento del consumo di suolo, di valorizzazione paesaggistica e architettonica del contesto, di innalzamento del potenziale ecologico-ambientale.</p>	<p>L'intervento 14 è adiacente l'individuazione di un varco tra aree edificate. Dal momento che si tratta dell'eliminazione di una previsione di viabilità, l'intervento è coerente con il dettato normativo del Ppr.</p>
<p><u>Direttive</u></p> <p><i>comma 6</i> I piani locali provvedono a rendere coerenti con i contenuti del Ppr le proprie previsioni e disposizioni normative relative alle diverse morfologie insediative.</p> <p><i>comma 7</i> I piani locali per gli interventi di completamento e di sviluppo urbanistico, salvo specifiche indicazioni inserite nell'Allegato B alle presenti norme:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. analizzano l'evoluzione storica dell'urbanizzato, anche sulla base delle carte IGM a partire dalla serie 1881-1924 della Carta Topografica d'Italia, al fine di assicurare la coerenza con il modello insediativo storicamente consolidato b. ne disciplinano l'ammissibilità anche con riferimento ai 	

<p>seguenti aspetti, in particolare ove segnalati nella Tavola P4:</p> <p>I. le porte urbane, ambiti di ingresso alle parti compatte o centrali del tessuto urbano lungo assi di penetrazione, per le quali vanno valorizzati gli spazi e gli elementi esistenti (eventuali viali alberati, cortine edificate, ecc.) o formati nuovi spazi di filtro tra interno ed esterno, con una progettazione unitaria che metta in luce i caratteri delle preesistenze;</p> <p>II.i bordi urbani, intesi come elementi o fasce che definiscono i confini dell'edificato (fronti edificati, crinali, conche, conoidi, terrazzi, lungofiume, lungolago e pedemonte), da consolidare in relazione alle morfologie disciplinate agli articoli dal 35 al 38, attraverso un disegno del profilo urbano riconoscibile e congruente con gli aspetti storici, geomorfologici o naturali strutturanti l'insediamento;</p> <p>III. i varchi, intesi come spazi liberi tra aree edificate, per i quali devono essere evitati interventi che agevolino la formazione o il prolungamento di aggregazioni lineari lungo-strada, tali da saldare fra loro diverse morfologie insediative o, comunque, da ridurre i varchi tra aree edificate, soprattutto ove funzionali alla continuità ecosistemica e paesaggistica di cui all'articolo 42.</p>	
<p align="center">Articolo 35. Aree urbane consolidate (m.i. 1, 2, 3)</p>	
<p>- m.i. 1: tessuti urbani consolidati dei centri maggiori (prevalentemente nel centro in zone densamente costruite);</p> <p>- m.i. 2: tessuti urbani consolidati dei centri minori (prevalentemente nel centro in zone densamente costruite);</p> <p>- m.i. 3: tessuti urbani esterni ai centri (costituito da zone compiutamente urbanizzate in continuum con m.i. 1 o m.i. 2).</p>	
<p><u>Indirizzi</u></p> <p><i>comma 3</i></p> <p>I piani locali garantiscono, anche in coerenza con l'articolo 24, comma 5:</p> <p>a. il potenziamento degli spazi a verde e delle loro connessioni con elementi vegetali esistenti, nonché il miglioramento della fruizione anche attraverso sistemi di mobilità sostenibile e di regolazione dell'accessibilità;</p> <p>b. il potenziamento della rete degli spazi pubblici, a partire da quelli riconosciuti storicamente, anche con la riorganizzazione del sistema dei servizi, delle funzioni centrali e dei luoghi destinati all'incontro, con il coinvolgimento delle aree verdi, la formazione di fronti e di segni di rilevanza urbana.</p> <p><i>comma 4</i></p> <p>I piani locali disciplinano, con riferimento ai tessuti urbani esterni ai centri (m.i. 3), eventuali processi di rigenerazione urbana di cui all'articolo 34 comma 5.</p>	<p>Ricadono all'interno della morfologia m.i. 1:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Intervento 1 • Intervento 5 • Intervento 11 <p>Ricade all'interno della morfologia m.i. 3 l'intervento 16</p> <p>Dal momento che si tratta di eliminazione di previsioni di viabilità o eliminazione di vincoli su immobili esistenti, gli interventi sono compatibili con il dettato normativo del Ppr.</p>
<p><u>Direttive</u></p> <p><i>comma 5</i></p> <p>I piani locali garantiscono il mantenimento e la valorizzazione del disegno originario d'impianto e degli elementi edilizi caratterizzanti, con particolare riferimento alle parti di città precedenti al 1950 connotate da trasformazioni urbanistiche a progetto unitario. (...)</p>	

Articolo 36. Tessuti discontinui suburbani (m.i. 4)	
<i>Tessuti discontinui suburbani (zone di estesa urbanizzazione in rapida evoluzione, ma non con continuità e compattezza paragonabili a quelle urbane, assetto costruito urbanizzato frammisto ad aree libere interstiziali o ad inserti di morfologie insediative specialistiche).</i>	
<u>Indirizzi</u> <i>comma 3</i> I piani locali garantiscono: <ol style="list-style-type: none"> la definizione e il rafforzamento dei bordi dell'insediamento con potenziamento dell'identità urbana attraverso il disegno di insieme del fronte costruito e delle eventuali infrastrutture adiacenti; il potenziamento della riconoscibilità e dell'identità di immagine dei fronti urbani, con particolare riferimento a quelli di maggiore fruibilità dagli assi di ingresso, con piani di riqualificazione e progetti riferiti alle "porte urbane" segnalate e alla sistemazione delle aree di margine interessate dalle nuove circonvallazioni e tangenziali, attraverso il ridisegno dei "retri urbani" messi in luce dai nuovi tracciati viari; l'integrazione e la qualificazione dello spazio pubblico, da connettere in sistema continuo fruibile, anche con piste ciclo-pedonali, al sistema del verde. 	Ricadono all'interno della morfologia m.i. 4: <ul style="list-style-type: none"> Intervento 6 (parte) Intervento 13 Intervento 21 Intervento 23 Tutti gli interventi sono compatibili con il dettato normativo del Ppr in quanto mirano alla riqualificazione di insediamenti già realizzati, o sono ininfluenti.
<u>Direttive</u> <i>comma 5</i> Nelle aree di cui al comma 1 i piani locali stabiliscono disposizioni atte a conseguire: <ol style="list-style-type: none"> il completamento dei tessuti discontinui con formazione di isolati compiuti, concentrando in tali aree gli sviluppi insediativi necessari per soddisfare il fabbisogno di nuova residenza, compatibilmente con i caratteri distintivi dei luoghi (geomorfologici e vegetazionali), evitando il consumo di suolo in aree aperte e rurali, potenziando l'integrazione con gli ambiti urbani consolidati; la configurazione di sistemi di aree fruibili, a verde alberato, con funzione anche di connettività ambientale nei confronti dei parchi urbani, da ricreare mantenendo la maggior parte delle aree libere residuali inglobate nelle aree costruite; il mantenimento delle tracce dell'insediamento storico, soprattutto nel caso di impianti produttivi, agricoli o industriali, e delle relative infrastrutture; la ricucitura del tessuto edilizio esistente, prevedendo adeguati criteri per la progettazione degli interventi, nonché la definizione di misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale; la valorizzazione dei sistemi di ville di cui all'articolo 26 presenti all'interno dell'area; eventuali processi di rigenerazione urbana di cui all'articolo 34, comma 5. 	
Articolo 37. Insediamenti specialistici organizzati (m.i. 5)	
<i>Insediamenti specialistici organizzati (aree urbanizzate per usi non residenziali). Originati prevalentemente ex novo a margine degli insediamenti urbani compatti, connessi al resto del territorio solo attraverso allacci infrastrutturali.</i>	
<u>Direttive</u>	Ricadono all'interno della morfologia m.i. 5: <ul style="list-style-type: none"> Intervento 2

comma 4

Per le aree di cui al comma 1 i piani territoriali provinciali e i piani locali stabiliscono disposizioni, tenendo conto dei seguenti criteri:

- a. sono ammissibili interventi di riuso, completamento e ampliamento in misura non eccedente al 20% della superficie utile lorda preesistente all'adozione del Ppr oppure, se in misura maggiore, subordinatamente alle seguenti condizioni:
 - I. siano ricompresi in progetti estesi alla preesistenza e volti al perseguimento degli obiettivi di cui al comma 2;
 - II. rientrino in un ridisegno complessivo dei margini, degli spazi pubblici, delle connessioni con il sistema viario, del verde e delle opere di urbanizzazione in genere, indirizzato a una maggiore continuità con i contesti urbani o rurali, alla conservazione dei varchi, nonché al contenimento e alla mitigazione degli impatti;
- b. eventuali nuove aree per insediamenti specialistici possono essere previste dai piani territoriali provinciali e dai piani locali, in funzione dell'area di influenza, localizzate prioritariamente all'esterno dei beni paesaggistici e in modo da non pregiudicare la salvaguardia delle componenti tutelate ai sensi delle presenti norme, e tali da rispettare le seguenti condizioni:
 - I. sia dimostrata l'impossibilità di provvedere al reperimento delle superfici necessarie attraverso il riordino, il completamento e la densificazione dell'esistente;
 - II. non interferiscano con i varchi, con i corridoi di connessione ecologica o con aree di particolare capacità d'uso o pregio per le coltivazioni tipiche, di cui agli articoli 20, 32 e 42;
 - III. non determinino la necessità, se non marginale, di nuove infrastrutture o incrementi della frammentazione ecosistemica e paesaggistica;
 - IV. sia prevista la contestuale realizzazione di adeguate aree di verde pubblico o a uso pubblico, per mitigare o compensare gli impatti paesaggistici ed ambientali.

comma 5

Ai fini del recupero e della riqualificazione delle aree produttive costituiscono riferimento per la progettazione degli interventi le linee guida per le Aree produttive ecologicamente attrezzate (Apea), adottate con DGR 28 luglio 2009, n. 30-11858.

comma 6

I piani locali possono prevedere la riconversione degli insediamenti specialistico organizzati mediante i processi di rigenerazione urbana di cui agli articolo 34 comma 5.

• Intervento 8

Entrambi gli interventi sono relativi a modeste riqualificazioni di aree produttive da previste con il vigente PRGC, pertanto si ritengono coerenti con il dettato normativo del Ppr.

Articolo 38. Aree di dispersione insediativa (m.i. 6,7)

Aree rurali investite da processi di dispersione insediativa extra agricola:

- m.i. 6: prevalentemente residenziale (zone a bassa densità ad uso prevalentemente abitativo);

- m.i. 7: prevalentemente specialistica (zone a bassa densità ad uso prevalentemente misto, con alternanza di residenze e capannoni).

Aree in cui sul preesistente insediamento rurale connesso all'uso agricolo prevalgono altri modelli insediativi con recenti e intense

<i>dinamiche di crescita.</i>	
<p><u>Direttive</u></p> <p><i>comma 3</i> I piani locali, in relazione alle specificità dei territori interessati, verificano e precisano la delimitazione delle morfologie di cui al comma 1, al fine di mantenerne e promuoverne la destinazione agricola prevalente; all'interno di queste individuano altresì le aree marginali irreversibilmente compromesse, per le quali i caratteri ambientali e paesaggistici siano stati strutturalmente modificati rispetto a quelli della preesistente matrice rurale.</p> <p><i>comma 4</i> Entro le aree di cui al comma 1 i piani locali definiscono previsioni e normative finalizzate a garantire che:</p> <p>a. eventuali interventi insediativi, a eccezione di quelli connessi allo svolgimento delle attività agricole, non interessino le aree caratterizzate da elevata produttività e pregio agronomico di cui all'articolo 20, biopermeabilità di cui all'articolo 19 e valenza percettivo-identitaria, paesaggistica o culturale di cui agli articoli 30, 32 e 33, ovvero le aree libere residue interessanti ai fini della realizzazione della rete ecologica di cui all'articolo 42, e si concentrino nelle aree irreversibilmente compromesse di cui al comma 3;</p> <p>b. possano essere ammessi, oltre a interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente, solo i completamenti realizzabili nelle aree interstiziali all'interno o a margine di contesti già edificati, se finalizzati alla definizione di margini e bordi di separazione tra aree libere e aree costruite;</p> <p>c. gli interventi consentiti mirino alla riqualificazione del contesto, privilegiando allineamenti finalizzati al riordino degli insediamenti e l'uso di caratteri tipologici coerenti con l'ambiente e il paesaggio circostante, nonché alla conservazione e valorizzazione dei sistemi di ville di cui all'articolo 26; la progettazione sia urbanistica sia edilizia deve inoltre tenere conto di quanto indicato dagli specifici indirizzi per la qualità paesaggistica predisposti dalla Giunta regionale;</p> <p>d. siano favoriti gli interventi di riconversione verso utilizzi agricoli di aree ed edifici con diversa destinazione d'uso.</p>	<p>Ricadono all'interno della morfologia m.i. 6:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Intervento 7 (parte) • Intervento 12 • Intervento 15 • Intervento 19 <p>Ricadono all'interno della morfologia m.i. 7:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Intervento 4 (parte) • Intervento 10 • Intervento 14 (parte) <p>Tutti i 7 interventi prevedono eliminazione di viabilità oppure introduzione di vincoli, pertanto si ritengono coerenti con il dettato normativo del Ppr.</p>
<p align="center">Articolo 39. "Insule" specializzate e complessi infrastrutturali (m.i. 8, 9)</p>	
Non oggetto di Variante	
<p align="center">Articolo 40. Insediamenti rurali (m.i. 10, 11, 12, 13, 14, 15)</p>	
<p>- m.i. 10 aree rurali di pianura o collina (tema areale costituito da ampie zone rurali);</p> <p>- m.i. 11 sistemi di nuclei rurali di pianura, collina e bassa montagna (tema areale costituito da piccoli nuclei);</p> <p>- m.i. 12 villaggi di montagna (tema areale costituito da piccoli nuclei montani);</p> <p>- m.i. 13 aree rurali di montagna o collina con edificazione rada e dispersa (tema areale costituito da ampie zone rurali);</p> <p>- m.i. 14 aree rurali di pianura (tema areale costituito da ampie zone rurali);</p> <p>- m.i. 15 alpeggi e insediamenti rurali d'alta quota (tema areale, non coprente, a macchia di leopardo situato in montagna, in particolare nella zona del VCO).</p>	
<p><u>Direttive</u></p> <p><i>comma 5</i> Entro le aree di cui al presente articolo la pianificazione</p>	<p>Ricadono all'interno della morfologia m.i. 10:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Intervento 3 • Intervento 4 (parte) • Intervento 6 (parte)

<p>settoriale (lettere b., e.), territoriale provinciale (lettere f., g., h.) e locale (lettere a., b., c., d., f., g., h.) stabilisce normative atte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> – disciplinare gli interventi edilizi e infrastrutturali in modo da favorire il riuso e il recupero del patrimonio rurale esistente, con particolare riguardo per gli edifici, le infrastrutture e le sistemazioni di interesse storico, culturale, documentario; – collegare gli interventi edilizi e infrastrutturali alla manutenzione o al ripristino dei manufatti e delle sistemazioni di valenza ecologica e/o paesaggistica (bacini di irrigazione, filari arborei, siepi, pergolati, ecc.); – contenere gli interventi di ampliamento e nuova edificazione non finalizzati al soddisfacimento delle esigenze espresse dalle attività agricole e a quelle a esse connesse, tenuto conto delle possibilità di recupero o riuso del patrimonio edilizio esistente e con i limiti di cui alla lettera g; – disciplinare gli interventi edilizi in modo da assicurare la coerenza paesaggistica e culturale con i caratteri tradizionali degli edifici e del contesto; – disciplinare, favorendone lo sviluppo, le attività agrituristiche e l'ospitalità diffusa, l'escursionismo e le altre attività ricreative a basso impatto ambientale; – definire criteri per il recupero dei fabbricati non più utilizzati per attività agro-silvo-pastorali, in coerenza con quanto previsto dalla l.r. 9/2003; – consentire la previsione di interventi eccedenti i limiti di cui al punto f. qualora vi sia l'impossibilità di reperire spazi e volumi idonei attraverso interventi di riqualificazione degli ambiti già edificati o parzialmente edificati, affrontando organicamente il complesso delle implicazioni progettuali sui contesti investiti; in tali casi gli interventi dovranno comunque non costituire la creazione di nuovi aggregati, ma garantire la continuità con il tessuto edilizio esistente e prevedere adeguati criteri progettuali, nonché la definizione di misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale; – consentire la previsione di interventi infrastrutturali di rilevante interesse pubblico solo a seguito di procedure di tipo concertativo (accordi di programma, accordi tra amministrazioni, procedure di copianificazione), ovvero se previsti all'interno di strumenti di programmazione regionale o di pianificazione territoriale di livello regionale o provinciale, che definiscano adeguati criteri per la progettazione degli interventi e misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale. 	<ul style="list-style-type: none"> • Intervento 9 • Intervento 14 (parte) • Intervento 26 <p>Ricadono all'interno della morfologia m.i. 11:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Intervento 17 (parte) • Intervento 24 <p>Gli interventi 4, 9, 14 e 24 prevedono stralci o prese d'atto di situazioni pregresse che hanno quindi effetti nulli o addirittura benefici e sono pertanto coerenti con il dettato normativo del Ppr.</p> <p>L'intervento 3 prevede una modestissima rimodulazione dell'area produttiva a parità di superficie, vale a dire che una porzione di area agricola viene trasformata in area produttiva ed una porzione di area produttiva viene ricondotta alla destinazione agricola. Non pare quindi necessario introdurre specifiche tutele.</p> <p>L'intervento 6 prevede una rimodulazione dell'area produttiva, vale a dire che una porzione di area agricola viene trasformata in area produttiva (6.434 m²) ed una porzione di area produttiva viene ricondotta alla destinazione agricola (7.906 m²). Non pare quindi necessario introdurre specifiche tutele dal momento che l'intervento in definitiva prevede la diminuzione di superficie produttiva del comparto DI.5.</p> <p>L'intervento 17 prevede invece l'eliminazione di un vincolo per attrezzature di interesse comune, con conseguente possibilità di realizzare fabbricati a destinazione residenziale. Dal momento che l'area era già a destinazione residenziale e costituisce completamento del nucleo frazionale, non pare necessario introdurre specifiche tutele.</p> <p>L'intervento 26 prevede un modesto ampliamento dell'area produttiva DI.6. Essendo tale ampliamento un striscia molto stretta e lunga, non pare possibile inserire tutele paesaggistiche in caso di interventi edilizi.</p>
<p align="center">Art. 41. Aree caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive</p>	
<p><i>Nella Tav. P4 sono rappresentati:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>elementi di criticità lineari (tema lineare: infrastrutture a terra - grandi strade, ferrovie, attrezzature -, infrastrutture aeree, sistemi arteriali lungo strada);</i> - <i>elementi di criticità puntuali (tema puntuale costituito da 930 elementi suddivisi in: segni di attività impattanti, aggressive o dismesse - cave, discariche, ecc. -, perdita di fattori caratterizzanti per crescita urbanizzativa).</i> 	
<p>Direttive</p>	<p>La presente Variante individua 2 interventi contigui ad</p>

<p><i>comma 5</i></p> <p>Al fine di assicurare la riqualificazione delle aree in cui ricadono gli elementi di criticità di cui al presente articolo i piani locali, in caso di edifici o infrastrutture dismesse o da rimodernare, subordinano ogni intervento di riuso o trasformazione eccedente quanto previsto dal DPR n. 380/2001, articolo 3, comma 1, lettere a., b., c., alla previa rimozione, o alla massima possibile mitigazione delle situazioni di degrado, di rischio e di compromissione e ne disciplinano, in funzione delle diverse situazioni, le modalità per l'attuazione.</p> <p><i>comma 6</i></p> <p>I piani settoriali e i piani locali, per quanto di rispettiva competenza, disciplinano le modalità di riqualificazione e riuso delle aree di cui al presente articolo, anche attraverso specifici progetti di riqualificazione, processi di rigenerazione urbana, misure, programmi e progetti unitari atti a consentire un riutilizzo appropriato del suolo impegnato dagli edifici e dalle infrastrutture dismesse, coerentemente con gli obiettivi di qualità paesaggistica di cui all'Allegato B delle presenti norme.</p>	<p>elementi di detrazione visiva di tipo lineare individuati dal Ppr:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Intervento 8 (Sistemi arteriali lungo strada SR10) • Intervento 14 (Sistemi arteriali lungo strada SR10) <p>Dal momento che si tratta di eliminazione di aree destinate alla viabilità, gli interventi sono coerenti con il Ppr.</p>
<p align="center">Art. 42. Rete di connessione paesaggistica</p>	
<p>Non oggetto di Variante</p>	

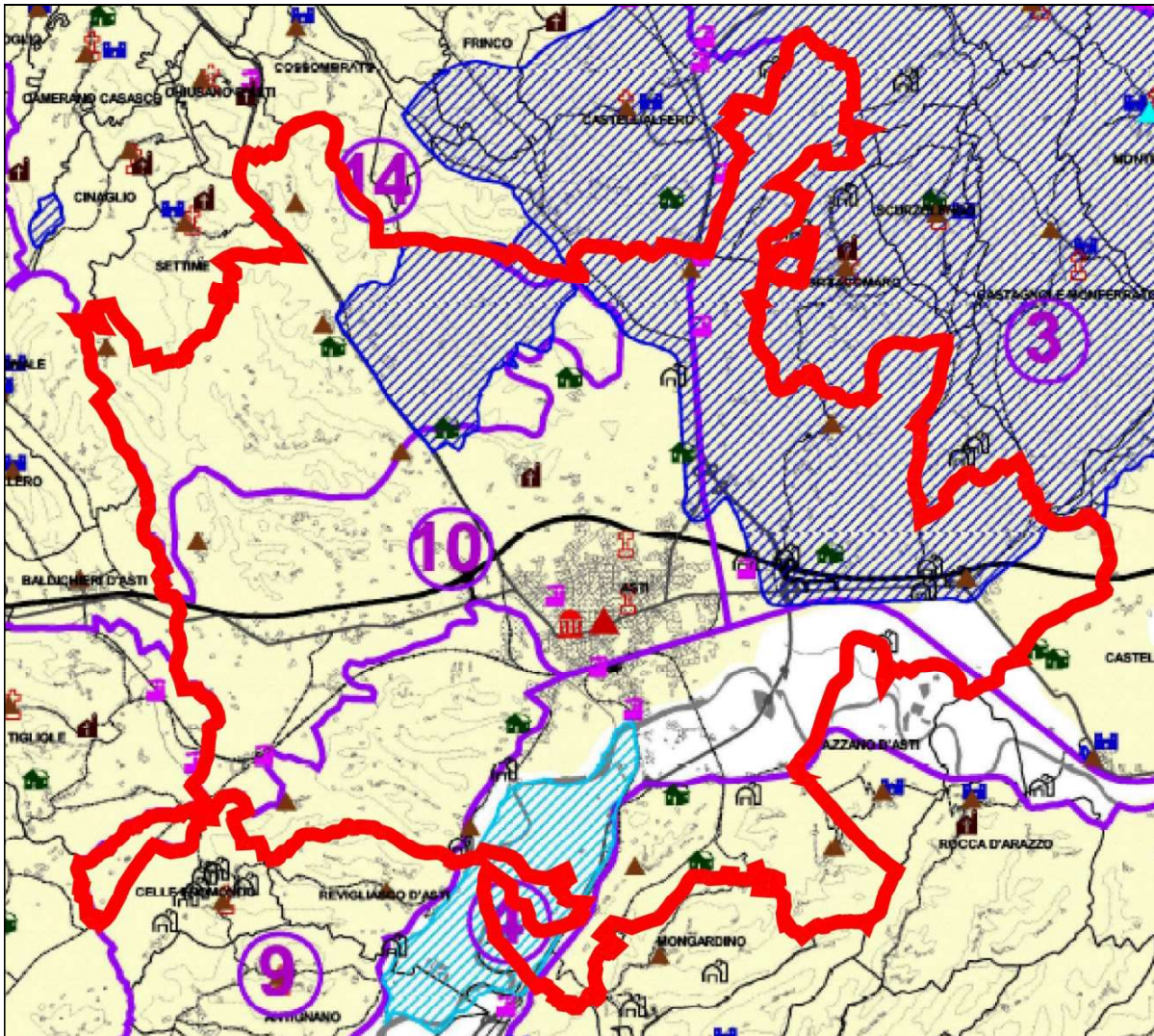
Sulla base di quanto sopra esposto, si può concludere che nella presente variante non sono previsti interventi in contrasto con le norme del Ppr, aggiungendo opportune tutele nelle NTA per gli interventi 17 e 25.



















7.3 IL PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE

Nel vigente Piano Territoriale Provinciale, redatto ai sensi del D. Lgs. 267/2000 e della L.R. n. 56/77 ed approvato dal Consiglio Regionale con D.C.R. n° 384-28589 del 05/10/2004, il comune di Asti è così identificato:

Sistema dell'assetto storico culturale e paesaggistico (vedi estratto Tavola 02 PTP)

- emergenze paesistiche: il territorio comunale comprende alcune sub-aree: 3 (colline astigiano di Montemagno), 4 (Fascia fluviale del Tanaro), 5 (Colline Astigiano Meridionale), 9 (Colline tra Bobore e Tanaro), 10 (Colline astigiano di Asti), 14 (Colline astigiano di Montechiaro); aree ad elevata qualità paesistica e ambientale secondo il PTR; aree ad elevata qualità paesistica e ambientale non sottoposte alla formazione di Piano Territoriale o Piano Paesistico; presenza di centro storico di rilevanza regionale e di n. 8 centro storici minori di rilevanza sub-regionale con architetture principali rappresentate una chiesa romanica, una grande opera religiosa di interesse regionale, due immobili delle confraternite religiose, sette cascine storiche, cinque mulini e fornaci, otto ville storiche.



Centri storici			Centri storici di grande rilevanza regionale
			Centri storici di notevole rilevanza regionale
			Centri storici di media rilevanza regionale
			Centri storici minori di rilevanza sub regionale
Architetture Religiose, Produttive, Civili e Castelli			Chiese Romaniche
			Grandi Opere Religiose di interesse regionale
			Immobili delle Confraternite Religiose
			Cascine storiche
			Mulini e Fomaci
			Castelli
			Ville storiche
			Aree ad Elevata Qualità Paesistica e Ambientale non sottoposte alla formazione di Piano Territoriale o Piano Paesistico
			Aree ad Elevata Qualità Paesistica e Ambientale secondo il PTR
			Sub aree a valenza Storico Culturale e relativo numero identificativo
Emergenze paesistiche			Rilievi collinari settentrionali
			Rilievi collinari centrali
			Rilievi collinari meridionali
			Rilievo appenninico

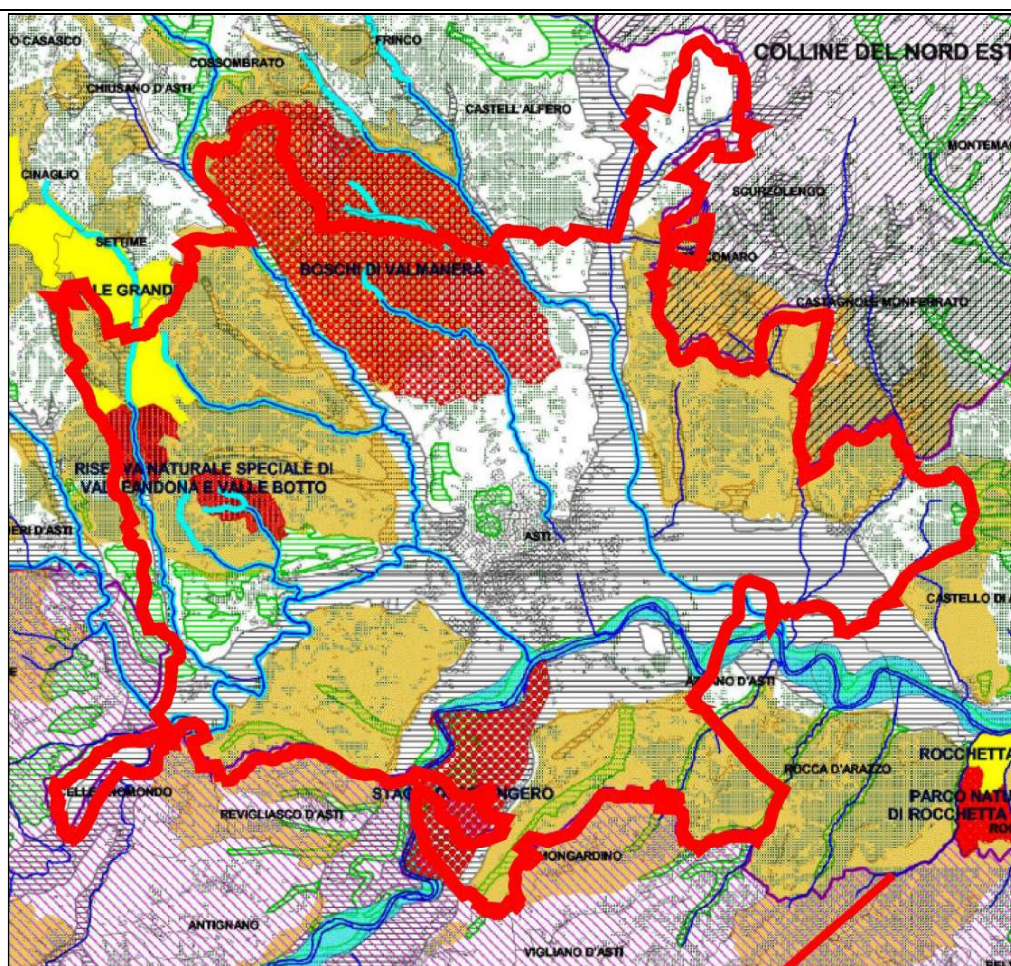
DESCRIZIONE SUBAREE STORICO CULTURALI O UNITA' DI PAESAGGIO

N.	DENOMINAZIONE
1	Colline di Cocconato
2	Colline Basso M.to
3	Colline Astigiano di Montemagno
4	Fascia Fluviale del Tanaro
5	Colline Astigiano meridionale
6	Colline tra Belbo e Bormida
7	Alta Langa
8	Valle Bormida di Spigno
9	Colline tra Bobore e Tanaro
10	Colline Astigiano di Asti
11	Colline Astigiano occidentale
12	Altopiano di Poirino
13	Colline Astigiano di Montafia
14	Colline Astigiano di Montechiaro
15	Fascia Fluviale del Belbo

Estratto Tavola 02 PTP – Sistema dell’assetto storico-culturale e paesaggistico

Sistema dell’assetto naturale e agricolo forestale (vedi estratto Tavola 03 PTP)

- Aree a destinazione agricola: sono presenti aree indicate quali “suoli produttivi di pianura”, altre indicate quali “suoli di pianura con limitata produttività”;
- Fasce di salvaguardia: sono presenti aree boscate, aree sottoposte a vincolo idrogeologico, aree protette esistenti, siti di interesse comunitario (SIC), aree di salvaguardia finalizzate all’ampliamento di aree protette, reti di corridoi biologici tra le aree protette e le loro fasce tampone per la salvaguardia dei corsi d’acqua, fasce tampone del Tanaro e del Belbo.

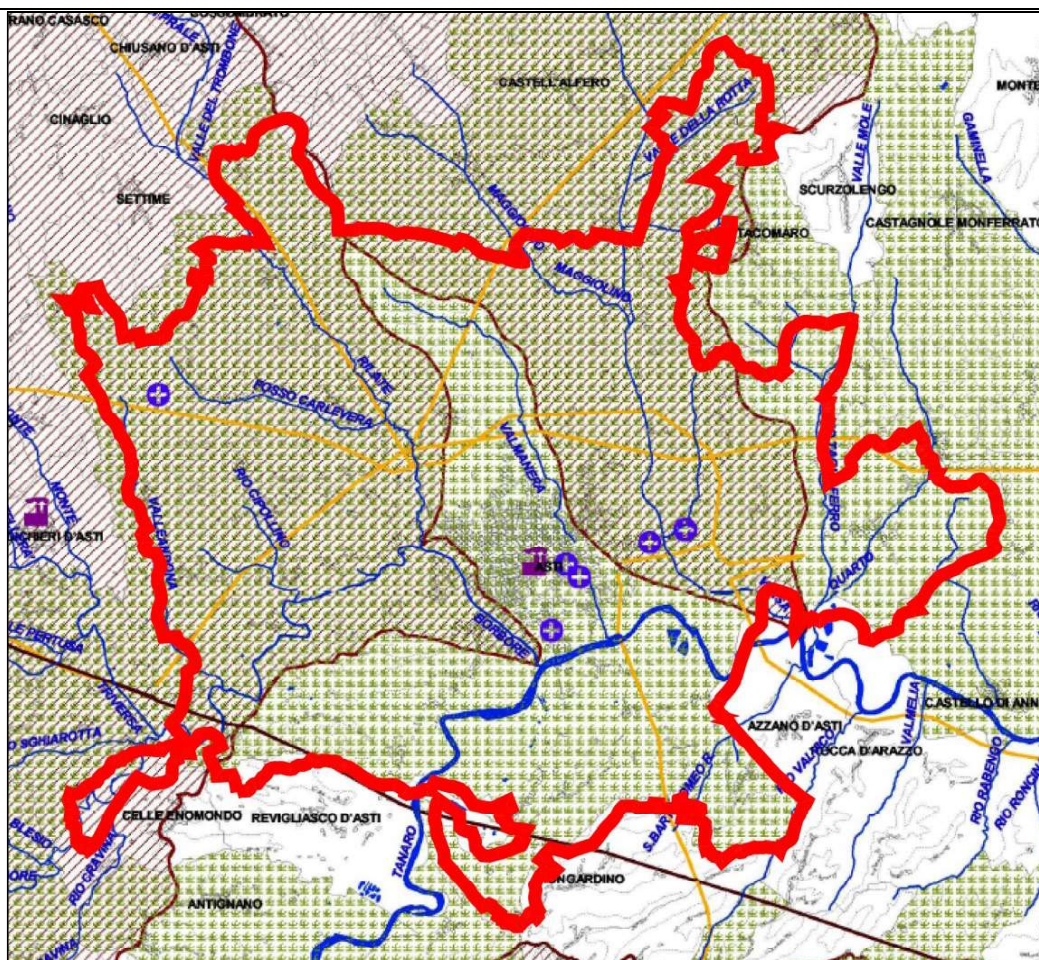


		DICITURA
Aree a destinazione agricola		Colline del Nord-Est
		Zona dei vigneti
		Alta Langa Astigiana e Val Bormida
		Suoli produttivi di pianura
		Suoli di pianura con limitata produttività
Aree a destinazione forestale		Aree boscate
		Aree sottoposte a vincolo idrogeologico
		Aree protette esistenti
		Siti di interesse comunitario (SIC)
		Siti di interesse regionale (SIR)
		Aree di salvaguardia finalizzate all'espansione di aree protette
		Zone di interesse naturalistico e paesistico
		Percorsi naturalistici segnalati dai comuni
		Rete di corridoi biologici tra le aree protette e le loro fasce tampone per la salvaguardia dei corsi d'acqua
		Fasce tampone del Tanaro e del Belbo

Estratto Tavola 03 PTP – Sistema dell'assetto naturale e agricolo forestale

Sistema ambientale (vedi estratto Tavola 04 PTP)

- Parte del territorio comunale è ricompreso nel bacino a elevata criticità bBO Borbore e parte nel sottobacino sbVer Versa;
- Tutto il territorio comunale è ambito di criticità relativamente agli elementi di connessione
- Sono presenti 6 aree soggette ad interventi di bonifica e 1 stabilimento a rischio di incidente rilevante



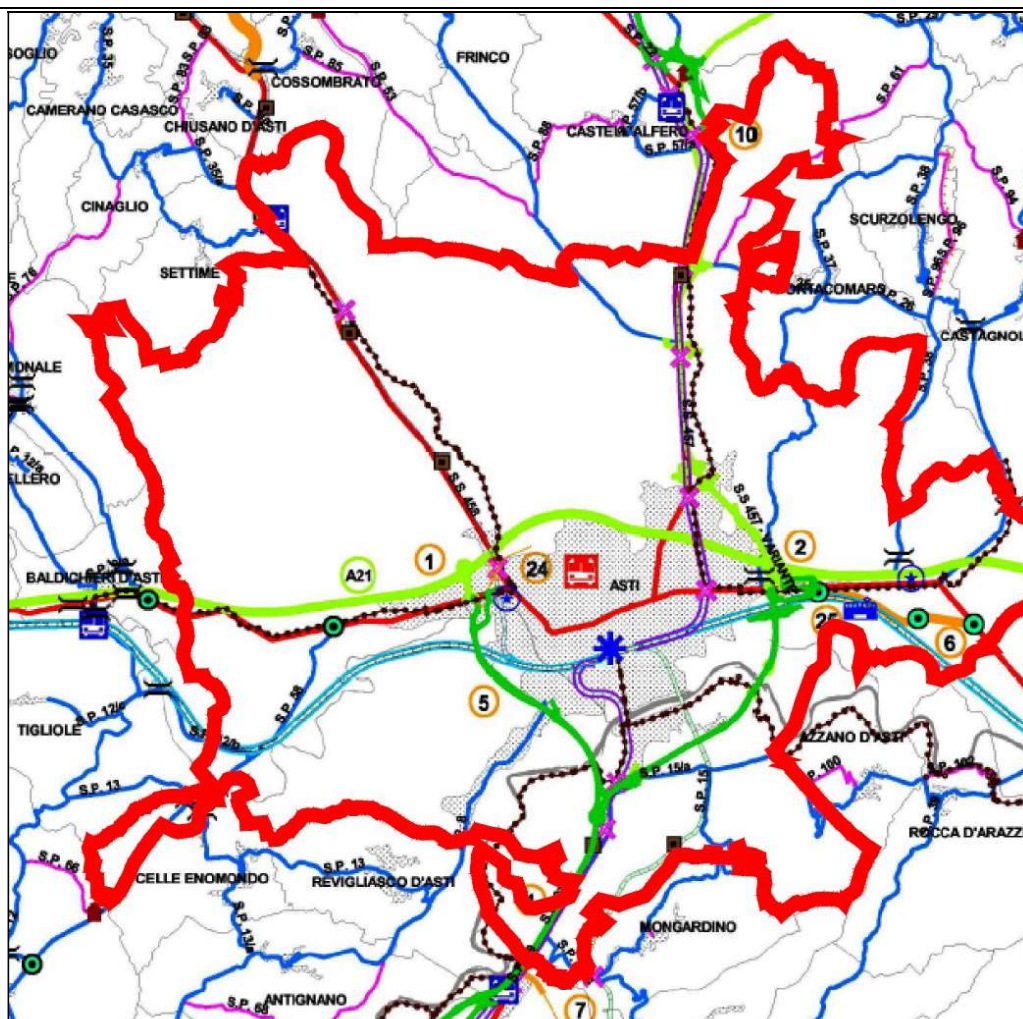
DICITURA			
Aria			Ambito di applicazione delle disposizioni sulla matrice aria
Acqua			Bacini e sottobacini ad elevata sensibilità e relativi codici identificativi. sbSpi - Bormida di Spigno; sbMi - Bormida di Millesimo
			Bacini e sottobacini ad elevata criticità e relativi codici identificativi bBE - Belbo; bBO - Borbone; sbTig - Tigione; sbVer - Versa
Elementi di connessione	Solo		Aree soggette ad interventi di bonifica
			Stabilimenti a rischio di incidente rilevante
	Agenti Fisici		Linea aerea 132 kV
			Linea aerea 220 kV
			Ambito di criticità

Estratto Tavola 04 PTP – Sistema ambientale

Sistema relazionale infrastrutturale (vedi estratto Tavola 05 PTP)

- infrastrutture stradali: vedi paragrafo 4.2.
- sono previsti i seguenti interventi sulle infrastrutture stradali:

1	I	A21 - realizzazione terza corsia ed adeguamento svincoli
2	I	A21 Interconnessione diretta svincolo Asti Est – Tangenziale Sud Est di Asti
5	I	Tangenziale Sud-Ovest di Asti
6	II	S.S. 10 "Padana inferiore" Variante esterna all'abitato di Quarto d'Asti
10	II	S.S. 457 "di Moncalvo" Variante di Castell'Alfero tratto da Portacomaro stazione a Castell'Alfero
24	IV	Collegamento nuovo ospedale di Asti
25	IV	Nuova viabilità con innesto su S.S. 10

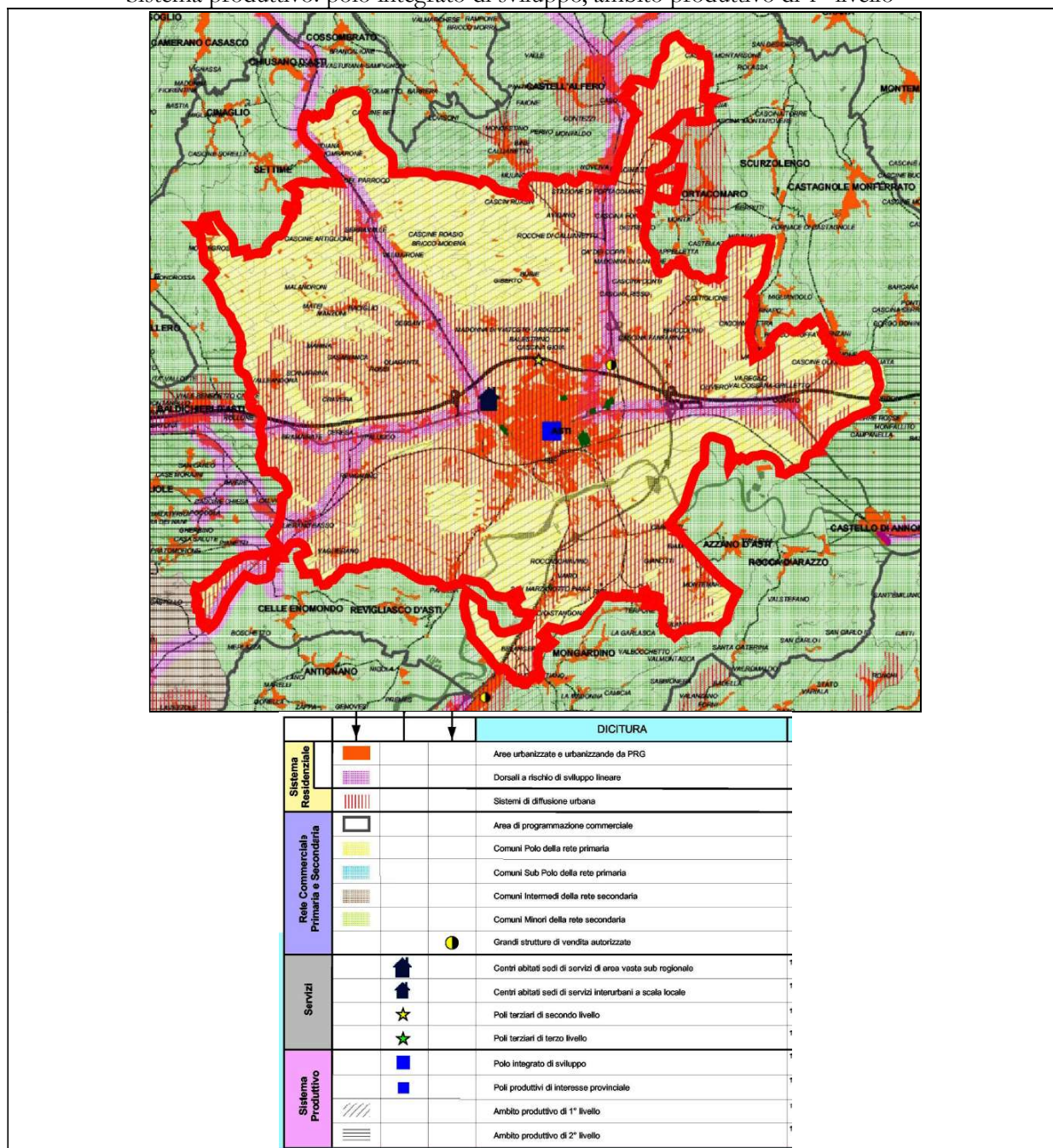


		DICITURA
Infrastrutture stradali		VIABILITA' DI I° LIVELLO
		VIABILITA' DI I° LIVELLO IN PROGETTO
		AUTOSTRADE DA RIQUALIFICARE
		VIABILITA' DI II° LIVELLO
		VIABILITA' DI III° LIVELLO
		VIABILITA' DI IV° LIVELLO
		FASCE DI VIABILITA' PER LA REALIZZAZIONE DI NUOVE INFRASTRUTTURE
		NUMERO INTERVENTO (VEDI TABELLA)
		TRATTI DI INFRASTRUTTURE DA RIQUALIFICARE
		INTERSEZIONI DA RIQUALIFICARE
Infrastrutture ferroviarie		PONTI DA ADEGUARE
		PERTINENZE STRADALI A SERVIZIO DELLA VIABILITA' PROVINCIALE E REGIONALE
		PISTE CICLABILI
		LINEE FERROVIARIE DI I° LIVELLO
		LINEE FERROVIARIE DI II° LIVELLO
		LINEE FERROVIARIE INTERPROVINCIALI
		LINEE FERROVIARIE PRIVE DI RILEVANZA PROVINCIALE
		TRATTE DA POTENZIARE
		TRATTE DA RIQUALIFICARE
		TRATTE DA REALIZZARE
Centri intermodali		PAGGAGGI A LIVELLO DA ELIMINARE
		STAZIONE FUNZIONANTE
		STAZIONE FUORI SERVIZIO
		FASCIA DI RISPETTO FERROVIARIA
		CENTRI INTERMODALI DI SECONDO LIVELLO
		CENTRI INTERMODALI DI TERZO LIVELLO
		PARCHIEGGI SCAMBIATORI
		MOVICENTRO
		NUOVO SCALO MERCI

Estratto Tavola 05 PTP – Sistema relazionale infrastrutturale

Sistema dell'assetto economico insediativo (vedi estratto Tavola 06 PTP)

- Presenza di dorsali a rischio di sviluppo lineare
- Sistema residenziale: presenza di sistemi di diffusione urbana
- Rete commerciale primaria e secondaria: comune polo della rete primaria, presenza di grandi strutture di vendita autorizzate
- Servizi: centro abitato sede di servizi di area vasta sub regionale, poli terziari di secondo livello
- Sistema produttivo: polo integrato di sviluppo, ambito produttivo di 1° livello



Estratto Tavola 06 PTP – Sistema dell'assetto economico-insediativo

Sulla base di quanto sopra esposto, si può concludere che nella presente variante non sono previsti interventi in contrasto con le norme del PTP.

7.4 PIANO ENERGETICO AMBIENTALE REGIONALE

Con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 200 - 5472 del 15 marzo 2022 è stato approvato il Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR).

Dopo l'approvazione, nel biennio 2018-2019, delle diverse iniziative previste dal pacchetto "Energia pulita per tutti gli europei", presentato dalla Commissione europea con l'obiettivo di rendere competitiva l'Unione nella transizione energetica, e del Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC), si sono verificate significative evoluzioni in Europa con la definizione del Green Deal 2030, che ha innalzato il target di riduzione delle emissioni di CO₂ dal -40% al -55% nel 2030 rispetto al 1990 e ha posto l'obiettivo di zero emissioni nette entro il 2050 per il continente europeo. Inoltre, è recentissimo il recepimento, nella legislazione nazionale, della Direttiva sulla promozione delle fonti rinnovabili (cd. RED II). Si attendono quindi i provvedimenti nazionali attuativi e l'aggiornamento del PNIEC per un allineamento con i nuovi target europei.

Il PEAR assolve tra gli altri, a due obiettivi fondamentali: da un lato orientare le politiche regionali a quelle del pacchetto Clima Energia e del Piano nazionale integrato per l'energia e il clima e dall'altro sostenere e promuovere un'intera filiera industriale e di ricerca che ha grandi opportunità di crescita.

Questi obiettivi da un lato prevedono di ridurre ulteriormente le emissioni dannose per la salute, dall'altro di incrementare la quota di consumi energetici coperta da fonti rinnovabili e ridurre in questo modo i consumi facendo meno ricorso alle fonti fossili.

Seguendo questo schema anche in questo caso si otterrà un duplice obiettivo: quello di ridurre del 30 per cento il consumo di energia entro il 2030, ma soprattutto quello di raggiungere una quota vicino al 50 per cento di produzione di energia elettrica regionale proveniente da fonti energetiche rinnovabili.

Questi obiettivi verranno progressivamente adeguati al nuovo quadro di riferimento, attraverso l'attuazione del PEAR con i Piani Stralcio tematici e il Programma d'Azione, nonché l'aggiornamento del Rapporto Statistico sull'Energia in Piemonte, a seguito della revisione degli obiettivi nazionali.

La Regione Piemonte ritiene prioritario e strategico l'impegno a semplificare ed accelerare le procedure di autorizzazione degli impianti di produzione delle fonti energetiche rinnovabili.

Tra le scelte che il piano identifica per il raggiungimento delle finalità strategiche c'è quella di agevolare il trend di crescita delle fonti rinnovabili non caratterizzate da processi di combustione (così come anche richiesto dalle politiche per la qualità dell'aria, a cui il PEAR si conforma). Il settore fotovoltaico, idroelettrico ed eolico potranno avere un ruolo significativo.

Allo stesso tempo, la proposta di PEAR mira a rafforzare il processo di qualificazione della risorsa forestale locale utilizzata, valorizzando la filiera corta per l'approvvigionamento, riconoscendone l'importante ruolo per lo sviluppo locale integrato soprattutto nelle aree montane, nelle aree interne e marginali.

Il Piano assume una valenza strategica proiettata nel prossimo decennio, perché dota il territorio non solo di uno strumento di pianificazione in ambito energetico e ambientale, i cui indirizzi porteranno a raggiungere gli obiettivi discendenti dal cosiddetto Pacchetto Energia pulita in un'ottica di sostenibilità ambientale, competitività e sviluppo durevole ma anche perché, potenziando energia e calore da fonti energetiche rinnovabili come sole, acqua, biomassa, vento, mette la regione Piemonte nelle condizioni di essere meno dipendente dall'approvvigionamento di gas e petrolio e renderla il più possibile autonoma, per salvaguardare la produzione industriale e l'uso elettrico civile.

Nella presente variante non sono previsti interventi in contrasto con le norme del Piano energetico ambientale regionale.

7.5 PIANO REGIONALE DI QUALITÀ DELL'ARIA

Il Piano Regionale di Qualità dell'Aria (PRQA) è stato approvato con DCR n. 364-6854 del 25.03.2019 ai sensi dell'art. 6 della L.R. 07.04.2000 n. 43 "Disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento atmosferico. Prima attuazione del Piano regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria".

Tale legge rappresenta l'atto normativo regionale di riferimento ai fini della gestione e del controllo della qualità dell'aria: essa statuisce i criteri per l'elaborazione del PRQA, le procedure per la sua approvazione, nonché le modalità per la realizzazione e la gestione del Sistema regionale di rilevamento della qualità dell'aria (SRRQA) e dell'Inventario regionale delle emissioni (IREA).

In coerenza con il suddetto art. 6 della L.R. 43/2000, il PRQA costituisce lo strumento per la programmazione, il coordinamento e il controllo in materia di inquinamento atmosferico, finalizzato al progressivo miglioramento delle condizioni ambientali e alla salvaguardia della salute dell'uomo e dell'ambiente.

Il Piano si inserisce nel contesto legislativo definito dalla direttiva 2008/50/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa, che ha individuato specifiche misure volte a perseguire obiettivi di qualità dell'aria al fine di evitare, prevenire o ridurre gli effetti nocivi per la salute umana e per l'ambiente. La successiva decisione 2011/850/UE, meglio conosciuta come IPR "Implementing Provision on Reporting" della direttiva sulla qualità dell'aria, supporta la notifica e lo scambio di informazioni e facilita l'elaborazione dei dati mediante l'uso di avanzati strumenti elettronici e portali web.

La direttiva è stata recepita a livello nazionale dal D. Lgs. 155/2010 "Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa", che ha istituito un quadro normativo unitario in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente, basato su metodi e criteri condivisi da applicare su tutto il territorio nazionale.

Più nel dettaglio, gli elaborati in cui si articola il PRQA sono la relazione di Piano e quattro allegati:

- allegato A "Misure di piano";
- allegato B "Source Apportionment modellistico settoriale";
- allegato C "Analisi dei consumi energetici e riduzioni emissive ottenibili";
- allegato D "Valutazione degli effetti ambientali del PRQA in riferimento ai cambiamenti climatici".

La relazione di Piano illustra essenzialmente:

- gli indirizzi strategici per la pianificazione regionale per la qualità dell'aria;
- la procedura di attuazione mediante i piani stralcio, documenti tecnici di carattere regolamentare e prescrittivo, che implementano e disciplinano le scelte pianificatorie e le misure definite nel PRQA;
- la metodologia di governance tramite il nucleo tecnico e il monitoraggio sia delle variazioni del contesto ambientale, sia dell'applicazione delle misure pianificatorie;
- il contesto normativo sovraordinato di livello europeo, nazionale, regionale e gli accordi di programma sovrapregionali (Accordi del bacino padano, Protocollo antismog,...);
- l'inquadramento della pianificazione settoriale regionale (Piano regionale della mobilità e dei trasporti, Piano energetico ambientale, POR-FESR 2014-2020, Piano di sviluppo rurale, Piano forestale regionale);
- le metodologie per il rilevamento della qualità dell'aria (SRRQA) e delle emissioni in atmosfera (IREA) e il source apportionment modellistico e analitico, sistema finalizzato a identificare e stimare quantitativamente il contributo alle concentrazioni degli inquinanti maggiormente critici nell'aria ambiente (immissioni di PM10, PM2,5, NO2,...) da parte delle principali sorgenti esistenti in un'area di studio o in contesti territoriali limitrofi;
- i caratteri ambientali, demografici e socio-economici del contesto territoriale regionale, la sua zonizzazione ai fini della qualità dell'aria e gli esiti della consultazione pubblica effettuata in merito all'inquinamento atmosferico;

- lo stato di qualità dell'aria e l'individuazione dei principali fattori di pressione sulla stessa (comparti agricoltura, energia/riscaldamento, industria e trasporti);
- le aree di superamento e di rispetto dei valori limite all'anno base e la valutazione, derivante dall'applicazione del source apportionment, delle responsabilità delle sorgenti di inquinamento per settori di attività e zone geografiche;
- gli scenari delle emissioni tendenziali al 2030, individuato quale anno di rientro nei limiti di qualità dell'aria definiti nella direttiva 2008/50/CE;
- gli interventi volti alla riduzione delle emissioni da attuare completamente entro il 2030 sui comparti di attività che hanno maggior peso sulla qualità dell'aria;
- i risultati delle simulazioni modellistiche relative alla variazione degli scenari a seguito della completa attuazione delle misure di qualità dell'aria e i loro impatti sulla salute umana.

L'allegato A al PRQA descrive le misure afferenti agli ambiti che incidono maggiormente sulla componente aria e i relativi target in termini di riduzione emissiva (espressi mediante la quantificazione del decremento degli inquinanti) da perseguire entro il 2030.

La tabella che segue sintetizza le misure previste e dettagliate all'allegato A per i principali comparti di attività presi in considerazione dal Piano:

Ambito AGRICOLTURA
AG.01 Sostegno ad investimenti per la riduzione delle emissioni di ammoniaca in atmosfera AG.02 Sostegno all'apporto di matrici organiche in sostituzione della concimazione minerale AG.03 Sostegno all'adozione di tecniche agronomiche per la riduzione delle emissioni di ammoniaca in atmosfera AG.04 Riduzione delle emissioni di ammoniaca in atmosfera dal comparto agricolo AG.05 Limitazione della combustione dei residui colturali del riso in campo
Ambito ENERGIA
EE.01 Incentivazione dello stoccaggio di energia negli invasi alpini EE.02 Riqualificazione ed efficientamento energetico degli edifici pubblici EE.03 Riqualificazione ed efficientamento energetico degli edifici privati EE.04 Sviluppo del teleriscaldamento efficiente EE.05 Riqualificazione ed efficientamento energetico degli impianti termici EE.06 Regolamentazione dell'utilizzo delle biomasse per climatizzazione ambienti e produzione di acqua calda sanitaria
Ambito ENERGIA
EE.07 Promozione della produzione di energia da fonti rinnovabili che non prevedano il ricorso a processi di combustione EE.08 Promozione della produzione di energia da fonte rinnovabile nell'edilizia EE.09 Informazione e formazione sui temi del risparmio energetico e dell'uso di fonti rinnovabili in edilizia
Ambito INDUSTRIA
EI.01 Applicazione delle BAT (<i>Best Available Techniques</i>) ai processi produttivi EI.02 Applicazione delle Migliori Tecniche Disponibili ai processi produttivi EI.03 Riqualificazione ed efficientamento energetico dei processi produttivi (audit energetico) EI.04 Riduzione delle emissioni di Composti Organici Volatili (COV) EI.05 Riduzione alle emissioni diffuse di polveri
Ambito TRASPORTI
TR.01 Promozione del Telelavoro e dello <i>smart working</i> e dematerializzazione dei rapporti cittadino e Pubblica Amministrazione TR.02 Logistica in ambito urbano

TR.03 <i>Mobility Manager</i>
TR.04 Potenziamento del sistema ferroviario metropolitano
TR.05 Realizzazione prolungamento della linea 1 della metropolitana di Torino
TR.06 Realizzazione della linea 2 della metropolitana di Torino
TR.07 <i>Ticketing</i> e fidelizzazione utenza
TR.08 Promozione della mobilità ciclistica
TR.09 Estensione delle Zone a Traffico Limitato (ZTL) e delle aree pedonali
TR.10 Piano urbano della mobilità sostenibile
TR.11 Rimodulazione delle accise carburanti
TR.12 Rimodulazione della tassa automobilistica
TR.13 Limitazione della circolazione in ambito urbano per veicoli alimentati a gasolio
TR.14 Introduzione della <i>congestion charge</i>
TR.15 <i>Low emission zone</i>
TR.16 Gestione delle tariffe dei parcheggi
TR.17 Elettificazione linee ferroviarie
TR.18 Rinnovo veicoli adibiti al Trasporto Pubblico Locale (TPL)
TR.19 Adozione di criteri ambientali per la ripartizione dei fondi destinati al Trasporto Pubblico Locale (TPL)
TR.20 Promozione della mobilità elettrica e del <i>car sharing</i>
TR.21 Sistemi di Trasporto Intelligenti (ITS)
TR.22 Limitazione alla circolazione e all'uso dei mezzi <i>off-road</i>
Ambito RIQUALIFICAZIONE URBANA
RU.01 Sostituzione edilizia degli edifici
RU.02 Attività forestali compensative urbane
Ambito COMUNICAZIONE
CO.01 Informazione sulla qualità dell'aria e sui rischi per la salute umana
CO.02 Promozione di campagne di sensibilizzazione rivolte alla cittadinanza
CO.03 Attivazione di progetti formativi ed educativi sulle buone pratiche per la cittadinanza attraverso il mondo scolastico, il mondo del lavoro, il terzo settore
CO.04 Promozione della partecipazione attiva del cittadino e definizione di strumenti per la gestione dei conflitti ambientali

L'Allegato B al Piano si configura come una raccolta dei risultati ottenuti mediante l'applicazione del source apportionment modellistico settoriale, nell'ottica di validare dal punto di vista scientifico i contenuti del PRQA.

Gli allegati C e D costituiscono, infine, approfondimenti tecnici che restituiscono rispettivamente:

- gli esiti dello studio particolareggiato sull'analisi dei consumi energetici e delle riduzioni emissive ottenibili, nell'ambito del riscaldamento civile, a supporto del Nuovo Piano della qualità dell'aria, realizzato dal Dipartimento di Energia del Politecnico di Torino;
- la valutazione degli effetti ambientali del PRQA in riferimento ai cambiamenti climatici.

In sintesi la Regione Piemonte, attraverso il PRQA, provvede a:

- effettuare la valutazione preliminare della qualità dell'aria ambiente;
- identificare le zone del territorio regionale nelle quali si stima che:
 - si superino o esista il rischio di superare per uno o più inquinanti i valori limite e le soglie di allarme;
 - i livelli degli inquinanti siano inferiori ai valori limite;
- definire le strategie per il controllo della qualità dell'aria ambiente in ciascuna delle zone identificate, sia riducendo il rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme entro

i termini stabiliti dalla normativa, sia preservando e conservando la qualità dell'aria ambiente laddove i livelli degli inquinanti non comportino il rischio di superamento dei limiti e degli obiettivi stabiliti;

- individuare le priorità di intervento per garantire il miglioramento progressivo della qualità dell'aria.

Il sistema di rilevamento delle concentrazioni dei principali inquinanti in ogni Comune e/o Provincia (SRRQA) e l'inventario delle emissioni in atmosfera, che consente la raccolta sistematica e coerente dei dati relativi a una gamma di sostanze inquinanti emesse da attività e processi di origine antropica e naturale (IREA) previsti dal PRQA costituiscono due strumenti fondamentali per individuare i settori maggiormente sensibili su cui indirizzare le misure e gli interventi per la riduzione delle emissioni inquinanti.

Nella presente variante non sono previsti interventi in contrasto con le norme del Piano Regionale di Qualità dell'Aria.

7.6 PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI E DI BONIFICA DELLE AREE INQUINATE

Con D.C.R. n. 277–11379 del 9 maggio 2023 il Consiglio regionale ha approvato il Piano regionale per la gestione dei Rifiuti Urbani e di Bonifica delle Aree Inquinare (PRUBAI) che pone numerosi obiettivi tra i quali si evidenziano la riduzione della produzione complessiva dei rifiuti urbani ed in particolare dei rifiuti indifferenziati fino a 90 kg/ab anno, l'incremento della percentuale di raccolta differenziata all'82%, il miglioramento della qualità dei rifiuti raccolti in modo differenziato. Per quanto riguarda la Bonifica delle aree inquinate, le linee operative includono la revisione ed il rafforzamento di strumenti operativi quali l'anagrafe regionale dei siti contaminati, la definizione dei nuovi criteri di priorità, il censimento delle aree dismesse, l'individuazione e la bonifica dei siti orfani, gli indirizzi per la realizzazione dei piani per l'inquinamento diffuso.

Nel PRUBAI si riuniscono, in un unico documento di pianificazione, il Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e quello di Bonifica delle aree inquinate che, fino ad ora, erano stati adottati separatamente.

Il Piano ha una prospettiva di medio-lungo termine (fino al 2035 e con *step* intermedi previsti per il 2025 e 2030) e prende in considerazione gli obiettivi nazionali e comunitari da raggiungere.

Il PRUBAI è uno strumento di pianificazione con ambiziosi obiettivi in termini di sostenibilità e promozione di una cultura ambientale improntata alla riduzione dei rifiuti, al riuso di beni a fine vita e al riciclaggio.

Il Piano comprende anche il Programma regionale per la riduzione della produzione di rifiuti che, in linea con quanto previsto dal Programma nazionale, individua misure ed interventi per ridurre la produzione di rifiuti, in particolare per quanto riguarda i rifiuti organici, i rifiuti di imballaggio ed i beni durevoli.

In sintesi i principali obiettivi della programmazione al 2035 sono:

- riduzione della produzione complessiva;
- incremento della percentuale di raccolta differenziata all'82%;
- miglioramento della qualità dei rifiuti differenziati raccolti in grado di garantire il raggiungimento di un tasso di riciclaggio del 65% a livello nazionale;
- riduzione della produzione dei rifiuti urbani residui sino a 90 kg/ab anno.

Il PRUBAI, in merito alla gestione dei rifiuti indifferenziati, dei rifiuti derivanti dal loro trattamento e degli scarti della raccolta differenziata, fornisce elementi utili alla successiva pianificazione d'Ambito. Nel Piano è individuato un sistema impiantistico da realizzare entro il 2035 che prevede il ricorso alla termovalorizzazione (solo per le frazioni per le quali non è possibile il recupero di materia) con conseguente riduzione del conferimento in discarica inferiore al 3%.

Il Piano tuttavia **non esclude a priori** la possibilità di valutare nell'ambito della suddetta pianificazione d'Ambito, tecnologie alternative qualora più efficienti, meno impattanti e più affidabili rispetto allo scenario individuato.

Per la programmazione relativa alle Bonifiche delle aree inquinate, il piano individua i seguenti obiettivi:

- garantire il costante aggiornamento della conoscenza dei siti in bonifica e sulle aree dismesse;
- pianificare gli interventi di bonifica dei siti di competenza pubblica;
- semplificare e coordinare i procedimenti amministrativi
- incentivare l'utilizzo di tecnologie a basso impatto ambientale;
- prevedere strategie per l'inquinamento diffuso.

Nel dicembre 2019 era stato approvato il primo rapporto di monitoraggio ambientale previsto dal Piano di Monitoraggio (PMA) allegato al Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e dei fanghi di depurazione del 2016.

L'elaborazione del Piano di monitoraggio ambientale e controllo degli impatti ambientali significativi è un'attività espressamente prevista dalla direttiva 2001/42/CE, nonché dalla norma nazionale, in quanto è lo strumento per monitorare l'attuazione del Piano rifiuti ed i suoi reali effetti sulla gestione del sistema rifiuti e sulle componenti ambientali.

Tale Rapporto ha la duplice funzione di:

- informare i soggetti interessati ed il pubblico in generale sulle ricadute ambientali che la programmazione sta generando;
- fornire al decisore uno strumento in grado di individuare gli effetti negativi imprevisi e dunque di consentire l'adozione delle opportune misure correttive.

Nel marzo 2023 è stato approvato il secondo rapporto di monitoraggio ambientale (Determina di approvazione n 241/A16033B del 29 marzo 2023). Il secondo rapporto è l'esito di un lavoro di raccolta e valutazione dei dati delle annualità 2018-2020 relativi agli indicatori di monitoraggio (stato, descrittivi e prestazionali) scelti dal PMA per il Piano di Gestione dei Rifiuti Urbani e in parte aggiornati nel primo rapporto di monitoraggio, al fine di rendere gli indicatori facilmente reperibili e correlabili alle priorità di Piano al 2020 ed agli indicatori al 2025 e 2030. Questo documento si inserisce nell'ambito di un procedimento di aggiornamento del Piano iniziato dopo la redazione del primo Rapporto e la pubblicazione delle direttive europee relative al "pacchetto economia circolare". Tale procedimento è finalizzato a rendere il Piano conforme alle nuove previsioni normative indicate nelle direttive 2018/850/UE, 2018/851/UE e 2018/852/UE, sebbene la maggior parte delle disposizioni siano già presenti nel PRGRU (vedi capitolo 12.9. relativo agli "Indirizzi programmatici di medio e lungo termine - 2025 e 2030").

Il Piano (PRGRU) è composto sostanzialmente da:

- 1) obiettivi generali e obiettivi specifici determinati su un arco temporale di breve termine (2020);
- 2) una gerarchia di obiettivi ed azioni effettivamente imprescindibili e indifferibili da conseguire al 2020 al fine di favorire la transizione del Piemonte verso l'economia circolare. Tale gerarchia si esplica nelle "Priorità di Piano": ciascuna priorità prevede specifiche azioni e strumenti da mettere in atto, i risultati attesi con l'indicazione dell'obiettivo di riferimento;
- 3) indirizzi programmatici di medio e lungo termine (2025-2030).

Gli obiettivi generali individuati risultano essere 10, ciascuno a sua volta presenta uno o più obiettivi specifici di riferimento.

Obiettivi generali - 2020	Obiettivi specifici - 2020
1) Riduzione della produzione rifiuti	Riduzione del 5% della produzione di rifiuti urbani per unità di Pil rispetto al 2010. In Regione Piemonte si ritiene che gli effetti di tale riduzione siano in grado di permettere il raggiungimento di un valore pro capite di produzione pari a 455 kg.
2) Riciclaggio (recupero di materia) dei rifiuti urbani	Intercettazione e successivo riciclaggio di particolari flussi di rifiuti (comprese le frazioni biodegradabili). Raggiungimento dell'obiettivo di raccolta differenziata del 65% a livello di Ambito Territoriale Ottimale.
	Garantire un tasso di riciclaggio dei rifiuti pari ad almeno il 50% in termini di peso.
	Intercettazione dei R.A.E.E.: - dal 2016: tasso minimo di raccolta da conseguire ogni anno pari ad almeno il 45% del peso delle A.E.E. immesse sul mercato (media dei 3 anni precedenti); - dal 2019: tasso minimo di raccolta da conseguire ogni anno pari al 65% del peso delle A.E.E. immesse sul mercato (media dei tre anni precedenti) o, in alternativa, all'85% del peso dei R.A.E.E. prodotti nello stesso territorio.
	Intercettazione dei rifiuti costituiti da pile e da accumulatori al fine di ridurne al minimo lo smaltimento. Obiettivi minimi di raccolta rispetto all'immesso al consumo: almeno il 45% entro il 2016.
	Avvio dei rifiuti di imballaggio ad operazioni di riciclaggio (nel rispetto degli obiettivi comunitari e nazionali di riciclaggio complessivi e per

	<p>ciascun materiale di imballaggio):</p> <ul style="list-style-type: none"> - obiettivo di riciclaggio complessivo (solo materia): dal 55 all'80%; - obiettivi minimi di riciclaggio per ciascun materiale di imballaggio: <ul style="list-style-type: none"> • Vetro = 92%* • Carta/cartone ≥ 60% • Metalli ≥ 50% • Plastica ≥ 26% • Legno ≥ 35% <p>* Si prevede un obiettivo maggiore rispetto all'obiettivo nazionale (60%), in quanto il vetro differenziato è facilmente riciclabile mentre rappresenta una componente indesiderata o inquinante in qualsiasi altra attività di smaltimento o recupero dei rifiuti.</p> <p>Abbandono del ricorso allo smaltimento in discarica dei rifiuti recuperabili.</p>
3) Recupero energetico dai rifiuti	<p>Aumento della produzione di elettricità da fonti energetiche rinnovabili, nello specifico da biomasse (parte biodegradabile dei rifiuti urbani) e da biogas proveniente da discariche ed impianti di trattamento fanghi, liquami ed altri rifiuti a matrice organica.</p> <p>Avvio a recupero energetico delle sole frazioni di rifiuto per le quali non è tecnicamente ed economicamente possibile il recupero di materia.</p> <p>Avvio di almeno il 60% in peso dei rifiuti di imballaggio ad operazioni di recupero, compreso il recupero energetico, (nel rispetto comunque degli obiettivi comunitari e nazionali di riciclaggio complessivi e per ciascun materiale di imballaggio).</p> <p>Abbandono del ricorso allo smaltimento in discarica dei rifiuti recuperabili.</p> <p>Prevedere in via prioritaria l'autosufficienza a livello di Ambito Territoriale Ottimale nello smaltimento dei rifiuti urbani non pericolosi; in ogni caso deve essere comunque garantita l'autosufficienza a livello regionale dello smaltimento dei rifiuti urbani non pericolosi.</p>
4) Riduzione delle emissioni dei gas climalteranti	<p>Aumento della captazione del biogas proveniente da discarica (almeno il 65% del biogas prodotto).</p> <p>Riduzione del conferimento in discarica dei Rifiuti Urbani Biodegradabili (RUB) fino ad un valore inferiore a 81 kg/ab anno al 2018.</p> <p>Riduzione del rifiuto urbano smaltito in discarica.</p>
5) Riduzione e prevenzione del fenomeno della desertificazione	<p>Incremento del contenuto di carbonio organico nel suolo.</p> <p>Riduzione dell'utilizzo di concimi minerali.</p>
6) Miglioramento della qualità della risorsa idrica	<p>Riduzione del conferimento in discarica dei fanghi provenienti dalla depurazione delle acque civili e industriali (tale obiettivo è finalizzato alla riduzione dei carichi inquinanti nei percolati di discarica).</p> <p>Riduzione del conferimento in discarica dei Rifiuti Urbani Biodegradabili (RUB) fino ad un valore inferiore a 81 kg/ab anno al 2018.</p>
7) Riduzione della pressione antropica sul suolo a destinazione agricola	<p>Riduzione del consumo di suolo a destinazione agricola.</p>
8) Sicurezza ambientale delle discariche e riduzione dei quantitativi di rifiuti smaltiti	<p>Riduzione del conferimento dei RUB in discarica (fino ad un valore inferiore a 81 kg/ab anno al 2018).</p> <p>Abbandono del ricorso allo smaltimento in discarica dei rifiuti recuperabili</p> <p>Necessità di trattamento dei rifiuti urbani indifferenziati conferiti in discarica. Il trattamento deve prevedere la stabilizzazione della frazione organica contenuta nei rifiuti indifferenziati.</p>
9) Uso sostenibile delle risorse ambientali	<p>Aumento del riutilizzo/riuso di beni e risorse.</p> <p>Sviluppo di mercati per materiali derivati dal riciclo dei rifiuti.</p>
10) Riduzione del prelievo di risorse senza pregiudicare gli attuali livelli di qualità della vita	<p>Aumento del riutilizzo/riuso di beni e risorse</p> <p>Orientamento dei modelli di consumo dei cittadini e di acquisto della PA verso beni e servizi con minor utilizzo di materie prime e minor consumo di energia.</p>

Nella presente variante non sono previsti interventi in contrasto con le norme del Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e di bonifica delle aree inquinate.

7.7 PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) persegue la protezione e la valorizzazione delle acque superficiali e sotterranee del nostro territorio nell'ottica dello sviluppo sostenibile della comunità e per il pieno raggiungimento degli obiettivi ambientali previsti dalla direttiva quadro acque 2000/60/CE. È, inoltre, strumento fondamentale per rafforzare la resilienza degli ambienti acquatici e degli ecosistemi connessi e per affrontare gli effetti dei cambiamenti climatici in atto.

Il 2 novembre 2021 il Consiglio Regionale ha approvato l'aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque (PTA 2021) con D.C.R. n. 179 - 18293, a seguito della D.G.R. n. 8-3089 del 16 aprile 2021 di riassunzione della proposta al Consiglio di revisione del Piano.

Il PTA è il documento di pianificazione regionale che individua le misure per raggiungere gli obiettivi di qualità ambientale per corsi d'acqua, laghi e acque sotterranee, in risposta alle richieste della direttiva quadro acque (dir. 2000/60/CE) e in attuazione della normativa nazionale di recepimento (d.lgs. 152/2006 "Norme in materia ambientale"). In particolare la Direttiva ambisce al raggiungimento del buono stato ecologico e chimico di tutte le acque, superficiali e sotterranee, all'interno del territorio dell'Unione Europea.

Il PTA 2021 è l'aggiornamento del Piano del 2007 (D.C.R. del 13 marzo 2007, n. 117-10731); la revisione è stata effettuata con l'esigenza di adeguare formalmente e temporalmente l'impianto della strategia regionale di salvaguardia e gestione delle acque piemontesi alle corpose e significative evoluzioni normative - in *primis* comunitarie - intervenute negli anni e allineare i contenuti e la struttura della piano di livello regionale con le indicazioni normative introdotte dalla direttiva quadro acque per l'elaborazione del piano di gestione distrettuale delle acque. Il PTA 2021, infatti, ha acquisito anche il ruolo di integrare e specificare a scala regionale gli indirizzi ed i contenuti del Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po, che affronta i problemi di gestione delle acque a livello sovra regionale, cioè con riferimento all'intero bacino padano.

Nella gerarchia della pianificazione del territorio, il PTA si pone come uno strumento sovraordinato, poiché, ai sensi dell'art. 17, comma 5, della legge 183/1989, le sue disposizioni, ove trattasi di prescrizioni, hanno carattere immediatamente vincolante per amministrazioni ed enti pubblici, nonché per i soggetti privati.

Le misure e gli interventi definiti dal PTA rispondono ai seguenti obiettivi generali:
prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati;
migliorare lo stato delle acque e individuare adeguate protezioni di quelle destinate a particolari usi;
perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche;
mantenere la capacità naturale di auto-depurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate.

Il Piano di Tutela delle Acque individua:

- i corpi idrici soggetti a obiettivi di qualità ambientale;
- i corpi idrici a specifica destinazione e i relativi obiettivi di qualità funzionale; le aree sottoposte a specifica tutela, suddivise in:
 - aree sensibili (laghi e relativi bacini drenanti);
 - zone vulnerabili da nitrati di origine agricola;
 - aree vulnerabili da prodotti fitosanitari;
 - aree ad elevata protezione (ecosistemi acquatici, aree protette nazionali, regionali, provinciali, siti di interesse comunitario, zone di protezione speciale, l'area idrografica denominata "Alto Sesia").

Il Piano definisce inoltre:

- le misure, tra loro integrate, di tutela qualitativa e quantitativa e di gestione ambientalmente sostenibile delle acque superficiali e sotterranee;
- la cadenza temporale degli interventi e delle relative priorità;
- il programma di verifica dell'efficacia degli interventi previsti e di costante aggiornamento delle misure di tutela.

Una relazione biennale della Giunta al Consiglio regionale illustra i provvedimenti adottati, lo stato

di attuazione delle misure di tutela e risanamento previste dal Piano e, conseguentemente, il programma di attività per le annualità successive, al fine di consentire all'Organo consiliare di formulare direttive e indirizzi per proseguire l'attività di attuazione del Piano.

La programmazione del PTA fa riferimento all'articolazione del territorio regionale in 34 aree idrografiche (AI) da assoggettare a specifiche misure di intervento.

La proposta al Consiglio regionale di Piano di Tutela delle Acque si compone dei documenti elencati di seguito:

- Relazione generale e relativi allegati (Allegato 1 "Rete di monitoraggio, classificazione e obiettivi", Allegato 2 "Metodologia di analisi delle pressioni", Allegato 3 "Bilancio idrico e stato quantitativo delle acque sotterranee");
- Programma delle misure di Piano, articolate per corpo idrico sia per i corsi d'acqua, sia per i laghi, sia per le acque sotterranee);
- Norme di Piano e relativi allegati;
- Tavole di piano;
- elaborati di VAS (Rapporto Ambientale, Relazione di Incidenza Rete Natura 2000, Piano di Monitoraggio VAS, Sintesi non Tecnica VAS, Dichiarazione di Sintesi).

La Relazione generale ha lo scopo di illustrare come l'evoluzione del contesto normativo e delle politiche di tutela delle acque dal 2007 ad oggi abbia condotto alla nuova versione del Piano.

Nello specifico vengono trattati:

- Capitolo 2 - L'individuazione e la caratterizzazione dei corpi idrici significativi, alla luce della complessiva e sostanziale revisione, richiesta dalla direttiva quadro acque, del sistema di monitoraggio delle acque superficiali (laghi e fiumi) e sotterranee. La revisione dei corpi idrici viene effettuata ogni sei anni in occasione della stesura del PdG Po 2015; l'inquadramento del contesto socio-economico del territorio piemontese per quanto attiene agli aspetti correlati alla tematica delle risorse idriche, mediante l'analisi dei determinanti, delle pressioni e degli impatti con il modello DPSIR - Determinanti, Pressioni, Stato, Impatti, Risposte, che fornisce gli input, unitamente ai dati di stato, per la revisione del programma delle misure di Piano. I principali determinanti sono identificati con l'industria, l'agricoltura e la zootecnia, la produzione di energia, il servizio idrico integrato, l'urbanizzazione infrastrutture e il consumo del suolo, la difesa dalle alluvioni. L'analisi delle pressioni, effettuata applicando la metodologia sviluppata a livello di distretto con il concorso delle Regioni e delle ARPA in occasione della revisione 2015 del PdG Po, consente di evidenziare quali pressioni sono in grado di mettere a rischio la qualità delle acque di ciascun corpo idrico e quindi il raggiungimento del buono stato ecologico e chimico;
- Capitolo 3 - Analisi dei determinanti, delle pressioni e degli impatti, attraverso il modello concettuale DPSIR - Determinanti Pressioni Stato Impatti Risposte, descrive l'impatto delle azioni antropiche sul territorio e sulla risorsa acqua, che costituisce, insieme ai dati di stato, la base per la revisione del Programma delle Misure di Piano (Allegato 2);
- Capitolo 4 - Obiettivi, monitoraggio e classificazione, raccoglie tutti gli elementi per comprendere lo stato ambientale delle acque superficiali e sotterranee, gli obiettivi a cui i singoli corpi idrici sono sottoposti e le tempistiche con cui si raggiungeranno (Allegato 1);
- Capitolo 5 - Aree protette, definisce il sistema delle aree sottoposte a particolare tutela in Piemonte secondo la visione della Direttiva Quadro Acque che le considera, oltre all'aspetto di salvaguardia naturalistica, in un'accezione più ampia di protezione per garantire le acque in condizioni particolari e per consentirne gli usi senza depauperare la risorsa;
- Capitolo 6 - Bilancio idrico e usi delle acque, affronta una delle criticità principali delle acque, strettamente connessa alla tematica del cambiamento climatico, inerente l'equilibrio tra il giusto diritto all'uso dell'acqua e il mantenere l'ecosistema acquatico vitale, come valore in sé, come mantenimento dei servizi ecosistemici che l'ambiente può offrire e come patrimonio da conservare per le generazioni future (Allegato 3);
- Capitolo 7 - Analisi Economica, illustra una delle questioni maggiormente sviluppate in fase

di elaborazione del secondo ciclo di pianificazione poiché segnalata dalla Commissione europea come criticità a livello italiano, affronta in particolare l'azione in campo per dare attuazione al principio del recupero dei costi generati dall'uso della risorsa, secondo il principio 'chi inquina o usa paga';

- Capitolo 8 – Strategia regionale sulle acque e Programmazione delle misure, rappresenta il fulcro della presente Relazione e contiene la descrizione della modalità con cui è costruito il Programma di Misure di Piano, sulla base delle indicazioni dell'Unione Europea e del lavoro già svolto per la redazione del PdG Po 2015, nonché le strategie regionali per raggiungere gli obiettivi di qualità, anche in raccordo con le altre pianificazioni e programmazioni secondo l'approccio win-win raccomandato a livello europeo.

Nella presente variante non sono previsti interventi in contrasto con le norme del Piano di tutela delle acque.

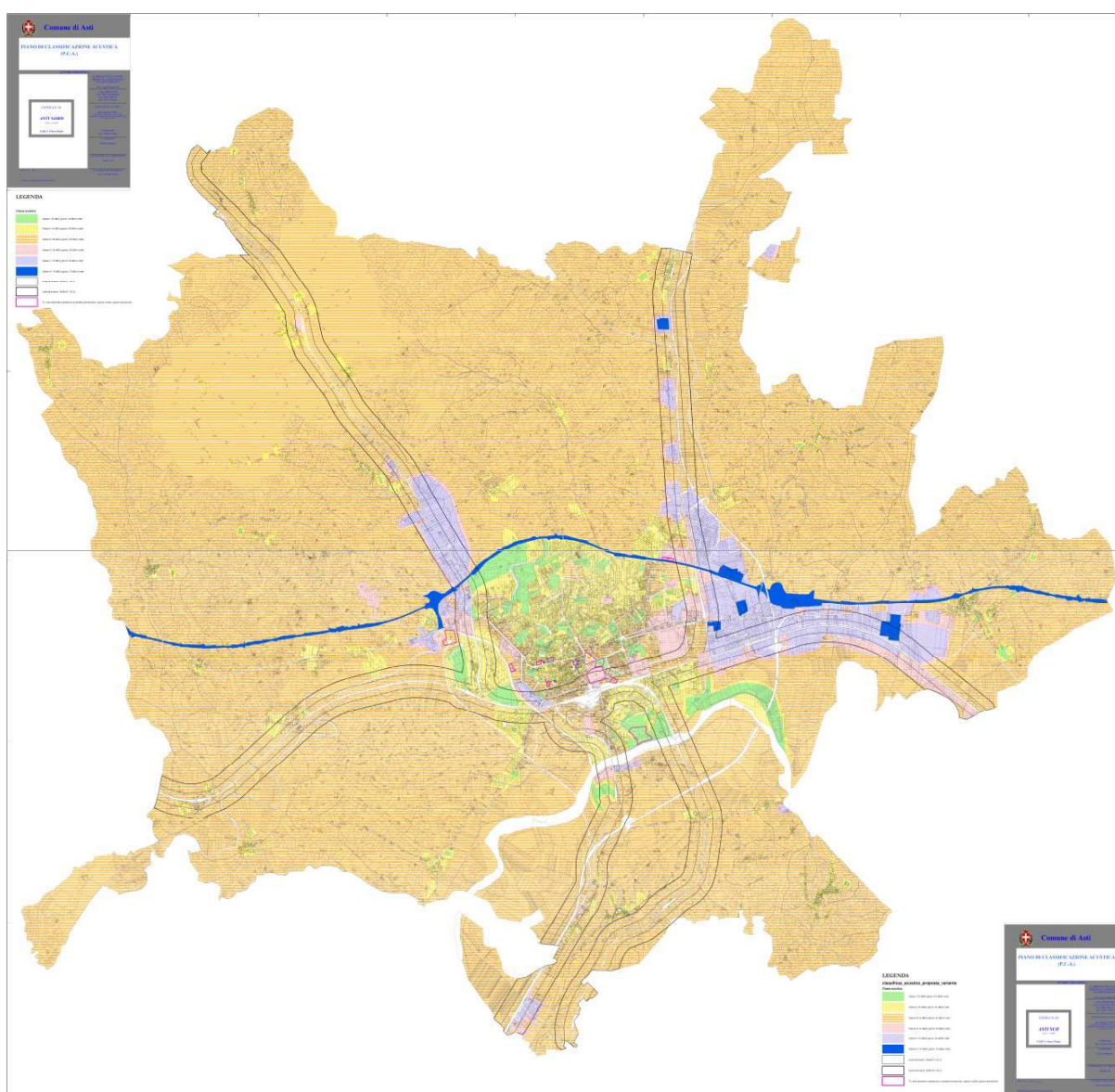
8. VINCOLI E CONDIZIONAMENTI AMBIENTALI

8.1 COMPATIBILITÀ DELLA VARIANTE CON LA CLASSIFICAZIONE ACUSTICA

Il Comune di Asti è provvisto di Piano di Classificazione Acustica (PCA) del Territorio Comunale approvato con D.C.C. n. 71 del 30/06/2005 e pubblicato sul B.U.R. n. 29 del 21/07/2005.

Il PCA è stato successivamente aggiornato con Modifica al Piano di Classificazione Acustica del Territorio Comunale approvata con D.C.C. n. 98 del 07/11/2007 e pubblicata sul B.U.R. n. 48 del 29/11/2007. Tale modifica ha comportato l'aggiornamento della classe acustica dell'area DI12 di Portacomaro Stazione.

Il Comune di Asti ha inoltre approvato con D.C.C. n° 29 del 26.05.2016 l'aggiornamento del Piano di Classificazione Acustica (P.C.A.) del territorio comunale, ai sensi della legge quadro 447/95 e della Legge Regionale n. 52 del 20 ottobre 2000.



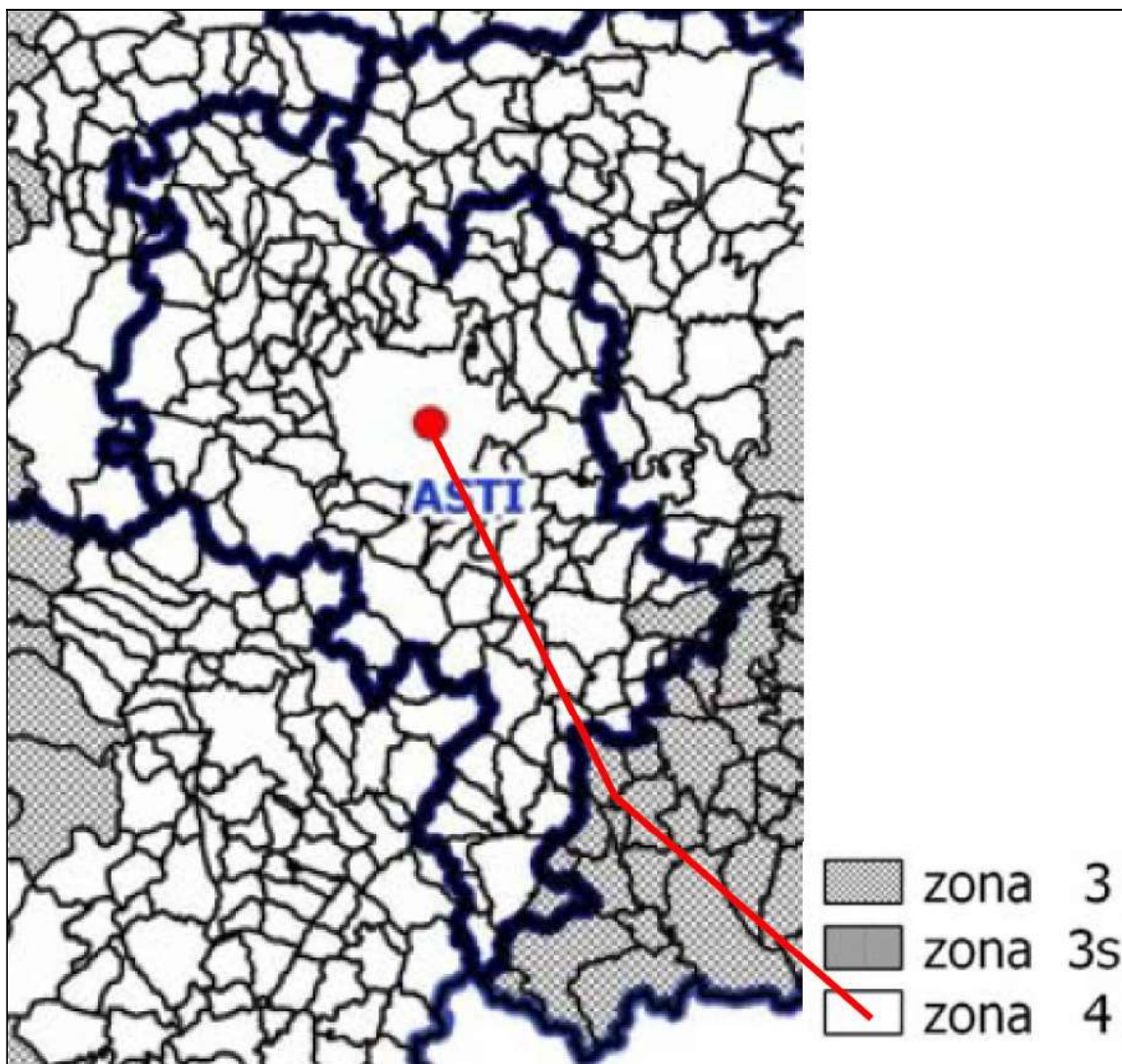
Le figure sopra riportate mostrano rispettivamente la Tavola n. 01 – ASTI NORD e la Tavola n. 02 – ASTI SUD costituenti il piano di classificazione acustica vigente.

Come prescritto al comma 1, punto 2), c bis), art. 14 L.R. 56/77 e s.m.i., la presente variante deve comprendere tra i suoi allegati tecnici una *“relazione di compatibilità delle aree oggetto di nuova previsione o di trasformazione con la classificazione acustica predisposta ai sensi della normativa regionale in materia di inquinamento acustico, che in caso di VAS è analizzata e valutata nell'ambito di tale procedura”*.

Pertanto è stato redatto il suddetto documento, dal quale risulta che nella presente variante parziale n. 39 al PRGC del comune di Asti non si rilevano criticità, per cui risulta compatibile con il vigente Piano di Classificazione Acustica.

8.2 RISCHIO SISMICO

Con Deliberazione della Giunta Regionale 17 novembre 2003, n. 61-11017, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte n. 48 del 27 novembre 2003, la Giunta regionale ha recepito la classificazione sismica dei Comuni della Regione Piemonte. Successivamente, con Deliberazione della



Giunta Regionale 19 gennaio 2010, n. 11-13058 pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte n. 7 del 18 febbraio 2010, ha provveduto all'aggiornamento ed adeguamento dell'elenco delle zone sismiche. Successivamente, con Determinazione Dirigenziale n. 540/DB1400 del 09.03.2012 Allegato A sono state approvate le modalità per la predisposizione degli studi finalizzati alla prevenzione del rischio sismico a supporto degli strumenti urbanistici generali e loro varianti generali e strutturali dei Comuni compresi nelle zone sismiche 3S e 3, in vigore dal 1° giugno 2012. Con la D.G.R. 12 dicembre 2011, n. 4-3084, è stata recepita la nuova classificazione sismica e sono state approvate le "Procedure attuative di gestione e controllo delle attività urbanistico-edilizie ai fini della prevenzione del rischio sismico", in seguito modificate ed integrate con la D.G.R. 3 febbraio 2012, n. 7-3340, e con la D.G.R. 21 maggio 2014, n. 65-7656, attualmente vigente, il territorio regionale è suddiviso secondo le zone 3S, 3 e 4 ed è prevista l'obbligatorietà della autorizzazione preventiva all'inizio dei lavori su tutto il territorio regionale per le opere pubbliche strategiche e rilevanti, nonché controlli specifici sul complesso dell'attività edilizia nell'ambito della zona sismica 3S oltre ai controlli sull'attività urbanistico pianificatoria per le zone 3S e 3. Infine, con Deliberazione della Giunta Regionale 30 dicembre 2019, n. 6-887

“OPCM 3519/2006. Presa d'atto e approvazione dell'aggiornamento della classificazione sismica del territorio della Regione Piemonte, di cui alla D.G.R. del 21 maggio 2014, n. 65-7656” è stato approvato, in sostituzione di quello approvato dalla D.G.R. del 21 maggio 2014, n. 65-7656, l'aggiornamento della classificazione sismica del territorio della Regione Piemonte.

Come risulta dall'estratto della Deliberazione della Giunta Regionale 30 dicembre 2019, n. 6-887 riportato nella pagina precedente, il Comune di Asti ricade in Zona 4.

Le attuali procedure di gestione e controllo delle attività urbanistico – edilizie nelle aree a differente sismicità del Piemonte sono state approvate con Deliberazione della Giunta Regionale n. 65-7656 del 21.05.2014 (Suppl. Ord. n. 1 del BUR n. 25 del 19.06.2014) e hanno trovato applicazione a far data dal 1.10.2014.

Per quanto riguarda l'ambito urbanistico, le procedure e la loro applicazione nelle diverse zone sismiche sono illustrate ai punti 4 e 5 dell'allegato A alla DGR stessa.

Sono sottoposti a parere preventivo ai sensi dell'art. 89 del DPR 380 del 06.06.2001, ai fini della verifica della compatibilità delle rispettive previsioni con le condizioni geomorfologiche del territorio:

- gli Strumenti Urbanistici Generali, nonché le rispettive varianti generali e strutturali, dei comuni ricadenti nelle zone sismiche 3S e 3;
- gli Strumenti Urbanistici Esecutivi, nonché le rispettive varianti, dei comuni ricadenti nella zona sismica 3S

Nel caso presente, essendo il comune di Asti inserito in Zona 4, la presente Variante non è dunque soggetta all'emissione di detto parere preventivo.

8.3 VALUTAZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO AD USO INSEDIATIVO

La Regione considera il tema del contenimento del consumo di suolo fra i principi generali della pianificazione e nel perseguire tale obiettivo utilizza il patrimonio informativo territoriale per valutare e monitorare il consumo di tale risorsa

L'attività di pianificazione territoriale e paesaggistica rappresenta una rilevante competenza istituzionale della Regione Piemonte e costituisce la sede, politica e tecnica, per realizzare efficaci strumenti di indirizzo e di governo del territorio, del paesaggio e dell'ambiente, capaci di incidere significativamente sulle trasformazioni antropiche, nel rispetto dei principi di sostenibilità ambientale, economica e sociale.

I principi della legislazione e della pianificazione regionale, e in particolare la normativa del Piano Territoriale Regionale (approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011) e del Piano Paesaggistico Regionale (approvato con DCR n. 233-35836 del 3 ottobre 2017), vanno nella direzione di limitare il consumo di suolo, tutelare il territorio agricolo e favorire il recupero e la rigenerazione urbana.

Considerato che nel 2001 è nato, in collaborazione con altre Direzioni Regionali e con il Csi Piemonte, il progetto sperimentale "Rapporto sullo Stato del Territorio" che, analizzando e interpretando i fenomeni dell'uso e del consumo di suolo, ha consentito di monitorare gli ultimi decenni dell'andamento del fenomeno che ha caratterizzato in modo costante i processi di nuova urbanizzazione e infrastrutturazione del territorio e che nel 2012 sono stati pubblicati nel primo rapporto sul "Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte", i dati rilevati nel 2008, riferiti all'intero territorio piemontese, articolati a livello regionale, provinciale e comunale utilizzando, in via sperimentale, un glossario specialistico e un set di indici finalizzati a misurare in termini sistematici quanto suolo viene trasformato e per quali usi.

In relazione alla necessità di dare continuità e formale validità alle attività svolte in questi anni si è ritenuto necessario che le definizioni connesse al fenomeno e gli indici che consentono di rappresentare in modo sintetico e standardizzato i diversi problemi indagati, nonché la metodologia utilizzata, già sperimentati a partire dal 2012, debbano costituire un modello di analisi e monitoraggio univoco per l'intero territorio regionale e di riferimento per il governo del territorio.

In tal senso è stato approvato, da parte della Giunta regionale con deliberazione n. 34-1915 del 27 luglio 2015, il documento "Il monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte – edizione 2015", quale strumento conoscitivo di riferimento per le politiche regionali di carattere territoriale e settoriale e per l'attuazione della normativa urbanistica regionale, degli obiettivi e delle strategie del Piano territoriale regionale e del Piano paesaggistico regionale, in materia di contenimento del consumo di suolo.

In continuità con tale documento, la nuova edizione del rapporto "Il monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte 2022" (deliberazione della Giunta regionale n. 2-6683 del 4 aprile 2023) presenta l'aggiornamento dei dati sul consumo di suolo 2022 così come rilevati nel corso del 2021.

Con tale deliberazione la Giunta ha inoltre approvato le disposizioni applicative per l'attuazione del comma 10, dell'articolo 31 "Contenimento del consumo di suolo" delle Norme di attuazione del Piano territoriale regionale, che riguardano i criteri di calcolo della soglia di incremento, la disciplina dei casi di superamento della soglia di incremento e gli adempimenti per i comuni.

Dal suddetto rapporto "Il monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte – edizione 2015" risulta, per il comune di Asti, un **consumo di suolo da superficie urbanizzata (CSU) pari a 1.879 ha, come risulta dall'estratto sotto riportato.**

COMUNE	Sup. (ha)	CSU		CSI		CSR		CSC	
		(ha)	(%)	(ha)	(%)	(ha)	(%)	(ha)	(%)
Agliano Terme	1.545	88	5,71	27	1,75	0	0,00	115	7,44
Albugnano	954	28	2,93	14	1,46	0	0,00	42	4,40
Antignano	1.086	53	4,86	18	1,66	8	0,70	79	7,27
Aramengo*	1.141	41	3,55	21	1,83	0	0,00	62	5,43
ASTI	15.132	1.879	12,42	428	2,83	88	0,58	2.395	15,83

Il Piano Territoriale Regionale tende a disincentivare l'espansione edilizia su aree libere, favorendo la riqualificazione delle aree urbanizzate e degli insediamenti esistenti, introducendo il ricorso a misure di compensazione ecologica e l'utilizzo di tecniche perequative. Il piano prevede, inoltre, il coinvolgimento delle Province nella predisposizione di un sistema informativo condiviso e nella definizione di soglie massime di consumo di suolo da attribuire alle diverse categorie di comuni, in funzione delle loro caratteristiche morfologiche e delle dinamiche di sviluppo in atto. In assenza della definizione di tali parametri, il P.T.R. ammette, in via transitoria, che i comuni possano prevedere ogni cinque anni incrementi di consumo di suolo a uso insediativo non superiori al 3% della superficie urbanizzata esistente (vedi comma 10, art. 31 delle Norme di Attuazione del PTR, che recita: *"le previsioni di incremento di consumo di suolo ad uso insediativo consentito ai comuni per ogni quinquennio non possono superare il 3% della superficie urbanizzata esistente"*).

Pertanto, sulla base dei dati disponibili dal rapporto della Regione Piemonte, l'incremento di consumo di suolo a uso insediativo ogni cinque anni non può superare il valore di 18.790.000 m² x 0,03 = 563.700 m².

Si evidenzia che dal 27/07/2022, secondo quinquennio a partire dal 27/07/2015, data di approvazione della DGR n. 34-1915 che ha ufficializzato il metodo di monitoraggio del consumo di suolo definito dalla Regione Piemonte per l'applicazione dell'art. 31 delle NdA del PTR, le variazioni complessivamente apportate al sistema delle previsioni insediative del PRGC vigente (derivanti dalla Variante Parziale 38, approvata con D.C.C. n° 54 del 01.12.2022) hanno determinato un incremento del consumo di suolo da superficie urbanizzata pari a 9.157 m².

La presente variante comporta un consumo di suolo a uso insediativo rappresentato dalla tabella seguente, per un totale pari a 8.881 m².

NUMERO INTERVENTO	SUPERFICIE [m ²]
3	875
6	6.434
23	174
24	18
26	1.380
TOTALE	8.881

Risulta pertanto un consumo di suolo a uso insediativo, a far data dal 27/07/2022, pari a

$$9.157 \text{ m}^2 + 8.881 \text{ m}^2 = 18.038 \text{ m}^2 < 563.700 \text{ m}^2$$

cui corrisponde una percentuale pari allo 0,096% della superficie urbanizzata

La presente variante è pertanto compatibile con l'art. 31 del PTR.

9. INDIVIDUAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

L'identificazione degli impatti sull'ambiente derivanti dall'attuazione della presente variante deve articolarsi in primo luogo caratterizzando i due elementi della relazione causale che si intende individuare prima e valutare poi. È quindi da un lato necessario destrutturare tanto il piano quanto l'ambiente negli elementi che costituiscono da un lato le determinanti degli impatti, e dall'altro gli specifici bersagli o recettori di tali impatti.

Per quest'ultimo punto si può fare riferimento alla normativa comunitaria e nazionale, che specifica che sono da considerare gli impatti sui seguenti aspetti che articolano la nozione generale di ambiente (come già esposto al capitolo 5):

1. Biodiversità, flora, fauna, funzionalità ecosistema
2. Beni materiali, Patrimonio storico architettonico archeologico
3. Suolo e sottosuolo
4. Acque superficiali e sotterranee
5. Aria e fattori climatici
6. Rifiuti
7. Energia
8. Paesaggio
9. Popolazione e Salute umana

Meno immediata risulta invece la scomposizione del piano nei suoi elementi generatori di impatti sull'ambiente, dal momento che gli strumenti urbanistici agiscono secondo una molteplicità di fattori determinanti, alcuni diretti e con precisa cogenza normativa (apposizione di vincoli, definizione di destinazioni d'uso), altri di tipo indiretto e attraverso meccanismi di implementazione non direttamente legalmente vincolanti (incentivi, programmi, ecc.). D'altra parte l'identificazione di quelle che si possono definire le capacità del piano, cioè le diverse modalità con cui questo può, in maniera più o meno diretta, influenzare lo stato dell'ambiente, risulta un passaggio fondamentale per la fase di individuazione delle relazioni causali fra strumento urbanistico e ambiente.

A differenza della determinazione degli aspetti ambientali, che può ritenersi valida a prescindere dal contesto, la definizione delle capacità di piano dipende direttamente dal tipo di strumento considerato. Un piano regolatore generale, e una sua variante, presenta cioè capacità specifiche che attengono alla sua natura di strumento in primo luogo di regolamentazione degli usi del suolo e delle sue trasformazioni.

In questo senso si può stilare una lista di capacità di piano caratterizzanti gli strumenti urbanistici comunali e di tipologie di impatti potenziali che queste possono causare sugli aspetti ambientali definiti in precedenza (vedi tabella seguente). Questa lista di controllo generale viene quindi applicata al caso della presente variante parziale per identificare gli impatti che questa può produrre.

Componente ambientale	Capacità di piano rilevanti e possibili impatti
Biodiversità, flora, fauna funzionalità ecosistema	Consumo di suolo per nuova edificazione, disordinata crescita dell'area metropolitana (<i>sprawl</i> urbano) Creazione di verde pubblico e privato, recupero e rinaturalizzazione di siti industriali, cave etc. Realizzazione di nuove infrastrutture (strade)
Beni materiali Patrimonio storico architettonico archeologico	Norme tecniche di attuazione per gli interventi nel centro storico e sugli edifici di importanza storica architettonica Specifici interventi di restauro/conservazione/valorizzazione previsti dal piano Possibilità edificatorie nell'intorno dei siti di interesse storico

Suolo e sottosuolo	Aumento dell'impermeabilizzazione del suolo Adeguamento al PAI (apposizione di vincoli o fasce di rispetto) Azioni di prevenzione del rischio idrogeologico (rafforzamento argini, ponti etc.)
Acque superficiali e sotterranee	Realizzazione azioni di risanamento (raccolta, depurazione, separazione acque) Aumento dei consumi dovuti all'insediamento di nuove funzioni (nuova residenza, agricoltura, attività industriali) Aumento degli scarichi inquinanti dovuti all'insediamento di nuove funzioni (residenza, agricoltura, attività industriali). Aumento/riduzione scorrimento superficiale/infiltrazione per impermeabilizzazione del suolo, aumento superficie permeabile (aree verdi, rinaturalizzazioni) Interventi infrastrutturali, asservimento delle nuove abitazioni
Aria e fattori climatici	Riduzione/aumento traffico veicolare e seguito di realizzazione nuova viabilità, localizzazione residenze e servizi Aumento emissioni derivanti da nuovi abitanti insediati Previsione di insediamento di nuove attività/dismissione attività presenti associate ad emissioni in atmosfera (industrie, artigianato produttivo etc.)
Rifiuti	Aumento produzione rifiuti derivante da nuovi insediamenti Azioni a sostegno della raccolta differenziata
Energia	Aumento degli abitanti e della volumetria e conseguente aumento consumi energetici. Norme in favore dell'efficienza energetica per la realizzazione di nuovi edifici (coibentazione, minore dispersione di calore, pannelli solari termici e fotovoltaici etc.)
Paesaggio	Modificazione dei caratteri tipici del paesaggio collinare e nuova edificazione
Popolazione e Salute umana	Spostamento/riconversione attività nocive Localizzazione di nuovi insediamenti produttivi Apposizione di vincoli e fasce di rispetto

Possibili impatti sull'ambiente derivanti dalle capacità di piano di un generico PRG

Nel seguito si individuano e valutano, per ciascun intervento, gli impatti da questo derivanti sulle componenti ambientali prima citate.

INTERVENTO 1

ELIMINAZIONE VIABILITA' – ADIACENZE C.SO DON MINZONI

Questo intervento, prevedendo unicamente lo stralcio della previsione di viabilità, si valuta possa produrre impatti positivi sulle seguenti componenti ambientali:

- Beni materiali, Patrimonio storico architettonico archeologico
- Suolo e sottosuolo
- Acque superficiali e sotterranee
- Aria e fattori climatici
- Paesaggio

- Popolazione e Salute umana

INTERVENTO 2

AREA PRODUTTIVA DI.1 – ADIACENZE VIA MAGGIORA

Questo intervento prevede la riduzione degli standard per attività produttive ex art. 21 L.R. 56/77 e s.m.i. per una superficie pari a 2.729 m². Si configurano quindi impatti negativi sulle seguenti componenti ambientali:

- Suolo e sottosuolo
- Acque superficiali e sotterranee
- Aria e fattori climatici
- Rifiuti
- Energia
- Paesaggio

Si devono pertanto prevedere degli interventi di mitigazione e compensazione al fine di bilanciare i suddetti impatti negativi.

Mitigazione

Le norme di attuazione del vigente PRGC prescrivono, al comma 6 dell'art. 24 “*Ogni intervento da realizzare in area produttiva confinante con area di altra destinazione d'uso deve prevedere la realizzazione sul confine interessato di idonee barriere antirumore e antinquinamento con fasce a verde piantumate con essenze arboree forti, autoctone, di alto fusto, a file sfalsate.*” La suddetta prescrizione dovrebbe essere integrata con la precisazione di cui al punto M2) del successivo capitolo 10. Dovrebbero inoltre essere inserite le prescrizioni relative alla realizzazione delle opere di mitigazione di cui ai punti M1), M3), M4), M5), M6 del successivo capitolo 10.

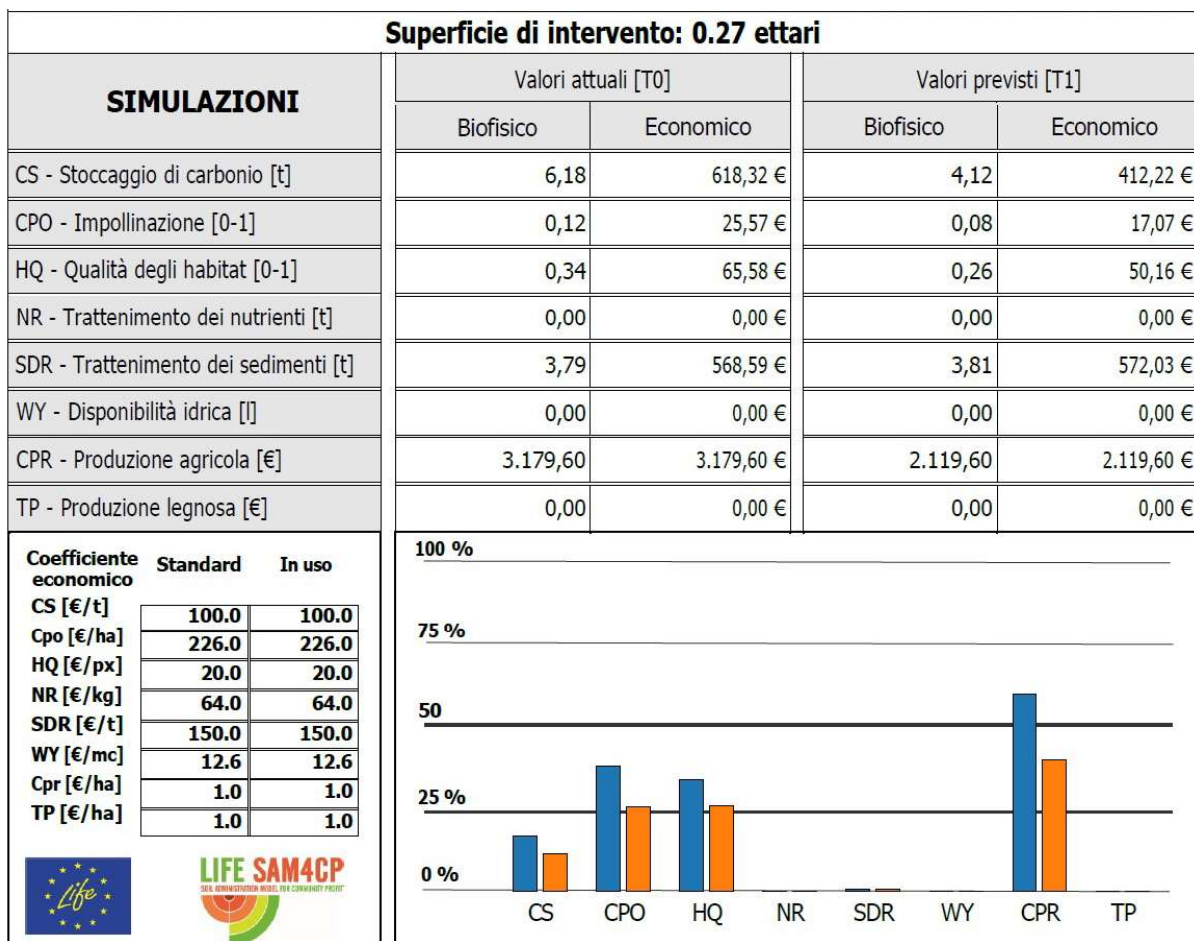
Compensazione

Come più in dettaglio specificato al capitolo 10, per la valutazione economica della compensazione è stata utilizzata la metodologia sviluppata nell'ambito del progetto LIFE SAM4CP (<http://www.sam4cp.eu/>): è stato pertanto utilizzato il tool online denominato “Playsoil”, con l'utilizzo del quale risulta un **valore economico della compensazione per l'intervento 2 pari a € 1.286,58**, come mostrato dalla scheda che segue

Elaborazione effettuata con l'utilizzo di strumenti e metodologie del progetto Life SAM4CP

Intervento 2





L'importo sopra indicato di €. 1.286,58 si ottiene come differenza tra la somma dei valori economici attuali T0 e la somma dei valori economici previsti T1.

Tale importo dovrà essere versato al Comune oppure potranno essere realizzate, a scomputo, opere di cui ai punti C1, C2, C3, C4, C5, C6, C7, C8 del capitolo 10.

INTERVENTO 3

AREA INDUSTRIALE DI10.1 – LOCALITA' CASA COPPI

Questo intervento prevede una modesta modifica dell'area produttiva DI10.1 riclassificando una parte dell'area industriale ad area agricola ed una porzione dell'attuale area agricola in area industriale DI10.1 per una superficie di pari quantità. Tali modeste modifiche non producono apprezzabili impatti oltre il consumo di suolo pari a 875 m², che tuttavia non pare debba essere compensato vista la modesta entità. Così pure non si prevedono ulteriori interventi di mitigazione.

INTERVENTO 4

MODIFICA DELLA SIGLA DELL'AREA RESIDENZIALE DI NUOVO IMPIANTO C9.1 – LOCALITA' CARRETTI

Tale intervento modifica, per l'area C15.1 (ex C9.1) la percentuale del verde privato di lotto Vpl dal 50% al 30%. Si configurano quindi impatti negativi sulle seguenti componenti ambientali:

- Suolo e sottosuolo
- Acque superficiali e sotterranee
- Paesaggio
- Popolazione e Salute umana

Si devono pertanto prevedere degli interventi di mitigazione al fine di bilanciare i suddetti impatti

negativi.

Mitigazione

Le norme di attuazione del vigente PRGC forniscono già (vedi comma 17 dell'art. 3) alcune prescrizioni, che sarebbe opportuno integrare con la precisazione di cui al punto M2) del successivo capitolo 10.

INTERVENTO 5

EDIFICIO AD USO EX CIRCOLO RICREATIVO “IL BOSCHETTO” – ADIACENZE CORSO ALFIERI

L'intervento in oggetto, eliminando un vincolo ad interesse comune sul fabbricato, potrà permettere un recupero della struttura, per cui si valutano impatti positivi sulle seguenti componenti ambientali:

- Beni materiali, Patrimonio storico architettonico archeologico
- Paesaggio
- Popolazione e Salute umana

INTERVENTO 6

AREA DESTINATA ALLA VIABILITA' – ZONA' “EX POLVERIERA”

La variante proposta comporta una riclassificazione dell'area produttiva a prevalente destinazione industriale e artigianale di nuovo impianto DI.5 in area agricola per una superficie pari a 7.906 m² ed una riclassificazione di 6.434 m² da area agricola in area di nuovo impianto DI.4. Pertanto, pur se in complesso si ha una diminuzione di area per attività produttive, si configura un consumo di suolo pari a 6.434 m². Si prevede inoltre una riduzione di area per attrezzature al servizio degli insediamenti produttivi pari a 4.709 m² e un incremento di area per attrezzature pubbliche di tipo direzionale, di supporto logistico e tecnologico ed aree per attrezzature di tipo direzionale di società private che svolgono un servizio di interesse generale pari a 200 m².

Si valuta pertanto che il presente intervento possa produrre impatti positivi sulle seguenti componenti ambientali:

- Aria e fattori climatici
- Rifiuti
- Energia
- Paesaggio
- Popolazione e Salute umana

e impatti negativi sulle seguenti componenti ambientali:

- Biodiversità, flora, fauna, funzionalità ecosistema
- Suolo e sottosuolo

Si devono pertanto prevedere degli interventi di mitigazione e compensazione al fine di bilanciare i suddetti impatti negativi.

Mitigazione

Le norme di attuazione del vigente PRGC prescrivono, al comma 6 dell'art. 24 “*Ogni intervento da realizzare in area produttiva confinante con area di altra destinazione d'uso deve prevedere la realizzazione sul confine interessato di idonee barriere antirumore e antinquinamento con fasce a verde piantumate con essenze arboree forti, autoctone, di alto fusto, a file sfalsate.*” La suddetta prescrizione dovrebbe essere integrata con la precisazione di cui al punto M2) del successivo capitolo 10. Dovrebbero inoltre essere inserite le prescrizioni relative alla realizzazione delle opere di mitigazione di cui ai punti M1), M3), M4), M5), M6) del successivo capitolo 10.

Compensazione

Come più in dettaglio specificato al capitolo 10, per la valutazione economica della compensazione è stata utilizzata la metodologia sviluppata nell'ambito del progetto LIFE SAM4CP (<http://www.sam4cp.eu/>): è stato pertanto utilizzato il tool online denominato “Playsoil”, con l'utilizzo del quale risulta un **valore economico della compensazione per l'intervento 6 pari a € 5.120,16**, come mostrato dalla scheda che segue

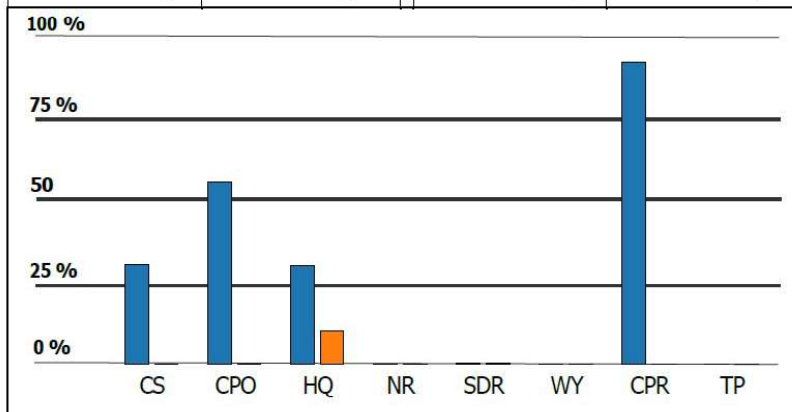
Intervento 6



Superficie di intervento: 0.64 ettari

SIMULAZIONI	Valori attuali [T0]		Valori previsti [T1]	
	Biofisico	Economico	Biofisico	Economico
CS - Stoccaggio di carbonio [t]	31,31	3.130,97 €	0,00	0,00 €
CPO - Impollinazione [0-1]	0,17	104,87 €	0,00	0,00 €
HQ - Qualità degli habitat [0-1]	0,30	162,23 €	0,10	54,09 €
NR - Trattenimento dei nutrienti [t]	0,00	0,00 €	0,00	0,00 €
SDR - Trattenimento dei sedimenti [t]	2,74	410,63 €	2,36	353,51 €
WY - Disponibilità idrica [l]	0,00	0,00 €	0,00	0,00 €
CPR - Produzione agricola [€]	1.719,06	1.719,06 €	0,00	0,00 €
TP - Produzione legnosa [€]	0,00	0,00 €	0,00	0,00 €

Coefficiente economico	Standard	In uso
CS [€/t]	100.0	100.0
Cpo [€/ha]	226.0	226.0
HQ [€/px]	20.0	20.0
NR [€/kg]	64.0	64.0
SDR [€/t]	150.0	150.0
WY [€/mc]	12.6	12.6
Cpr [€/ha]	1.0	1.0
TP [€/ha]	1.0	1.0



L'importo sopra indicato di €. 5.120,16 si ottiene come differenza tra la somma dei valori economici attuali T0 e la somma dei valori economici previsti T1.

Tale importo dovrà essere versato al Comune oppure potranno essere realizzate, a scomputo, opere di cui ai punti C1, C2, C3, C4, C5, C6, C7, C8 del capitolo 10.

INTERVENTO 7

AREA RESIDENZIALE DI NUOVO IMPIANTO C8.2 – FRAZIONE SESSANT

Il presente intervento prevede di vincolare una parte dell'area residenziale di nuovo impianto C8.2 (per una superficie pari a 1.020 m²) a Orti urbani, ove sono ammessi unicamente gli interventi previsti dall'art. 32 delle NTA del vigente PRGC. Si configurano pertanto unicamente impatti positivi su tutte le componenti ambientali:

- Biodiversità, flora, fauna, funzionalità ecosistema
- Beni materiali, Patrimonio storico architettonico archeologico
- Suolo e sottosuolo
- Acque superficiali e sotterranee
- Aria e fattori climatici
- Rifiuti
- Energia
- Paesaggio
- Popolazione e Salute umana

INTERVENTO 8

AREA DESTINATA ALLA VIABILITA' – ADIACENZE CORSO ALESSANDRIA

Tale intervento prevede l'eliminazione del vincolo a viabilità in progetto per una superficie pari a 898 m² e la contemporanea classificazione della suddetta area vincolata al servizio degli insediamenti produttivi in area produttiva a prevalente destinazione industriale ed artigianale di nuovo impianto DI.6B.

Stralciando pertanto una previsione di viabilità si valutano impatti positivi sulle seguenti componenti ambientali:

- Biodiversità, flora, fauna, funzionalità ecosistema
- Aria e fattori climatici
- Paesaggio

Tenuto conto del fatto che il sedime della viabilità viene riclassificato in area a standard, non si prevedono effetti negativi, per cui non sono necessarie misure di mitigazione o compensazione.

INTERVENTO 9

AREA RESIDENZIALE DI NUOVO IMPIANTO C7.1 – FRAZIONE SERRAVALLE

Tale intervento prevede lo stralcio di parte (per una superficie pari a 10.675 m²) dell'area residenziale di nuovo impianto C7.1 e la sua riconduzione a area agricola.

Si configurano pertanto unicamente impatti positivi su tutte le componenti ambientali:

- Biodiversità, flora, fauna, funzionalità ecosistema
- Beni materiali, Patrimonio storico architettonico archeologico
- Suolo e sottosuolo
- Acque superficiali e sotterranee
- Aria e fattori climatici
- Rifiuti
- Energia
- Paesaggio
- Popolazione e Salute umana

INTERVENTO 10

ELIMINAZIONE VIABILITA' – ADIACENZE STRADA FALLETTI

Questo intervento prevede, nell'area residenziale di consolidamento B5.3, lo stralcio del vincolo a viabilità (per una superficie pari a 1.161 m²), e il contemporaneo incremento della superficie vincolata ad aree per spazi pubblici a parco, per il gioco e lo sport pari a 530 m² e della superficie residenziale fondiaria della stessa area B5.3 pari a 631 m².

In complesso si elimina la previsione di una strada ed il suo sedime viene riconvertito in parte in standard ex art. 21 L.R. 56/77 e s.m.i. e in parte in area residenziale.

Per il presente intervento si valutano impatti positivi sulle seguenti componenti ambientali:

- Biodiversità, flora, fauna, funzionalità ecosistema

e impatti negativi sulle seguenti componenti ambientali:

- Rifiuti
- Energia

Tuttavia, stimando pressoché trascurabili i suddetti impatti negativi, non si prevedono misure di mitigazione o compensazione.

INTERVENTO 11

EDIFICIO AD USO EX UFFICI – ADIACENZE PIAZZA ALFIERI

Al fine di procedere con il recupero del fabbricato "Ex Torre Littoria" un tempo destinato ad uffici pubblici e ad oggi non utilizzato, è opportuno eliminare il vincolo ad aree per attrezzature pubbliche di tipo direzionale, di supporto logistico e tecnologico ed aree per attrezzature di tipo direzionale di società private che svolgono un servizio di interesse generale posto dall'attuale strumento urbanistico. Il fabbricato oggetto di variante, al fine di un suo recupero per destinazioni diverse da quella direzionale, sarà comunque oggetto di Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica che ristudi l'intero comparto sia sotto l'aspetto urbanistico che edilizio. Viene pertanto eliminata una porzione di area a servizi pari a 1.634 m² con un contestuale incremento della volumetria residenziale del P.R.G.C. di 15.600 m³ pari ad incremento della capacità insediativa residenziale di 173 abitanti teorici.

Per il presente intervento si valutano impatti positivi sulle seguenti componenti ambientali:

- Beni materiali, Patrimonio storico architettonico archeologico
- Paesaggio
- Popolazione e Salute umana

e impatti negativi sulle seguenti componenti ambientali:

- Rifiuti
- Energia

Si devono pertanto prevedere degli interventi di mitigazione al fine di bilanciare i suddetti impatti negativi.

Mitigazione

Dovrebbero essere inserite le prescrizioni relative alla realizzazione delle opere di mitigazione di cui ai punti M3), M4), M5) del successivo capitolo 10.

INTERVENTO 12

AREA DESTINATA ALLA VIABILITA' – PRESSI CORSO ALBA

Il presente intervento prevede una modestissima modifica della viabilità in progetto al fine di non interessare un esistente fabbricato suddetto e l'area di pertinenza, consentendone il recupero edilizio, oggi impedito dalla presenza del vincolo a viabilità in previsione.

Tale intervento è tuttavia così limitato da non produrre apprezzabili impatti sulle componenti ambientali.

INTERVENTO 13

AREA RESIDENZIALE DI NUOVO IMPIANTO C5.1 – VIA CARLO URBANI

Il presente intervento prevede, per una parte dell'area residenziale di nuovo impianto C5.1, la rimozione del vincolo per attrezzature di interesse comune (per una superficie di 4.370 m²) con conseguente incremento della superficie residenziale pari a 4.370 m².

In sede di redazione di Strumento Urbanistico Esecutivo la proprietà dovrà realizzare a proprio carico un'area attrezzata a verde gioco e sport.

Per il presente intervento si valutano impatti positivi sulle seguenti componenti ambientali:

- Popolazione e Salute umana

e impatti negativi sulle seguenti componenti ambientali:

- Suolo e sottosuolo
- Acque superficiali e sotterranee
- Aria e fattori climatici
- Rifiuti
- Energia
- Paesaggio

Si devono pertanto prevedere degli interventi di mitigazione e compensazione al fine di bilanciare i suddetti impatti negativi.

Mitigazione

Dovrebbero essere inserite le prescrizioni relative alla realizzazione delle opere di mitigazione di cui ai punti M1), M2), M3), M4), M5), M6) del successivo capitolo 10.

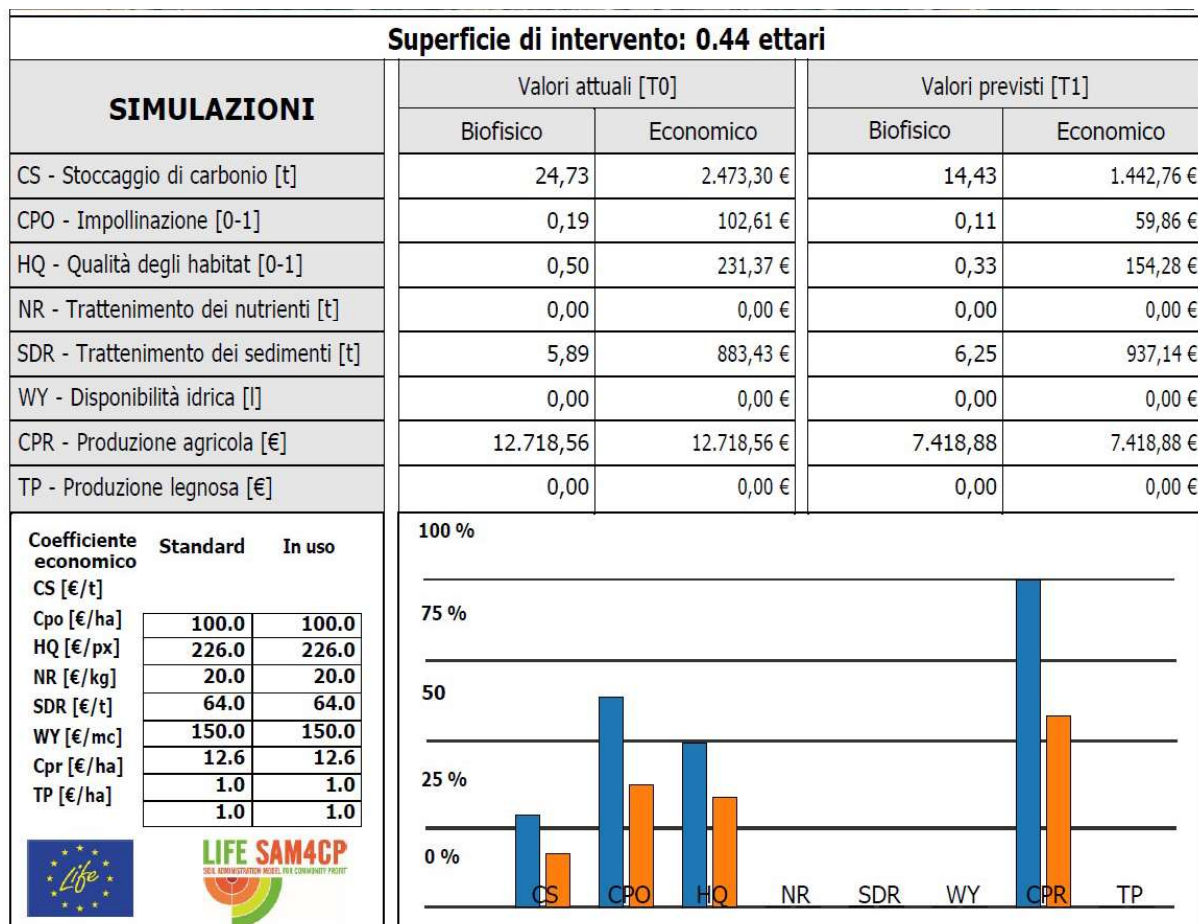
Compensazione

Come più in dettaglio specificato al capitolo 10, per la valutazione economica della compensazione è stata utilizzata la metodologia sviluppata nell'ambito del progetto LIFE SAM4CP (<http://www.sam4cp.eu/>): è stato pertanto utilizzato il tool online denominato "Playsoil", con l'utilizzo del quale risulta un **valore economico della compensazione per l'intervento 13 pari a € 6.396,35**, come mostrato dalla scheda che segue

Elaborazione effettuata con l'utilizzo di strumenti e metodologie del progetto Life SAM4CP

Intervento 13





L'importo sopra indicato di €. 6.396,35 si ottiene come differenza tra la somma dei valori economici attuali T0 e la somma dei valori economici previsti T1.

Tale importo dovrà essere versato al Comune oppure potranno essere realizzate, a scomputo, opere di cui ai punti C1, C2, C3, C4, C5, C6, C7, C8 del capitolo 10.

INTERVENTO 14

ELIMINAZIONE VIABILITA' – PROSSIMITA' CASELLO AUTOSTRADALE ASTI OVEST

Il presente intervento prevede lo stralcio della previsione di viabilità in prossimità del casello autostradale Asti Ovest. Il collegamento fra l'area del casello autostradale Asti Ovest e la zona sud della Città sarà comunque garantito dal braccio viabile in previsione che si innesta sulla rotatoria posizionata circa 300 m oltre il casello, verso l'ingresso cittadino. Detta soluzione non contrasta con la progettazione di fattibilità tecnica ed economica proposta da ANAS nell'ambito della realizzazione del nuovo collegamento Asti Sud-Ovest (CASO) che nelle soluzioni proposte esclude l'utilizzo della rotonda fronte casello Autostradale Asti-Ovest come approdo della viabilità di previsione.

Per il presente intervento si valutano impatti positivi sulle seguenti componenti ambientali:

- Biodiversità, flora, fauna, funzionalità ecosistema
- Suolo e sottosuolo
- Acque superficiali e sotterranee
- Aria e fattori climatici
- Paesaggio
- Popolazione e Salute umana

INTERVENTO 15

AREA RESIDENZIALE DI NUOVO IMPIANTO C8.1 – FRAZIONE SESSANT

Tale intervento, ubicato in frazione Sessant, stralcia parte di area residenziale di nuovo impianto C8.1, parte di area per spazi pubblici a parco, per il gioco e per lo sport e parte di area residenziale di consolidamento B9.1 e ne prevede la loro riconduzione a destinazione agricola.

Si configurano pertanto unicamente impatti positivi su tutte le componenti ambientali:

- Biodiversità, flora, fauna, funzionalità ecosistema
- Beni materiali, Patrimonio storico architettonico archeologico
- Suolo e sottosuolo
- Acque superficiali e sotterranee
- Aria e fattori climatici
- Rifiuti
- Energia
- Paesaggio
- Popolazione e Salute umana

INTERVENTO 16

AREA RESIDENZIALE DI CONSOLIDAMENTO B10.4 – VICINANZE STRADA SANTO SPIRITO

L'intervento propone la riclassificazione di una porzione di area, attualmente classificata in area residenziale di consolidamento B10.4, in area agricola vincolata ad orti urbani come l'adiacente porzione di area. Si produce pertanto una riduzione della superficie residenziale fondiaria dell'area B10.4 pari a 353 m².

Si configurano pertanto unicamente impatti positivi su tutte le componenti ambientali:

- Biodiversità, flora, fauna, funzionalità ecosistema
- Beni materiali, Patrimonio storico architettonico archeologico
- Suolo e sottosuolo
- Acque superficiali e sotterranee
- Aria e fattori climatici
- Rifiuti
- Energia
- Paesaggio
- Popolazione e Salute umana

INTERVENTO 17

EDIFICI AD USO EX CHIESA ED EX CIRCOLO RICREATIVO – FRAZIONE SESSANT

A seguito di osservazione con la quale viene segnalata l'avvenuta trasformazione di un edificio da ex chiesa in civile abitazione e la volontà di recuperare l'immobile "ex circolo" ad oggi in disuso, si propone l'eliminazione del vincolo ad aree per attrezzature di interesse comune. La modifica proposta comporterà una riduzione di standard urbanistico pari a 1.982 m² e un conseguente incremento della volumetria residenziale di P.R.G.C. pari a circa 1.720 m³ con un incremento della capacità insediativa residenziale di 19 abitanti teorici.

Per il presente intervento si valutano impatti positivi sulle seguenti componenti ambientali:

- Beni materiali, Patrimonio storico architettonico archeologico
- Paesaggio
- Popolazione e Salute umana

e impatti negativi sulle seguenti componenti ambientali:

- Rifiuti
- Energia

Si devono pertanto prevedere degli interventi di mitigazione al fine di bilanciare i suddetti impatti negativi.

Con il presente intervento sarà quindi possibile realizzare fabbricati a destinazione residenziale. L'eventuale titolo abilitativo, se realizzato effettivamente su area boscata, dovrà essere corredato dalla richiesta di autorizzazione paesaggistica per interventi in area tutelati ai sensi dell'art. 142, lett. g. del D. Lgs. 42/2004. In ogni caso si ritiene opportuno inserire nelle NTA, per tutta l'area oggetto di Variante, le successive apposite prescrizioni che garantiscano il rispetto delle seguenti disposizioni del Ppr:

- art. 16, comma 12
- art. 16, comma 13

“Sugli edifici ad uso ex Chiesa e ex Circolo ricreativo in frazione Sessant, individuati al NCT del comune di Asti, sezione Sessant, al foglio 8 mappali 277, 278, 180, 181 e parte dei mappali 188 e 195, classificati nel vigente PRGC come area A2.1, gli interventi che comportino la trasformazione delle superfici boscate devono privilegiare soluzioni che consentano un basso impatto visivo sull'immagine complessiva del paesaggio e la conservazione dei valori storico-culturali ed estetico-percettivi del contesto, tenendo conto anche della funzione di intervallo fra le colture agrarie e di contrasto all'omogeneizzazione del paesaggio rurale di pianura e di collina; per la gestione delle superfici forestali si applicano le disposizioni e gli strumenti di pianificazione di cui alla l.r. 4/2009 e i relativi provvedimenti attuativi”.

Mitigazione

Dovrebbero essere inserite le prescrizioni relative alla realizzazione delle opere di mitigazione di cui ai punti M3), M4), M5) del successivo capitolo 10.

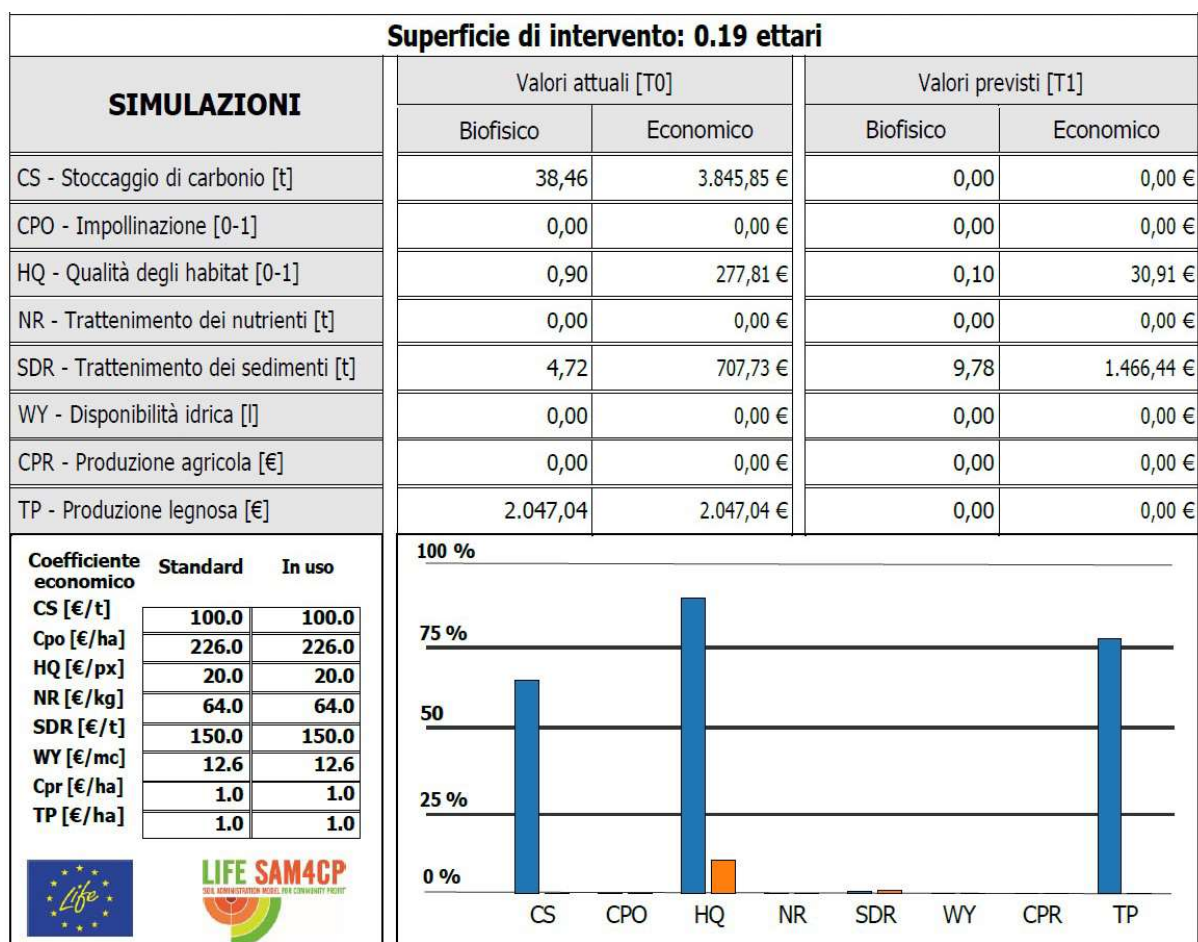
Compensazione

Come più in dettaglio specificato al capitolo 10, per la valutazione economica della compensazione è stata utilizzata la metodologia sviluppata nell'ambito del progetto LIFE SAM4CP (<http://www.sam4cp.eu/>): è stato pertanto utilizzato il tool online denominato “Playsoil”, con l'utilizzo del quale risulta un **valore economico della compensazione per l'intervento 17 pari a € 5.384,08**, come mostrato dalla scheda che segue

Elaborazione effettuata con l'utilizzo di strumenti e metodologie del progetto Life SAM4CP

Intervento 17





L'importo sopra indicato di €. 5.384,08 si ottiene come differenza tra la somma dei valori economici attuali T0 e la somma dei valori economici previsti T1.

Tale importo dovrà essere versato al Comune oppure potranno essere realizzate, a scomputo, opere di cui ai punti C1, C2, C3, C4, C5, C6, C7, C8 del capitolo 10.

INTERVENTO 18

AREA TR11 SUAP – FRAZIONE VALLEANDONA

L'intervento si propone di riclassificare l'attuale area TR11 SUAP in area TR11 in considerazione dell'avvenuto completamento dell'intervento turistico ricettivo in essa previsto. L'esistente area TR11 SUAP era scaturita a seguito di specifica variante ai sensi dell'art. 17 bis L.R. 56/77 che ne aveva disciplinato la destinazione e le modalità di attuazione legittimando i volumi realizzati all'esistenza dell'attività prevista.

Tale intervento non produce impatti sulle componenti ambientali.

INTERVENTO 19

AREA RESIDENZIALE DI CONSOLIDAMENTO B8.1 – FRAZIONE VAGLIERANO STAZIONE

L'intervento prevede la modifica di parte dell'area residenziale di consolidamento B8.1 (per una superficie pari a 2.414 m²) vincolata ad area per spazi pubblici a parco, per il gioco e lo sport in area a verde privato. Tale area si presenta di fatto come un cortile intercluso dalla viabilità esistente, mostrando quindi caratteristiche riconducibili ad un uso privato del lotto.

In considerazione del fatto che nelle aree a verde privato sono ammessi interventi meno impattanti che nelle aree per spazi pubblici, si valuta che il presente intervento non produca impatti sulle componenti ambientali.

INTERVENTO 20

MODIFICA VIABILITA' – VIA DEGLI ATLETI AZZURRI ASTIGIANI

L'intervento prevede l'adeguamento del tracciato in progetto di via Atleti Azzurri Astigiani sulla scorta delle lottizzazioni che, negli anni, hanno interessato i lotti adiacenti al tracciato stradale. La variante comporterà una riduzione di standard urbanistico destinato a parco, per il gioco e lo sport pari a 6.865 m² e il conseguente pari aumento di superficie dell'area residenziale C14.1.

Tuttavia il presente intervento, prendendo atto di una situazione urbanistica legittimamente consolidata, non prevede alcun intervento edilizio per cui non produce effetti sulle componenti ambientali.

INTERVENTO 21

AREA RESIDENZIALE DI CONSOLIDAMENTO B12.1 – ADIACENZE CORSO CASALE

Il presente intervento prevede la riclassificazione in area residenziale di consolidamento B12.1 una modesta porzione di area attualmente ricadente in area residenziale di trasformazione TD4.1 (per una superficie pari a 156 m²). La porzione di area riclassificata coincide con il sedime di parte di fabbricato multipiano a destinazione residenziale in gran parte già ricompreso nell'adiacente area B12.1. La proposta di variante comporterà pertanto una diminuzione di superficie pari a 156 m² in area TD4.1 ed un incremento di superficie fondiaria pari a 156 m² in area B12.1. Non vi saranno variazioni della capacità insediativa residenziale in quanto le due aree hanno medesimo indice di edificabilità territoriale.

Tale intervento non produce impatti sulle componenti ambientali.

INTERVENTO 22

REGOLARIZZAZIONE DEL SEDIME DI STRADA PESCHIERA – FRAZIONE SAN MARZANOTTO

Con il presente intervento viene aggiornata la cartografia di piano rettificando il tracciato della Strada Peschiera in frazione San Marzanotto e riportandolo alla destinazione ad oggi consolidata. L'alienazione seguirà quanto indicato dai recenti frazionamenti catastali finalizzati alla regolarizzazione dell'attuale sedime cartografato.

Tale intervento non produce impatti sulle componenti ambientali.

INTERVENTO 23

AREA DESTINATA ALLA VIABILITA' – CORSO CASALE ANGOLO VIA PADRE ANGELO GRAZIANO

Con il presente intervento viene vincolata a verde privato un'area attualmente destinata a viabilità stradale per complessivi 174 m². L'area risulta già ricompresa all'interno della recinzione che delimita la proprietà del limitrofo fabbricato e la variante proposta consentirà di procedere alla sua alienazione.

Tale intervento non produce impatti sulle componenti ambientali.

INTERVENTO 24

AREA DESTINATA ALLA VIABILITA' – FRAZIONE QUARTO SUPERIORE

Con il presente intervento, al fine di procedere all'alienazione dell'area di proprietà comunale, attualmente parte del sedime stradale, ubicata in Frazione Quarto Superiore, questa viene riclassificata in area residenziale di conservazione A2.1 per una superficie pari a 18 m².

Tale intervento è tuttavia così limitato da non produrre apprezzabili impatti sulle componenti ambientali.

INTERVENTO 25

EDIFICIO AD USO MERCATO ORTOFRUTTICOLO – VIA CUNEO ANGOLO VIA PISA

Al fine di procedere con la futura valorizzazione ed alienazione del fabbricato denominato Mercato Ortofrutticolo Ingrosso ubicato in via Cuneo angolo via Pisa viene eliminata una porzione di standard pari a 7.536 m² insistente sull'edificio in questione e sulla sua stretta pertinenza. Il fabbricato sopra indicato ricade su un'area classificata dal PRGC come area a prevalente destinazione commerciale destinata

all'insediamento di medie strutture di vendita e grandi strutture di vendita con offerta extraliminare CD.11 interamente vincolata ad area per attrezzature di interesse comune.

Pertanto con il presente intervento si potrà procedere al riutilizzo di un fabbricato che è attualmente vincolato ad un unico utilizzo (agroalimentare): si valutano quindi impatti positivi sulle seguenti componenti ambientali:

- Beni materiali, Patrimonio storico architettonico archeologico
- Paesaggio
- Popolazione e Salute umana

e impatti negativi sulle seguenti componenti ambientali:

- Aria e fattori climatici
- Rifiuti
- Energia

Si devono pertanto prevedere degli interventi di mitigazione e compensazione al fine di bilanciare i suddetti impatti negativi.

Tenuto inoltre conto del fatto che potranno insediarsi strutture di vendita di qualsiasi tipo e che potranno verificarsi interventi trasformativi di una certa entità sull'immobile esistente, si ritiene opportuno prevedere nelle NTA l'introduzione di una specifica normativa che garantisca il rispetto delle seguenti condizioni del Ppr:

- art. 14, comma 8, lett. b), punto V
- art. 14, comma 8, lett. c)

Pertanto all'art. 25 delle Norme di Attuazione, "Tabella per le aree di cui alla lettera b) e c)" riga "Misure di compensazione ambientale", dovrà essere inserito quanto segue:

"Gli interventi edilizi dovranno essere realizzati secondo criteri progettuali tali da garantire un corretto inserimento paesaggistico; in caso di presenza di tessuti edificati storicamente consolidati o di manufatti di interesse storico, tali interventi dovranno essere rivolti alla conservazione e valorizzazione dei manufatti stessi, nonché alla continuità delle cortine edilizie poste lungo fiume.

Gli eventuali interventi di rigenerazione e riqualificazione urbana, ivi compresi quelli di cui all'articolo 34, comma 5 delle NdA del Ppr, dovranno garantire la conservazione o la realizzazione di idonee aree verdi, anche funzionali alle connessioni ecologiche di cui all'articolo 42 delle NdA del Ppr".

Mitigazione

Dovrebbero essere inserite le prescrizioni relative alla realizzazione delle opere di mitigazione di cui ai punti M3), M4), M5), M6 del successivo capitolo 10.

Compensazione

Nel caso di insediamento di medie strutture di vendita, come più in dettaglio specificato al capitolo 10, per la valutazione economica della compensazione è stata utilizzata la metodologia sviluppata nell'ambito del progetto LIFE SAM4CP (<http://www.sam4cp.eu/>): è stato pertanto utilizzato il tool online denominato "Playsoil", con l'utilizzo di tale metodo, che si basa sulla differenza del valore ecologico dell'area di intervento post intervento e ante intervento, essendo la copertura del suolo ante e post intervento "area residenziale impermeabile, risulta un **valore economico della compensazione per l'intervento 25 pari a €. 0,00**, come mostrato dalla scheda che segue



Intervento 25



Superficie di intervento: 0.75 ettari

SIMULAZIONI	Valori attuali [T0]		Valori previsti [T1]	
	Biofisico	Economico	Biofisico	Economico
CS - Stoccaggio di carbonio [t]	0,00	0,00 €	0,00	0,00 €
CPO - Impollinazione [0-1]	0,00	0,00 €	0,00	0,00 €
HQ - Qualità degli habitat [0-1]	0,10	81,13 €	0,10	81,13 €
NR - Trattenimento dei nutrienti [t]	0,00	0,00 €	0,00	0,00 €
SDR - Trattenimento dei sedimenti [t]	5,06	758,87 €	5,06	758,87 €
WY - Disponibilità idrica [l]	0,00	0,00 €	0,00	0,00 €
CPR - Produzione agricola [€]	0,00	0,00 €	0,00	0,00 €
TP - Produzione legnosa [€]	0,00	0,00 €	0,00	0,00 €

Coefficiente economico	Standard	In uso
CS [€/t]		
Cpo [€/ha]	100.0	100.0
HQ [€/px]	226.0	226.0
NR [€/kg]	20.0	20.0
SDR [€/t]	64.0	64.0
WY [€/mc]	150.0	150.0
Cpr [€/ha]	12.6	12.6
TP [€/ha]	1.0	1.0
	1.0	1.0

100 %

75 %

50

25 %

0 %

CS CPO HQ NR SDR WY CPR TP

L'importo sopra indicato di €. 0,00 si ottiene come differenza tra la somma dei valori economici attuali T0 e la somma dei valori economici previsti T1.

Nel caso invece di insediamento di grandi strutture di vendita dovrà essere valutato con altra metodologia il valore economico della compensazione, in quanto in tal caso non si ritiene congruo un valore nullo.

INTERVENTO 26

RICLASSIFICAZIONE AREA AGRICOLA IN DI.6 – FRAZIONE QUARTO INFERIORE

Il presente intervento prevede il cambio di destinazione di un'area agricola in area produttiva a prevalente destinazione industriale e artigianale di nuovo impianto DI.6 per un totale di 1.380 m².

Tale intervento prevede solo una modesta ripermetrazione dell'area produttiva lungo due lati dell'esistente edificio produttivo, al fine di permettere la posa di una recinzione dell'area di proprietà: pertanto non si prevedono impatti sulle componenti ambientali.

INTERVENTO 27

Le modifiche introdotte dalla presente variante agli articoli 19, 21, 26 delle Norme di Attuazione derivano da alcuni interventi prima analizzati: pertanto i relativi impatti sono già stati esaminati.

Risultano invece da analizzare gli impatti derivanti dalla modifica all'articolo 24 delle Norme di Attuazione, con il quale si permette una maggiore altezza (20 m) e un maggiore numero di piani (Np=3) dei fabbricati nelle Aree produttive a prevalente destinazione industriale e artigianale di nuovo impianto DI.2. Tale modifica produce impatti negativi sulle seguenti componenti ambientali:

- **Paesaggio**

L'effetto negativo sulla componente ambientale paesaggio dovrà essere mitigato con l'introduzione, nelle Norme di Attuazione, dell'obbligo di adottare misure di mitigazione da sottoporre al parere consultivo non vincolante della Commissione Locale per il Paesaggio di cui alla L.R. 32/2008. Inoltre, in sede di redazione di strumento urbanistico esecutivo o di rilascio di permesso di costruire convenzionato, dovranno essere fornite specifiche analisi atte a dimostrare che la suddetta possibilità di aumento dell'altezza H fino a 20 m non generi impatti di rilievo sovracomunale di carattere paesaggistico, ambientale ed infrastrutturale.

Nella tabella successiva sono elencati in forma grafica e riassuntiva gli impatti sulle componenti ambientali sopra analizzati.

Argomenti della variante	Biodiversità, flora, fauna, funzionalità ecosistema	Beni materiali, Patrimonio storico architettonico archeologico	Suolo e sottosuolo	Acque superficiali e sotterranee	Aria e fattori climatici	Rifiuti	Energia	Paesaggio	Popolazione e Salute umana
1									
2									
3									
4									
5									
6									
7									
8									
9									
10									
11									
12									
13									
14									
15									
16									
17									
18									
19									
20									
21									
22									
23									
24									
25									
26									
27									

Legenda

	Effetto positivo
	Effetto negativo
	Effetto nullo

A complemento della valutazione degli impatti della variante sulle componenti ambientali prima eseguita, per evidenziare le caratteristiche della Variante e per definire la portata degli impatti ambientali che essa può produrre rispetto ad obiettivi ambientali definiti da strumenti sovraordinati o a ricadute per i progetti che ne conseguono, nel seguito si **sviluppano i contenuti del punto 2 dell'allegato I alla parte seconda del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.**

1. Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;

La variante oggetto di analisi è coerente con quanto previsto dalla pianificazione locale, e non stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse

- in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;

La variante prevede limitate modifiche puntuali; pertanto i contenuti assumono portata locale e si escludono ricadute su piani o programmi di rango sovraordinato.

- la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;

La proposta rientra in quanto previsto dal P.R.G.C.; gli interventi rispondono alle esigenze di mitigazione degli impatti.

- problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;

Nessun impatto rilevante prevedibile. A tal fine sono state puntualmente analizzate le seguenti componenti ambientali, delle quali in precedenza sono state valutate le relative tipologie di interferenza/impatto:

- ✓ Biodiversità, flora, fauna, funzionalità ecosistema
- ✓ Beni materiali, Patrimonio storico architettonico archeologico
- ✓ Suolo e sottosuolo
- ✓ Acque superficiali e sotterranee
- ✓ Aria e fattori climatici
- ✓ Rifiuti
- ✓ Energia
- ✓ Paesaggio
- ✓ Popolazione e Salute umana

- la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).

La proposta di variante, in considerazione dei possibili interventi individuati, non risulta rilevante per l'eventuale attuazione della normativa comunitaria in materia ambientale ed in particolare relativamente alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque. Nessun impatto rilevante prevedibile.

Come si è dimostrato al precedente capitolo 7, le modifiche al PRGC di Asti introdotte con la presente variante non contrastano con indirizzi, direttive e prescrizioni degli strumenti regionali e provinciali in materia territoriale e ambientale-paesaggistica, le quali derivano i propri elementi di governo dalle normative di settore elaborate a scala europea.

2. Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;
Con riferimento alle fasi di realizzazione e di esercizio delle opere e degli interventi relativi alla variante, si può evidenziare quanto segue:
1) Fase di realizzazione: la realizzazione delle opere in progetto è quella dove si potranno verificare le maggiori interferenze e/o impatti ambientali. La movimentazione dei mezzi di cantiere, come pure le fasi di lavorazione, determinano i tipici fenomeni di emissioni acustiche, polveri e l'incremento di traffico sulla viabilità locale dovuto al transito di mezzi pesanti.
2) Fase di esercizio: ad intervento ultimato non si prevedono impatti.
- carattere cumulativo degli impatti;
Per quanto riguarda i contenuti proposti dalla Variante in oggetto non sono rilevabili impatti negativi degli impatti potenziali.
Dalla lettura della matrice emerge che l'applicazione della Variante non è in alcun modo suscettibile di modificare in negativo l'assetto ambientale comunale.
- natura transfrontaliera degli impatti;
Vista la natura locale dell'intervento non si prevedono impatti transfrontalieri.
La città di Asti è situata in posizione relativamente baricentrica all'interno della Regione Piemonte e le modifiche introdotte al PRG hanno portata esclusivamente locale; è pertanto da escludere la possibilità di ricadute ambientali della Variante a livello transnazionale.
- rischi per la salute umane o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);
La proposta in oggetto non accresce rischi per la salute umana e per l'ambiente.
Non essendo previsto l'inserimento di funzioni pericolose o l'intervento su ambiti intrinsecamente vulnerabili, l'attuazione della Variante non determina rischi di nessun genere a carico della popolazione e dell'ambiente.
- entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
Gli impatti dell'intervento da realizzarsi si esplicano esclusivamente a livello locale.
- valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:
 - delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale,
 - del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;Come è stato ampiamente dimostrato nelle singole schede illustrative, le previsioni insistono su aree edificate, parzialmente compromesse o comunque inserite in posizione interstiziale ai tessuti edificati e alla viabilità, dunque prive di significative valenze storiche, ambientali o paesaggistiche. Inoltre, nessuna di esse presenta criticità geologiche o impedimenti di qualsiasi natura alla riclassificazione urbanistica.
- impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.
L'ambito in oggetto non fa parte di quelli definiti di particolare rilevanza ambientale quali zone di protezione speciale ZPS e/o siti di Importanza Comunitaria di cui alla rete ecologica europea "Natura 2000".
Gli ambiti di intervento sono tutti esterni al sistema dei vincoli paesaggistico-ambientali che caratterizzano il territorio di Asti.

10. MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE

Ogni atto pianificatorio o progettuale sul territorio genera, interferendo con i processi naturali ed antropici presenti, delle modificazioni - reversibili o irreversibili - che devono essere analizzate e valutate. Queste modificazioni sono generalmente indicate con il concetto di impatto ambientale.

L'effetto di tali modificazioni si traduce in una perdita di naturalità degli ambienti interessati e nella conseguente compromissione o perdita delle azioni benefiche prodotte da tali ambienti; ad esempio, l'edificazione su un terreno ne compromette in tutto o in parte la capacità di smaltimento delle acque piovane, la compromissione di un suolo agricolo ne altera la capacità d'uso, la realizzazione di un impianto idrovoro riduce le disponibilità idriche di una falda e – in tutti gli esempi citati – i livelli di biodiversità vengono ridotti con la compromissione delle componenti di flora e fauna.

Gli impatti residuali di carattere strettamente ambientale e quelli di carattere territoriale-paesaggistico devono essere mitigati con opere, cosiddette di **mitigazione**, che sono complementari al progetto, ma che possono avere anche dimensioni e importi consistenti. **Questo insieme di interventi viene definito dal termine mitigazione.**

Si tratta quindi di interventi mirati a evitare o contenere gli impatti sulle componenti ambientali, da realizzarsi contestualmente alla trasformazione urbanistica o alle opere di infrastrutturazione al fine di assicurare il maggior grado possibile di biodiversità, di connettività ecologica e di qualità ambientale e paesaggistica dei luoghi interessati e del contesto territoriale coinvolto.

La **compensazione ecologico-paesaggistica e ambientale** comprende invece le misure dirette a recuperare, ripristinare o migliorare, in maniera proporzionale all'entità dell'intervento stesso, la funzionalità ecosistemica del suolo già impermeabilizzato o ambientalmente compromesso, la connettività ecologica e il paesaggio, nonché tutte le misure dirette a migliorare o ripristinare i valori ambientali - in senso più ampio - sia di siti già infrastrutturati, sia delle superfici libere presenti.

In altre parole, la compensazione costituisce un'ulteriore opera o serie di opere che si individuano per controbilanciare l'impatto che la realizzazione/attuazione di quanto progettato non può comunque eliminare (consumo di suolo, riduzione di superfici boscate, modificazione del paesaggio, alterazione e/o perdita di habitat, etc.).

In termini operativi, le misure di compensazione devono essere definite sulla scorta di valutazioni inerenti sia la tipologia e l'entità dell'impatto esercitato, sia lo stato qualitativo delle componenti ambientali e paesaggistiche compromesse, sia le peculiarità e le dinamiche evolutive del contesto territoriale interessato. Esse devono inoltre soddisfare i seguenti criteri:

- rispondere a un interesse generale facente capo alla collettività;
- essere proporzionate agli impatti arrecati, ovvero commisurate al piano e quindi alle ricadute potenzialmente determinate dalla sua attuazione;
- concorrere a bilanciare, nel limite del possibile, le ricadute non mitigabili dando priorità alle componenti ambientali maggiormente compromesse dalle trasformazioni urbanistiche;
- essere univoche, ossia chiaramente riferibili alla trasformazione urbanistica prevista e correlate alla persistenza degli impatti negativi generati sull'ambiente;
- derivare da un approccio di tipo sistemico, capace di valorizzare e incrementare le relazioni che intercorrono tra le diverse componenti del sistema ambientale e paesaggistico di riferimento e di determinare sia il valore intrinseco degli interventi riparatori previsti, sia il valore che tali interventi assumono in relazione alle specificità del contesto. L'obiettivo è quello di ottimizzare l'efficacia delle misure compensative, selezionando aree strategicamente localizzate e individuando tra le possibili alternative localizzative quelle dove risulta più significativo intervenire;
- essere attuate contestualmente alla realizzazione della trasformazione urbanistica, così da ridurre, o se possibile annullare, l'intervallo di tempo che intercorre tra la perdita di valori ambientali, ecologici e paesaggistici e la loro rigenerazione. Tale requisito di contestualità potrebbe venire meno solo qualora l'amministrazione valutasse maggiormente efficace progettare la compensazione secondo un disegno di piano complessivo, ovvero cumulando e mettendo a sistema gli interventi correttivi relativi a più aree oggetto di trasformazione urbanistica.

Mentre la mitigazione prevede generalmente interventi realizzati nell'immediato contesto dell'opera, la compensazione può invece avvenire anche al di fuori dell'ambito territoriale nel

quale si esplica la proposta progettuale.

MITIGAZIONE

Nel prosieguo si descrivono alcuni possibili interventi di mitigazione degli impatti sulle componenti ambientali richiamati nel precedente capitolo per i vari interventi.

M1) Le aree proposte per l'edificazione residenziale o produttiva oppure per il parcheggio degli autoveicoli dovranno essere realizzate con sistemi di pavimentazioni concepite con materiali permeabili o sistemi massimamente drenanti che permettano il grado di inerbimento parziale più elevato possibile (marmette autobloccanti forate, ecc.). Al proposito è opportuno fare riferimento al documento *“Orientamenti in materia di buone pratiche per limitare, mitigare e compensare l'impermeabilizzazione del suolo”* reperibile alla seguente pagina web: http://ec.europa.eu/environment/soil/pdf/guidelines/pub/soil_it.pdf. Si dovrà prevedere, in caso di aree di sosta veicoli, la messa a dimora di essenze arboree di alto fusto e di pronto utilizzo (Acer campestre, Celtis australis, Carpinus betulus, Populus alba) tra i vari stalli in modo da garantire l'ombreggiamento delle vetture in sosta e migliorare l'inserimento paesaggistico;

M2) le strutture realizzate nelle aree a destinazione produttiva o nelle aree a verde privato di lotto dovranno essere inserite nel paesaggio circostante mediante impianto di specie arbustive e arboree autoctone (eventualmente a file sfalsate). Le specie autoctone potenzialmente idonee sono: farnia (*Quercus robur*), roverella (*Quercus pubescens*), cerro (*Quercus cerris*), carpino bianco (*Carpinus betulus*), acero campestre (*Acer campestre*), pioppo nero (*Populus nigra*), prugnolo (*Prunus spinosa*), pado (*Prunus padus*), sanguinello (*Cornus sanguinea*), ligustro (*Ligustrum vulgare*), nocciolo (*Corylus avellana*), biancospino (*Crataegus monogyna*), frangola (*Frangula alnus*), berretta da prete (*Euonymus europaeus*), ciavardello (*Sorbus torminalis*), rosa selvatica (*Rosa canina*). Possono, inoltre, essere ritenute idonee alcune essenze domestiche (anche nelle loro forme selvatiche) che possono costituire una sorgente di disponibilità alimentare per la fauna selvatica quali ad esempio, il ciliegio selvatico (*Prunus avium*), il gelso (*Morus alba*, *Morus nigra*), il noce (*Juglans regia*). In ogni caso dovranno essere evitate le specie inserite negli elenchi allegati alla D.G.R. del 12 Giugno 2017, n. 33-5174 “Aggiornamento degli elenchi delle specie vegetali esotiche invasive del Piemonte approvati con DGR 23-2975 del 29 febbraio 2016 e approvazione del documento "Linee Guida per la gestione e controllo delle specie esotiche vegetali nell'ambito di cantieri con movimenti terra e interventi di recupero e ripristino ambientale" e degli elenchi aggiornati con la D.G.R. 27 maggio 2019, n. 24-907 successivamente periodicamente aggiornati, in ultimo dalla D.G.R. n. 1 – 5738 del 07 ottobre 2022. E' inoltre opportuno valutare i seguenti documenti:

- “Linee Guida per la gestione e controllo delle specie esotiche vegetali nell'ambito di cantieri con movimenti terra e interventi di recupero e ripristino ambientale” di cui all'Allegato B della D.G.R. n.33-5174 del 12/6/2017;
- “Protocolli di monitoraggio condivisi e uniformi sulle specie esotiche invasive vegetali da applicare nell'ambito delle valutazioni ambientali”, pubblicato sul sito web della Regione;

In ogni caso, prima della realizzazione di rilevanti opere a verde in ambito urbanizzato dovrà essere effettuata un'analisi agronomica per individuare le specie arboree e arbustive che nel lungo periodo garantiscano dimensione della chioma e struttura dell'apparato radicale adeguate al contesto nel quale si inseriscono;

M3) si dovrà ridurre l'energia necessaria al ciclo di produzione dei materiali incentivando nell'ambito degli interventi di nuova costruzione o ristrutturazione: uso di materiali riciclabili, uso di materiali riciclati, uso di materiali locali, uso di materiali a bassa energia incorporata e/o con certificazione ambientale, interventi di bio-edilizia;

M4) dovranno essere utilizzati criteri di progettazione e insediamento in grado di assicurare il miglior comfort interno, oltre che di ridurre il fabbisogno energetico (ottimizzazione di orientamento, ventilazione e illuminazione naturale, previsione di sistemi di schermatura, facciate ventilate, serre captanti e tampone, ...);

M5) dovranno essere utilizzate misure finalizzate a ridurre l'inquinamento luminoso, i consumi e le

emissioni, quali ad esempio: controllo del flusso luminoso diretto e indiretto; gestione e contenimento del flusso luminoso in determinati orari rispettando i valori minimi definiti per ragioni di sicurezza, ricorrendo a dispositivi di controllo manuale, regolatori di flusso centralizzati, sistemi di telecontrollo a seconda della tipologia di impianto di illuminazione; uso di lampade ad alta efficienza e di apparati ottici ad alto rendimento; ottimizzazione degli impianti di illuminazione riducendo le potenze installate e utilizzando sistemi che limitano i costi di gestione e manutenzione.

- M6)** dovranno essere individuate misure finalizzate a ridurre il potenziale impatto causato sull'avifauna rispetto alla realizzazione di edifici con facciate dotate di ampie superfici vetrate trasparenti o riflettenti, modalità costruttiva che risulta essere un'importante causa di mortalità, in quanto gli uccelli non sono in grado di percepire le superfici vetrate come ostacolo; le Norme di Attuazione dovranno prevedere l'utilizzo di materiali opachi o colorati o satinati o idoneamente serigrafati, evitando materiali riflettenti o totalmente trasparenti, in modo da risultare visibili all'avifauna ed evitare collisioni. Al proposito si potrà far riferimento alla pubblicazione "Costruire con vetro e luce rispettando gli uccelli", Stazione ornitologica svizzera Sempach, 2013 scaricabile dal sito web: <http://vogelglas.vogelwarte.ch/it/home>.

COMPENSAZIONE

Per quanto attiene alla quantificazione delle opere compensative, in assenza di metodologie codificate, in linea teorica e nel limite del possibile, costituisce riferimento il principio di omologia, in relazione al quale gli interventi riparatori devono compensare, con ordine di priorità, le componenti ambientali su cui il piano genera i maggiori impatti. Le compensazioni, in altre parole, per ottenere l'optimum dovrebbero essere dimensionate nella misura necessaria a ripristinare i valori ambientali e paesaggistici persi, generando un incremento del grado di funzionalità delle componenti coinvolte di intensità pari al grado di compromissione determinato dall'attuazione dell'intervento (compensazione alla pari).

Stante la difficoltà di attuare tale approccio nella prassi operativa, si può introdurre la previsione di più interventi complementari, che, per quanto possibile, agiscano in sinergia su diverse componenti ambientali e paesaggistiche, quale soluzione integrata per bilanciare nel modo più completo possibile l'impatto potenzialmente generato dal piano.

Nel prosieguo si descrivono alcuni possibili interventi di compensazione degli impatti sulle componenti ambientali richiamati nel precedente capitolo per i vari interventi.

- C1)** interventi finalizzati alla formazione, al ripristino e al potenziamento della rete ecologica o al riequilibrio della componente vegetazionale e faunistica quali, a titolo esemplificativo, l'imboschimento e/o la gestione selvicolturale con finalità naturalistiche e protettive, il ripristino o il potenziamento di habitat naturali o brani di paesaggio compromessi dall'azione antropica, il miglioramento della funzionalità dei corridoi ecologici esistenti, la piantumazione di formazioni arboreo-arbustive lineari, il recupero o la formazione di aree umide, il controllo delle specie vegetali e animali alloctone invasive e la realizzazione di passaggi per la fauna (ecodotti);
- C2)** interventi di riqualificazione e valorizzazione ambientale e paesaggistica quali, a titolo esemplificativo, la realizzazione di infrastrutture verdi (cinture verdi, greenway, cunei verdi, ...), il recupero di elementi caratterizzanti il paesaggio agrario tradizionale, l'interramento di linee elettriche e la riqualificazione di siti degradati (aree estrattive, discariche, ...), la demolizione o il mascheramento di elementi detrattori del paesaggio (antenne, ripetitori, tralicci dismessi, ...) e il recupero di reti sentieristiche;
- C3)** interventi di rinaturalizzazione e di recupero di corsi d'acqua degradati e realizzazione di fasce tampone riparie vegetate, di opere di drenaggio profondo,;
- C4)** restauro di beni di interesse culturale o di valore storico, artistico, paesaggistico, documentario;
- C5)** interventi di recupero energetico su opere pubbliche;
- C6)** realizzazione di nuovi sistemi naturali permanenti quali siepi, filari, prati permanenti, boschi e aree umide;
- C7)** percorsi ciclabili;
- C8)** percorsi pedonali.

Con riferimento alla localizzazione degli interventi compensativi, da individuare secondo una logica di area vasta, si riporta di seguito un elenco sommario di aree potenzialmente idonee all'atterraggio delle opere compensative:

- aree già impermeabilizzate o ambientalmente compromesse da attività antropiche pregresse o da condizioni di abbandono (siti industriali in disuso, gerbidi invasi da vegetazione alloctona infestante, reliquati di viabilità dismessa, aree intercluse tra infrastrutture lineari, aree a parcheggio pubblico, ...);
- aree boscate o pascolive degradate;
- aree funzionali al ripristino, al mantenimento e al potenziamento della Rete di connessione paesaggistica definita dal PPR (art. 42 delle NdA), della Rete ecologica regionale (art. 2 della l.r. 19/2009 e d.g.r 52-1979 del 31.07.2015) e delle reti ecologiche individuate a livello provinciale;
- ambiti compresi nei contratti di Fiume e di Lago sottoscritti in riferimento al Piano di Azione individuando tra le azioni previste quelle coerenti con la compensazione perseguita;
- alvei dei corsi d'acqua dotati di Programma di Gestione dei Sedimenti (PGS), con particolare attenzione agli obiettivi connessi al "Miglioramento dell'assetto ecologico";
- corpi idrici in stato non buono per i quali il Piano di Gestione del Po ha evidenziato la priorità di realizzare fasce tampone riparie vegetate, erbacee e arbustive-arboree;
- aree caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive identificate dal PPR (art. 41 delle NdA);

All'elenco indicativamente proposto possono aggiungersi le aree individuate e opportunamente argomentate dall'amministrazione proponente.

Al fine di quantificare economicamente l'entità delle compensazioni, riferita alla riduzione di servizi ecosistemici, è stata utilizzata la metodologia sviluppata nell'ambito del progetto LIFE SAM4CP (<http://www.sam4cp.eu/>) che consente una rapida valutazione degli impatti che i diversi tipi di trasformazione del territorio possono avere sui servizi ecosistemici restituendo una possibile variazione del valore economico tra lo stato attuale e quello simulato di utilizzo futuro di un territorio.

Nell'ambito del progetto LIFE SAM4CP sono individuati e analizzati i seguenti 7 S.E. che appaiono maggiormente minacciati dal consumo di suolo:

- **Qualità degli habitat:** è un servizio di supporto che verifica la qualità degli ecosistemi naturali per il mantenimento della diversità biologica e genetica sulla terra. Con la stipulazione della Convenzione sulla Biodiversità Biologica (1992) viene riconosciuta l'importanza e il valore intrinseco della diversità biologica e dei suoi componenti. Una delle più gravi minacce che interessano la biodiversità e i processi eco-biologici è il consumo di suolo.

Per il calcolo di questo S.E. sono stati utilizzati dati derivati da un questionario sottoposto ad esperti nazionali con diverse competenze, dalla pianificazione ambientale alla biologia.

- **Sequestro e stoccaggio di carbonio:** è un S.E. di regolazione che il suolo svolge, la cui importanza per la biodiversità e per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici è fondamentale. La perdita di suolo causata dallo sviluppo urbano è una delle principali cause della diminuzione dello stock di carbonio.

Per il calcolo di questo S.E. sono stati utilizzati i dati derivati dall'Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi Forestali di Carbonio (stima del carbonio immagazzinato dalle foreste) e altri dati derivanti da ricerche bibliografiche.

- **Impollinazione:** è un S.E. di regolazione e approvvigionamento fondamentale per la produttività di moltissime colture. La fecondazione delle piante e, conseguentemente, la produzione di cibo, dipendono in parte dalle specie impollinatrici selvatiche. Quasi il 10% delle specie di api europee sono attualmente minacciate dall'estinzione; senza di esse molte specie di piante si estinguerebbero e gli attuali livelli di produttività potrebbero essere mantenuti solamente ad altissimi costi attraverso l'impollinazione artificiale.

Per il calcolo di questo S.E. sono stati utilizzati i periodi di pollinazione delle piante, i periodi di attività di più di cinquanta specie impollinatrici e la loro distanza massima di volo. I dati sono stati ricavati da un'accurata ricerca bibliografica su letteratura scientifica.

- **Produzione agricola:** è un S.E. di approvvigionamento collegato all'uso antropico del suolo a fini produttivi. Il territorio agricolo ricopre quasi il 40% della superficie terrestre. Il rapporto fra produzione agricola o, più in generale, fra il territorio agroforestale ed i servizi ecosistemici è complesso: da una parte, infatti, la produzione agricola è in sé un servizio di approvvigionamento fornito dal capitale naturale, dall'altra l'agricoltura sarebbe impossibile senza il beneficio di altri E. .

Per il calcolo di questo S.E. sono stati utilizzati e spazializzati i Valori Agricoli Medi forniti dall'Agenzia delle Entrate.

- **Produzione di legname:** è un S.E. di approvvigionamento direttamente relazionato alla qualità del terreno e al mercato dei beni. Gestire l'intensità e la velocità di raccolta del legname è di fondamentale importanza per la preservazione di altri servizi ecosistemici quali habitat e biodiversità, sequestro e stoccaggio di carbonio, purificazione delle acque.

A causa della mancanza di dati puntuali e dettagliati a livello nazionale, anche per il calcolo di questo S.E. sono stati utilizzati i Valori Agricoli Medi forniti dall'Agenzia delle Entrate.

- **Mitigazione dell'erosione idrica del suolo,** è un S.E. di regolazione che considera la capacità di un suolo in buone condizioni ecosistemiche di mitigare l'asportazione della parte superficiale del terreno (la parte più ricca di sostanza organica) a seguito dell'azione delle acque di ruscellamento superficiale e delle piogge. Per quanto il fenomeno dell'erosione idrica sia un processo naturale, questo può subire un'accelerazione a causa di alcune attività antropiche. Ciò comporta danni alla funzionalità del suolo, alla produzione agricola e, in generale, all'ambiente. La rimozione della parte superficiale del suolo, ricca di sostanza organica, ne riduce, anche in modo rilevante, la produttività e può portare, nel caso di suoli poco profondi, a una perdita irreversibile di terreni coltivabili.

Per il calcolo di questo S.E. sono stati utilizzati dati GIS su diversi parametri specifici forniti dal Joint Research Centre, il centro comune di ricerca della Commissione Europea.

- **Purificazione dell'acqua:** è un S.E. di regolazione fornito dagli ecosistemi acquatici e terrestri che concorrono a filtrare e decomporre reflui organici che giungono nelle acque interne e negli ecosistemi costieri e marini, contribuendo così alla fornitura di acqua potabile. Le foreste naturali, in particolare, contribuiscono ad una qualità superiore delle acque, con meno sedimenti e meno inquinanti rispetto a quelle provenienti da bacini sprovvisti di foreste. Spesso si fa riferimento alla rimozione di nitrati e fosfati poiché sono gli elementi più diffusi nei reflui domestici e agricoli e particolarmente deleteri per la potabilità dell'acqua e l'eutrofizzazione dei laghi.

Per il calcolo di questo S.E. è stato considerato il carico dei nutrienti nelle aree agricole, usando dati derivati da ricerche bibliografiche.

PlaySoil è uno strumento che valuta gli effetti che i diversi tipi di trasformazione del territorio possono avere sui servizi ecosistemici.

Lo strumento consente un'immediata lettura della mappatura dei servizi resi dal suolo e permette, seppur in maniera semplificata, di simularne la variazione conseguente all'attuazione di cambiamento di uso del suolo.

PlaySoil è stato concepito seguendo gli standard definiti per i più diffusi strumenti di informazione geografica. Esso affianca alle classiche cartografie di base (immagini aeree, cartografia ibride, ecc.) le mappe tematiche dei 7 S.E. ritenuti maggiormente rilevanti sul territorio nazionale e analizzati dal progetto LIFE SAM4CP:

- CS – Carbonio
- Cpo – Impollinazione
- HQ – Qualità Habitat
- Cpr – Produzione Agricola
- TP – Produzione Legnosa
- NR – Purificazione Acqua
- SDR – Mitigazione Erosione

La rappresentazione cartografica è ulteriormente arricchita con l'affiancamento di:

- tabelle e istogrammi che consentono la quantificazione del valore biofisico attuale del singolo S.E. e la simulazione dei valori biofisici ed economici su un'area della superficie massima di 1.000.000 m²;
- strumenti grafici di sintesi dei valori complessivi attuali (biofisici) e previsionali (biofisici ed economici).

E' stato pertanto utilizzato il tool **PlaySoil**, applicazione informatica che analizza le variazioni di valore derivate da trasformazioni d'uso del suolo, registrando la sensibilità dei servizi ambientali erogati ai cambiamenti del territorio e quantificando il costo complessivo di tali trasformazioni sul Capitale Naturale esistente. Esso consente anche ad utenti non esperti di interfacciarsi con analisi ecosistemiche e, in una parola, di effettuare *simulazioni* che altrimenti richiederebbero una complessa gestazione di dati ed un elevato profilo tecnico nell'utilizzo di strumenti e procedure informatiche in ambiente GIS.

Costituisce uno dei prodotti *tangibili* del progetto europeo LIFE SAM4CP e consiste in un software di supporto analitico territoriale alla mappatura e valutazione dei Servizi Ecosistemici resi dal suolo rivolto principalmente ad amministratori e personale tecnico appartenente a strutture pubbliche (Comuni). La sua finalità è di favorire e facilitare processi virtuosi di pianificazione urbanistica, siano essi estesi all'intero territorio comunale o a porzioni di esso: SimulSoil è infatti nato dall'esigenza di rendere il processo di conoscenza dei Servizi Ecosistemici direttamente scalabile alle reali *pratiche* urbanistiche, ovvero quelle necessarie al rilascio dei titoli abilitativi, ma anche tutte le altre procedure che implicano trasformazioni degli usi del suolo, sia attraverso alterazioni che ne determinano il *consumo* o il *degrado*, che nei casi in cui ne generano una *valorizzazione* sotto il profilo ambientale ed ecosistemico.

Partendo dal presupposto che il suolo è una risorsa in grado di generare contemporaneamente molteplici Servizi Ecosistemici la cui conoscenza è imprescindibile per i processi del buon governo del territorio, SimulSoil è, in breve, uno strumento di aiuto ai decisori pubblici per effettuare scelte consapevoli e sostenibili nello sfruttamento di una risorsa sostanzialmente limitata e non rinnovabile.

La valutazione economica della compensazione necessaria per contrastare gli impatti negativi di alcuni interventi della presente variante è stata pertanto condotta utilizzando il simulatore SimulSoil, grazie al quale, impostando l'area in esame e prevedendo un'utilizzazione densa dell'area, è stato possibile determinare il delta economico dell'area in progetto, ovvero la variazione conseguente all'attuazione di cambiamento di uso del suolo, come mostrato nelle schede riportate nel precedente capitolo 9.

11. CONCLUSIONI

La presente relazione, secondo quanto espresso in premessa, ha lo scopo di fornire i dati e le informazioni necessarie all'accertamento della probabilità di impatti significativi sull'ambiente conseguenti all'attuazione della variante al PRGC vigente.

PUNTO DI VISTA PROGRAMMATICO

In riferimento agli aspetti amministrativi e programmatici si riepilogano di seguito le considerazioni conclusive ai fini dell'esclusione della Variante dalla successiva fase di valutazione:

- le modifiche introdotte dalla variante non contrastano con le linee fondamentali del Piano di classificazione Acustica;
- la variante non influenza altri Piani o Programmi;
- la Variante non ha rilevanza nei confronti della normativa ambientale vigente.

PUNTO DI VISTA AMBIENTALE

In riferimento alle possibili interazioni con l'ambiente e alle caratteristiche delle aree interessate, nonché agli interventi proposti, si riportano le seguenti considerazioni conclusive ai fini dell'esclusione della Variante dalla successiva fase di valutazione:

- le aree in esame non rientrano in fattispecie o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale o internazionale;
- in riferimento al valore e vulnerabilità delle aree in esame non si riscontra la presenza di unità ambientali naturalistiche ed ecosistemiche pregiate/vulnerabili;
- i potenziali impatti ambientali identificati possono essere mitigati e compensati in sede di rilascio titoli abilitativi; nell'ambito di tali procedimenti potranno inoltre essere prescritte le attività di monitoraggio degli impatti residui sopra individuati;

Le valutazioni effettuate hanno portato all'individuazione di potenziali impatti critici, intesi come impatti di elevata rilevanza sulle matrici ambientali e sulla salute pubblica: tali impatti possono tuttavia essere mitigati e compensati come descritto al capitolo 10 della presente relazione, anche a fronte di un'esclusione della Variante dalla successiva fase di valutazione.

Si rileva pertanto la necessità che gli esiti di cui al presente documento debbano essere richiamati e valutati nell'ambito della fase di verifica di assoggettabilità da parte dell'Organo Tecnico Comunale per essere eventualmente inseriti negli elaborati del progetto definitivo.

Per quanto sopra riportato, considerate le finalità, le motivazioni e le indicazioni normative proposte, si ritiene che le modifiche previste nella presente variante siano in linea con i principi dello sviluppo sostenibile e della salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio: si ritiene pertanto che la presente Variante Parziale n. 39 ex comma 5, art. 17 della L.R. 56/77 e smi al P.R.G.C. del comune di Asti non sia da assoggettare a Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

12. SOMMARIO

1.	RIFERIMENTI NORMATIVI E PROCEDURALI	1
2.	SCOPO DEL DOCUMENTO	6
3.	SITUAZIONE URBANISTICA COMUNALE	9
4.	INQUADRAMENTO TERRITORIALE	11
5.	ANALISI SISTEMI AMBIENTALI	17
	5.1 BIODIVERSITÀ, FLORA, FAUNA, FUNZIONALITÀ ECOSISTEMA	18
	5.2 BENI MATERIALI - PATRIMONIO STORICO ARCHITETTONICO ARCHEOLOGICO	20
	5.3 SUOLO E SOTTOSUOLO	28
	5.4 ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE	30
	5.5 ARIA E FATTORI CLIMATICI	42
	5.6 RIFIUTI	46
	5.7 ENERGIA	47
	5.8 PAESAGGIO	49
	5.9 POPOLAZIONE E SALUTE UMANA	55
6.	CONTENUTI DELLA VARIANTE	64
7.	COMPATIBILTA' DELLA VARIANTE CON LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA (ANALISI DI COERENZA ESTERNA)	98
	7.1 IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE	99
	7.2 IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE	114
	7.3 IL PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE	141
	7.4 PIANO ENERGETICO AMBIENTALE REGIONALE	147
	7.5 PIANO REGIONALE DI QUALITÀ DELL'ARIA	148
	7.6 PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI E DI BONIFICA DELLE AREE INQUINATE	152
	7.7 PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE	155
8.	VINCOLI E CONDIZIONAMENTI AMBIENTALI	158
	8.1 COMPATIBILITÀ DELLA VARIANTE CON LA CLASSIFICAZIONE ACUSTICA	158
	8.2 RISCHIO SISMICO	160
	8.3 VALUTAZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO AD USO INSEDIATIVO	162
9.	INDIVIDUAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI	164
10.	MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE	184
11.	CONCLUSIONI	190
12.	SOMMARIO	191